ARMA TRASPORTI E MATERIALI

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTIERI D'ITALIA

ANNO 2023 - N. 4 (IV Trimestre)



La Bandiera di Guerra, simbolo dell'onore, delle tradizioni, della storia e del ricordo dei Caduti







- 1 Il messaggio di Natale dell'Ordinario Militare per l'Italia Mons. Santo Marcianò agli Autieri
- **Editoriale del Presidente Nazionale** Il Veterano nella società

ANALYSIS

- 4 Cosa collega la pulizia etnica degli Armeni e i terroristi di Hamas?
- 7 La terza rivoluzione nella guerra
- 11 Israele-Paesi Arabi: le lontane radici di un conflitto

HIC SUNT LEONES di Paolo di Mizio

13 L'invasione della striscia di Gaza

COGITATIO HOMINIS

- 16 Nel passato affondiamo le nostre radici
- 19 Intervista a Claudio Ciampi

HISTORICA

- 71 Il Milite Ignoto, soldato simbolo dell'Italia unita
- 23 Mussolini e la guerra parallela

ACTUALITAS

- 25 Conferenza dell'ANAI presso il CASD
- 27 A tutto gas verso la transizione ecologica

- 30 Il sogno Abarth nel segno dello scorpione 80 L'incredibile aurora boreale colora di
- 32 "Ruote nella Storia"

MILITARES EXPEDITIONES

34 Intervista al Gen.B. Fulvio Poli, Comandante della missione europea in Somalia

CAEREMONIAE

36 Avvicendamenti al comando degli Enti militari

FERVENT ROTAE FERVENT ANIMI

- 42 Presentazione di "Ruote nel deserto" presso il Centro Alti Studi per la Difesa
- 43 L'ANAI riceve il premio per la pace "Nassiriya 2023"
- 44 Premio nazionale "Bonifacio VIII" alla Protezione Civile ANAI
- 45 Il Comune di Milano conferisce la "Benemerenza Civica" alla Sezione ANAI di Milano
- 46 Restauro del Monumento all'Autiere in Torino
- 47 Inaugurazione del Monumento all'Autiere in Asiago
- 49 Costituzione della Sezione ANAI di Serrone 96 I NOSTRI LUTTI

- 55 120° anniversario della costituzione del primo Nucleo Automobilistico
- 56 Commemorazione dei Martiri di Kindu
- 57 Il Presidente della Repubblica commemora gli 80 anni della Battaglia di Montelungo

DE SUBITIS

58 Formazione e esercitazione di Protezione Civile ANAI

EXERCITATIO ET DISCIPLINA

61 Oltre la Logistica c'è l'Enablement

MEMENTO

- 64 Il Sacrario Militare italiano di El Alamein: luogo della memoria
- 66 Itinerario lungo il Piave nei luoghi della Grande Guerra
- 68 Il Rgt.L. "Pinerolo" sui luoghi della prima guerra mondiale

ΛΟΓΙΣΤΙΚΗ ΤΕΧΝΗ

- 70 La "Mobilità Militare" in Europa
- 73 Dismissione e alienazione dei materiali della Difesa
- 76 Parti di ricambio in 3D
- 78 Conferenza logistica 2023

rosso l'Italia

MECHANICA

82 Il kit H1 per l'alimentazione dei veicoli a idrogeno

NOSCE TE IPSUM

84 Il domatore di tigri, l'incantatore di serpenti o l'uomo che sussurra ai cavalli?

THEATRUM

86 Il Neorealismo cinematografico italiano

- 88 Io, l'Italia e l'Europa: presentazione e incontro con l'autore
- 90 L'ultima estate di Hiroshima
- 91 Presentazione del libro "Nassiriya"

DIGNITAS IN SALUTE

92 I determinanti sociali della salute

MULIERES

93 L'emancipazione femminile tramite l'arte, la letteratura e la poesia

ANIMA ET MENS SANA IN CORPORE SANO

- 95 La progressione nel Push-up

Tutti i contributi dei redattori interni ed esterni alla rivista sono a titolo gratuito e rispecchiano unicamente l'opinione personale del giornalista, essendo "L'AUTIERE" un periodico libero e pluralista, che non impone a chi scrive una linea editoriale univoca e monocorde, ma che mira a sviluppare la libertà di espressione e la consapevolezza dei lettori sui principali temi di attualità, acquisendo nel merito le differenti opinioni del mondo del giornalismo, o comunque di persone adeguatamente qualificate a scrivere gli articoli delle varie rubriche.

PERIODICO TRIMESTRALE dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia

Anno LXVIII dalla fondazione

Anno 2023 n° 4 (IV Trimestre)

Direttore editoriale Gerardo RESTAINO

Direttore responsabile

Franco FRATINI

Redazione

Daniela PIGLIAPOCO

Collaboratori

Fabio AVERSA. Paolo BALLARINI. Arnaldo BRAVI. Costantino CRISTOFARI, Onofrio GARZONE, Marco PACCOJ, Pietro VALLARIO

La collaborazione con la rivista "L'AUTIERE" è aperta a tutti ed è fortemente auspicata dalla Presidenza Nazionale e dalla redazione. Gli scritti, esenti da vincoli editoriali, debbono trattare temi pertinenti, anche di carattere tecnico e scientifico. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori, dei quali rispecchiano le idee personali. Gli elaborati non pubblicati non verran-no restituiti. Per proporre articoli, si prega di in-viare al seguente indirizzo di posta elettronica

e-mail: dir.autiere@anai.it

"L'AUTIERE" viene inviato gratuitamente ai Soci, a tutte le Associazioni d'Arma nonché ai Ministeri ed Enti Pubblici previsti dalle disposizioni vigenti.

Presidenza Nazionale ANAI

Piazza Renato Villoresi, 9 - 00143 Roma Tel.-Fax: 06/45.42.43.84

e-mail:

segrgen.presnaz@anai.it

Quote sociali 2023

Soci ordinari Euro 25 Soci sostenitori da Euro 50

> C.C.P. 400-25-009 intestato ad A.N.A.I. -Presidenza Nazionale - Roma

Aut. Trib. n. 13266 del 16/3/1970 Sped. in abb. post. D. L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/04 n.46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

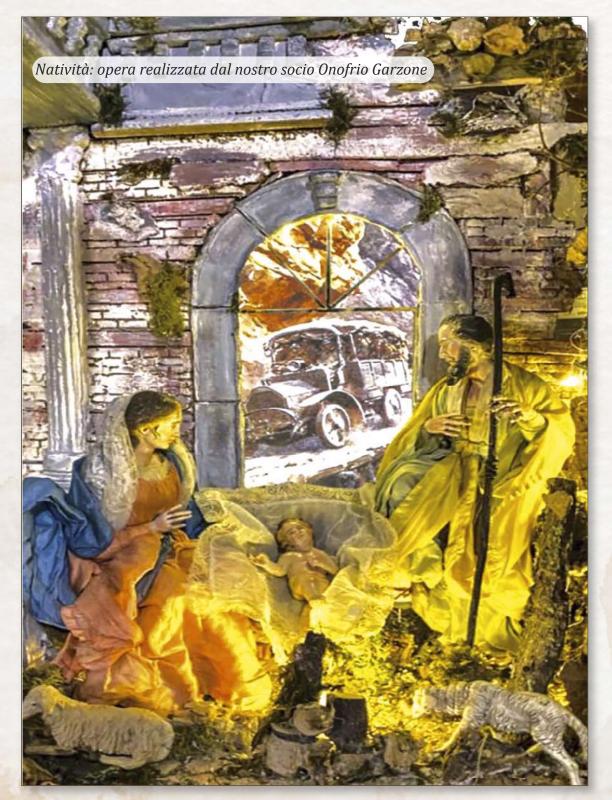
Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) al n. 1566

Finito di stampare nel mese di dicembre presso la Litografia Bruni S.r.l. Via Tito Speri, 2 - Pomezia (RM)

Associazione Nazionale Autieri d'Italia Cod. Fiscale n. 02304970581

> Presidente Nazionale: Ten.Gen. Gerardo RESTAINO Vice Presidente Nazionale: Brig.Gen. Silvio SEBBIO Col. Andrea PRANDI Ten. Vincenzo COTRONEO Segretario Generale: Col. Andrea VARESI **Tesoriere Nazionale:**

> > Col. Augusto SAVO



Il messaggio di Natale dell'Ordinario Militare per l'Italia Mons. Santo Marcianò agli Autieri



Von temere... hai trovato grazia». Così l'angelo si rivolge a Maria, per annunziarle la nascita di Gesù; così si rivolgerà ai pastori, nella notte di Betlemme. Gesù viene tra le nostre paure, perché tante sono le paure dell'uomo del nostro tempo. E questa è la novità del Natale: una grazia che trasforma dal di dentro le nostre paure. Per questo, cari amici, Dio si fa vicino, ci viene incontro; per questo Dio nasce, e nasce Bambino: perché possiamo non aver paura di Lui e Lui possa trasfor-

mare le nostre paure. Accogliendo il dono del Bambino Gesù che trasforma la paura in seme di speranza, di amore, di pace, porgo a tutta l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, al suo Presidente il Tenente Generale Gerardo Restaino, alle Vostre famiglie, gli auguri di buon Natale e buon Anno.

IL VETERANO NELLA SOCIETÀ



Il Presidente Nazionale dell'ANAI Ten.Gen. Gerardo Restaino

Nel centro nevralgico degli avvenimenti storici emergono spesso figure eroiche che hanno dato tutto per difendere la Patria. Tra questi, i veterani dell'Esercito e di tutte le Forze Armate, uomini e donne il cui coraggio e sacrificio hanno plasmato il destino delle nazioni. Questa mia introduzione è dedicata proprio a loro, custodi della libertà.

Voglio riprendere, infatti, questo nostro editoriale da dove c'eravamo lasciati, per offrire un tributo a tutte le madri e i

padri, i figli, gli amici e i compagni che hanno indossato l'uniforme con orgoglio e fierezza. Ognuno di loro è una pagina viva nella storia della nazione, scritta con il sudore e il sangue di chi ha difeso la Patria. Ogni veterano è un tesoro vivente di esperienze straordinarie e di storie che sfidano il tempo. Dietro ogni uniforme vi è una persona che ha saputo affrontare sfide impegnative per il bene comune. Tra le righe delle loro storie emergono valori come la lealtà, la dedizione, il senso del dovere e lo spirito di servizio.

Parlando di veterani, non possiamo fare a meno di pensare a momenti cruciali in cui hanno dimostrato il loro coraggio, magari solo per spirito patriottico. Si narrano episodi di eroismo e gesti di altruismo che hanno segnato positivamente la vita di chiunque avesse la fortuna di incrociare il loro cammino.

La vita di un veterano non è comunque fatta di giorni di gloria. Dietro le medaglie e le onorificenze si celano anche sfide personali, fisiche e psicologiche. Tornare a casa può essere difficile, e il passaggio dalla vita militare a quella civile può rappresentare un vero e pro-

prio campo minato emotivo.

Tuttavia, molti veterani affrontano anche questo percorso con la stessa determinazione che li ha contraddistinti in servizio.

Ogni veterano porta con sé il peso dei ricordi, ma anche la saggezza che solo chi ha visto l'inferno può comprendere.

L'Autiere Scipione Cornolò, di Montecchio Maggiore (VI), veterano della seconda guerra mondiale, nel 2023 ha compiuto cento anni; qui è a bordo del mitico 18 BL Le storie dei veterani sono fonte d'ispirazione per le generazioni presenti e future, insegnando il valore della resilienza e della solidarietà. Ecco perché ho molto a cuore questa figura, convincendomi che un veterano possa ancora offrire il proprio contributo, anche dopo aver lasciato il servizio attivo, mettendo a disposizione dei colleghi più giovani e della collettività il bagaglio di esperienze che si porta dietro.

A corroborare il mio pensiero aggiungo che vi è una particolare attenzione del Dicastero a voler valorizzare la figura del veterano

Per quanto detto, il primo obiettivo concreto da porsi, nel breve periodo, è di offrire la possibilità a tutte le Sezioni di "sentirsi" canale di comunicazione per la diffusione della cultura della Difesa. Un primo passo verso la valorizzazione di questa figura.

In conclusione, onoriamo i veterani non solo in occasioni speciali, ma ogni giorno. Ogni passo che facciamo sulla terra libera è reso possibile anche dal loro impegno e dal loro sacrificio. Possiamo imparare tanto da queste storie di coraggio e dedizione, e, nel farlo, rendiamo omaggio a chi ha dato tanto per noi tutti, nel solco di ciò che l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) ha sempre testimoniato:

Valori, Tradizione, Futuro!

L'occasione mi è propizia per esprimere ai veterani Autieri e agli Associati tutti dell'ANAI i miei personali e sinceri voti augurali per le prossime Festività Natalizie e per l'Anno 2024 in arrivo che, si spera, porti più serenità e maggiori fortune.

Ne abbiamo bisogno tutti! Fervent rotae, fervent animi.

Gerardo Restaino





La città di Treviso ospiterà il prossimo Raduno Nazionale ANAI nei giorni 13-15 settembre 2024. Gli Autieri d'Italia tornano a riunirsi in Veneto a sei anni dal Raduno Nazionale tenutosi a Portogruaro nel maggio 2018.

di Massimo Bubbio

3

a tre giorni del Raduno consentirà ai partecipanti di rinnovare i valori dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) e mantenere vivo il senso di solidarietà tra gli Autieri in servizio ed in congedo, nel culto dell'ideale della Patria e del tricolore e nell'esaltazione delle tradizioni militari e, in particolare, dell'Arma dei Trasporti e Materiali (TRAMAT). Treviso acco-

glierà i radunisti con il calore che contraddistingue la sua gente che ha ospitato, nel tempo, i Comandi e Reparti del Corpo Automobilistico prima e dell'Arma TRAMAT poi, che hanno ancor oggi sede in città. Treviso è una città da visitare con il passo lento di chi vuole assaporarne ogni angolo, scoprire scorci originali, respirare la tranquilla vita cittadina. Le principali attrazioni sono concentrate nel centro storico, racchiuso entro una cinta muraria d'epoca medievale costruita sui resti di



precedenti mura romane. La città è piccola e si visita facilmente a piedi, pertanto è possibile riuscire a vedere tutte le principali attrazioni nei giorni del Raduno. Il centro della città è rappresentato da Piazza dei Signori, ideale punto di partenza per una passeggiata per Treviso e punto nevralgico della vita cittadina: spesso *location* di



eventi all'aperto, è la tipica piazza-salotto italiana, vivace a ogni ora del giorno, elegante e ricca di storia. A pochi passi di distanza, i luoghi cittadini che ospiteranno i vari momenti della manifestazione: Piazza della Vittoria, dove verrà allestito il Villaggio dell'Autiere con mezzi e materiali logistici dell'Esercito, la Loggia dei Cavalieri ed il Teatro Mario Del Monaco, sede dei concerti della Banda del-

l'Arma Trasporti e Materiali, il complesso di Santa Caterina, sede delle mostre d'arte organizzate per il Raduno e la rappresentazione teatrale "Uno Nessuno Tutti-Storia del soldato senza nome", la Chiesa di San Nicolò, che conserva nella navata destra un grande affresco di San Cristoforo, Patrono dell'Arma (foto), dove verrà officiata la S. Messa di suffragio per i Caduti Autieri di tutti i conflitti. La Marca Trevigiana conserva ancora oggi cicatrici e ricordi indelebili della Grande Guerra dal Monte Grappa al Montello lungo l'asse del fiume Piave che rappresentò uno dei fronti più cruenti del primo conflitto mondiale; le Autorità militari renderanno onore con la deposizione di una corona d'alloro ai Caduti del primo conflitto mondiale sul fronte del Piave presso il Sacrario Militare di Fagaré, sito a 18 km. da Treviso, nel comune di San Biagio di Callalta.

Il Raduno Nazionale ANAI di Treviso si propone dunque di riunire in terra veneta, in un contesto ideale che unisce memorie storiche e punti di interesse culturali, artistici ed enogastronomici, gli Autieri d'Italia, per un momento di aggregazione nel rispetto delle tradizioni militari e nel segno dell'armonia ed unione in seno all'Associazione.

4/2023 L'AUTIERE



COSA COLLEGA LA PULIZIA ETNICA DEGLI ARMENI E I TERRORISTI DI HAMAS?

di Giuseppe Morabito

Purtroppo quello che è accaduto a fine estate 2023 in Nagorno Karabakh è quel il tipo di scenario, o meglio di evento, che molti speravano fosse confinato nella storia. In particolare se lo auguravano quelli che sono stati coinvolti a settembre e ottobre dall'attacco azero, supportato dall'autarchia turca.

Nei primi giorni di ottobre, veicoli carichi di rifugiati si sono riversati in Armenia in fuga dall'enclave del Nagorno-Karabakh, situata nell'area geografica del vicino Azerbaigian, che è stata attaccata e distrutta nelle sue strutture organizzative. Percorrendo il corridoio Lachin, l'unica strada che collega il territorio con l'Armenia e il mondo esterno, gli esodati arrivavano stipati in qualunque veicolo riuscissero a trovare. Le auto potevano contenere cinque o sei persone ciascuna, con le valigie fissate sul tetto, mentre i camion trasportano i ritardatari nei loro pianali di carico all'aperto. Alcuni arrivavano addirittura con i trattori, che oggi e in futuro



Mappa del Nagorno Karabakh, territori controllati dalle autorità de facto di Stepanaker

sono e saranno i beni più preziosi per i loro proprietari. Si è trattato di una tragedia post-sovietica, ma anche il riflesso dell'inquietante deriva del mondo attuale.

La storia racconterà la dissoluzione dell'autoproclamata Repubblica di Artsakh, il Nagorno Karabakh, annunciata il 28 settembre dai suoi leader sconfitti. Dopo quella data, nell'apparente indifferenza dell'Occidente, gli abitanti dell'Artsakh sono partiti per l'Armenia. Tutti hanno lasciato le loro case e le loro vite





II 12 dicembre 2022 un gruppo di manifestanti dell'Azerbaigian blocca il corridoio di Lachin, l'unica strada che collega l'Artsakh all'Armenia e al mondo esterno; accanto e sotto: popolazione in fuga dal Nagorno-Karabach verso l'Armenia



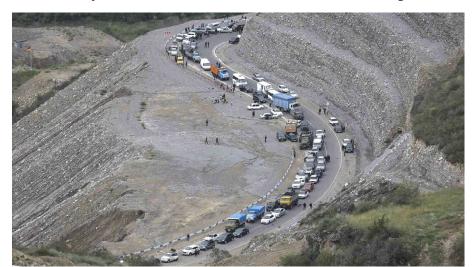
alle spalle. Pochissimi credono o forse sperano che ci sarà mai un ritorno.

La crisi dell'Artsakh ha radici che risalgono a decenni fa, nonché una causa molto più prossima. Quando un secolo fa furono tracciati i confini interni dell'Unione Sovietica, il Nagorno-Karabakh, nonostante la sua popolazione fosse prevalentemente di etnia armena e di religione cristiana ortodossa, fu collocato all'interno dell'Azerbaigian sovietico a maggioranza religiosa mussulmana sciita. Tutti parte dello stesso Paese, questi confini contavano poco, finché non avvenne

la citata dissoluzione. Con il crollo dell'Unione Sovietica alla fine degli anni '80, gli armeni del Nagorno-Karabakh si organizzarono per unirsi ai loro parenti etnici nella stessa Armenia. L'Azerbaigian rifiutò e iniziarono scontri violenti. Nella guerra che ne seguì, gli armeni arrivarono a controllare non solo lo stesso Nagorno-Karabakh ma anche diverse regioni limitrofe dell'Azerbaigian vero e proprio, dichiarando il proprio stato indipendente, cosa che non è stata mai riconosciuta.

Ouesto status quo è durato dal 1994 al 2020. Tre anni fa, l'Azerbaigian, aiutato

4/2023





Giuseppe Morabito è un Generale di Brigata dell'Esercito italiano in riserva. Laurea in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino, completa gli

studi post-laurea presso la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) di Roma e presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università Cattolica San Tommaso d'Aguino. Nel corso della carriera ha partecipato a varie missioni all'estero, in particolare in Albania, come Capo di Stato Maggiore del Contingente NATO KFOR-COMMZ e poi NHQT-Tirana e all'Operazione NATO in Bosnia-Herzegovina, quale Vice Capo di SM per le operazioni di SFOR. Cofondatore dell'Institute for Global Security and Defense Affairs e del Collegio dei Direttori della NATO Defense College Foundation, svolge attività di insegnamento presso alcune università italiane ed estere e istituti di formazione militare in Italia; collabora con organizzazioni similari nel Medio Oriente, Taiwan e Balcani. Collabora con diverse testate giornalistiche.

militarmente dalla Turchia, ha attaccato impossessandosi di tre quarti del territorio detenuto dagli armeni del Nagorno-Karabakh. La Russia ha mediato un "cessate il fuoco" e ha inviato le sue forze armate per assicurare di mantenerlo in atto. Ma nell'ultimo anno e mezzo, con Mosca impegnata nella guerra contro l'Ucraina e sempre più vicina a Baku, l'Azerbaigian ha spinto il suo esercito oltre i limiti del cessate il fuoco.

A dicembre ha bloccato l'unica strada che collegava il Nagorno-Karabakh al mondo esterno, provocando un vero e proprio stato di assedio durato nove mesi in cui i 120.000 civili del territorio sono stati conseguentemente ridotti alla fame. Poi il 18 e 19 settembre, l'Azerbaigian ha sferrato il colpo finale, lanciando un'offensiva militare che ha spinto il governo del Nagorno-Karabakh alla resa incondizionata. Come parte di quella resa e per evitare un bagno di sangue, gli armeni del Karabakh sono stati costretti a deporre le armi e a sciogliere il loro esercito. La loro capacità di difendersi è scomparsa e pochi, se non nessuno, hanno scelto di restare.

Secondo le forze armate azere durante l'offensiva sarebbero stati colpiti "solo



5

obiettivi militari" ma l'intera città di Martuni e tutti gli altri paesi e città del Nagorno-Karabakh sono stati bombardati e, purtroppo, gli sfollati hanno raccontato di bombardamenti indiscriminati e di crimini di guerra commessi dall'Azerbaigian. Chi è fuggito ha riferito che gli aggressori hanno imposto che tutti gli armeni se ne andassero e tutto questo è l'opposto della narrativa azera secondo cui l'esodo armeno è stato "volontario".

Molti degli sfollati attuali avevano già perso la casa durante la guerra del 2020 e l'Azerbaigian aveva, come descritto in precedenza, bloccato per mesi l'accesso al Nagorno-Karabakh, attraverso il corridoio di Lachin, a tutte le associazioni umanitarie internazionali.

L'organizzazione armena per l'arrivo dei rifugiati ha retto abbastanza bene, almeno nel breve periodo. I rifugiati che arrivavano al punto d'ingresso in Armenia sono stati registrati e ospitati in città, paesi e villaggi in tutta l'Armenia. A inizio novembre c'erano ancora problemi (molte famiglie non avevano ancora una sistemazione in alloggi a lungo termine) ma nonostante sia un paese in via di sviluppo con meno di tre milioni di abitanti, l'Armenia sembra affrontare l'afflusso in modo migliore di quanto molti si aspettassero. Tutto ciò è molto apprezzato da chi proviene dal Nagorno Karabakh che purtroppo ricorderà una nuova pulizia etnica di massa, pratica medievale che ha riflessi sconvolgenti perché queste persone si lasciano alle spalle tutto, con la certezza che non potranno mai tornare a casa. Senza dubbio, quando saranno partiti tutti, perché nemmeno un singolo armeno vorrà restare sotto il dominio azero, la pulizia etnica potrà dirsi compiuta, segnando una tragica regressione che niente e nessuno, nel contesto attuale, può fermare.

Si ripete, in scala minore, quanto la storia ha riconosciuto come "genocidio": la serie di massacri e deportazioni che tra il 1915 e il 1916 portarono alla morte di un milione e mezzo di armeni residenti nell'allora impero ottomano. La Turchia, contro ogni evidenza, rifiuta di definire gli eventi di quegli anni con la parola "genocidio", sostenendo che turchi e armeni sono rimasti uccisi in combattimenti durante la prima guerra mondiale e che il massacro degli armeni fu innescato da una loro rivolta contro l'impero ottomano,



L'attacco da parte dell'Azerbaigian, nel settembre 2023, ha avuto conseguenze tragiche per la popolazione civile dell'Artsakh

ormai al collasso. Questa posizione ideologica risulta veramente come uno stravolgimento della realtà. In tale contesto va subito ricordato che anche il Presidente americano Biden ha finalmente e ufficialmente riconosciuto il genocidio perpetrato dai turchi. Secondo molti analisti, il crollo della Repubblica dell'Artsakh (denominazione ufficiale del Nagorno-Karabakh) sarebbe stato determinato da un accordo tra Mosca e Ankara, o comunque con il tacito assenso russo. L'autarchia turca che dell'Azerbaijan è grande sponsor, vede in Baku la possibilità di accreditarsi nel mondo come interlocutori importanti dell'Azerbaijan che oggi è divenuto un importante hub energetico soprattutto per l'Europa. Attraverso le forniture del gasdotto Trans Adriatic Pipeline (TAP)1, l'EU riesce in buona parte a compensare la decisione di sospendere le forniture di gas dalla Russia. Proprio l'energia e la sua importanza hanno fatto sì che Israele abbia mantenuto buoni rapporti con il governo azero e, alcuni analisti sostengono, sia il motivo per cui le diplomazie europee abbiano chiuso un occhio sulla situazione che si configurava in Nagorno Karabakh per non rischiare problemi con Baku e problemi con l'approvvigionamento di gas.

Da tempo per Tel Aviv l'Azerbaijan è uno dei principali clienti della propria Industria della Difesa, ma anche uno dei principali fornitori di energia, con il 65% del fabbisogno di gas dello Stato ebraico garantito da Baku. Nel 2020, al tempo della seconda guerra del Nagorno Kara-

bakh, Tel Aviv ha fornito a Baku armi avanzate e supporto d'intelligence. Un sostegno importante secondo solo a quello della Turchia. La politica filo-azera israeliana risponde alle esigenze di contenere l'Iran da nord, allargando il "cordone di sicurezza" contro Teheran, contemporaneamente, migliorare i propri rapporti bilaterali con la Turchia e tenendo presenti le naturali rivalità interne alle potenze dell'Islam, quali, chiaramente, l'adesione di alcuni paesi agli Accordi di Abramo. Prima dell'attacco dei terroristi di Hamas del 7 ottobre Israele stava cercando d'ampliare il terreno di confronto con gli ayatollah di Teheran e accordarsi in tal senso con Ankara. Si è scoperto ora che è stato un errore fidarsi del "nuovo sultano turco" Erdogan. Sostegno a Israele è arrivato, chiaramente, dall'Occidente e anche dall'Ucraina, mentre la Russia a inizio novembre continuava a chiedere una tregua. Non si deve, quindi, escludere l'ipotesi secondo cui certe azioni terroristiche dell'estremismo palestinese abbiano avuto come obiettivo il sabotaggio dei negoziati con l'Arabia Saudita, l'avvicinamento di Israele alla Turchia e il progetto di "cordone sanitario" anti-iraniano di Tel Aviv. L'apporto dello Stato ebraico all'attacco dell'Azerbaijan nella guerra lampo dell'Artsakh non è passato inosservato in Iran e ha quasi certamente contribuito a spingere i terroristi di Hamas fino al punto di dichiarare apertamente guerra a Israele con l'inizio dell'operazione sanguinaria di Al-Aqsa Flood del 7 ottobre scorso.

(1) Il *Trans Adriatic Pipeline* (TAP) è parte del Corridoio Meridionale del Gas, che trasporta in Europa (in Puglia) il gas naturale del giacimento di Shah Deniz II in Azerbaijan.



LA **TERZA RIVOLUZIONE** NELLA GUERRA

L'intelligenza artificiale applicata al Warfare: stato dell'arte e avanguardia americana di Lucia Abbatantuono

66T 9 intelligenza artificiale è una ✓ forma di intelligenza che, se ben governata, può aiutarci a superare le nostre limitazioni umane", sostiene il cosmologo svedese Max Tegmark, oggi docente al Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston. L'affermazione dovrebbe farci dormire sonni tranquilli, eppure è proprio quell'ipotesi che ci lascia contraddetti. Già, perché ad oggi il problema non è tanto lo sviluppo di questa intelligenza, quanto la nostra capacità di governarla. E saggiamente, si spera.

Il problema della singolarità dell'intelligenza artificiale non è più una questione fantascientifica da quando i principali Stati hanno iniziato a sviluppare alcuni sistemi come i LAWS (Lethal Autonomous Weapons Systems) in grado di effettuare attacchi in autonomia, e quindi prendere

decisioni senza l'intervento umano. Intendiamoci: per singolarità tecnologica si intende il punto in cui il progresso tecnologico accelera oltre la capacità di comprendere e prevedere degli esseri umani. Il termine è mutuato dalla fisica e qui è scelto come metafora: mentre ci si avvicina alla singolarità, i modelli di previsione del futuro diventano meno affidabili, esattamente come i modelli della fisica diventano inefficaci in prossimità di una singolarità gravitazionale. Da qui la necessità di una normativa, o anche solo di un codice etico, da inserire nella progettazione di robot, per limitare la capacità di nuocere, in particolare dei suddetti LAWS - che hanno capacità offensive. La prima volta che il campo di battaglia si è trasformato (o meglio, rivoluzionato), è stato con l'introduzione di quegli strumenti volgar-

4/2023



Lucia Abbatantuono è di Bari, classe 1978, e vive a Torino. Laurea magistrale cum laude in Scienze politiche (studi economico-internazionali), titolata Istituto Su-

periore di Stato Maggiore Interforze (V corso), già stagista UNESCO e WEP, docente di diritto ed economia in atenei privati, specialista di due diligence societaria, attuale funzionario di ente pubblico, freelance per le riviste "Avanti!", "La Giustizia" e "Il Chaos", cultrice di geopolitica e letteratura classica, scrittrice, poetessa e pia-

mente detti "droni". Esistono già piattaforme che operano da remoto nella raccolta di informazioni, nella ricognizione e nell'attacco, nei teatri terrestre, aereo e navale. I LAWS, sebbene ancora in fase embrionale, sono la nuova e ultima frontiera: gli Stati Uniti, ad esempio, prevedono l'entrata in servizio di LAWS con intelligenza artificiale attraverso il progetto Armed Wingman/Teammate (Human decision to engage) tra il 2029 ed il 2042. Ma permangono criticità evidenti sia a livello etico che pratico.

Dal punto di vista pratico i sistemi dotati di A.I. (Artificial Intelligence) continuano a riscontrare difficoltà oggettive nel riconoscimento di una minaccia: infatti,

Lethal Autonomous Weapons Systems: armi in grado di selezionare in maniera autonoma il bersaglio di attacco senza il controllo umano



possono facilmente essere ingannati da leggere deviazioni dalla rappresentazione standard delle minacce caricate dal programmatore. In un esperimento americano, il LAWS ha identificato una tartaruga come un fucile d'assalto. Significa che il LAWS può essere a sua volta vulnerabile al cosiddetto *spoofing*, cioè ai più sottili tentativi di hackeraggio nemico.

Il problema non è da poco. Immaginiamo uno scenario di guerriglia urbana o di sommossa in cui fosse chiamato a operare un LAWS: come distinguere i riottosi armati dalla popolazione inerme?

Come distinguere una persona armata di fucile, o di un *rocket-propelled grenade* (RPG), ovvero un lanciagranate portatile anticarro, da un civile che imbraccia un bastone?

E il problema si ripresenta nel caso di guerre asimmetriche: può un LAWS distinguere un comune *pick-up* urbano da uno armato di mitragliatrice leggera o lanciarazzi? Può l'intelligenza artificiale distinguere un autobus, o un camion, utilizzato per scopi civili, da un trasporto militare? Sono tutte domande che, al momento, non trovano risposta.

Passando poi al punto di vista etico, anche sul campo di battaglia si apre un mondo del tutto inesplorato. Partendo dall'assunto che le famose "leggi di Asimov" sulla robotica non sono applicabili in senso stretto, perché si tratta di sistemi sviluppati per eliminare i nemici, occorre quindi formulare nuovi codici che dovranno regolamentare l'agire dell'intelligenza artificiale sul campo di battaglia.

Nessuna norma di diritto internazionale attualmente in vigore disciplina o vieta l'utilizzo di LAWS, eppure esistono dei principi universalmente riconosciuti che tutelano la popolazione civile non combattente, e soprattutto che limitano l'impiego di alcuni mezzi o di determinati metodi di guerra. Ma a questo non sembrano pensare alcuni Stati che invece, su questo fronte, spingono molto sull'acceleratore. Come Cina e Russia, ad esempio. O come gli Stati Uniti, la cui spedita marcia verso l'applicazione concreta dell'A.I. agli scenari bellici non sembra trovare alcun ostacolo. Ce lo conferma l'intensa attività condotta dal tenente colonnello Paul Maxwell. Da pochi anni in pensione, dopo aver trascorso 24 anni di servizio come ufficiale nel ramo informatico e armato, oggi Maxwell è Cyber Fellow di ingegneria informatica presso il Cyber Institute dell'Accademia militare di West

Point. Maxwell è anche professore associato di ingegneria elettrica, e queste sue poliedriche competenze lo rendono attualmente una delle voci più accreditate per quanto concerne l'introduzione dell'A.I. nel warfare. Così, grazie ai suoi studi apprendiamo che il Dipartimento della Difesa americana ha creato un Centro congiunto di intelligenza artificiale nella speranza di vincere a man bassa la battaglia globale sull'A.I.

«Negli States la ricerca approfondita condotta dal mondo accademico e industriale si traduce in tempi di formazione più brevi per i sistemi, e in risultati sempre migliori – dice Maxwell – Anche se oggi l'A.I. è già efficace in determinati compiti (come nel riconoscimento delle immagini, o nella traduzione linguistica), in altri settori è molto lontana dai risultati raggiunti a livello umano».

Dall'esame delle sue pubblicazioni, si deduce che la maggior parte dei sistemi di A.I. sono ancora addestrati a svolgere un solo compito, e a farlo solo in circostanze molto specifiche. Ma il Dipartimento della Difesa sa che le prestazioni di questi sistemi possono essere molto utili per atti-

LAWS statunitensi (cane robotico armato) a supporto di una squadra esplorante; sotto: il Warfighter Unmanned Ground Vehicle in mostra durante una presentazione di robotica e attrezzature autonome presso la base militare Lavarack (Australia) nel febbraio 2021; a pagina accanto: droni pilotati a distanza

vità quali l'identificazione di un carro armato principale T-90 in un'immagine satellitare, o di altri obiettivi di alto valore in mezzo alla folla, grazie all'utilizzo del riconoscimento facciale, la traduzione di testo per intelligence open source e la generazione di testo. Come rileva il colonnello Maxwell, «...mentre l'esercito cerca di incorporare nei suoi sistemi il successo dell'intelligenza artificiale in questi compiti, è necessario riconoscere alcune sfide». La prima è che gli sviluppatori hanno bisogno innanzitutto di accedere ai dati: molti sistemi di A.I. sono addestrati utilizzando dati etichettati da qualche sistema esperto, e solitamente si tratta di un esperto umano. Ottenere questi dati e condividerli è fondamentale, soprattutto per un'organizzazione che preferisce classificare i dati e limitarne poi l'accesso. Maxwell, inoltre, non dimentica che i sistemi di A.I. tendono a diventare molto grandi (e quindi lenti), e perciò andranno incontro a "problemi di dimensionalità". Ancora, il professore evidenzia che i sistemi di A.I. funzionano bene in ambiti controllati e incontrastati, ma la ricerca dimostra che, in condizioni avverse, possono essere facil-









mente ingannati, con innumerevoli errori a catena che finirebbero con l'inficiare integralmente il successo delle operazioni.

Un altro punto debole dei sistemi di A.I. è la loro incapacità di svolgere più attività contemporaneamente. Un essere umano è in grado di identificare un veicolo nemico, decidere un sistema d'arma da utilizzare contro di esso, prevederne il percorso e quindi ingaggiare il bersaglio. Invece questa serie abbastanza semplice di compiti è attualmente impossibile da realizzare per una qualunque A.I., e addestrare le macchine a farlo comporterà un costo enorme in termini sia di potenza di rilevamento che di calcolo.

Senza dimenticare la debolezza basilare di questi sistemi: l'incapacità di spiegare come hanno preso le proprie decisioni. «La maggior parte di ciò che accade all'interno di un sistema di A.I. è una scatola nera» – sostiene Maxwell – «e c'è ben poco che un essere umano possa fare per capire come il sistema prende le sue decisioni». Questo è un problema critico: la capacità di controllare un sistema e scoprire perché ha commesso un errore è giuridicamente e moralmente importante. Ma anche finalizzato allo svolgimento ottimale di qualunque missione.

«Anche senza queste evidenti debo-

lezze dell'A.I., l'area principale di cui i militari dovrebbero preoccuparsi in questo momento sono gli attacchi avversari. Dobbiamo presumere che i potenziali avversari tenteranno di ingannare o rompere qualsiasi sistema di intelligenza artificiale accessibile che utilizziamo», è il pressante monito di Maxwell. Infatti, tutte le simulazioni dimostrano che saranno compiuti innumerevoli tentativi per ingannare motori e sensori di riconoscimento delle immagini; che gli attacchi informatici cercheranno di eludere i sistemi di rilevamento delle intrusioni; e che ai sistemi logistici verranno forniti dati alterati per intasare le linee di rifornimento con falsi requisiti. Dunque, le aree migliori in cui investire nell'A.I. militare fin da subito restano quelle operanti in domini non contestabili: diagnostica per immagini mediche, applicazioni di previsione dei guasti di manutenzione, programmi di rilevamento delle frodi. Tutto ciò potrà fornire vero valore alle forze armate limitando al tempo stesso il rischio di attacchi avversari, garantendo maggiori probabilità di successo nel breve termine. Si tratta insomma di procedere verso quella che gli esperti chiamano "terza rivoluzione nella guerra". Il primo presagio di guerra assistita dall'A.I. è già stato reso dal crescente

numero di droni pilotati a distanza nelle zone di conflitto di tutto il mondo. Basti pensare al solo dato fornito dallo U.S. Army: tra il 2009 e il 2017, il numero di soldati americani in combattimento è diminuito del 90%, mentre il numero di attacchi di droni statunitensi è aumentato di dieci volte. Oggi i droni statunitensi, russi, israeliani, cinesi, iraniani e turchi lanciano continui attacchi in Medio Oriente, nel continente africano, nel sud-est asiatico e in Europa. E ad essi si affiancano i già citati LAWS. «Le armi autonome sono considerate la terza rivoluzione nella guerra dopo l'invenzione della bomba atomica e della polvere da sparo. Hanno la stessa capacità di cambiare gli equilibri di potere. Abbandonare l'uso della tecnologia avanzata dell'intelligenza artificiale nei sistemi d'arma è come abbandonare l'elettricità e i motori a combustione interna», afferma Paul Scharre – ex tiratore scelto nelle truppe aviotrasportate, oggi consulente di punta per il Dipartimento della Difesa americana, nonché vice presidente e direttore del Center for a New American Security di Washington. Per Scharre non tutti i sistemi d'arma autonomi dotati di A.I. sono da considerarsi alla stregua di robot killer distopici. L'autonomia dei sistemi d'arma, di per sé, può essere categorizzata in tre livelli - in base ai diversi gradi di interazione tra uomo e macchina:

- sistemi d'arma semi-autonomi (human in the loop);
- sistemi d'arma autonomi supervisionati dall'uomo (human on the loop);
- sistemi d'arma completamente autonomi (human out of the loop).

Un esempio di sistemi d'arma semiautonomi sono i missili "spara e dimentica", che attaccano in modo indipendente un bersaglio precedentemente designato, dopo essere stati lanciati da un essere umano. Ciò consente ai piloti di attaccare più bersagli in rapida successione. Missili



4/2023



9

simili sono utilizzati dagli eserciti di tutto il mondo per colpire obiettivi sia aerei che terrestri.

I sistemi d'arma autonomi monitorati dall'uomo sono tradizionalmente di natura più difensiva, e vengono utilizzati quando il tempo di reazione umana non riesce a tenere il passo con la velocità della battaglia. Una volta attivati da un essere umano, attaccano i bersagli in modo indipendente, ma sotto la costante supervisione umana. Gli esempi includono il sistema di combattimento Aegis utilizzato dalla Marina, che attacca in modo indipendente missili, elicotteri e aerei non appena attivato; così anche i sistemi di difesa missilistica Patriot e Iron Dome. Più di 30 Paesi stanno già utilizzando tali sistemi.

Ma le cose sono cambiate con lo sviluppo di una nuova classe di armi chiamate "munizioni vaganti". Questi droni sono come aerei carichi di testate e hanno capacità autonome, essendo programmati da un essere umano per attaccare obiettivi specifici. Ogni attacco può sempre essere interrotto dall'umano, e possono fornire supporto aereo alle truppe senza mettere a rischio veri aerei da combattimento o elicotteri. Si tratta di droni che vaporizzano il confine tra sistemi d'arma supervisionati e sistemi d'arma completamente autonomi, e sono in uso da almeno un decennio.

I più utilizzati sono l'Harop israeliano, lo Switchblade americano, il Lancet russo e lo Shahed iraniano. Il loro recente impatto nella guerra in Ucraina ha portato alcuni esperti militari a considerare questo grado di autonomia offerto dalle moderne tecnologie come parte della deterrenza. Così, l'ammiraglio Lee Hsi-ming, (ex Capo di Stato Maggiore taiwanese, ex vice ministro della Difesa nazionale e attuale Comandante della Marina Militare taiwanese), considera le munizioni vaganti un elemento fondamentale per la capacità militare di Taiwan di scoraggiare una possibile guerra di conquista cinese.



Attualmente, l'attenzione degli appaltatori militari statunitensi e della stessa Difesa americana si concentra sulla fusione di molteplici dati di sensori e sullo sviluppo di sistemi capaci di cooperare con gli esseri umani. L'aeronautica americana, ad esempio, ha testato varianti dell'XQ-58A di Kratos come parte del programma Skyborg. I droni stealth dovrebbero essere poco costosi e volare insieme a un pilota umano, prendendo ordini da lui e fornendo al contempo una piattaforma di ricognizione e armi di supporto. Il programma è classificato dal 2021, ma si prevede che fino a una dozzina di droni saranno operativi entro il 2024. Nel frattempo, la Marina americana sta sviluppando aerei cisterna autonomi basati sul drone MQ-25A Stingray. Boeing ha anche sviluppato un drone Loyal Wingman e lo sta vendendo all'aeronautica australiana (RUAF). L'aeronautica russa, invece, si affida al più grande drone S-70 Okhotnik, mentre l'aeronautica cinese scommette sull'FH-97A. In combattimento, questi droni devono essere controllati da un pilota umano di un Next-Generation Fighter (NGF), che a sua volta sarà supportato a bordo da un copilota AI, tutto al fine di ridurre le latenze nella comunicazione. In Europa, lo sviluppo di un drone autonomo come vettore telecomandato (RC) è previsto nell'ambito del programma Next Generation Weapon System (NGWS) del programma NGF di Francia, Germania e Spagna. Un secondo programma in Europa si chiama Tempest ed è finanziato da Inghilterra, Italia e Giappone.

Ci si aspetta che i droni aiutino anche chi opera sull'acqua: gli esempi includono navi semi-autonome come il cacciatorpediniere della Marina americana Sea Hunter, il sottomarino Orca della Boeing e le semplici barche drone ucraine che attaccano la flotta russa del Mar Nero.

Per l'uso a terra, infine, gli appaltatori della difesa stanno sviluppando varie armi

> come il drone da combattimento Ripsaw M5, progettato per accompagnare i carri armati dell'esercito americano, e il carro armato russo Uranium-9, che è già stato utilizzato – forse in modo inefficace – in Siria. La fanteria americana opera già con piccoli droni da ricognizione dotati di termocamere e l'aeronautica americana sta testando il cane robotico semi-autonomo di Ghost Robotics. La guerra in Ucraina dimostra anche il ruolo

centrale della ricognizione tramite droni e della comunicazione tra l'operatore del drone, l'artiglieria e la fanteria: la precisione così ottenuta ha permesso di fatto all'Ucraina di fermare l'avanzata russa.

Fuori dal mondo reale, l'intelligenza artificiale è sempre più utilizzata nel cyberspazio, dove aiuta a rilevare malware o identificare modelli di attacchi informatici su infrastrutture critiche. Alla fine del 2022, ad esempio, la NATO ha testato l'intelligenza artificiale per la difesa informatica: sei squadre sono state incaricate di installare sistemi informatici e reti elettriche in una base militare fittizia e di mantenerli operativi durante un attacco informatico simulato. A tre dei team è stato fornito l'accesso a un prototipo di Autonomous Intelligence Cyberdefense Agent (AICA) sviluppato dall'Argonne National Laboratory del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti. Il test ha dimostrato che AICA ha aiutato a comprendere e proteggere meglio le relazioni tra modelli di attacco, traffico di rete e sistemi bersaglio.

Che si tratti di sicurezza informatica, assistenza cognitiva, fusione di sensori, munizioni vaganti o cani robotici armati, l'A.I. sta già cambiando il campo di battaglia. Gli effetti aumenteranno nei prossimi anni man mano che i progressi nella robotica, nello sviluppo di modelli mondiali o nella scienza dei materiali e nelle tecniche di produzione basate sull'intelligenza artificiale abilitano nuovi sistemi d'arma. Anche i LAWS faranno probabilmente parte di quel futuro, almeno questo è ciò che suggerisce una proposta di regolamentazione intitolata "Principi e buone pratiche sulle tecnologie emergenti nell'area dei sistemi di armi letali autonome" presentata all'ONU nel marzo 2022 da Australia, Canada, Giappone, Repubblica di Corea, Regno Unito e Stati Uniti.

«L'intelligenza artificiale raggiungerà i livelli umani intorno al 2029. Nel 2045 avremo moltiplicato l'intelligenza della macchina biologica umana della nostra civiltà un miliardo di volte», ha detto poco tempo fa il celebre informatico americano Ray Kurzweil.

E gli ha risposto, sarcastico come sempre, Elon Musk durante un simposio al MIT: «Sono sempre più propenso a pensare che ci dovrebbe essere qualche supervisione normativa, magari a livello nazionale e internazionale, solo per essere sicuri di non fare una cosa molto stupida. Voglio dire, con l'intelligenza artificiale stiamo evocando il demone».





ISRAELE-PAESI ARABI: LE LONTANE RADICI DI UN CONFLITTO

abato 7 ottobre 2023 (esattamente 50 anni e un giorno dopo lo scoppio della guerra del Kippur, con cui i Paesi arabi nemici di Israele avevano cercato la rivincita per la cocente sconfitta subita nella precedente Guerra dei Sei giorni del '67), alle 6,30 circa del mattino, il Medioriente è tornato in fiamme. Ha avuto inizio l'Operazione "Alluvione Al-Aqsa" (Al-Aqsa è il nome della Moschea di Gerusalemme, terzo luogo più santo dell'Islam), con un massiccio attacco missilistico, con migliaia di razzi lanciati verso Israele dalla Striscia di Gaza, da anni controllata da Hamas, organizzazione politica e paramilitare palestinese islamista, sunnita e fondamentalista, nata negli anni '70. Ma attraverso quali vicende, con quali coinvolgimenti delle grandi potenze, con quali opposte visioni geopolitiche si è sviluppato questo interminabile conflitto araboisraeliano, che ora, riaccesosi all'interno del territorio di Israele, per la prima volta dalla Guerra d'indipendenza israeliana del 1948, sta preoccupando il mondo per le sue possibilità di allargamento, mettendo persino in secondo piano la guerra russoucraina? Quali sono le sue lontane radici?

Le radici del conflitto risiedono nella nascita, verso la fine del XIX secolo, del sionismo e del nazionalismo palestinese. Il sionismo emerse nell'Europa centrorientale come effetto della corrente ebraica dell'Illuminismo e in reazione all'antise-

ibano Damasco **Palestina** Siria Piano di partizione ONU (1947) Stato arabo Stato ebraic Tel Aviv Giaffa Amman Gerusalemme (controllo ONU) Mar Morto Be'er Sheba Giordania **Egitto**

mitismo, inserendosi nel più vasto fenomeno dei movimenti nazionali moderni. Il movimento, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, si sviluppò in varie forme: come il sionismo socialista, quello religioso, quello revisionista (fortemente orientato a destra) e quello di ispirazione liberale dei Sionisti Generali. Esso favorì,



L'attacco ad Israele del 7 ottobre 2023

a partire da fine '800, flussi migratori verso la Palestina, all'epoca provincia dell'Impero ottomano, che rafforzarono la presenza ebraica nella regione.

Il territorio della Palestina, infatti, era considerato allo stesso tempo dal movimento sionista come patria storica del popolo ebraico, e dal movimento nazionalista palestinese come territorio appartenente ai suoi abitanti, arabi palestinesi. Gli ebrei (la cui origine viene fatta risalire generalmente al II millennio a.C.), dopo le celebri vicende della cattività egiziana, della creazione d'un primo loro regno e della cattività babilonese, nel I secolo a. C. erano caduti - come tutto il Vicino Oriente sotto la dominazione romana. Dopo le grandi rivolte nazionali ebraiche del 66-73 e del 132-135 d. C., duramente represse dai romani, iniziò la diaspora ebraica: questo popolo fu costretto ad emigrare, disperdendosi in tutto l'Impero, e solo una

11



4/2023 **L'AUTERE**

minoranza restò in Palestina. Da allora, gli ebrei vissero dispersi tra Europa ed Asia, spesso soggetti a gravi limitazioni dei diritti civili e civici, causa la reciproca grave incomunicabilità che caratterizzava i rapporti tra Giudaismo (spesso accusato dai cristiani di "deicidio", con riferimento alla vicenda terrena di Cristo: accusa poi definitivamente cancellata, nel XX secolo, dal Concilio Vaticano II) e Cristianesimo, cattolico, protestante o ortodosso. Gli ebrei, però, pur vivendo in ambienti loro fortemente ostili, seppero sempre mantenere una forte identità di popolo, basata soprattutto sulla religione (la fede nel Dio unico della Bibbia, la Torah) e l'appartenenza etnica. In Palestina, intanto, le popolazioni residenti erano da secoli a forte maggioranza araba; ma al termine del sec. XIX, e sempre più fortemente nei primi anni del XX, fu consentito (prima dai turchi, poi dalla Gran Bretagna, che, sconfitta la Turchia nella Prima guerra mondiale, aveva ottenuto dalla Società delle nazioni un mandato coloniale su Palestina, Transgiordania e Iraq), l'insediamento di comunità ebraiche, molte delle quali sioniste.

Ma durante la Grande guerra, il Regno Unito aveva preso ben 3 impegni, tra loro contrastanti, rispettivamente con arabi, francesi ed ebrei sionisti, circa il futuro status dei territori arabi dell'Impero ottomano, e della Palestina in particolare. Agli arabi, in accordi segreti coi francesi del 1916, si era promesso l'appoggio, una volta vinta la Turchia, alla creazione di "uno Stato arabo indipendente o una confederazione di Stati arabi", in due aree sotto l'influenza francese e britannica; per l'area della Palestina a ovest del Giordano, da Gaza a sud a San Giovanni d'Acri a nord, l'accordo prevedeva una "amministrazione internazionale la cui forma dovrà essere decisa dopo essersi consultati con la Russia (poi uscita da tutti gli accordi con la Rivoluzione bolscevica, N.d.R.) e in seguito con gli altri alleati e i rappresentanti dello sharif della Mecca".

Al tempo stesso, però, gli inglesi riconoscevano ai sionisti (con la celebre "Dichiarazione Balfour" del 2 novembre 1917) il vago diritto di creare un "focolare nazionale" ("a National Home") per il popolo ebraico proprio in Palestina: cosa interpretata dai sionisti come l'assenso a un permesso per la creazione di uno Stato autonomo ed indipendente. La Dichiarazione, però, specificava anche che non dovevano essere danneggiati "i diritti civili e religiosi delle comunità non-ebraiche della Palestina". Come è evidente, con questa politica si erano gettate le premesse di uno scontro arabo-ebraico destinato a durare decenni, condizionando fortemente la vita delle popolazioni di Palestina e i loro rapporti con le grandi potenze. Sotto il mandato britannico, infatti, l'immigrazione ebraica nella zona subì un'accelerazione; mentre l'Agenzia Ebraica - grazie ai finanziamenti provenienti da sostenitori esteri - operò alacremente per l'acquisto di terreni. Il risultato fu quello di portare la popolazione ebraica in Palestina dalle 83.000 unità del 1915 alle 84.000 unità del 1922 (di fronte ai 590.000 musulmani e 71.000 cristiani) e alle 175.138 del 1931 (contro i 761.922 musulmani e i quasi 90.000 cristiani), e alle 360.000 unità di fine anni '30.

In ultimo, il "libro bianco" inglese del 1939 pose limiti all'immigrazione ebraica e alla vendita di terreni ai nuovi coloni, e ipotizzava la creazione di un unico Stato di etnia mista araba-ebraica entro 10 anni (Stato dove, però, gli arabi sarebbero stati giocoforza maggioranza). Ciò indusse gli ebrei di Palestina a cercare negli USA (già molto interessati a mettere sotto controllo tutta l'area del Medioriente, sovrabbondante di petrolio e altre preziose risorse) quello che, sino allora, aveva concesso loro l'Impero britannico.

Dopo la seconda guerra mondiale e la tragedia della Shoah, la popolazione ebraica costituiva un terzo dei residenti in Palestina (l'immigrazione degli ebrei era ulteriormente cresciuta con la sconfitta del nazismo, ma anche con la caduta di quasi tutta l'Europa orientale sotto il controllo dell'Unione Sovietica, dove restavano forti correnti antisemite): anche se possedeva solo una minima parte del territorio (circa il 7%, contro il 50% in mano alla popolazione araba e il restante in mano al governo britannico della Palestina). Nel febbraio 1947, il nuovo governo laburista inglese, non sapendo più come uscire dal ginepraio, stretto tra le rivolte arabe (grave era stata quella del '36, aiutata anche da agenti nazisti) e l'irredentismo ebraico, che ricorreva, a volte, anche al terrorismo, rimette la questione alle Nazioni Unite. Queste riprendono, inizialmente, il vecchio piano della Commissione Peel del '37, contemplante, per la Palestina, un unico Stato abitato da due popoli: arabi (col 70% circa del territorio) ed ebrei, i quali all'epoca avevano accettato una sovranità limitata anche solo a una piccola parte della Palestina occidentale (l'area dall'alta Galilea a Tel Aviv e Giaffa, sin



Fabrizio Federici, laurea in Scienze Politiche, giornalista pubblicista, da decenni

si dedica al giornalismo, cercando di raccontare tutto quel che riguarda soprattutto la cooperazione internazionale, l'integrazione europea, il dialogo interreligioso e interculturale, l'incontro fra individui e mondi diversi. Ha pubblicato i suoi articoli su varie testate, periodiche e quotidiane, anche on line. Ha peraltro collaborato con la RAI, con la rivista on line "Avanti" e con varie case editrici, e segue molto tutto quel che riguarda l'arte e i musei (mostre, inaugurazioni, ecc..), intesi appunto come concreti strumenti d'incontro tra gli uomini.

verso Gaza, con la zona di Gerusalemme ancora in mano britannica), rifiutando però una condizione di minoranza all'interno del nuovo Stato. Dopo l'altro progetto Morrison-Grady dell'aprile 1946, ulteriormente favorevole agli arabi, l'United Nations Special Committee on Palestine (UNSCOP), la Commissione d'inchiesta ONU, di fronte all'irritazione di tutti e 3 i contendenti (inglesi, ebrei e arabi, contrari a una presenza ebraica in Palestina "senza se e senza ma"), nel '47 propone la divisione del Paese in due Stati sovrani (con l'approvazione, il 29 novembre, dell'Assemblea Generale dell'ONU). È un'anticipazione, a ben vedere, della soluzione che 45 anni dopo, con gli storici accordi di Oslo del '92 e di Washington del '93, prenderanno in considerazione, pur con una road map tutta da precisare, sia israeliani che palestinesi (rappresentati all'epoca - con Hamas ancora ai "primi vagiti" - dall'Organizzazione per la Liberazione della Palestina-OLP di Yasser Arafat, capo di Al Fatah, la fazione maggioritaria dell'organizzazione): un territorio, due popoli, due Stati. Ma le vecchie incomprensioni, l'egoismo delle superpotenze, il ritorno, nei Paesi arabi, del nazionalismo radicaleggiante, e, in Israele, dell'integralismo ebraico (Ytzhak Rabin, il premier protagonista degli accordi del '92 e '93 con Arafat, sarà assassinato nel '95, come già Gandhi in India, da un fanatico ultranazionalista, strumento d'un possibile complotto), faranno naufragare tutto.

Il resto (su cui, se i lettori vorranno, potremo comunque tornare meglio in seguito) è storia tristemente nota... ma non meno importante e coinvolgente.





L'INVASIONE DELLA STRISCIA DI GAZA

L'incursione di Hamas e la reazione di Israele

di Paolo Di Mizio

Gli accadimenti che si sono susseguiti dal 7 ottobre 2023 hanno completamente distolto l'attenzione dalla guerra in Ucraina. Il 7 ottobre c'è stata l'incursione di Hamas, a cui poi Israele ha reagito con l'invasione della Striscia di Gaza.

Per la stampa italiana, quasi tutta schierata pro Ucraina e pro Israele, il nuovo evento bellico è stato da una parte occasione di sollievo e dall'altra di imbarazzo. Di sollievo perché, sotto la spinta della nuova attualità, giornali e telegiornali hanno potuto tranquillamente omettere di dichiarare che la controffensiva ucraina era fallita, come peraltro era stato previsto da tutti coloro che avevano la testa a posto. Di imbarazzo perché è emersa in tutta la sua ipocrisia la falsità della stampa italiana e occidentale.

I giornali infatti si erano strappati i capelli per quel "cattivone" di Putin che, secondo Kiev e secondo la Corte Penale dell'Aja, avrebbe sequestrato centinaia di bambini ucraini. Ma non hanno fatto una piega per la strage di bambini a Gaza ordinata dal primo ministro israeliano Netanyahu: un crimine di guerra orrendo, abissale, come non se n'erano mai visti, forse nemmeno durante la strage dei Tutsi in Ruanda nel 1996.

Due pesi e due misure, insomma. Putin, il nostro nemico, è un orco. Netanyahu invece è nostro amico e merita pacche sulle spalle: Ursula von der Leyen, Roberta Metsola, Giorgia Meloni, Macron, Scholz e infine Biden sono tutti corsi a Tel Aviv ad abbracciare il nuovo Erode sterminatore di bambini: parliamo di una strage al ritmo di un bambino palestinese ucciso ogni dieci minuti.

E ciò nonostante, "L'Europa è a fianco di Israele, oggi e per il tempo a venire", ha detto la von der Leyen.

È lampante che la stampa italiana, con pochissime eccezioni, costituisce un "cartello", che a sua volta è parte di un più vasto "cartello" occidentale. Siamo di fronte alla più colossale operazione di disinformazione mai vista nella Storia dell'umanità. La stella polare è l'America con i suoi interessi economici, strettamente legati alle guerre. Non è solo che ogni guerra accresce i profitti delle aziende americane di armi, ma è soprattutto che con le armi e le guerre Washington mantiene la sua ferrea egemonia sul mondo.



Paolo Di Mizio. Corrispondente da Londra per l'agenzia di stampa Nea, ha poi lavorato con Maurizio Costanzo al Tg della Rizzoli-Corriere della Sera. È stato alla Domenica del Corriere, inviato speciale di Tv-Tv con Arrigo Levi, caporedattore al Tg5 e "pioniere" della rassegna stampa. Inviato di guerra in Iraq nel '91 e corrispondente da Washington nel 2003. Ha intervistato, tra gli altri, Gheddafi, Arafat, Clinton e la Thatcher. Ha collaborato con giornali stranieri. È autore di un romanzo storico e un libro di poesie.

Ricordiamo che le guerre non si fanno per soldi: si fanno per l'egemonia, ed è poi l'egemonia che procura soldi e ricchezza.



4/2023 **L'AUTIERE** 13

Eppure questa volta, nonostante l'omertà dei mass-media, forse l'opinione pubblica dei Paesi occidentali sta aprendo gli occhi (l'opinione pubblica del resto del mondo li ha aperti da un pezzo). È questa la prima riflessione che mi viene in mente riguardando gli ultimi articoli che ho scritto in risposta ai miei lettori. Ne ripropongo qui alcuni.

La coscienza del mondo

Inorridisco per i fatti di Gaza. Gli israeliani sparano dentro gli ospedali, dopo averli bombardati. Ma dov'è l'umanità? Là dentro ci sono creature innocenti: donne, bambini, feriti, gente operata senza anestetico... (Vittoria B.)

Gentile lettrice, Netanyahu lo aveva annunciato: «Faremo come Dio ordinò a Saul contro Amalek», ossia «Stermina Amalek e tutto ciò che è suo: uccidi uomini, donne, bambini e lattanti» (1 Samuele 15). Così recita la Bibbia ebraica. E il Capo dell'Esercito aveva detto: «Non rispetteremo le regole di guerra. Nessun soldato sarà punito qualunque cosa faccia». Il risultato è ciò che vediamo, nell'infame silenzio dell'Occidente.

Però questa volta il disgusto ha superato i livelli di guardia e c'è una inedita rivolta negli apparati occidentali. Ottocento diplomatici americani hanno firmato una lettera indirizzata a Biden, accusandolo di rendere gli Usa complici di crimini di guerra. Non era mai successo nella storia degli Stati Uniti. E due lettere simili, con 1.400 firme, sono arrivate al Segretario di Stato Blinken.

Nel frattempo 12 ambasciatori francesi hanno scritto le stesse cose a Macron. E quasi mille funzionari della Ue hanno firmato un documento di accusa alla von der



Kibbutz di Kfar Aza, Israele, 10 ottobre 2023: l'esercito israeliano recupera i corpi dopo l'attacco di Hamas; sotto: Israele ordina alla popolazione palestinese di evacuare il nord di Gaza e Gaza City (foto di Mustafa Hassona Anadolu via Getty Images)

Leyen per gli stessi motivi. Intanto un famoso avvocato francese, Gilles Deverse, ha raccolto 300 legali per scrivere una monumentale denuncia di Israele alla Corte dell'Aja per crimini di guerra. Anche l'Irlanda chiede l'intervento dell'Aja e la vicepremier del Belgio ha parlato (udite, udite!) di sanzioni a Israele.

Forse dunque qualcosa si è rotto. Forse è l'inizio della via, ancora lunga, che porterà alla creazione di uno Stato palestinese. Per Israele sarebbe una disfatta, e i palestinesi, che non possono vincere sul campo di battaglia, avranno vinto nelle coscienze del mondo.

È morta pure la verità

Israele è imperdonabile per i massacri a Gaza, però lo è anche Hamas, specie per i 40 neonati sgozzati in un kibbuz. (Mario C., via email)

Gentile lettore, lungi da me difendere Hamas, ma la notizia dei "neonati sgozzati" è stata smentita dal governo e dall'esercito ebraico e anche dalle due giornaliste, un'israeliana e un'americana, che l'avevano diffusa. L'israeliana si è scusata dicendo che aveva "raccolto una voce" che girava ma che lei non aveva alcuna prova che il massacro fosse realmente avvenuto. La collega della CNN ha pubblicamente chiesto scusa ai telespettatori. Ciò che vediamo nelle due guerre, Ucraina e Gaza, è l'esplosione della disinformazione più spudorata. Fu negli anni '70 del secolo scorso che il Kgb sovietico creò un reparto "Dezinformatsiya", ma è oggi che gli allievi hanno superato i maestri. L'Ucraina è stata un grande teatro di disinformazione: ricordiamo l'ospedale ostetrico "bombardato" dai russi, le macerie di polistirolo di una chiesa, le "migliaia" di stupri (in verità erano meno di 20 denunce, alcune fasulle) fino al triste episodio di Butcha.

Su Butcha i servizi italiani sposano o fingono di sposare la tesi ucraina, ma quello tedesco la reputa una montatura, tanto che Scholz telefonò a Zelensky intimandogli di dire "la verità" su Butcha. E Kiev ancora oggi si rifiuta di fornire all'Onu i nomi delle vittime. Del resto, la Corte penale dell'Aja poteva scegliere tra questo e altri mille asseriti crimini russi, ma nessuna prova reggeva e alla fine ha ripiegato sulla comica accusa di "rapimento di bambini ucraini". L'ultimo caso: Israele ha bombardato l'ospedale Al Shifa definito "base e santabarbara" di Hamas, ma quando l'esercito vi ha fatto irruzione ha trovato solo 4 o 5 kalashnikov e una pistola arrugginita. Il governo ne ha pubblicato le foto sui social, ma poi, sommerso dai lazzi ironici degli stessi israeliani, ha dovuto cancellare quelle immagini. La verità è morta da un pezzo.





Bombardamenti sulla striscia di Gaza a ottobre 2023 (foto di Mahmud Hams AFP)

Gaza, la strage contesa

Sono indignata per la strage all'ospedale di Gaza, ma Israele dice che è stato un missile fuori controllo di Hamas e stampa e tv parlano di "accuse incrociate". A chi credere? (Maria L., via email)

Gentile lettrice, quando si legge "scambio di accuse", "rimpallo di accuse", ecc. di solito gatta ci cova, perché sono formule tipiche per nascondere le vere responsabilità, come abbiamo già ampiamente visto con la distruzione dei Nord Stream e le bombe sulla centrale di Zaporizhia, l'una e le altre attribuite ai russi che avrebbero commesso tali misfatti perché colti da raptus di masochismo.

Per l'ospedale di Gaza il margine di dubbio è zero. La "prova" fornita dagli israeliani è vera come la favola di Biancaneve: è un presunto dialogo intercettato tra due membri di Hamas: "La bomba era nostra, l'abbiamo sparata dal campo vicino all'ospedale". "Ma davvero?" "Sì". Be', erano due attori che imitavano, malamente, l'accento arabo degli abitanti di Gaza, subito smascherati.

Ciò che invece è certo è che subito dopo il bombardamento dell'ospedale un portavoce di Netanyahu, Hananya Naftali, ha scritto su X: "Abbiamo colpito una base di terroristi situata in un ospedale di Gaza. Purtroppo siamo stati costretti a farlo perché ospita una base di terroristi". Un'ammissione di colpa in piena regola. Il testo è stato poi cancellato ma ormai girava sotto forma di *screenshot*.

Due giorni prima Tsal, l'esercito, aveva intimato agli ospedali di Gaza di trasferire i pazienti altrove, poiché intendeva "colpire le basi di terroristi" al suo interno. Essendo la richiesta impossibile da esaudire (e anche contraria al diritto di guerra),

è chiaro che qualcuno, governo o militari, ha deciso di svuotare l'ospedale a modo suo, contando sulla solita impunità di Israele. Rimane l'eco di "uno dei più efferati crimini di guerra dei tempi moderni", come ha detto il siriano Assad, mentre il Medio Oriente si incendia. Comunque vada, Israele e Usa faranno fatica a smaltire un tale rovescio d'immagine, checché ne dicano stampa e tv.

Quelle che seguono sono alcune annotazioni dal mio diario personale:

4 Novembre 2023

Ieri si è dimessa dal New York Times Magazine la giornalista e critica letteraria Jazmine Hughes, già vincitrice di diversi premi, a causa di una contesa con i vertici del giornale. Le era mossa la contestazione di aver sottoscritto, insieme al gruppo denominato Writers Against the War on Gaza una lettera che contestava un editoriale dello stesso New York Times. Nella lettera, firmata da un gruppo di scrittori, si legge che "Israele applica una apartheid, mirata a privilegiare i cittadini ebraici a spese della popolazione palestinese, a dispetto dei tanti ebrei che, sia in Israele sia nella diaspora, si oppongono a tale progetto etno-nazionalista".

10 Novembre 2023

I bambini massacrati a Gaza sono quasi 5.000 in quattro settimane di bombardamenti. Le forze armate israeliane continuano a ucciderli al ritmo di uno ogni dieci minuti. Credo che non ci siano esempi analoghi, di tale spaventosa dimensione, in tutta la storia dell'umanità. Il siriano Bashar al-Assad giorni fa ha definito la strage di Gaza "il più efferato crimine contro l'umanità dei tempi moderni". Si è limitato ai tempi moderni.

11 Novembre 2023

Il ministro palestinese della Sanità oggi ha detto: "La catastrofe che si sta verificando a Gaza non ha precedenti nella storia palestinese e nella storia internazionale. Gli ospedali vengono assediati, bombardati, e i loro pazienti, personale medico e civili sfollati vengono uccisi davanti agli occhi del mondo intero".

12 Novembre 2023

Alcune reti televisive israeliane trasmettono scene e frasi disumane. Eccone una, sotto forma di freddura: "Sai, sono state uccise molte donne palestinesi gravide. È l'effetto discount: spari uno, uccidi due!". I video delle tv israeliane mostrano gruppi di fanatici israeliani, coloni e semplici cittadini, che in strada a Tel Aviv e altrove cantano cori da stadio, saltellando: "A Gaza domani / Le scuole sono chiuse / Non hanno più bambini / Non hanno più bambini / Olé olé olé".

Frasi e scene identiche a quelle che si erano già viste nel 2014 e nel 2018, in occasione di altre stragi di palestinesi a Gaza.

Dov'è il Tribunale penale dell'Aja? Dove sono i giudici dall'anima sensibile che hanno emesso un mandato di cattura per Putin per un presunto "rapimento di bambini" e non emettono neppure un sospiro per una reale e terrificante strage di bambini e neonati che si svolge sotto i nostri occhi?

21 Novembre 2023

Ieri si è licenziata un'altra giornalista dal *New York Times Magazine* per protestare sulla narrativa tendenziosa del giornale in merito all'operazione israeliana a Gaza

Si tratta della poetessa e vincitrice di Premio Pulitzer Anne Boyer. «Questa – ha scritto – non è una guerra di missili e invasioni. È una perdurante guerra contro il popolo della Palestina, un popolo che ha resistito a decenni di occupazione, sfollamento forzato, privazione, sorveglianza, assedio, imprigionamento e tortura».

E ancora: «Non posso scrivere di poesia in mezzo ai toni 'ragionevoli' di coloro che mirano ad acclimatarci a queste sofferenze irragionevoli».

"Acclimatarci" è esattamente quello che la quasi totalità della stampa occidentale sta facendo, ossia distillare orrori a piccole dosi quotidiane affinché alla fine ogni orrore ci sembri una cosa normale.

La Boyer scrive ancora: «Basta macabri eufemismi. Basta scenari infernali verbalmente sanificati. Basta bugie di guerrafondai».



COGITATIO HOMINIS interviste a personaggi illustri

NEL PASSATO AFFONDIAMO LE NOSTRE RADICI



Intervista al Tenente Colonnello Paracadutista Medaglia d'Oro al Valor Militare Gianfranco Paglia.

"Con la buona volontà tutto è possibile"

di Franco Fratini

Incontriamo Gianfranco Paglia il 19 ottobre 2023 a Roma, presso il Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare (MOVM) d'Italia, con sede in via dell'Amba Aradam. Non dimentichiamoci che intervisterò un militare decorato MOVM, per il suo eroico comportamento tenuto nel corso della Battaglia del Pastificio nel 2 luglio 1993 a Mogadiscio in Somalia. La prima cosa che ci colpisce del Tenente Colonnello Paglia è il suo sorriso cordiale e la sua affabilità. Una stretta di mano e iniziamo la nostra conversazione.

Ci puoi definire il Gianfranco Paglia uomo con tre aggettivi?

Semplice, umile e sorridente.

Nasci a Sesto San Giovanni, nel 1970. Poi ti trasferisci a Napoli, dove hai passato la tua infanzia e la tua adolescenza. Qual era il suo sogno di Gianfranco da bambino e da ragazzo? Quello di fare il militare e il deputato, oppure sognavi di fare altro?

A Sesto San Giovanni, in provincia di Milano, ci sono nato, ma dopo 40 giorni mia madre e mio padre sono tornati a Napoli. I miei si sono sposati che erano molto giovani, a 18 anni, e si sono trasferiti al nord per trovare lavoro. Ma dopo la mia nascita siamo tornati nella città di origine. Io ero un ragazzino normale, che amava giocare e stare in compagnia. Le mie tante amicizie sono nate in strada e sui banchi di scuola, verso i 12-13 anni. Anche l'ami-

cizia con Franco, il mio fisioterapista e "amico del cuore", è nata quando eravamo ragazzi.

Hai parlato delle amicizie nate sui banchi di scuola. Quale ruolo credi ricopra lo studio, e la cultura in generale, nella vita di una persona? Soprattutto in questo momento, dove la nostra società si sta trasformando in un soggetto multiculturale.

La scuola e la cultura sono estremamente importanti, per ciascuno di noi ma soprattutto per i giovani. Reputo di particolare rilevanza lo studio delle nostre origini, della storia, perché ci permette di toccare con mano i nostri errori, per non commetterli nuovamente. Nel passato affondiamo le nostre radici, per piantare l'albero del nostro futuro.

Manca ai nostri ragazzi la conoscenza delle nostre radici?

Io non sarei così pessimista, anche perché io vado spesso nelle scuole a parlare ai nostri ragazzi. Hanno bisogno di essere guidati, di avere punti di riferimento validi, che non siano l'influencer o il giocatore di pallone.

Ed è per questo che noi della redazione de "L'AUTIERE" cerchiamo di intervistare persone come te, che costituiscono un punto di riferimento positivo.

Io non so se sono in grado di influenzare positivamente dei ragazzi, ma quando torno dagli incontri nelle scuole torno carico, soddisfatto di quello che ho fatto.



è nato a Roma nel 1963. Ufficiale dell'Arma Trasporti e Materiali per oltre 35 anni, è laureato in

Franco Fratini

Scienze Strategiche, con master in Mana-

gement dei Sistemi Complessi conseguito presso la facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza" in Roma. Già insegnante presso la Scuola di Applicazione di Torino, il Centro Alti Studi per la Difesa e il Centro di Formazione Logistica Interforze, svolge tuttora attività di docenza presso Istituti militari, per master universitari. È peraltro autore di varie direttive e pubblicazioni di carattere tecnico (ancora in vigore presso la F.A.). Ha scritto e pubblicato vari romanzi e sillogi di poesie.

So di aver fatto una bella esperienza e vedo negli occhi degli studenti la stessa espressione di appagamento.

La Napoli degli anni '80 era contraddistinta dall'alchimia con Diego Armando Maradona, la cui figura segnò per sempre chi visse in quell'epoca sotto il Vesuvio. Cosa facevano i ragazzi come te a Napoli in quegli anni? Quali erano i vostri momenti di aggregazione?

Io sono cresciuto con il mito di Diego Armando Maradona e con la passione per il pallone. Noi ragazzi stavamo sempre in comitiva, e io ero un "casinista", quello



che animava il gruppo. Amavo il campeggio e la vita in roulotte; forse è proprio in quel momento che è nata la mia passione per la vita operativa. Giocavo anche a calcio ed ero un tifoso sfegatato del Napoli. Anche adesso coltivo la mia passione per il calcio, seguendo le partite dei miei figli e allenando giovani portieri. Credo di essere stato un ragazzo come tanti; io e i miei amici ci riunivamo il sabato sera in piazza e passavamo la serata in allegria. Poi i più giovani partivano in motorino, i più grandi con l'autovettura.

Come sei come padre tifoso? Per incitare i tuoi figli fai il tifo urlando?

Io non ho mai dato uno schiaffo ai miei figli e non ho mai alzato la voce con loro. Durante le partite di calcio dei miei figli li seguo sempre compostamente e, se mi è consentito, mi metto dietro la porta per incitare e consigliare il portiere.

Come nasce il tuo sogno, o comunque l'idea e la decisione di prestare il servizio militare di Leva come Ufficiale di Complemento e, in particolare, come paracadutista?

Io ho frequentato l'Istituto Nautico a Napoli e, pertanto, sono stato incluso nelle leve di mare e ho prestato il mio servizio militare in Marina a Roma, dove peraltro ho preso parte a un campionato nazionale di calcio. Alla fine della leva obbligatoria la scelta da operare era tra diventare un calciatore o un pilota militare; poi ho deciso per la seconda opzione e ho superato il concorso come Ufficiale Pilota di Complemento dell'Aeronautica Militare. Purtroppo ho fallito una prova in volo dell'iter selettivo presso la Scuola di Volo in Latina



e allora ho deciso di intraprendere la carriera militare, partendo come Allievo Ufficiale di Complemento in Fanteria, presso la Scuola di Cesano. La passione del volo era rimasta forte, e volevo diventare pilota di elicotteri, ma il mio Ufficiale inquadratore, il Sottotenente paracadutista Brollo, mi convinse a entrare nella gloriosa Brigata "Folgore".

Quindi hai trasformato una sconfitta (non superare le prove selettive in Aeronautica Militare) in una vittoria.

Sì. Si vede che così dovevano andare le cose.

Quali caratteristiche deve possedere a tuo parere un militare?

Credere nell'onore, nel sacrificio, essere leale con se stesso e la propria bandiera, non avere timore di andare oltre l'ostacolo e, se richiesto, trovare la forza di mettere a repentaglio anche la propria vita per la Patria. Perché comunque è una scelta e nessuno ci obbliga a farlo.

E tu sei la dimostrazione che tutti questi valori possono essere incarnati in un uomo. C'era un qualcosa di magico nel servizio di leva che forse oggi non c'è più, con l'Esercito professionale. Le amicizie nate sotto il servizio militare e, in particolare, quelle fra paracadutisti, duravano per tutta la vita. Perché?

L'amicizia tra commilitoni nasce dal fatto che si condividono insieme passioni, dolori e sacrifici. Posso portare l'esempio dei molti dei ragazzi a appartenenti alla XV Compagnia paracadutisti "Diavoli neri", coloro che hanno affrontato la Battaglia del Pastificio a Mogadiscio, in Somalia nel 1993, e che ancora oggi continuano a sentirsi e a vedersi molto spesso. Anche di fronte a eventi così drammatici, durante i quali tre giovani e valorosi militari italiani - il Sottotenente Andrea Millevoi, il Sergente Maggiore Stefano Paolicchi e il Caporale Pasquale Baccaro - caddero vittime dell'attacco nemico, quei ragazzi sono riusciti a creare qualcosa d'importante, un'amicizia inscindibile.

Quindi tu eri un Comandante di Plotone di quella gloriosa Compagnia, agli ordini dell'allora Capitano Paolo Riccò?

Sì, io con il mio plotone eravamo stati aggregati al 183° Reggimento paracadutisti ed eravamo partiti per la Somalia inquadrati nella XV Compagnia "Diavoli neri".

Tu, in occasione della Battaglia del Pastificio, hai dimostrato un'enorme dote di coraggio, mettendo a repentaglio anche la tua vita per salvare quella dei tuoi uomini. Come definiresti brevemente il concetto di coraggio? È più una dote fisica o mentale? Si può acquisire il coraggio, da parte di chi non ne ha?

Premesso che quel giorno io, come tanti, ho fatto solo il mio dovere. Il coraggio è un qualcosa che ognuno ha dentro di sé e che magari non sa neppure di possedere. Ci si addestra contro delle sagome e poi, quando ti trovi in una situazione reale, in cui ti sparano addosso in molti e da diversi posizioni, tutto cambia, e ognuno di noi può avere una reazione differente. I ragazzi che quel giorno erano con me hanno dimostrato tutti un'enorme coraggio considerando anche che erano militari di leva. Io, Riccò, come gli altri Ufficiali, dovevamo fare il nostro dovere, dando loro



Il Ten.Col. Paglia con i ragazzi dell'Istituto Statale "Terra di Lavoro" di Caserta, per parlare di Difesa, Valori, Sport e Inclusione; in alto: l'allora Sottotenente paracadutista Gianfranco Paglia



LAUTIERE

17

4/2023

l'esempio perché eravamo responsabili della loro incolumità.

Come ci stai raccontando, nel 1993 partecipi alla missione IBIS UNOSOM II in Somalia e prendi parte alla Battaglia del Pastificio. Molti di voi stavano prestando il servizio di militare di leva e non erano militari professionisti. Come è stato il vostro approccio con la guerra? Vi aspettavate o comunque ipotizzavate una missione così cruenta?

Non avevamo la minima idea di ciò che sarebbe successo. All'inizio era una missione dell'Onu, decisa per stabilizzare la Somalia, prestare soccorso alla popolazione e garantire l'arrivo a destinazione degli aiuti umanitari. Poi la situazione degenerò rapidamente, con la strage dei pakistani e il bombardamento dello stadio da parte degli americani. Ci trovammo in una situazione difficile e cercammo di gestirla. Non sempre si riesce a portare a casa il risultato voluto.

In base ai recenti avvenimenti in Ucraina e in Israele, non solo la diplomazia spesso fallisce, ma anche la guerra non risolve i problemi. Quale soluzione resta per risolvere le controversie fra i popoli e gli Stati?

Resta la volontà di continuare a credere in una pace duratura, anche se non è facile, anche se la situazione sembra ogni giorno più drammatica. Bisogna considerare le ragioni e le legittime aspirazioni di entrambe le parti in causa, anche se non è un'impresa facile.

Lo spirito di corpo è una caratteristica, teoricamente positiva, che contraddistingue soprattutto noi militari. Pensi che tale coesione, se estesa a una comunità più ampia, possa talvolta trasformarsi in ottusità culturale, sociale e politica? Io non ho raccolto neppure una sola voce dissenziente di un membro delle varie comunità in conflitto, a fronte degli attuali drammatici accadimenti, che abbia detto "basta" a tutte queste barbarie a cui stiamo assistendo in Europa dell'Est e in Medioriente.

Io purtroppo posso anche comprendere che, di fronte ad azioni esecrabili e drammatiche, le reazioni possano essere altrettanto deprecabili. Fa parte del genere umano, bisogna capire come si sia arrivati a tali estremizzazioni. In ogni caso bisogna evitare generalizzazioni, e soprattutto non bisogna confondere gli estremisti e i terroristi con la popolazione civile, con un'in-



tera comunità. Bisogna distinguere le persone perbene che esistono all'interno di ciascuna delle comunità in conflitto e puntare su di loro.

La nostra Associazione ANAI, e in particolare il Presidente Gerardo Restaino, punta molto sui giovani. A un giovane che vuole intraprendere la carriera militare, cosa consiglieresti? E soprattutto oggi, di fronte a tutto quello che sta succedendo nel mondo, è la scelta giusta?

La passione per la vita militare o si ha dentro o non si ha, non si può trasmettere o indurre, perché richiede grandi sacrifici. Non si può indirizzare un giovane alla carriera militare, se non è lui stesso a sceglierla. Io nei miei frequenti incontri con i ragazzi nelle scuole non ho mai indirizzato nessuno in tal senso. E non l'ho fatto neppure con i miei figli. Ognuno di noi può trasmettere ciò che vuole ai propri figli, ma se non hanno dentro di loro la passione per la vita militare, faranno altro, serviranno la società in un'altra maniera. L'importante è che coltivino valori seri.

Per concludere questa intervista, ci puoi raccontare qualche aneddoto che lega la tua vita con il mondo degli Autieri, che da sempre ti seguono e ti stimano come uomo e come militare?

Io ho con me il mio conduttore Antonio da oltre 22 anni, ed è per me più di un conduttore, è un accompagnatore, un amico, un "tutto". Senza di lui sarei perduto. Spesso la figura dell'Autiere è sottovalutata, invece a mio parere è un elemento importante all'interno delle Forze Armate. Consideriamo che nella lo-

16 settembre 2023: incontro con il Presidente della Repubblica Mattarella in occasione del trentennale della Battaglia del "Checkpoint Pasta"

gistica militare sono stati fatti passi da gigante negli ultimi tempi. Spesso l'Autiere viene identificato con il conduttore, ma attualmente gestisce la Logistica 5.0, asservita all'Intelligenza Artificiale.

Allora concludiamo questa splendida intervista con una promessa reciproca: noi dell'ANAI continueremo a seguire le vicende e le gesta di Gianfranco Paglia e tu ci prometti di seguire l'universo delle mostrine nerazzurre in particolare leggendo la nostra rivista "L'AUTIERE".

D'accordo, accordo siglato con una stretta di mano!

In calce all'intervista, riportiamo la motivazione integrale del conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare al Sottotenente paracadutista Gianfranco Paglia.

"Comandante di plotone paracadutisti, inquadrato nel contingente italiano inviato in Somalia nell'ambito dell'operazione umanitaria voluta dalle Nazioni Unite, partecipava con il 183° Reggimento paracadutisti al rastrellamento di un quartiere di Mogadiscio. Nel corso dei successivi combattimenti, proditoriamente provocati dai miliziani somali, con perizia ed intelligenza concorreva con le forze alle sue dipendenze allo sganciamento di alcuni carri rimasti intrappolati nell'abitato. Dopo aver sgomberato con il proprio veicolo corazzato alcuni militari feriti, di iniziativa si riportava nella zona del combattimento e, incurante dell'incessante fuoco nemico, coordinava l'azione dei propri uomini, contrastando con l'armamento di bordo l'attacco nemico. Per conferire più efficacia alla sua azione di fuoco, si sporgeva con l'intero busto fuori dal mezzo esponendosi al tiro dei cecchini che lo colpivano ripetutamente. Soccorso e trasferito, presso una struttura sanitaria di Mogadiscio, reagiva con sereno e virile comportamento alla notizia che le lesioni riportate gli avevano procurato menomazioni permanenti. Chiarissimo esempio di altruismo, coraggio, altissimo senso del dovere e saldezza d'animo". Mogadiscio 2 luglio 1993".



INTERVISTA A CLAUDIO CIAMPI

Rivivere la vita dell'indimenticabile e indimenticato Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, attraverso i ricordi del figlio Claudio. (seconda puntata)



di Franco Fratini

La sintonia emotiva e intellettuale accorcia le distanze fra le persone: è quanto accaduto con Claudio Ciampi in occasione della mia intervista. Questo secondo incontro con lui è finalizzato, come il precedente, a far emergere aspetti poco noti del padre Carlo Azeglio, indimenticato e indimenticabile Presidente della Repubblica (sono trascorsi oltre 7 anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 16 settembre 2016), peraltro esemplare Sottotenente di Complemento del Corpo Automobilistico durante la seconda guerra mondiale, che prestò servizio sul fronte albanese. Essere figli di un Presidente della Repubblica come Ciampi significa personificare un patrimonio valoriale, che è doveroso trasmettere alle nuove generazioni.

Claudio Ciampi, 70 anni, ex dirigente di banca in pensione, è il secondo figlio di Carlo Azeglio Ciampi e di sua moglie Franca Pilla. Nato a Macerata il 14 novembre 1953, quattro anni dopo la sorella Gabriella, nata nel 1949 a Livorno. Lo incontro nuovamente a Roma, presso il prestigioso Circolo Canottieri Aniene,

location upper class affacciata sul Tevere. Il Circolo è stato fondato nel lontano 1892, e annovera tra i suoi soci (omettiamo i politici, per motivi di opportunità), attuali o del passato, personaggi molto famosi quali: i registi Carlo Verdone, i fratelli Vanzina e Paolo Sorrentino, il portiere della nazionale Dino Zoff, il calciatore Francesco Totti, la campionessa olimpica di nuoto Federica Pellegrini, il compositore Ennio Morricone e tanti altri. Ci sediamo nel salotto centrale e Claudio Ciampi continua a stupirmi per la sua affabilità e semplicità; la sua cultura e la sua intelligenza non comportano alcuna presunzione intellettuale. È un uomo che vive in armonia con il mondo che lo circonda, dal cameriere al Presidente del Circolo. Come già ho detto nella precedente intervista, sembra aver ereditato la semplicità, la mitezza e la bontà d'animo del padre, che fu Governatore della Banca d'Italia (1979-1993), Presidente del Consiglio dei Ministri (1993-1994) e 10° Presidente della Repubblica Italiana (1999-2006). Comincia l'intervista e il flusso dei ricordi è inarrestabile.

Dottor Claudio Ciampi, può descrivere sinteticamente suo padre con 3 aggettivi?

Fiero, di parola e affidabile.

Può argomentare questa sua descrizione del nostro Presidente, nel ruolo di genitore?

Mio padre ha insegnato sia a me che a mia sorella Gabriella soprattutto alcuni valori fondamentali, quali: il senso di responsabilità sul lavoro, il rispetto degli altri, l'impegno sociale, la tolleranza, l'onestà intellettuale, il rispetto reciproco e l'essere compassionevoli. Per quanto riguarda l'impegno e il senso di responsabilità sul lavoro, purtroppo ho in parte deluso le sue aspettative, perché sia nello studio che nel lavoro, io non mi sono mai eccessivamente martirizzato, non "disperdevo" inutilmente le mie energie, anche se alla fine sono riuscito egregiamente in entrambi i campi. Per mio padre era molto importante impegnarsi al massimo delle proprie possibilità e in questo io non la pensavo come lui. Però da lui ho appreso la capacità di organizzare il lavoro. Lui dava molta fiducia ai suoi collaboratori, che ruotava spesso nei lavori più semplici e routinari, quelli che alla lunga potevano risultare estenuanti e frustranti. Insomma era il leader di una squadra compatta, si proponeva



come *primus inter pares*, senza mai ergersi a "capo indiscusso" rispetto ai suoi collaboratori. Non utilizzava mai la severità o l'autorità, alle quali preferiva l'autorevolezza che gli derivava dal suo comportamento ineccepibile ed esemplare.

Relativamente all'impegno sociale, lui diceva spesso a noi figli che è necessario

mettersi a disposizione degli altri. Lui considerava il tempo il bene più prezioso in nostro possesso; ripeteva spesso che dobbiamo perseguire la "cosa giusta" da

Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi e la moglie Sig.ra Franca Pilla

Ferrem Rotac Fervent Mills

L'AUTIERE 19

fare, piuttosto che la cosa più facile o che ci comporti facili consensi. Da questa sua filosofia di vita, derivava la convinzione che i soldi non sono importanti, in quanto bene effimero, la cosa più facile da perseguire. Lui non amava ostentare la nostra condizione sociale, era morigerato da ogni punto di vista. Nonostante ci potessimo permettere una vettura lussuosa, ai tempi della mia infanzia la nostra famiglia girava a bordo di una Fiat 125, che lui reputava essere abbastanza sobria, da poter essere mostrata in pubblico.

Mio padre professava inoltre i valori della tolleranza, dell'onestà intellettuale e del rispetto reciproco: tutti hanno il diritto di esprimere liberamente la propria opinione e, in particolare, la propria fede religiosa (quanto è attuale questa affermazione del compianto Presidente, anche alla luce dei recenti avvenimenti in Israele?). Ai tempi della mia infanzia a Livorno c'erano – e vi sono tuttora – valdesi, ebrei, cattolici e persone di molte altre confessioni religiose. Nel corso della storia, tutti hanno sofferto e nonostante questo, hanno fatto soffrire gli altri. Questo circolo vizioso andava interrotto, bisognava saper convivere l'uno a fianco degli altri, utilizzando appunto la tolleranza, la massima onestà intellettuale e il rispetto reciproco.

Credo che, nel campo del rispetto reciproco, la vita di suo padre costituisca un esempio per le nuove generazioni.

Certamente! Mio padre era estremamente rispettoso delle idee altrui. Ascoltava chiunque senza porre domande o



Carlo Azeglio Ciampi (a sinistra) con il fratello Giuseppe; sotto: il Presidente Ciampi giovane studente alla Scuola Normale di Pisa



fornire consigli, se non richiesti. Lui affermava infine l'importanza di essere com-

nostro. Pensi che quando io ero bambino, il mio miglior amico era il figlio di un portiere di un condominio; io studiavo spesso insieme a lui, in una portineria. Mio padre si compiaceva molto di tale "mobilità sociale" spontanea. In occasione delle sue visite istituzionali, oltre alle Autorità civili e militari, mio padre voleva sempre incontrare le Organizzazioni solidali, quelle impegnate nel sociale, che si prodigavano per gli "ultimi". Non sono la persona più indicata a dirlo, per evidente conflitto d'interesse, ma effettivamente mio padre era una splendida persona. Mia madre, che lo amava e

passionevoli: lui amava stare a tavola con chiunque, anche con per-

sone di un ceto sociale inferiore al

lo rispettava profondamente, diceva spesso «È buono, bello e intelligente!». Pensi che da bambino, se qualcuno mi chiedeva qualcosa sul mio padre io, non avendo le idee chiare su cosa lui facesse, rispondevo con una semplicità disarmante «Sono figlio di un impiegato di banca». Per farle capire come mio padre non amasse vantarsi degli incarichi che ricopriva, oppure sfruttare la sua posizione previlegiata; le racconto la storia del casellante, estremamente significativa per capire la statura morale e la semplicità di mio padre. Intorno al 2000, la nostra Fiat 132 fa le bizze e si ferma. Mio padre lascia la macchina in panne con mia madre a bordo, a San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo. Il casellante sembra riconoscere mio padre, allora non resiste e incuriosito si avvicina a mia madre, ponendole la domanda «Signora, che lavoro fa suo marito? Mi sembra di averlo visto in televisione». In quel momento lui era il Direttore della Banca d'Italia, ma mia madre estremamente ben addestrata in merito, rispose immediatamente «Si sbaglia! Mio marito è un semplice pensionato di banca». Mio padre fu morigerato anche in occasione del suo funerale, che pretese fosse celebrato in forma privata, nonostante le vibranti proteste del già Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Mio padre era così, una persona semplice: prendere o lasciare!

Per il momento mi limito a ringraziarla, dott. Ciampi. Spero di continuare a condividere con lei il ricordo di suo padre e a divulgarlo sulla nostra rivista "L'AUTIERE".



Il Presidente Sergio Mattarella con Claudio Ciampi in occasione del convegno dal titolo "Ricordare Carlo Azeglio Ciampi, uomo di governo e Capo dello Stato" nel gennaio 2020





IL MILITE IGNOTO, SOLDATO SIMBOLO DELL'ITALIA UNITA

di Renata Tacus

gni anno, il 4 novembre, in occasione del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate, viene reso omaggio al Milite Ignoto presso l'Altare della Patria di Roma. La sua tomba è una sepoltura simbolica che rappresenta tutti coloro che sono morti in un conflitto e che non sono mai stati identificati. Tombe di questo tipo sono in genere scenario di cerimonie ufficiali in cui si commemorano tutti i Caduti per la Patria.

Esattamente 102 anni fa, nel 1921, dopo un viaggio durato tre anni, un convoglio speciale, partito da Aquileia carico di corone di fiori, tra le ali di una immensa folla commossa, radunatasi per dare un ultimo doloroso saluto alla salma del Milite Ignoto ai bordi della ferrovia e in tutte le stazioni ove il treno avrebbe sostato, arrivava nella mattinata del 4 novembre a Roma con il suo triste carico. Si tratta di un evento entrato prepotentemente nella cultura italiana, grazie al sentimento collettivo che accompagnò l'intero viaggio del feretro: un evento così significativo da essere stato spesso individuato come episodio conclusivo del Risorgimento italiano. Durante il viaggio, infatti, la liturgia di Stato non risulta essere in primo piano: il rapporto che intercorre tra il popolo e il Milite Ignoto è ben diverso e ben più profondo rispetto alla celebrazione dell'eroe. Le donne salutano quel feretro come se transitasse davanti a loro il figlio o il marito che non avevano potuto più riabbracciare, sprofondato nella terra del Carso o nelle nevi della guerra bianca. Gli uomini piangono i figli, i commilitoni, i fratelli. Poco spazio vi è per la celebrazione della Vittoria, o almeno questa passa in secondo piano diventando, chilometro dopo chilometro, la liturgia del dolore di un popolo. Di un popolo che trova unità e si riconosce senza distinzioni in quel dolore.

Pochi giorni prima, il 28 ottobre 1921, nella basilica patriarcale di Aquileia, alla

> friulana Maria Bergamas era spettato il compito di scegliere la salma del Milite Ignoto tra le undici bare tutte identiche collocate nella basilica. In lei si riassumevano tutti i tratti simbolici delle commemorazioni: nella sua figura umile ma fiera, massima espressione della mater dolorosa, potevano immedesimarsi tutte le madri che piangevano un figlio

Antonio Bergamas, con la sciarpa, figlio di Maria Bergamas



Nata ad Arezzo, da sempre vissuta a Roma, si è laureata in Lettere Classiche e ha in seguito conse-

Renata Tacus.

specializzazione di Archivista Paleografo presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Successivamente, Master in gestione delle Biblioteche Scolastiche Multimediali presso l'Università della Tuscia di Viterbo, e Diploma di Postulatore delle Cause dei Santi presso l'Istituto Patristico "Augustinianum". Ricercatrice presso l'Istituto di Storia del Risorgimento di Roma e insegnante di greco e latino, per ben 33 anni, in un liceo classico romano. Ha successivamente concluso la sua carriera come dirigente scolastico in alcuni licei e scuole superiori di Roma e infine presso un istituto comprensivo paritario religioso. I suoi hobby sono la scrittura, soprattutto saggistica e poesia, e il cinema, con la partecipazione a cortometraggi e videoclip.

donato alla patria, tutte le spose che lamentavano la perdita del proprio coniuge. Maria, nativa di Gradisca d'Isonzo ma da anni residente a Trieste, era madre di un soldato disperso, Antonio, nato nel 1891 anch'egli a Gradisca d'Isonzo, che all'epoca era territorio austro-ungarico. Nel 1914 egli aveva disertato dall'esercito austriaco per poi arruolarsi volontario nel maggio del 1915, come fante nell'Esercito Italiano. Il 18 giugno 1916 il plotone di Bergamas fu mandato all'assalto delle



21

postazioni austro-ungariche, durante l'avanzata sul Monte Cimone di Tonezza e, colpito a morte da una mitragliatrice, fu successivamente seppellito in un cimitero di guerra sull'altopiano di Asiago. Non ci fu pace per le sue spoglie: una violenta gragnuola di colpi d'artiglieria distrusse il cimitero e tutti i militari lì sepolti furono dichiarati giuridicamente dispersi.

Maria non poté dunque mai piangere sulla tomba del proprio figlio, morto a 25 anni, e che aveva scelto di combattere sotto le insegne italiane. Forse fu proprio per questa sua sfortunata vicenda che venne designata lei per indicare tra le undici bare di soldati senza nome quella che sarebbe stata tumulata nel sacello del Milite Ignoto nell'Altare della Patria a Roma (foto in basso). Le dieci restanti salme sarebbero state sepolte nella basilica di Aquileia. Davanti alla decima bara, la liturgia di Stato con la celebrazione dell'eroe della Vittoria cede il passo allo strazio della donna. Per lei questi giovani morti sono tutti e undici suoi figli, e Maria, vinta dall'emozione, cade prostrata davanti alla bara numero dieci abbracciandola e invocando il nome di suo figlio: così, al di fuori del protocollo ufficiale, ma in modo autentico e straziante, avviene la scelta e la salma può essere caricata sul treno.

Come rilevano Gabrio Forti, Alessandro Provera e Biancamaria Spricigo in "Umanità in trincea. Voci di giustizia da una grande guerra senza pace", Vita e Pensiero ed., Milano 2022, nel viaggio da Aquileia a Roma, il soldato senza nome, il gregario per eccellenza, riesce a creare una comunione tra sé e il popolo, uno spirito di appartenenza, lontano dalla retorica, in cui si scorge un significato profondo di Italia unita. È il culmine, forse effimero, della tensione morale del fante e del suo prospexi Italiam summa sublimis ab unda (scorsi davanti l'Italia, innalzato in cima a un'onda), citazione di un verso dell'Eneide di Virgilio caro a Carlo Emilio Gadda, anche lui milite combattente nella Grande Guerra e che non riuscendo a scorgere la Patria ma vedendo invece i suoi compagni morire affermerà: "È orribile la tragedia dell'uomo che ha fatto il suo dovere, che è rimasto ferito, che soccombe così, poche ore sotto l'aurora".

Come sottolinea Giorgio Del Zanna nel suo saggio La Grande Guerra: un conflitto totale e globale, tratto da "La Grande Guerra. Storie di parole e giustizia", Vita e Pensiero ed. Milano 2018, la Prima Guerra Mondiale fu una grande esperienza di morte di massa. Non solo fu smisurato il numero dei caduti in battaglia, ma molto spesso i morti rimanevano insepolti per settimane a terra e nelle trincee, non potendo essere recuperati né inumati a causa dell'infuriare dei combattimenti. Si finiva, perciò, per convivere continuamente con la morte. Una tale esperienza di morte di massa, nei numeri e nel vissuto, l'Europa non la sperimentava dai tempi delle grandi epidemie dell'età medievale e moderna. Ai milioni di morti nei campi di battaglia, si aggiunsero, tra il 1918 e il 1920, le vittime della "spagnola", una pandemia influenzale che provocò anch'essa il decesso di milioni di persone. Una volta conclusa la guerra e per rispondere a tali situazioni, le popolazioni europee e i governi furono spinti a sviluppare delle politiche della memoria capaci di colmare il vuoto creato dall'enorme massa di morti, rielaborando questo lutto di massa e dandogli un senso in chiave patriottico-nazionalista.

Si sviluppò pertanto una vera e propria politica della memoria che fu una novità postbellica. Furono creati i cimiteri e i memoriali di guerra, con le distese di croci tutte uguali, quasi un'espressione plastica della massificazione prodotta dalla carneficina della guerra. Accanto ai cimiteri sorsero numerosi i monumenti commemorativi. Non c'è paese o villaggio, in Italia e in Europa, che non abbia la sua lapide o il suo monumento dedicato ai Caduti della Prima Guerra Mondiale. Parallelamente si svilupparono le grandi celebrazioni nazionali, dando vita a una sorta di liturgia della Nazione, con i suoi luoghi, riti, canti, attorno al culto dei Caduti. Emblematica in Italia è da considerarsi la vicenda dell'Altare della Patria, inaugurato nel 1911 come monumento al re Vittorio Emanuele II, artefice dell'Unità d'Italia, ma che in seguito, nel 1921, con la sepoltura in esso della salma del soldato sconosciuto scelto ad Aquileia, venne di fatto trasformato nel monumento al Milite Ignoto, il quale rappresenta il soldato massa, cioè il soldato senza nome e senza identità che è colui che rappresenta tutti i Caduti senza distinzione, in nome del sacrificio supremo per la Patria e per gli ideali di libertà. Tale luogo divenne così teatro di importanti momenti celebrativi e simbolo dell'identità nazionale, quasi un tempio laico dedicato metaforicamente all'Italia libera e unita. In quest'unione fondata sulla comprensione e sulla compassione si può considerare questo momento come apice del Risorgimento e creazione dell'Italia e di un popolo unito. Di questa contrapposizione o, più propriamente, concorrenza tra la celebrazione e la verità della guerra, come anche del viaggio del Milite Ignoto rimangono ancor oggi due simboli: i mausolei e le migliaia di monumenti ai Caduti nelle singole città, paesi, frazioni. È impressionante il numero di questi 'sacrari domestici', costruiti all'interno della cerchia delle mura di ogni città o paese, per un culto quasi intimo e famigliare dei propri Caduti. Un dolore senza retorica. Molto spesso 'a guardia' di tali monumenti vi è un fante ignoto, o una mater dolorosa. Questi monumenti testimoniano il sacrificio diffuso di un intero popolo che trova una sua unità dai piccoli paesi della Pianura Padana fino al sud. Proprio grazie ai tanti fanti ignoti dei monumenti dedicati alle centinaia di migliaia di Caduti si può ravvisare un'unità non solo artistica e iconografica, ma soprattutto di significato, e come il Milite Ignoto a Roma, sono divenuti anch'essi simbolo di quel lontano e tragico lutto nazionale dalle cui ceneri è nata la libertà del nostro Paese.







MUSSOLINI E LA GUERRA PARALLELA

Perché la sconfitta e nuove riflessioni

di Ernesto Simini

ottant'anni di distanza dalla Ifine del fascismo, avvenuta il 25 luglio 1943 dopo la riunione del Gran Consiglio in cui fu approvato l'ordine del giorno Grandi, che mise in minoranza un Mussolini ormai sul viale del tramonto, non sono pochi a domandarsi come sia stato possibile che una guerra cominciata con le più rosee prospettive di vittoria, sia poi terminata con una disastrosa sconfitta, resa ancor più dura dalla sanguinosa guerra civile che ne seguì.

Per entrare in medias res, è inevitabile prendere in esame alcuni eventi centrali degli anni precedenti; e per fare ciò, è opportuno superare la logica di un antifascismo miope, secondo cui il fascismo sarebbe stato parte del male assoluto e Mussolini avrebbe trascinato il popolo italiano in una guerra sanguinosa, senza che vi fosse una si-

cura speranza di vittoria. Ora, a sostegno di questa tesi piuttosto opinabile, non si può non citare quella celebre frase del Duce «La guerra sta all'uomo come la maternità sta alla donna». Così come, anche quando, dinanzi al disastro della guerra alla Grecia, con gli alpini che si congelavano sotto una tormenta di neve sui monti dell'Epiro, Mussolini ebbe a dire che "il freddo avrebbe temprato il carattere degli italiani, rendendoli più forti".

Stando così le cose, preme però sottolineare che, ad ottobre del '40, l'attacco alla Grecia, dove erano presenti forti interessi britannici, probabilmente non fu deciso per arrivare a uno scontro frontale con la "perfida Albione", ma in funzione anti-





La Campagna italiana in Grecia nel 1940

tedesca. Avendo, il nostro alleato, inviato, poco tempo prima, reparti scelti in Romania per impadronirsi dei pozzi petroliferi di Ploiesti, in quella Romania che il Duce riteneva ancora appartenere alla nostra sfera di influenza. In questo quadro strategico, quindi, Mussolini decise l'attacco alla Grecia per ripagare Hitler con la stessa sua moneta. Nella convinzione, inoltre, che la guerra in Grecia sarebbe stata breve in quanto Galeazzo Ciano, suo genero, gli aveva garantito che, da parte dei greci, non vi sarebbe stata alcuna vera resistenza. perché alcuni notabili ellenici erano stati corrotti dagli italiani. Tra costoro c'era anche un generale di alto rango, pagato dai nostri servizi segreti perché tradisse la pa-

4/2023



Ernesto Simini classe 1949, ha lavorato per 30 anni presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dove ha ricoperto anche il ruolo di Vicedirettore e

rito. Studioso di storia contemporanea, nelle sue opere ha approfondito tematiche riguardanti la prima guerra mondiale e le sue conseguenze nei decenni successivi. Già autore di saggi sul significato del XX secolo nella storia mondiale e sui retroscena del caso Watergate in Usa. Recentemente ha affrontato con rigore il tema della fine del fascismo ed ha preso in esame alcuni aspetti dei tormentati "Anni di piombo", ai quali ha dedicato il saggio "Sotto il segno del piombo-Dal buio della notte all'aurora della verità" (Armando editore, Roma, 2021), nel contesto dei rapporti Est-Ovest nel dopoguerra.

tria, costui non solo si prese i soldi e non tradì, ma iniziatosi il nostro attacco, dette ordine di resistere ad oltranza, riuscendo addirittura a ricacciare le nostre forze, a novembre 1940, oltre il confine albanese. Questo produsse una crisi paurosa nel nostro Stato Maggiore, che portò alle dimissioni dello stesso Capo di Stato Maggiore generale, Maresciallo Badoglio - prontamente sostituito da Mussolini con l'altro maresciallo Ugo Cavallero - che fu accusato di essere il responsabile del disastro. Non volendo il governo colpire il vero responsabile, cioè il conte Ciano che aveva pianificato la sciagurata operazione nella sicurezza di ripetere quanto accaduto in Albania poco più d'un anno prima, quando la guerra non era ancora scoppiata. In tale



circostanza, infatti, erano stati corrotti con successo alcuni notabili albanesi, e conseguentemente la nostra conquista era avvenuta senza colpo ferire, con lo stesso re Zog costretto alla fuga, per evitare di essere catturato dai nostri reparti scelti, pronti a entrare in azione a un ordine del Duce. Nella mente di Ciano, quindi, la decisione di attaccare la Grecia si poneva in logica continuità con l'intervento in guerra nel giugno del '40 che Mussolini aveva deciso nell'assoluta convinzione che la Germania, specie dopo aver sconfitto la Francia e dopo la visita di Hitler a Parigi occupata, avesse ormai vinto la guerra.

Questo, pur essendo Mussolini ben consapevole che non eravamo assolutamente preparati per un conflitto di mediolungo periodo. Colui che più di ogni altro sosteneva ciò, era proprio Badoglio, che pure divenne il capro espiatorio del disastro in Grecia.

Ora, prendendo in esame gli ultimi mesi della nostra non belligeranza, riteniamo poi altamente probabile che la decisione di entrare in guerra potrebbe essere stata incoraggiata proprio dagli inglesi poiché Churchill, divenuto premier nel maggio dello stesso anno 1940 succedendo a Chamberlain, era convinto che solo entrando in guerra, l'Italia avrebbe potuto, sedendosi al tavolo della pace, mitigare le pretese egemoniche della Germania nazista. Sembra, infatti, molto probabile che nelle lettere che Mussolini e Churchill si scambiarono nel maggio del '40 - e lo stesso Renzo De Felice, insigne storico italiano, considerato il maggiore studioso del fascismo, è incline a crederlo – lo statista britannico avesse sollecitato un nostro intervento in guerra "anche contro di noi", pur di tenere a bada Hitler. E sino a quel momento, in via ufficiale Gran Bretagna e Francia si erano dette disposte ad ampie concessioni all'Italia, pur di tenerla fuori dal conflitto. Come non pensare, in tale contesto, all'analogia di pensiero col "parecchio di Giolitti"1, alle vaste cessioni territoriali promesse all'Italia nel 1915, per il tramite dell'influente politico liberale, dall'Austria, purché non intervenissimo nella "Grande guerra". Tali proposte comprendevano la cessione di Malta, della Somalia britannica con Berbera, rettifiche a nostro vantaggio al confine libico-tunisino e un seggio nel Consiglio d'Amministrazione del Canale di Suez, che avrebbe messo

l'Italia in una posizione di preminenza anche nel Mediterraneo orientale. Queste proposte erano in sintonia con gli accordi di Pasqua del 1938, fra Italia e Gran Bretagna, che avevano gettato le basi d'un'intesa che rispettasse i reciproci interessi mediterranei. Ora, nel maggio del '40 sembrava delinearsi una fulminea vittoria tedesca; quindi Mussolini potrebbe aver deciso di intervenire anche nel timore di una ritorsione, in caso d'un nostro non intervento, da parte della Germania, che magari non avrebbe esitato a impadronirsi del nord Italia, e quindi di buona parte del nostro apparato industriale. In segreto accordo con Churchill, in sostanza, fu deciso il nostro intervento in guerra, che, però, doveva essere solo una "fiction" nella fase iniziale del conflitto, infatti, non ci furono significativi scontri nel Mediterraneo, e gli inglesi abbandonarono la Somalia britannica senza colpo ferire, tanto che il nostro tricolore sventolò a Berbera, e in Africa settentrionale Rodolfo Graziani oltrepassò il confine egiziano occupando Sidi el Barrani e Sollum senza che gli inglesi, benché meglio armati e equipaggiati, opponessero una significativa resistenza. Fu solo per la mancanza di autocarri e carri armati efficaci che Graziani, a settembre del '40, non si spinse sino a Marsa Matruh, l'importante porto marittimo egiziano a circa 240 km a ovest di Alessandria, in direzione di Suez. Stando così le cose, appare più che evidente che il nostro intervento in guerra fu una sorta di "commedia", ben recitata, e i due attori protagonisti erano Mussolini e Churchill.

Più tardi, però, nell'autunno del '40. benché il nostro attacco alla Grecia, come abbiamo detto, fosse stato posto in essere in funzione antitedesca, gli inglesi non lo compresero e comunque non lo condivisero, e ritennero che, con tale mossa, Mussolini volesse soprattutto assestare un colpo ai loro interessi nel Mediterraneo orientale, imperniati su Cipro e su Creta; e che, quindi, bisognasse fare la guerra sul serio, ponendo fine a quella commedia che andava avanti dal 10 di giugno. Fu così che aerosiluranti britannici, la notte tra l'11 e il 12 novembre del '40, attaccarono il porto di Taranto, dov'era ancorata buona parte della nostra flotta mettendo fuori uso due nostre corazzate, la "Cavour" e la "Littorio", e altre navi minori. E in Africa settentrionale, con un poderoso contrattacco, gli inglesi sbaragliarono le nostre forze, male armate, occupando la Cirenaica, compresa Bengasi, e conquistando il porto di Tobruk. Senza che da parte nostra ci fosse un'efficace resistenza, eccezion fatta per la 61^a Divisione fanteria "Sirte", che si batté con indomito coraggio, con molti soldati che preferirono morire piuttosto che arrendersi al nemico.

Era quindi iniziata la vera guerra, proprio quello che Mussolini aveva cercato di evitare. Chi scrive può portare un'ulteriore testimonianza diretta su questa tesi, in quanto suo padre e suo zio materno, aderiti poi alla Repubblica Sociale Italiana (RSI), ebbero modo di avvicinare Mussolini, il quale più volte affermò che lo stesso Churchill l'aveva spinto a entrare in guerra, onde far da freno alla potenza tedesca. Inoltre, è altamente probabile che nella borsa che il Duce teneva sempre gelosamente con sé, anche pochi istanti prima della sua fine, ci fossero proprio le lettere scambiate tra lui e il premier britannico. Ma, come sappiamo, tale borsa sparì, ed è probabile che sia finita a Mosca, dato che Mussolini, a fine aprile del '45, fu catturato e ucciso da partigiani comunisti. Sappiamo anche che Churchill, dopo la guerra, si recò nei luoghi dove aveva soggiornato il Duce nella fase di Salò, tentando invano di ritrovare proprio quella borsa.

Giunti alla fine di queste nostre riflessioni, si può affermare con una buona dose di certezza che Mussolini probabilmente non volesse una guerra cruenta, per come in seguito si sia sviluppata drammaticamente; per giungere a questa conclusione, come già dicevo prima, occorre superare la logica di un certo antifascismo, che ha visto nel Ventennio il male assoluto, e in Mussolini solo uno spietato guerrafondaio che trascinò gli italiani in un conflitto che si prevedeva già rovinoso, senza alcuna speranza di vittoria. Il discorso, come abbiamo visto, è assai più complesso, mentre coloro che portavano avanti quelle tesi si basavano molto su un'altra celebre frase di Mussolini, «l'importante non è vincere o perdere una guerra, ma il combattimento». Oltre a tutto ciò, c'era senz'altro qualcosa di più complesso nell'animo del Duce – ferme restando le sue gravissime responsabilità nell'aver trascinato l'Italia in guerra – che oggi è possibile penetrare, alla luce di una critica storica più pacata e lucida che in passato.

(1) Il senso delle parole di Giolitti, pronunciate quando il primo conflitto mondiale era già scoppiato da un anno, stava nella possibilità, da parte italiana, di ottenere diplomaticamente "parecchio" dall'Austria, cioè le terre irredente, senza entrare in guerra.

CONFERENZA DELL'ANAI PRESSO IL CASD

Missione UNIFIL (United Nations Interim Force in Lebanon) e situazione politica in Libano

di Pietro Barbera

ACTUALITAS rubrica di attualità

politica





Conferenza sulla Missione UNIFIL tenuta dalla Prof.ssa Rachele Schettini, dallo scrittore Luca Attanasio e dal Ten.Gen. Restaino presso il Centro Alti Studi per la Difesa (CASD)

Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) ha organizzato, il 10 novembre 2023, un'interessantissima conferenza sulla missione UNIFIL in Libano, presso il prestigioso Centro Alti Studi per la Difesa (CASD). L'evento ha avuto luogo alla presenza, oltre che di Autorità civili e militari, dei numerosi frequentatori dell'Istituto Alti Studi per la Difesa (IASD), il più alto Istituto di formazione interforze della Difesa italiana.

Dopo un breve indirizzo di benvenuto del Direttore Coordinatore dello IASD, Generale di Brigata (EI) Adriano Graziani, il Presidente Nazionale dell'ANAI, Ten. Gen. Gerardo Restaino, ha introdotto la conferenza, ringraziando il CASD per aver ospitato l'evento, per finalizzare una delle attività culturali del nostro Sodalizio (intervento a pagina successiva). In particolare, la conferenza ha trattato le seguenti tematiche: "Il ruolo e l'impronta della presenza italiana nella missione internazionale di Peacekeeping in Libano, attraverso le vicende storiche e geopolitiche del conflitto arabo-israeliano dal 1982 ad oggi". I conferenzieri dell'evento erano di altissimo profilo e possedevano una profonda esperienza relativa al contesto storico-politico del Libano. In particolare, la Dott.ssa Rachele Schettini, presidente di Europa 2010, ha trattato la tematica "Il Libano nel conflitto arabo-israeliano: radici storiche

ed analisi geopolitica fino ai giorni d'oggi". A seguire, il Dott. Luca Attanasio, scrittore e giornalista, ha analizzato la controversa questione "Il Libano attuale tra crisi politica, economica e geopolitica".

In estrema sintesi, l'uditorio è stato appassionato e coinvolto dagli argomenti trattati e dalla competenza dei conferenzieri. Un altro importantissimo traguardo culturale e storico conseguito dalla nostra Associazione.



La Prof.ssa Schettini, Presidente del Centro Studi "Europa 2012" insieme al Dott. Attanasio e al Presidente Nazionale ANAI



Il Magg.Gen. (aus.) Pietro Barbera è nato a Messina il 20 agosto 1963. Ha frequentato il 164° Corso dell'Accademia Militare di Modena e la Scuola di

Applicazione di Roma. Laureato in "Tecnologie Industriali Applicate" presso l'Università "La Sapienza" in Roma, ha conseguito il Master in Studi Internazionali Strategico-Militari presso l'Università LUISS ed il Master in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino.





<u>L'AUTIERE</u>

25

Intervento del Presidente Nazionale ANAI alla conferenza presso il CASD

Signor Presidente del CASD, rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, gentili Signore e Signori, amici e colleghi, buongiorno!

Un sentito grazie al Presidente del CASD per averci aperto le porte di questo palazzo rinascimentale della prima metà del Cinquecento. Il mio grazie sincero a "Europa 2010", a quanti qui e nell'ANAI hanno collaborato per la realizzazione di questo incontro. Un grazie a Voi frequentatori dello IASD per l'attenzione che presterete. Infine grazie a ognuno degli invitati per aver voluto essere qui oggi.

Per l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, ai più sconosciuta, soprattutto ai non addetti ai lavori, costituisce un privilegio ed un onore trovarsi in questa prestigiosa eccellenza della Formazione della Difesa per finalizzare una delle attività culturali della citata Associazione. approvata dal Gabinetto Difesa e tesa a "fare memoria": la conferenza "Il ruolo e l'impronta della presenza italiana nella missione internazionale di Peacekeeping in Libano, attraverso le vicende storiche e geopolitiche del conflitto arabo-israeliano dal 1982 ad oggi".

Certo, quando venne proposto questo tema molti mesi orsono, non pensavamo alla

attualità di queste settimane di tale conflitto. La mattinata vedrà dapprima l'intervento della Prof.ssa Rachele Schettini, presidente del Centro Studi "Europa 2010" che ci illustrerà "Il Libano nel conflitto arabo-israeliano: radici storiche ed analisi geopolitica fino ai giorni d'oggi". L'intervento, nel tratteggiare il ruolo e l'impronta della componente italiana nella missione internazionale UNIFIL al confine del Paese dei Cedri, si focalizza sulle drammatiche conseguenze che le fasi del conflitto araboisraeliano e poi di quello mai sopito israelo-palestinese hanno apportato al Libano, uno Stato oggi sull'orlo dell'implosione, che era riuscito a costruire dopo l'indipendenza, dal 1950 al 1967, un modello unico nell'area mediorientale di governance democratico-liberale, dialogante tra le religioni, aperta alle relazioni con l'Oriente e l'Occidente, fino a divenire la guarta potenza mondiale economica.

La mattinata proseguirà con il Dott. Luca Attanasio, scrittore, giornalista con l'argomento "Il Libano attuale tra crisi politica, economica e geopolitica".

L'intervento porrà l'accento sulle attuali, particolari e difficili condizioni politiche ed economiche caratterizzanti il territorio che ospita la missione UNIFIL, sul baratro di una guerra civile, con una popolazione stimata per il 90 per cento in stato di povertà multidimensionale. Il tutto aggravato dalla difficile convivenza della popolazione locale con l'organiz- zazione politico-militare degli Hezbollah, e dalle continue fibrillazioni nei rapporti con Israele fino alla situazione dei nostri giorni.

Verranno infine considerate le difficoltà operative in siffatto contesto della ultradecennale positiva presenza di UNIFIL.

Affrontare queste tematiche come faranno i due illustri conferenzieri (la Prof.ssa Schettini e il Dott. Attanasio) è fondamentale per cercare di comprendere il passato e le sfide che dobbiamo affrontare nel presente e nel futuro nell'area del Vicino Oriente.

Sarà una mattinata che offrirà un'opportunità di riflessione, e spero che diventi un momento prezioso per comprendere ancor di più cosa sta accadendo in questi giorni nella sponda orientale del Mediterraneo. Se al termine della mattinata ci avvieremo al fine settimana ripensando agli spunti di riflessione ascoltati, l'Associazione Autieri d'Italia (con "Europa 2010") sarà fiera di aver contribuito a ciò. Grazie!

L'ESERCITO ITALIANO E LA **SCUOLA TRASPORTI E MATERIALI** PRESENTI ALL'EICMA 2023

di Simone Fioroni

al 7 al 12 novembre 2023 si è svolta l'80esima edizione dell'Esposizione Internazionale del Ciclo e del Motociclo (EICMA) all'interno dell'ormai abituale cornice della Fiera Rho di Milano e anche quest'anno l'Esercito Italiano è presente con un suo stand, allestito dalla Scuola Trasporti e Materiali. Come da programma, la sei giorni espositiva prevede che i primi due giorni siano riservati agli operatori e professionisti del settore, alle testate giornalistiche e alle autorità, entrando poi nel vivo con l'apertura al pub-





blico dal 9 al 12 novembre. Nella mattinata del 7 novembre ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione dell'EICMA 2023 che, fra le tante Autorità presenti, ha visto la partecipazione del presidente Pietro Meda, del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini e del Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. Migliaia di appassionati hanno visitato i padiglioni per scoprire e provare in prima persona le novità dell'universo delle due ruote in uscita per il 2024. Tra gli innumerevoli stand, anche quest'anno è stata confermata la presenza dell'Esercito italiano, che avvalendosi dell'operato della Scuola Trasporti e Materiali ha ricostruito per l'occasione una scenografia a tema, ricreando la perfetta ambientazione per mettere in risalto le moto storiche del Museo Storico della Motorizzazione Militare. In esposizione la Bianchi 500 del 1940, la Indian del 1941 e la Moto Guzzi Super Alce 500 del 1943, che sin da subito hanno attirato l'attenzione delle Autorità in visita nei padiglioni. Tra questi il Ministro dell'Istruzione e del Merito, dott. Giuseppe Valditara e del suo staff (nella foto), che dopo avere aver chiesto dettagliate informazioni tecniche sulle moto storiche, hanno voluto provare il "simulatore per la guida dei motoveicoli", lo stesso simulatore spesso utilizzato all"interno dei "Seminari sulla sicurezza Stradale", che il prestigioso Istituto di specializzazione dell'Esercito ha portato all'interno delle scuole superiori di molti comuni italiani, per divulgare e coinvolgere i più giovani sul tema della sicurezza stradale.





Il rigassificatore "Golar-Tundra" nelle acque di Piombino (LI)

Sono tempi duri questi, specie da quando è scoppiata l'ennesima guerra in Medio Oriente, che a detta di molti porrebbe in serio pericolo l'approvvigionamento di gas metano, più di quanto non sia accaduto con la guerra in Ucraina, con considerevoli aumenti del prezzo della materia prima. Dopo anni di innumerevoli intese, sembra che il governo italiano abbia, quindi, deciso di staccarsi definitivamente dal gas russo.

di Rodolfo Larocca

Peccato che, nonostante tutto, i nostri destini vadano tuttora a braccetto con gli umori dell'ultimo zar Putin, tant'è che Russia e Italia, per quanto riguarda gli accordi sul gas, si comportano ancora da separati in casa, alle prese a fare i bagagli - complice, forse, anche la mancata riduzione dell'import di Gas Naturale Liquefatto (GNL) dalla Russia da parte di alcuni Paesi come Spagna, Belgio e Francia, che l'hanno addirittura aumentato - e per accelerare questo processo di liberazione dalla dipendenza russa, si è deciso di comprare una grande e grossa nave, la "Golar Tundra", che il governo avrebbe deciso di attraccare nel porto di Piombino, nonostante le forti perplessità degli abitanti, restii ad ospitarla in casa propria per tre anni, o meglio sino al 2026, momento in cui questa ingombrante nave di grossa stazza (lunghezza/larghezza massima 293/44 m, tonnellaggio di portata lorda o dead weight tonnage-DWT (t) 87.159) prenderà nuovamente il largo per trasferirsi ed ormeggiarsi a quattro chilometri dalle coste liguri, dove rimarrà per i successivi 17 anni.

Attraverso questo acquisto, spiega Stefano Verner, Amministratore Delegato di SNAM, la capacità di rigassificazione dell'Italia aumenterà del 6,5%, portandosi al 25% della domanda complessiva, alla

quale nel 2024 si aggiungerà la "BW Singapore" (lunghezza/larghezza massima 292/44 m, DWT (t) 87233), una seconda nave rigassificatrice, che sarà ormeggiata, *offshore*, in prossimità della costa di Ravenna.

I punti principali del piano sono la messa in esercizio dei due rigassificatori galleggianti di Piombino e Ravenna, il completamento della linea adriatica, il rinnovo e lo sviluppo dei siti per lo stoccaggio di gas. E come rivela Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy, entro quest'anno ci affrancheremo dalla Russia poiché a fronte del 40% di gas che da quest'ultima importavamo si è giunti ad un più 16%, registrato lo scorso anno, il che significherebbe che attraverso i due rigassificatori di Piombino e Ravenna, che produrranno 10 miliardi di metri cubi l'anno di gas, esattamente quelli importati dalla Russia attualmente, riusciremo a liberarci quasi del tutto da quest'ultima.

Come detto però il rigassificatore di Ravenna sarà funzionante solo nel 2024, essendo più lunghi i lavori necessari alla sua attivazione, mentre per quello di Piombino, nonostante le innumerevoli resistenze che lo avrebbero interessato, ancor prima, quasi, del suo insediamento nel porto, e l'istanza di sospensione della procedura autorizzativa, peraltro mai accor-



Rodolfo Larocca è funzionario presso la Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. È laureato in

Scienze dei Servizi Giuridici e ha conseguito un Master in Diritto Ambientale.

data dal TAR del Lazio, sembrerebbe essere stato concesso l'esercizio dell'impianto dalla Conferenza dei Servizi organizzata dalla struttura commissariale del Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, che prevede comunque una serie di prescrizioni per la sicurezza del porto e delle sue attività – poiché sorto non già per ospitare impianti mobili di rigassificazione, bensì per lo smantellamento delle navi da crociera e industriali – come per esempio l'obbligo di eseguire le operazioni di scarico nelle ore notturne, per minimizzare i rischi di interferenza col traffico dei traghetti. Inoltre, sarebbe già stata rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) la cd. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), provvedimento che mira a verificare la compatibilità ambientale di una determinata attività, il cui procedimento ha quale finalità quella di con-

27

4/2023 L'AUTIERE

temperare, nelle singole fattispecie, interessi conservativi, di tutela ambientale, con interessi di sviluppo, di natura prevalentemente produttiva, senza che vi sia peraltro, una determinata gerarchia di carattere generale tra essi.

Ma cosa c'entra tutto questo con la transizione energetica?

In realtà tanto, perché la transizione, come dice la parola stessa è un processo che richiede tempo e dev'essere per forza un passaggio graduale. Sembrerebbe nulla, tuttavia, eliminare del tutto il combustibile fossile è una visione forse troppo idealistica che, se diventasse realtà dall'oggi al domani, provocherebbe un forte rallentamento delle attività della nostra società. Non fraintendetemi, non dico di essere pro-fossile, bisogna però essere più realistici. Le fonti fossili oggi alimentano circa 1'80% delle nostre attività a livello globale, e soprattutto nel caso del gas rappresentano un mezzo necessario per convertirci totalmente al rinnovabile.

L'Italia, per esempio, è un Paese che utilizza molto gas, infatti, di tutta l'energia che consumiamo, il 40,6% circa viene dal gas naturale, importato dall'estero per il 90%, facendolo passare attraverso nove porte collocate in diversi punti della penisola. Se la nostra società, quindi, si è evoluta così tanto è proprio perché ha sfruttato e stressato al limite l'energia ricavata dal fossile a tal punto da farla diventare un problema, poiché dalla rivoluzione industriale abbiamo accelerato così tanto la produzione di CO2 (Anidride Carbonica) da destabilizzare gli equilibri naturali del clima.

Allora qual è la soluzione?

Verrebbe spontaneo optare esclusivamente per le rinnovabili, ma tale soluzione non sarebbe sufficiente. Nei prossimi decenni, solare ed eolico saranno fondamentali per avere elettricità pulita ma potranno coprire circa metà del fabbisogno energetico, mentre per l'altra metà serviranno altre forme di energia. Inoltre, è importante precisare che soluzioni come l'energia solare ed eolica, non sono sempre disponibili, poiché presentano caratteristiche di intermittenza e stagionalità, e dovranno necessariamente essere accompagnate da altre alternative per soddisfare i nostri consumi.

Volendo essere realisti, se da domani non ci fosse più gas naturale quasi mezza Italia si spegnerebbe, o meglio, se interrompessimo la fornitura di gas naturale da un giorno all'altro ci ritroveremmo proba-



La "BW Singapore", nave rigassificatrice che entrerà in funzione nel porto di Ravenna nel 2024

bilmente a lavare i panni al fiume e a cucinare col fuoco a legna. Per questo si rende ancora necessario l'uso del gas naturale, conservato, ove non prontamente impiegabile per gli usi cui è destinato, nei cosiddetti giacimenti di stoccaggio, che altro non sono che i vecchi giacimenti di gas naturale ormai vuoti, indispensabili per avere una scorta, qualora ne servisse di più in una stagione particolarmente fredda, ma è anche una soluzione strategica, perché, qualora ci fossero interruzioni o riduzioni degli approvvigionamenti extra europei, in mancanza dei quali ci si troverebbe costretti ad importare più gas dall'estero, con certezza di maggiori prezzi ed elevato rischio di non riuscire a soddisfare la domanda. In tale contesto, il gas stoccato ritornerebbe utile, anche se dubito che il suo prezzo rimarrà invariato.

In vero, è importante evidenziare come il GNL sia in grado di contribuire, in una prospettiva di medio-lungo termine, a superare la regionalizzazione che ancor oggi caratterizza il mercato internazionale del gas, composto da diverse zone di fixing del prezzo, con dinamiche di domanda, offerta e fornitura estremamente disomogenee tra loro. Il superamento della frammentazione della domanda e dell'offerta si otterrà solo attraverso l'incremento delle relazioni internazionali e dei flussi di scambio, producendo come conseguenza un impatto positivo sulla diversificazione degli approvvigionamenti, sulla competitività tra fonti alternative e sulle condizioni di fornitura all'utenza finale. Il nostro Paese cerca di perseguire tale obiettivo e di liberarsi dalla dipendenza da gas russo - grazie anche alla sua posizione geografica, che lo pone nelle condizioni di intercettare ingenti flussi di importazione provenienti dai mercati del Nord Africa, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale -

attraverso la realizzazione di nuovi terminali di rigassificazione, di gasdotti in grado di connetterlo ai promettenti bacini del Medio Oriente e del Caspio, così da aumentare i volumi scambiati alla borsa del gas, per rendere il mercato più concorrenziale e contribuire a far stabilizzare i prezzi dell'energia.

Esistono valide alternative al gas naturale, ma sono ancora troppo dispendiose per l'impego di massa; mi riferisco sopratutto all'idrogeno ed al biometano, due gas rinnovabili e sostenibili, impiegabili nella medesima rete di distribuzione del gas naturale, come rivela uno studio condotto dalla SNAM nel 2019.

In conclusione, saremo in grado di accelerare il processo per passare definitivamente alle energie rinnovabili, decretando così, la scomparsa definitiva del fossile? Secondo un nuovo report dell'Agenzia Internazionale dell'Energia o International Energy Agency (IEA), un mondo alimentato solo da rinnovabili è possibile, ma serve triplicare la potenza installata. L'ultimo aggiornamento della Net zero (o emissioni nette zero), report 2021, evidenzia un aumento, più del previsto, delle energie rinnovabili, ma non abbastanza per garantire il rispetto dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 12 dicembre 2015 (finalizzato ad avviare l'Unione europea a diventare la prima economia e società a impatto climatico zero entro il 2050). Solo attraverso la collaborazione di tutti i Paesi si potrà raggiungere questo traguardo.

Il gas naturale può fornire un valido supporto, tuttavia, se non riusciremo ad abbandonare il vecchio modo di ragionare, determinato soprattutto dalle bieche dinamiche di mercato, finalizzate solo al profitto e non al benessere del pianeta, nulla di tutto questo sarà possibile.



28 L'AUTIER



GORIZIANE È UNA FAMILY COMPANY nata nel giugno del 1948, ricorre infatti quest'anno il 75° anniversario di attività. L'azienda progetta e trasforma, con un approccio innovativo, un'ingegneria avanzata e con una forte attitudine al problem solving. Punta a portare innovazione sul mercato ascoltando le esigenze dei clienti. Opera nei mercati della Difesa, offrendo servizi di manutenzione, riparazione, upgrade e revisioni generali di numerosi veicoli, militari e civili e soluzioni chiavi in mano per i settori Industrial, Oil&Gas, Wind e Naval. La revisione, riparazione e manutenzione dei veicoli corazzati, cingolati e gommati, rimangono le attività principali svolte all'interno delle linee di produzione. Divenuta nei primi anni '90 officina autorizzata di Iveco Defence Vehicles, per le piattaforme VM-90, Puma, Veicolo Tattico Leggero Multiruolo (VTLM), Veicolo Tattico Medio Multiruolo (VTMM), Dardo ed Astra e l'esperienza quarantennale nella manutenzione di tutti i veicoli corazzati cingolati, in particolare il Leopard, fanno di Goriziane un Polo di Mantenimento di tutti i veicoli utilizzati dalle Forze Armate. Goriziane, quale rappresentante di Bae System, da un lato prosegue l'attività di mantenimento di configurazione sugli AAV7A1 dell'Esercito Italiano e della Marina Militare, dall'altro, garantisce l'efficienza operativa del Veicolo cingolato articolato o Bandvagn (BV) All Terrain BV206D/S. Negli ultimi cinque anni Goriziane è divenuta rappresentante di General Dynamics Land Systems (GDLS) per assicurare al nostro Ministero della Difesa la configurazione operativa delle piattaforme Mine-Resistant Ambush Protected (MRAP) "Buffalo" e "Cougar". Le scelte strategiche hanno portato recentemente l'Azienda a costituire una Holding lasciando visibilità e autonomia alle due divisioni interne, trasformandole in due Società per Azioni distinte.





Karl Abarth (a sinistra) insieme a Renzo Avidano e Jonathan Williams, quest'ultimo a bordo di una Fiat Abarth 2000 OT; sopra: Guido Scagliarini gareggia per la Scuderia Carlo Dusio, il reparto corse della Cisitalia

IL **SOGNO ABARTH** NEL SEGNO DELLO SCORPIONE



Karl Abarth e Guido Scagliarini, cofondatore del marchio, scelsero come simbolo lo scorpione, segno zodiacale di entrambi

di Paolo Ballarini

9 era una volta un bambino di 10 anni che per poter aumentare la velocità e la stabilità del suo monopattino e battere così i ragazzi più grandi nelle gare di quartiere, rivestì con una cinta di cuoio le ruote di legno. Quel ragazzino che aveva nel DNA l'elaborazione ai fini della performance, si chiamava Karl Abarth. Dopo una carriera di pilota di auto e moto, nel 1949 a Bologna insieme al pilota Guido Scagliarini, fondò Abarth & C. La prima vettura costruita fu la 204 A Roadster, derivata da una FIAT 1100, che vinse immediatamente il campionato di Formula 2 e il campionato italiano 1100 Sport. Contemporaneamente alle corse, la Società iniziò a produrre i kit di elaborazione per le autovettura di serie, che ne aumentavano prestazioni, potenza e velocità. Nel giro di pochi anni l'Abarth & C. portò i propri dipendenti a 375 unità.

Arrivato il boom economico, in Italia prende piede la motorizzazione di massa, per cui nasce la passione di personalizzare le proprie auto (l'attuale *tuning*). Al periodo, la maggior parte dei modelli automobilistici erano le Fiat 600. Ed ecco che subito nasce la cosiddetta cassetta di trasformazione Abarth per Fiat 600. Altro non è che un kit per incrementare la cilindrata dell'auto pur mantenendo la meccanica e i componenti principali comuni alla

versione di serie. In seguito nasce la richiesta di una fornitura di veicoli da trasformare direttamente in fabbrica, da vendere già elaborati ai clienti. È in questo periodo che si sviluppa la versione sportiva della Fiat 500, 600 e 850. Tuttavia la Fiat non è l'unica casa automobilistica che collabora con Abarth. Quest'ultima realizza auto su base Simca, Porsche (in chiave agonistica) e Lancia.

Come dimenticare le Abarth 1300 OT e 2000 OT (Omologata Turismo), che oggi raggiungono quotazioni cosmiche? Queste auto rappresentavano per i giovani degli

anni '50-'60 la possibilità di trasformare la propria utilitaria in una macchina piccola e "cattiva", come lo scorpione nel suo marchio.

L'apice del successo il marchio lo raggiunge alla fine degli anni Cinquanta e lungo tutti gli anni Sessanta. Con una Fiat Abarth 750, carrozzata da Bertone nel 1956, lo scorpione firma un primato di durata e velocità: il 18 giugno, sulla pista di Monza, batte il record delle 24 ore percorrendo 3.743 km a una velocità media di 155 km/h. Poi, dal 27 al 29 giugno, sullo stesso circuito, inanella numerosi record:



Raro ed eccezionale esemplare di Fiat 600 con elaborazione 750 Mucera dell'epoca sulla base della "cassetta di trasformazione Abarth"







Fiat Abarth 1000 OT coupé del 1967; Fiat Abarth 595 degli anni '60; sotto la Fiat 2300 S

i 5.000 e i 10.000 km, le 5.000 miglia e anche le 48 e le 72 ore. La stessa vettura fu carrozzata Zagato in due versioni differenti: la Fiat Abarth 750 Zagato (1956) e la Fiat Abarth 750 GT Zagato (1956). Il "rombo" di quest'auto raggiunge Franklin Delano Roosevelt Jr., figlio del presidente degli USA, che si precipita in Italia per siglare con Abarth un accordo di distribuzione in esclusiva.

Nel 1958 Abarth compie un vero e proprio capolavoro sulla nuova Fiat 500, trasformando completamente la piccola utilitaria ed esaltandone al massimo le potenzialità. Nello stesso anno diventa sempre più stretta la collaborazione con Fiat, che si impegna a riconoscere premi in denaro alla Abarth in base al numero di vittorie e record che la scuderia sarebbe riuscita a realizzare. Un evento che sta alla base dell'impressionante palmares a venire: 10 record del mondo, 133 record internazionali, più di 10.000 vittorie su pista. Il mito cresce sempre più, entrando persino nel linguaggio comune. Gli anni '60 sono il decennio d'oro di Abarth. Dire "Abarth" significava dire "velocità", "coraggio", "prestazione" ed "elaborazione". Ed è davvero lungo l'elenco delle vetture che hanno scolpito il nome Abarth nella storia dell'automobilismo: dalla 850 TC, che vinse su tutti i circuiti internazionali

compreso il Nürburgring, alla Fiat Abarth 1000 Berlina fino alla 2300 S, che sul circuito di Monza infila una straordinaria serie di record nonostante condizioni atmosferiche proibitive. Un'autentica leggenda di stile e prestazioni, declinata in auto da record, kit di elaborazione rivoluzionari e corse leggendarie.

Nel 1971 la svolta: Karl Abarth, oramai anziano, decide di cedere totalmente la sua azienda alla Fiat. Karl morirà di malattia nel 1979. Lui, personalità forte, geniale e fiera, morirà tristemente, lasciando la sua amata azienda in un momento molto difficile. Con la sua morte il marchio viene completamente integrato nel Gruppo Fiat. La sede della Casa, in corso Marche a Torino, diventa sede della Squadra Corse Fiat, e negli anni le verrà affidata tutta l'attività sportiva del Gruppo: in pista, con la Lancia Montecarlo, e nei rally con le Fiat

e le Lancia in varie versioni. Nascerà inoltre una serie in pista per giovani piloti, la Formula Italia, poi Formula Fiat Abarth. E vedranno la luce dei modelli sportivi brillanti, l'Autobianchi A112 Abarth, e, sotto l'egida Fiat, le Ritmo TC (twin cam - doppio



II 1° Lgt Paolo Ballarini, nato a Roma nel 1964, si arruola nel 1982 presso la Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo, 51° Cor-

so A.S., con incarico Meccanico Mezzi Ruotati. Nel 1984 viene destinato presso il 10° Autogruppo di Manovra Interforze "Salaria". Dal 2000 al 2022 è stato il responsabile del sito del Ministero della Difesa presso il Comune di Roma per la gestione degli accessi ai varchi ZTL del Centro Storico. Nel 2013 viene trasferito presso il Comando del Raggruppamento Autonomo della Difesa, con incarico di addetto alla Sezione Tramat. A fine 2022 transita nella riserva.

albero a camme) degli anni '80, le Uno Turbo e altri modelli sportivi.

Dopo un lungo periodo di oblio, nel 2005 il Gruppo inizia il rilancio del marchio ritornando ufficialmente nei rally con la Fiat Punto Abarth S1600, ottenendo il titolo tricolore; nel 2006 debutta la Grande Punto Abarth S2000, che vince sia il campionato italiano che europeo e l'*International Rally Challenge*. In questo periodo lo scudetto con lo scorpione ritorna sulle vetture stradali con un marchio autonomo, l'Abarth & C., che avrà a listino le vetture Fiat "preparate", come quarant'anni prima. Con la produzione della nuova 500 con motore 595cc e 695cc, la Fiat rimette in strada il mito dello scorpione.

Per arrivare ai giorni nostri, il Gruppo Fiat ha avviato la produzione e la vendita di autovetture elettriche che avranno il marchio dello scorpione con il fulmine. Personalmente non sono molto entusiasta di questa novità e sono convinto che neanche Karl Abarth sarebbe stato molto contento! Il rombo del motore di un'autovettura Abarth non ha nulla a che vedere con il sibilo di un motore elettrico, anche se con quattro ruote!





4/2023 L'<u>AUTIERE</u> 31





La Fiat 508 Balilla del 1934 partecipa con le insegne della Scuderia Autieri d'Italia alla manifestazione "Ruote nella Storia", organizzata dall'Automobile Club di Milano e ACI Storico, il 12 novembre 2023

"RUOTE NELLA STORIA"

La Scuderia Autieri d'Italia partecipa alla manifestazione organizzata dall'Automobile Club di Milano e da ACI Storico di Silvio Rusmini

Domenica 12 novembre 2023, la città di Milano ha accolto un evento speciale dedicato agli appassionati di auto d'epoca e di storia del motorismo: "Ruote nella Storia", una manifestazione organizzata dall'Automobile Club di Milano in collaborazione con ACI Storico, il club degli appassionati di auto storiche.

L'evento si è svolto in uno scenario incantevole, dove il passato e il presente si sono fusi in un'esplosione di motori ruggenti e design senza tempo. Il pubblico ha avuto l'opportunità di ammirare una vasta collezione di auto d'epoca, testimonianza dell'evoluzione dell'industria automobilistica nel corso dei decenni.



Mauro Benaglia con la sua Fiat 508 Balilla del 1934 e la Signora Laura, copilota, partecipano al Grand Tour per le vie di Milano



Silvio Rusmini

ha conseguito la laurea in Sociologia, indirizzo "Comunicazione e Mass media" all'Università degli Studi di Urbino, ed è un giornalista professionista, iscritto all'Or-

dine dei giornalisti dal 1991. Ha svolto la carriera professionale presso case editrici e in R.C.S Media Group S.p.A. dal 1992 al 2014. Ha prestato servizio nell'Esercito dal 1982 al 1983 come Caporal Maggiore presso il Battaglione Logistico "Brescia" in Montorio Veronese (VR). Dal 2022 è Consigliere e addetto stampa della Sezione ANAI di Milano.







Il programma ha previsto un Grand Tour per le principali vie della città, che ha avuto come filo conduttore la Milano delle scuderie di auto sportive abbinate alla tradizione meneghina delle più importanti e storiche pasticcerie.

Luoghi iconici della tradizione milanese del saper ben vivere che hanno rappresentato pietre miliari nella storia che abbraccia tre secoli di conquiste sociali, economiche, industriali e sportive di Milano. Tra i protagonisti dell'evento, invitati dal Presidente dell'Automobile Club di Milano Avv. Geronimo La Russa, il Gruppo cittadino della Scuderia Autieri d'Italia, che opera in continuità ideale con l'omonimo sodalizio costituito dall'ANAI nel 1953, che ha portato in sfilata una Fiat 508 Balilla del 1934 di proprietà del Socio Maestro Mauro Ivano Benaglia.

Ciò che ha reso l'evento ancora più speciale è stata la passione con cui i membri della Scuderia Autieri d'Italia hanno

4/2023



condiviso le loro esperienze e conoscenze con il pubblico. Gli appassionati hanno avuto l'opportunità di avvicinarsi alle vetture, ascoltare le storie di restauro e apprezzare da vicino l'artigianato che rende queste auto vere opere d'arte su ruote.

La sfilata si è conclusa al Centro Guida Sicura ACI-Sara di Lainate, dove i veicoli sono rimasti in esposizione attirando l'attenzione e la curiosità di molti visitatori. Durante il pomeriggio si sono svolte delle prove su pista ed il gran finale con la consegna di targhe e riconoscimenti ai partecipanti, in base a criteri di originalità, conservazione e restauro dei veicoli. Inoltre, sono stati effettuati alcuni interventi di approfondimento storico e tecnico, a cura di esperti e appassionati del settore.

Il futuro di una leggenda

Il 3 ottobre 2023 era stata suggellata la rinascita del Gruppo milanese della Scuderia Autieri d'Italia, una delle scuderie automobilistiche più antiche d'Italia. La Scuderia Autieri d'Italia, fondata originariamente nel 1953 a Milano come Scuderia Autieri, rappresentava un'icona di passione per l'automobilismo e la competizione. Dopo anni di inattività, questo gruppo è stato rifondato da un cospicuo numero di soci della Sezione ANAI di Milano, riuni-

tisi per l'occasione, rivitalizzato la Scuderia Autieri con la propria presenza in città, portando nella manifestazione "Ruote nella Storia" un'eredità di gloria e dedizione all'arte dell'automobilismo storico e sportivo milanese. La rinascita del gruppo milanese della Scuderia Autieri d'Italia è un segno che la passione per l'automobilismo storico e sportivo e la dedizione alla preservazione delle tradizioni automobilistiche italiane sono più forti che mai. Questo gruppo, con la sua lunga storia ambrosiana, si propone di tornare a essere un faro per gli appassionati di motori e rappresenta un impegno costante verso l'eccellenza. Sotto la guida di nuovi membri, la Scuderia Autieri d'Italia "Primogenita" promette di mantenere vivo il suo glorioso passato e di proseguire nella sua missione di onorare il mondo dell'automobilismo.

Questo ritorno è stato accolto con entusiasmo e affetto sia dalla comunità automobilistica e, in particolare, dall'Automobile Club di Milano, che ci ha fornito storici documenti della nostra presenza cittadina, sia da tanti soci che negli anni, come Riccardo Garosci e Giampiero Consonni, hanno partecipato a numerose Parigi-Dakar o come il Maestro Mauro Ivano Benaglia cha ha rispolverato la sua Fiat 508 Balilla del 1934, dai luminosi colori nero-azzurri, o come altri che hanno messo a disposizione della rinata Scuderia milanese le loro storiche Fiat "Topolino", Fiat 500 e Jeep Willys.

Il suo storico passato

La Scuderia Autieri di Milano nasce all'interno dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ai tempi Associazione Automobilisti in Congedo-

ANAC) i cui fondatori furono: Gianmaria Cornaggia Medici, Mario Bernasconi, Mario Angiolini, Piercarlo Dubini, Renato Bazzoni, Giovanni Besana, Mario Mordacci, Luigi Piotti, Mario Paesetti, Annamaria Peduzzi, Mario Lietti, Emilio Prudenzano e Gianpaolo Vailetti. Nel 1956 gruppi di piloti lombardi si staccarono dalla Scuderia Autieri fondando nuove organizzazioni agonistiche specializzate, tra le quali: la *Jolly Club*, la *Scuderia Madunina* e la *Scuderia Sant'Ambreus*. L'8 novembre del 1957, la Scuderia Autieri d'Italia nasce dalla riconfigurazione della Scuderia Autieri, come branca sportiva e culturale dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), con le sue delegazioni di Milano, Bologna e Roma, costituitesi nel periodo. La Scuderia iniziò dedicandosi alle competizioni di regolarità e salita; con il passare degli anni ci si è rivolti al settore delle auto e moto d'epoca.

Oggi i colori della Scuderia Autieri d'Italia sono soprattutto difesi da equipaggi e autovetture del Museo Storico della Motorizzazione Militare, che partecipano con onorevoli risultati a numerose gare nazionali, tra le quali spicca la Mille Miglia.



L'AUTIERE 3

MILITARES EXPEDITIONES rubrica sulle missioni all'estero

Intervista al Generale di Brigata FULVIO POLI

Comandante delle Missione Europea in Somalia

di Franco Fratini



L'as situazione in Somalia, nonostante il supporto della Comunità internazionale e, in particolare, dell'Unione europea, resta ad oggi difficile e non priva di incognite. Una guerra civile infinita, povertà diffusa, condizioni di vita precarie, instabilità politica, oltre a una costante minaccia jihadista che continua a permanere elevata. In tale contesto si è inserita la missione European Union Training Mission Somalia (EUTM-S), avviata nel 2010, e che è parte della strategia europea per il Corno d'Africa. L'Unione europea, in cooperazione con altri partner internazionali, contribuisce allo sviluppo delle istituzioni preposte al settore della sicurezza in Somalia. La missione ha consentito il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di vita nel Paese africano, contribuendo all'addestramento dell'Esercito Nazionale Somalo. Con tali finalità, nel 2010 nasce la missione EUTM-S, per la quale l'Italia ha chiesto e ottenuto di ricoprire il comando,

oltre ad alcune delle posizioni più rilevanti. Attualmente il *Mission Force Commander* è il Generale di Brigata Fulvio Poli *(nella foto)*, Ufficiale di grande esperienza, già Comandante del Reggimento Lancieri di Aosta (6°) in Palermo, della Scuola di Cavalleria in Lecce e del Reggimento Allievi presso l'Accademia Militare di Modena.

Comandante, EUTM Somalia è una missione multinazionale a guida italiana, quali altri Paesi ne fanno parte?

Oltre all'Italia, che detiene il comando della missione ed è il maggior contributore in termini di personale, ho alle dipendenze donne e uomini di altri sette Paesi europei, tra cui Finlandia, Grecia, Portogallo, Serbia, Spagna, Svezia e Romania. Il personale fornito da tali Paesi forma il Contingente multinazionale europeo, che opera in supporto alle Forze Armate Somale.

In che modo il personale alle sue dipendenze offre supporto alle Istituzioni

EUTM-S lavora al fianco delle Autorità Governative Somale offrendo attività di Advising, Training e Mentoring. Le prime ricadono nell'ambito della sfera strategica e sono attività di supporto e formazione in favore delle Amministrazioni Centrali, quindi rivolte ai funzionarichiave del Ministero della Difesa e dello Stato Maggiore della Difesa. Le attività di Training e Mentoring sono invece rivolte all'addestramento del personale dell'Esercito Somalo, per sosteneme la crescita fino al raggiungimento dell'autosufficienza nella formazione dei militari.

Con particolare riguardo al contingente italiano, quali sono i compiti delle nostre donne e dei nostri uomini in Somalia?

Il personale italiano è inquadrato sia



Addestramento del personale dell'Esercito Somalo alla bonifica da ordigni esplosivi

nell'ambito di EUTM-S sia nell'ambito dell'Italian National Contingent Command (ITA-NCC). Mi lasci sottolineare che in entrambi i casi la componente italiana ricopre posizioni di assoluto rilievo. Per citare alcuni esempi, una delle posizioni di maggiore spessore nell'ambito della missione europea è ricoperta dal Colonnello Giancarlo Di Tommaso, quale capo del team che si occupa delle attività di Advising a livello strategico, quindi in supporto alle Autorità governative e allo Stato Maggiore della Difesa. L'ITA-NCC, al cui comando troviamo il Ten.Col.

Domenico Di Carluccio, ha il compito di fornire il supporto logistico necessario allo svolgimento delle attività di EUTM-S, dagli assetti di scorta, alla manutenzione degli autoveicoli militari. Inoltre, il Contingente italiano rappresenta l'interfaccia dei nostri militari con la Madrepatria.

In che termini ITA-NCC fornisce supporto alla missione europea EUTM-Somalia?

ITA-NCC dispone di varie articolazioni per disimpegnare i compiti assegnati. Le principali sono la componente denominata *Italian National Support Element*



(ITA-NSE) che, come accennato in precedenza, costituisce l'interfaccia dei nostri militari con l'Italia. Poi troviamo la componente Force Protection Unit, attualmente alimentata dai paracadutisti del 183° Reggimento Paracadutisti "Nembo", incaricata di fornire la cornice di sicurezza agli assetti di Advising, Mentoring e Training durante le attività svolte presso il centro di addestramento dell'Esercito Somalo e presso le sedi dello Stato Maggiore e delle autorità governative somale. Sempre alle dipendenze di ITA-NCC, troviamo la componente logistica che si occupa della manutenzione e della riparazione dei VTLM-Lince presenti in Teatro Operativo. Infine è presente in Somalia un assetto per la Civil Military Co-operation (CIMIC), fornito dall'omonimo Reggimento con sede in Motta di Livenza, che si occupa di Cooperazione Civile Militare e costituisce uno degli assetti più pregiati presenti a Mogadiscio. Gli operatori CIMIC forniscono un contributo importantissimo alla missione, e lo fanno attraverso il collegamento civile-militare, il supporto agli attori non militari e all'ambiente civile.

Comandante, lei ha accennato alla presenza di un'unità che si occupa della manutenzione dei VTLM Lince. Se un mezzo presenta un'inefficienza, come si interviene?

Abbiamo a disposizione personale altamente qualificato che svolge il sostegno diretto per la manutenzione e per la riparazione, sia delle componenti meccaniche, sia elettroniche quindi, se la ricambistica è disponibile presso i magazzini in Teatro Operativo si procede subito all'intervento, in caso contrario si chiede l'approvvigionamento dall'Italia. Qualora dovesse palesarsi l'esigenza di eseguire interventi particolari, che richiedono personale altamente qualificato e specializzato, per procedere alla sostituzione o alla riparazione di un determinato complessivo o componente, dalla Madrepatria viene inviata una squadra a contatto (SAC), con al seguito la ricambistica e l'attrezzatura necessaria al ripristino del VTLM. Una SAC è composta da personale dell'Esercito in possesso di formazione specialistica ed esperienza, per interventi su componenti meccaniche o elettroniche ad altissima tecnologia.

Chi si occupa di gestire il transito dei ricambi e del personale?

Alle dipendenze di ITA-NCC troviamo anche un assetto denominato *Joint Multimodal Operational Unit* (JMOU), composto interamente da personale italiano, che si occupa di coordinare i transiti in stretta collaborazione con gli assetti logistici presenti in Teatro e mediante l'interfaccia con la Madrepatria. Mi lasci sottolineare che la JMOU gestisce i trasporti intermodali, combinando diverse modalità di trasporto e coordinando le loro interconnessioni, per l'intera componente



Colonna di VTLM in Somalia

multinazionale alle dipendenze di EUTM-S, rappresentando la soluzione ideale per migliorare l'efficienza dell'intera catena di approvvigionamento.

È possibile che un VTLM debba tornare in Italia ed essere sostituito? In questi casi come si opera e chi si occupa della sostituzione?

Si, è possibile ed in passato è gia accaduto. In questi casi, la sostituzione viene pianificata e programmata in collaborazione tra la cellula JMOU presente a Mogadiscio e la linea logistica di sostegno presente in Italia. Il VTLM da sostituire viene caricato su un idoneo vettore aereo per il rientro in Italia e viene reintegrato con un mezzo idoneo all'impiego in Teatro Operativo.







LARIMART opera dal 1960 nei settori della Difesa, dell'Emergenza e della Sicurezza, con soluzioni tecnologiche orientate all'end-user, capaci di coniugare semplicità, affidabilità e robustezza all'impiego. Larimart progetta, sviluppa e fornisce

numerose soluzioni, sia nel settore elettronico, sia nel settore delle protezioni personali. Il settore elettronico comprende: i computer/display ed i sistemi interfonici veicolari a bordo dei mezzi tattici terrestri, i sistemi interfonici di squadra ITI (Intra Team Intercom) per esigenze del Soldato, i sistemi di centralizzazione e registrazione delle comunicazioni in fonia per Posti Comando Digitalizzati, per Unità Navali e per Sale Operative. Rilevanti anche le nuove soluzioni offerte nel settore delle protezioni personali, che hanno portato l'Azienda a ritagliarsi il ruolo di player industriale nazionale di riferimento nello sviluppo e fornitura di giubbetti antiproiettile e di equipaggiamenti individuali per la difesa da minacce CBRN (Chimico, Biologico, Radiologico, Nucleare).

4/2023



L'AUTIERE





Cambio del Comandante presso il Reggimento Logistico "Taurinense": il passaggio della Bandiera tra il Col. De Luca e il subentrante Col. Pantanella

CAMBIO AL COMANDO DEL REGGIMENTO LOGISTICO "TAURINENSE"

di Michele Marasca

T1 29 settembre 2023, presso la caserma "Ceccaroni" in Rivoli (Torino), ha avuto luogo la cerimonia di cambio del Comandante del Reggimento Logistico "Taurinense". La cerimonia - avvenuta alla presenza del Comandante della Brigata Alpina "Taurinense", Generale di Brigata Enrico Fontana - ha concluso un periodo durato circa due anni durante il quale il Colonnello De Luca ha guidato il Reggimento attraverso molteplici attività, quali la partecipazione di personale alle operazioni "Joint Enterprise" in Kosovo, oltre all'operazione "Strade Sicure" di cui, da giugno 2023, ha assunto l'incarico di Comandante del Raggruppamento Val Susa-Valle d'Aosta. Il Reggimento ha inoltre contribuito alla esercitazione internazionale invernale delle Truppe Alpine denominata "Volpe Bianca 2022", svoltasi in alta Val Susa. Nella sua attività di comando il Colonnello De Luca ha ispirato la propria leadership al motto del Reggimento "Omnia Omnibus" (tutto per tutti), supportando in maniera encomiabile e con tutte le risorse a sua disposizione, la Brigata Alpina "Taurinense" nelle attività addestrative e operative. Sono state peraltro effettuate numerose attività, sia in sup-



La Sezione ANAI di Oltrepò Pavese e le rappresentanze delle Associazioni intervenute

porto alla Protezione Civile, sia a favore delle Autorità regionali e comunali. Sono state infine intraprese meritorie iniziative culturali e solidali.

Il Colonnello De Luca ha espresso gratitudine nei confronti del suo personale e ha augurato al Comandante subentrante un proficuo periodo di comando, ricco di successi e soddisfazioni. Il Colonnello Enrico Pantanella, nuovo comandante, proviene dallo Stato Maggiore della Difesa dove ricopriva l'incarico di Capo Sezione Ammodernamento e Rinnovamento presso il IV Reparto.

Alla cerimonia hanno presenziato numerose Autorità civili e militari tra cui i Sindaci di Rivoli, Rosta, Collegno, i Comandanti dei Reggimenti della Brigata Alpina "Taurinense", il Direttore del 10° Centro Mantenimento e Rifornimento di Napoli, Colonnello Giulio Arseni, il Presidente della Sezione ANAI di Oltrepò Pavese Claudio Pastore nonché i presidenti dell'Associazione Nazionale Alpini dei comuni di Alpignano, Grugliasco, Rosta, Robassomero e della provincia di Vercelli e della Sezione di Stradella-Oltrepò dell'Unione Nazionale Reduci di Russia.



Il 14 novembre 2023, il Reggimento Logistico "Taurinense" ha aperto le porte agli studenti delle Scuole Primarie per i progetti "Alpini a scuola" ed "Educhiamo alla pace". Circa 400 studenti e 35 insegnanti delle classi quarte degli Istituti primari di Rivoli e Rosta sono stati accolti presso la caserma "Ceccaroni" dove, insieme a genitori e nonni, hanno partecipato alla cerimonia dell'alzabandiera. Al termine, si è esibita la fanfara della Brigata Alpina "Taurinense" che ha intrattenuto i giovani ospiti con le tradizionali musiche alpine. Hanno presenziato all'evento il sindaco di Rivoli, dottor Andrea Tragaioli, ed il sindaco di Rosta, avv. Domenico Morabito. Durante la giornata gli studenti hanno visitato le strutture del Reggimento e un'esposizione dei principali mezzi, materiali ed apparati in dotazione alle Truppe Alpine, con la possibilità, inoltre, di utilizzare la pista da sci artificiale e di cimentarsi nella lezione "impara a marciare". I due progetti hanno l'obiettivo di promuovere, anche tra i più giovani, i valori degli Alpini e di infondere nei futuri cittadini il senso civico di appartenenza alla collettività e alle sue Istituzioni.



CAMBIO DEL COMANDANTE DELLA SCUOLA TRASPORTI E MATERIALI DELL'ESERCITO

di Angelo D'Amore

Tella suggestiva cornice della caserma "Rossetti", sede della Scuola Trasporti e Materiali in Roma. il 9 ottobre 2023 si è svolta una solenne cerimonia militare per celebrare il passaggio di testimone tra il Tenente Colonnello Daniele Repola, Comandante



cedente, e il Colonnello Giuseppe De Luca, subentrante. L'evento ha avuto luogo alla presenza del Capo Reparto Trasporti, Formazione e Specializzazione del Comando Trasporti e Materiali dell'Esercito, Brigadier Generale Alessandro Lorenzetti, da cui dipende la Scuola. Presente anche l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) con il suo Presidente Ten.Gen. Gerardo Restaino e il Labaro della Sezione ANAI di Roma. La cerimonia ha visto la presenza di molte altre Autorità civili e militari, tra le quali il Consigliere con delega alla viabilità, mobilità e infrastrutture della Città Metropolitana di Roma Capitale, Manuela Chioccia, il Sindaco della Città di Foglianise, Dott. Giovanni Mastrocinque, e il Presidente del Consiglio Comunale di Alatri, Dott. Sandro Vinci.

La cerimonia è stata resa ancora più suggestiva dalla presenza dei Gonfaloni



Passaggio di consegne tra il Ten. Col. Daniele Repola, cedente (a destra nella foto) e il Col. Giuseppe De Luca, subentrante

di: Roma Capitale, decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare, Città Metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio, Città di Foglianise e Comune di Alatri. Anche l'Associazione Nazionale ex allievi della Scuola Militare Teulié era presente con il Labaro della Delegazione Lazio e il



Angelo D'Amore, Capitano dell'Arma Trasporti e Materiali, è nato a Napoli il 19 marzo 1982. Diplomato come Tecnico delle Industrie Elettroni-

che, attualmente presta servizio presso il Ministero della Difesa, quale Ufficiale addetto all'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione



I Gonfaloni e le autorità civili e militari intervenute alla cerimonia di cambio del Comandante



Segretario Nazionale, Ten.Col. dell'Aeronautica Militare Antonio D'Avanzo.

CAMBIO AL COMANDO DEL REGGIMENTO LOGISTICO "JULIA"

Tl 22 settembre 2023 si è svolta a Merano, presso la caserma "Battisti", la cerimonia di avvicendamento del Comandante del Reggimento Logistico "Julia", con la quale il Colonnello Alberto Baessato ha ceduto il comando al parigrado Juri Franco Di Profio. Alla cerimonia erano presenti il Comandante della Brigata Alpina "Julia", Generale Franco del Favero, il Sindaco di Merano e numerose altre autorità, rappresentanti e membri di diverse Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Nel suo indirizzo di saluto, il Colonnello



Il Col. Alberto Baessato (a destra) e il Col. Juri Franco Di Profio (a sinistra), ricevuti dal Sindaco di Merano, Dario dal Medico, prima della cerimonia di avvicendamento

Baessato ha voluto ringraziare i suoi alpini, sottolineando gli ottimi risultati conseguiti in occasione dei molteplici impegni che hanno coinvolto l'unità meranese nell'ultimo biennio. Il Coman-



dante cedente ricoprirà il prossimo incarico al 15° Centro Rifornimento e Mantenimento di Padova. Il Colonnello Di Profio assume il comando del Reggimento Logistico, provenendo da una esperienza di staff in ambito NATO.

37

rubrica su feste, eventi e ricorrenze

AVVICENDAMENTO DEL COMANDANTE DI BATTAGLIONE PRESSO L'8° REGGIMENTO TRASPORTI "CASILINA"





Il Tenente Colonnello Paolo Panaro (a destra nella foto) cede il comando del Battaglione al Tenente Colonnello Paolo Giarrusso

Presso la caserma "Renato Villoresi" (Capitano dell'Esercito italiano, passato alla Resistenza dopo l'armistizio dell'8 settembre e martire alle Fosse Ardeatine), sede dell'8° Reggimento Trasporti "Casilina"-Unità Centrale Trasporti, il 2 novembre 2023 ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento tra il Comandante di Battaglione cedente, Tenente Colonnello Paolo Panaro e il Comandante di Battaglione subentrante, Tenente Colonnello Paolo Giarrusso.

Presenti all'evento anche Autorità militari, tra le quali il già Capo dell'Arma Trasporti e Materiali e Presidente Onorario dell'ANAI, Tenente Generale Vincenzo De Luca e il già Capo dell'Arma Trasporti e Materiali, Tenente Generale Arnaldo Della Sala.

Dopo l'allocuzione di commiato del Tenente Colonnello Panaro, con la quale ha ringraziato tutte le donne e gli uomini del Battaglione per il loro apporto di altissimo profilo e per la fedele e incondizionata collaborazione, ha preso la parola il Comandante di Reggimento, Colonnello Riccardo Dentici, che ha ringraziato il Comandante cedente per l'eccellente operato e ha auspicato al Comandante subentrante di proseguire sul percorso tracciato dal predecessore e di far progredire ulteriormente il rendimento dell'Unità.

Fervent rotae fervent animi sempre per le mostrine nerazzurre!



AVVICENDAMENTO ALLA DIREZIONE DEL 3° CENTRO RIFORNIMENTI E MANTENIMENTO IN MILANO

di Arnaldo Igne

Il 10 novembre 2023 ha avuto luogo, presso la caserma "Arturo Mercanti" in Milano, sede del 3° Centro Rifornimenti e Mantenimento (3° CERIMANT), l'avvicendamento tra il Colonnello Alessandro Fabretti, Direttore cedente, e il Colonnello Enrico Beschi, Direttore subentrante.

La cerimonia che si è svolta di fronte

a numerose Autorità civili e militari locali, ed è stata impreziosita dalla presenza di una delegazione dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), composta dalle Sezioni di Milano, Bergamo, Oltrepò Pavese, San Bassano, Seregno e Modena. Erano inoltre presenti il Delegato ANAI della Regione Lombardia, Giorgio Fran-

china, e il Capo Colonna Mobile della Protezione Civile dell'ANAI, nonché Sindaco di San Bassano e Presidente della locale Sezione, Commendatore Giuseppe Papa. Per consolidare ulteriormente il valore della storia e della tradizione degli Autieri, in occasione delle cerimonie militari, era presente anche la Sezione U.N.I.R.R.





Foto in alto: le autorità civili e militari presenti alla cerimonia; accanto: il Brig.Gen. Di Blasi, Comandante del Polo Mantenimento Pesante Nord (a sinistra nella foto), il Col. Fabretti, cedente e il Col. Enrico Beschi, subentrante; foto in basso: le rappresentanze ed i Labari delle Sezioni ANAI intervenute



(Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia) di Stradella Oltrepò.

A presiedere l'emozionante cerimonia il Comandante del Polo Mantenimento Pesante Nord, Brigadier Generale Giovanni Di Blasi che, nel corso del suo intervento, ha ringraziato il Colonnello Fabretti per la ferma volontà dimostrata nel suo periodo di direzione, volta a mantenere l'Ente alla massima efficienza possibile, anche dal punto di vista infrastrutturale, per consentirgli di garantire, senza soluzione di continuità, le attività tecniche di nicchia del settore armamento, ma anche per il supporto all'attuale operazione "Strade Sicure" per le esigenze di sorveglianza della

piazza di Milano. Il Generale Di Blasi ha inoltre ringraziato tutto il personale militare e civile dell'Ente, non solo per il continuo supporto fornito ma rimarcando, ancora una volta, l'importanza delle attività istituzionali svolte, i risultati consee la grande professionalità manifestata da tutto il personale del Centro. Storicamente il 3° CERIMANT trae le proprie origini nel lontano 1º gennaio 1946 dove, presso la caserma "Montello", in Milano nasceva il "3° Reparto Riparazioni Auto". Nel maggio del 1953, viene trasferito presso la caserma "Mercanti", attuale sede, con la denominazione di "3ª Officina Riparazione Motorizzazione Esercito" per poi assumere, nel marzo 1980, la denominazione di "3ª Officina Riparazioni Esercito". L'Ente nel 1995 eredita anche le competenze del disciolto 1° Reparto Rifornimenti di Alessandria e assume l'attuale denominazione di "3° CERIMANT". Dal 1° luglio 2015 il Centro, con le sue articolazioni, è stato posto alle dipendenze del Polo di Mantenimento Pesante Nord a seguito della soppressione del Comando Logistico Nord in Padova.

Il "core business" del 3° Centro Rifornimenti e Mantenimento è quello di garantire il supporto generale alle unità operative della Forza Armata, con giurisdizione nelle regioni Liguria, Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, e Emilia Romagna, e va dal rifornimento di materiali d'armamento, di munizioni e missili, a quello dei carbolubrificanti passando per le attività di mantenimento e per le visite tecniche che vengono effettuate principalmente con squadre a contatto dedicate, sia in Patria che all'estero. Inoltre, il 3°CERI-MANT partecipa, con proprio personale, alle Commissioni Tecnico Territoriali in materia di esplosivi e agli interventi in concorso ai reggimenti genio per la bonifica del territorio. Quale ulteriore attività peculiare, il Centro ha la responsabilità, quando disposto dall'Autorità Giudiziaria, del ritiro e conservazione dei corpi di reato e alla loro successiva distruzione, secondo quanto sancito dalle attuali leggi in materia. Inoltre, cura l'alienazione dei sistemi e dei materiali dichiarati fuori uso per vetustà e usura o per cause tecniche. Ha alle proprie dipendenze, oltre alla sede distaccata di Alessandria, ben 6 Depositi munizioni, dislocati nelle regioni Lombardia ed Emilia Romagna.

I migliori voti augurali da parte di tutto l'universo nerazzurro e, in particolare, dal nostro Presidente Nazionale, Tenente Generale Gerardo Restaino, vanno indirizzati a tutti gli Autieri intervenuti e alle Sezioni ANAI presenti,

> al nuovo Direttore Colonnello Enrico Beschi per la sua attività di comando, e al Colonnello Alessandro Fabretti per aver dato lustro alla nostra Arma, durante gli oltre 40 anni di prestigioso servizio.

> > Ad maiora!





Internation Ferrent pull

LAUTIERE



CAMBIO AL COMANDO DEL REGGIMENTO LOGISTICO "SASSARI"

Il Colonnello Luca Lupo ha ceduto il comando del Reggimento Logistico "Sassari" al Colonnello Eugenio Fortunato. La cerimonia di avvicendamento, presieduta dal comandante della Brigata "Sassari", Generale Stefano Messina, si è svolta il 24 novembre 2023 nella caserma "Attilio Mereu" di Cagliari, alla presenza di Autorità civili, religiose e militari del capoluogo. Sul piazzale della caserma, oltre alla Bandiera di guerra del Reggimento, erano schierati il Gonfalone della città di Cagliari, decorato di Medaglia d'Oro al

Valor Militare, della città metropolitana di Cagliari e i labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Nel suo discorso di commiato il Colonnello Lupo ha elogiato l'impegno e la dedizione di tutto il personale, che ha ringraziato per la fedele e puntuale collabo-



Cerimonia di cambio al Comando del Reggimento Logistico "Sassari" tra il Col. Lupo (primo a sinistra nella foto) e il Col. Fortunato (ultimo a destra)

razione fornita alla causa del reparto negli oltre tre anni del suo periodo di comando, durante i quali il Reggimento ha operato come *Task Force* logistica in supporto alla Brigata "Sassari" per i Mondiali di calcio in Qatar e in occasione dell'esercitazione NATO "*Noble Jump 2023*". Senza dimen-

ticare il ruolo da protagonista che il Reggimento ha svolto nelle operazioni "Igea" ed "Eos" a sostegno della popolazione sarda nel contrasto alla pandemia da Covid-19. Un impegno, questo, che è stato riconosciuto con la concessione della Croce d'Argento al merito dell'Esercito alla Bandiera di Guerra del Reggimento.

Parole di ringraziamento e di apprezzamento per la qualità del lavoro svolto sono state rivolte dal Gen. Messina agli Autieri del Reggimento e al Colonnello Lupo, che lascia il comando dell'unità per as-

sumere il nuovo incarico di Vicedirettore del Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici ed optoelettronici in Roma. Il Colonnello Eugenio Fortunato, da oggi terzo comandante del Reggimento Logistico "Sassari", proviene dallo Stato Maggiore della Difesa.

AVVICENDAMENTO AL BATTAGLIONE GESTIONE TRANSITO E RSOM

Il 24 novembre 2023 si è svolta presso la caserma "Donato Briscese" di Bari, sede del Reggimento Logistico "Pinerolo" e dei due battaglioni posti alle dipendenze del Reggimento Gestione Aree di Transito e Reception Staging Onward Movement (RSOM), la cerimonia di avvicendamento al comando del Battaglione Gestione Transito e RSOM tra il Tenente Colonnello Francesco Paolo Marfia, Comandante cedente, ed il Tenente Colonnello Fabrizio Stabile, Comandante subentrante.

Il solenne passaggio di consegne è stato presieduto dal Comandante del Reg-

gimento Gestione Aree di Transito e RSOM, Colonnello Fabio Coroni, che ha ringraziato il Tenente Colonnello Francesco Paolo Marfia per i traguardi raggiunti nel suo periodo di comando e ha formulato i migliori auguri al Tenente Colonnello Stabile, il quale dovrà continuare il percorso tracciato dal suo predecessore. All'evento hanno presenziato alcune Autorità militari e civili, tra cui il Generale di Brigata Paolo Sandri, Comandante della Brigata "Pinerolo", il sindaco della città di Terlizzi, Michelangelo De Chirico e l'Assessore allo Sviluppo Economico del Codi Susanna Palmieri



Il Tenente Susanna Palmieri nasce a Barletta l'8 febbraio 1997 ed è attualmente Comandante di Compagnia in sede vacante presso il Battaglione

Gestione Transito- RSOM di Bari posto alle dipendenze del Reggimento Gestione Aree di Transito-RSOM, con sede in Bellinzago Novarese (Novara).



mune di Bari dott.ssa Carla Palone, segno del profondo legame tra la cittadinanza locale ed il reparto; era presente, inoltre, il Comitato promotore per la costituzione della Sezione di Bari dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI).

Il Tenente Colonnello Francesco Paolo Marfia termina il suo mandato per ricoprire il prestigioso incarico di Capo servizio assicurazione governativa di qualità e affari industriali presso la Direzione Armamenti Terrestri a Roma, dopo un periodo caratterizzato da diversi impegni addestrativi ed operativi. Sul territorio nazionale,

il Battaglione Gestione Transito e RSOM ha condotto numerose attività operative presso i principali scali ferroviari, porti e aeroporti italiani; svolgendo nei soli mesi compresi da gennaio a maggio più di 150 attività di gestione transito negli *Airport of*

Embarkation/Debarkation (APOD/E) militari e civili presenti nei dintorni di Roma. Ad aprile e maggio 2023 il battaglione ha partecipato, inoltre, all'esercitazione internazionale "Noble Jump", svoltasi in Sardegna, che ha permesso il conseguimento

della piena capacità operazionale del Comando dei Supporti Logistici da parte della NATO, grazie ai circa 2.000 esercitati e 900 mezzi sbarcati e imbarcati. In territorio estero, invece, è stato impegnato in più di dieci teatri operativi, fornendo il personale per la composizione delle Joint Multimodal Operational Units. Nel suo discorso di commiato il Comandante cedente ha ringraziato le autorità militari e civili intervenute alla cerimonia, la delegazione della Croce Rossa Internazionale del centro mobilitazione meridionale ed il presidente della sezione Puglia dell'Associazione Nazionale

ex Allievi Nunziatella, rivolgendo infine un emozionato saluto ai militari del battaglione, sottolineando quanto la dedizione di ognuno di loro sia stata l'anima motrice del reparto e abbia permesso il raggiungimento di grandi obiettivi.

31 ottobre 2023, a Bari, presso la Caserma "Donato Briscese" (militare dell'Esercito italiano ed eroe della seconda guerra mondiale, morto in Russia a Nikolaevka il 20 febbraio 1942, decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare), si è svolta la cerimonia di intitolazione del "Piazzale dell'Alzabandiera" all'Autiere e Primo Graduato Domenico Tempesta, in forza al Battaglione Gestione Transito. Tempesta è prematuramente scomparso, a soli 35 anni, in un tragico incidente stradale nel settembre del 2017. La giornata cele-

brativa ha avuto inizio con la resa degli onori militari, seguita dallo scoprimento della targa toponomastica "Piazzale Primo Graduato Domenico Tempesta, vittima del dovere" (foto) da parte della moglie Mariateresa, per la circostanza

accompagnata dai figli Samuele e Claudia e dalla famiglia. Presente alla cerimonia il sindaco di Terlizzi, De Chirico, il Comandante dei Supporti Logistici in Roma, Brigadier Generale Roberto Cernuzzi e il Comandante del Reggimento Gestione Aree di Transito-RSOM in Bellinzago Novarese (da cui dipende il Battaglione in Bari), Col. Fabio Coroni. Nel corso della commemorazione si sono sottolineate non solo le straordinarie capacità operative di Mimmo, come lo chiamavano parenti ed amici, ma soprattutto il suo coraggio, la dedizione e la dispo-

nibilità. La memoria del nostro Autiere è custodita e ravvivata quotidianamente con amore dalla sua famiglia, dalla comunità, dall'Esercito Italiano e dall'Associazione Nazionale Autieri d'Italia.

10° CENTRO RIFORNIMENTI E MANTENIMENTO DI NAPOLI

Intitolato il laboratorio chimico al Luogotenente Andrea FAGIANI, caduto presso il deposito munizioni ed esplosivi in Nera Montoro

Il 4 dicembre 2023, nella giornata dedicata a Santa Barbara protettrice degli Artificieri, presso la sede del 10° Centro Rifornimenti e Mantenimento, si è svolta la cerimonia di intitolazione del laboratorio chimico, settore d'eccellenza, al Luogotenente Artificiere Andrea Fagiani, caduto nell'adempimento delle proprie mansioni di Capo deposito munizioni

ed esplosivi in Nera Montoro (TR). Alla commemorazione era presente il Senatore Raffaele De Rosa, Membro della 3^a Com-



missione permanente (Affari esteri e Difesa), accolto all'ingresso della caserma "Nicola Marselli" dal Direttore del Polo di

4/2023

mantenimento pesante sud, Brigadier Generale Roberto Nardone, e dal Direttore del 10° CERIMANT, Colonnello Giulio Arseni, accompagnati dai rispettivi Sottufficiali di corpo, il 1° Luogotenente Carmine Mainolfi ed il 1° Luogotenente Ferdinando Farina. Alla cerimonia erano presenti la famiglia Fagiani (foto), i rappresentanti dei Comuni di Fonte Nuova (Roma) e di Narni (TR), una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia e numerosi militari e civili.

L'evento, particolarmente toccante, ha confermato l'encomiabile linea di azione del 10° CERIMANT, tesa a suggellare il forte legame con il personale dipendente e il pronto sostegno alle loro famiglie.

Fernent Rotac Fervent Auth

L'AUTIERE 41

FERVENT ROTAE
FERVENT ANIMI
rubrica sulle
attività di rilievo
dell'ANAI e delle

L'ANAI PROMUOVE LA PRESENTAZIONE DEL VOLUME "RUOTE NEL DESERTO" PRESSO IL CENTRO ALTI STUDI PER LA DIFESA

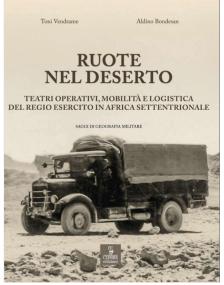
di Angelo D'Amore



19 ottobre 2023, presso la splendida sala "Montezemolo" del Centro Alti Studi per la Difesa (CASD) a Palazzo Salviati e nel contesto della promozione di attività letterarie e culturali d'interesse storico (in particolare, quelle riguardanti l'Arma Trasporti e Materiali, già Corpo Automobilistico), l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) ha promosso la presentazione, collaborando poi nell'organizzazione con il V Reparto dello Stato Maggiore della Difesa, del volume "Ruote nel Deserto-Teatri operativi, mobilità e logistica del Regio Esercito in Africa settentrionale".

Il libro tratta di uno dei momenti più drammatici e cruenti della nostra storia, la campagna in Nord-Africa e l'epilogo di El Alamein, analizzandone non solo gli aspetti operativi, ma soprattutto approfondendo la componente logistica di tale memorabile battaglia, combattuta dai nostri soldati durante la seconda guerra mondiale. Il Sodalizio ha lavorato da moltissimo tempo, con estremo interesse e dedizione, a questo importantissimo progetto storiografico e letterario. Pertanto, un plauso corale va indirizzato a tutti coloro che hanno avviato, sviluppato e condotto a termine questa importantissima attività. Il giornalista e divulgatore storico Roberto Olla ha magistralmente svolto il ruolo di moderatore, enfatizzando l'importanza letteraria, culturale e storiografica dell'evento e del libro, definendo peraltro la seconda guerra mondiale la "Guerra industriale" (vista l'importanza dell'Industria Difesa, come fattore decisivo di vittoria per gli Alleati).

Alla presentazione sono intervenute alte cariche politiche e militari, tra i quali l'Onorevole Nicola Carè, componente della IV Commissione Difesa del Parlamento. Dopo un breve indirizzo di saluto del Generale di Divisione Francesco Diella, Vicepresidente del Centro Alti Studi per la Difesa e Direttore dell'Istituto Superiore di Stato Maggiore (ISSMI), durante il quale ha sottolineato l'importanza dell'artiglieria contraerea nel contesto della battaglia, si è passati alla trattazione del volume oggetto dell'incontro.





La copertina del libro "Ruote nel Deserto" di Toni Vendrame e Aldino Bondesan; intervento del Ten.Gen. Restaino; l'onorevole Nicola Carè, componente della IV Commissione Difesa del Parlamento



Il Tenente Generale Gerardo Restaino, Presidente Nazionale dell'ANAI, ha introdotto brevemente l'evento e il volume, frutto di un lungo e complesso lavoro di squadra, oltre che di studi e sopralluoghi in Egitto da parte degli autori Aldino Bondesan e Toni Vendrame. Hanno preso quindi la parola gli insigni conferenzieri, che hanno animato il dibattito con uno degli autori, il professor Aldino Bondesan (intervenuto da remoto): il Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale, Comandante delle Forze Operative Terrestri e Decano in servizio della specialità Carristi; il Tenente Generale Sergio Santamaria, Capo dell'Arma dei Trasporti e Materiali; il Generale di Brigata Massimiliano Mongillo, Comandante della Brigata paracadutisti "Folgore".

I conferenzieri hanno esposto gli aspetti d'interesse della storica battaglia (rispettivamente il ruolo rivestito dai Battaglioni carri, dall'Intendenza e dalla Divisone "Folgore"), rivolgendo domande



PANORAMICA DEL LIBRO

Gli autori, nel volume "Ruote nel Deserto-Teatri operativi, mobilità e logistica del Regio Esercito in Africa settentrionale" dedicato alla logistica nella seconda guerra mondiale in Nordafrica, ripercorrono la fase più epica degli Autieri in quell'area. Nella prima parte dedicata alla geografia dei teatri operativi nordafricani, dal fronte di El Alamein alla Tunisia sono ampiamente descritte le infrastrutture viarie, i porti, gli aeroporti e le ferrovie e viene illustrato il movimento nel deserto nei suoi diversi aspetti: il dispiegamento dei reparti, la navigazione desertica, l'uso della cartografia e l'impiego dei reparti geologico-militari. La seconda parte verte sulla storia degli Autieri dagli albori della motorizzazione ai primi impieghi operativi in Nordafrica. Il testo tratta quindi delle condizioni logistiche, dei veicoli e delle vicende belliche del Corpo Automobilistico

nella campagna del Nord-Africa (1940-1943) con grande dovizia di note storiche e particolari tecnici su reparti e materiali. Completano il volume schede di approfondimento storico e tecnico, testimonianze dei combattenti, tavole a colori dei mezzi, cartine e disegni, nonché numerose foto dell'epoca, molte delle quali inedite.

"Ruote nel deserto. Teatri operativi, mobilità e logistica del Regio Esercito in Africa Settentrionale" di Aldino Bondesan (Autore), Toni Vendrame (Autore). Cierre Edizioni, 2022

per i debiti approfondimenti al professor Bondesan, che ha risposto puntualmente e con dovizia di particolari a tutti i quesiti, rendendo la discussione un arricchimento culturale e storico per tutti i presenti.

Dopo il coinvolgente dibattito, il Generale Restaino ha concluso l'evento, analizzando a fondo alcuni aspetti che hanno condizionato la condotta della battaglia da parte del nostro Esercito, tra i quali una produzione bellica condizionata dall'autarchia, per alcuni aspetti obbligata dalle sanzioni imposte all'Italia dalle altre nazioni. Ha infine esaltato i valori dimostrati dai nostri soldati durante gli scontri, nonostante l'evidente inferiorità nei rapporti di forza, sottolineando la necessità di costruire il nostro futuro sulla base delle memorie storiche e nel ricordo di chi è caduto per servire la Patria.

In estrema sintesi, si è trattato di un evento unico e irripetibile, e un altro importante traguardo raggiunto da tutta la nostra Associazione.

L'ANAI RICEVE IL PREMIO PER LA PACE "NASSIRIYA 2023"

L'impegno degli Autieri al servizio della Patria viene riconosciuto con un prestigioso premio internazionale

di Onofrio Garzone

Marina di Camerota (frazione di Camerota, in provincia di Salerno), 10 novembre 2023. Il Premio Internazionale Nassiriya per la Pace è organizzato dall'Associazione Culturale Elaia, in sinergia con lo Stato Maggiore della Difesa e viene conferito a persone che si sono distinte nella promozione della pace, nella diffusione della legalità e dell'impegno civile.

Il Premio si tiene tutti gli anni nella seconda settimana di novembre, in occasione dell'anniversario della strage di Nassiriya, avvenuta il 12 novembre del 2003. In quella drammatica giornata, in cui ebbe luogo l'attentato terroristico più grave subito dai nostri militari impegnati nelle missioni di pace nelle aree di crisi, vennero uccisi 19 cittadini italiani (17 militari e 2 civili), e 9 cittadini iracheni. Con questo Premio l'Associazione Elaia intende non solo onorare la memoria dei Carabinieri, dei militari dell'Esercito e dei



L'Associazione Nazionale Autieri d'Italia riceve il premio "Nassiriya per la pace" 2023

civili che persero la vita nell'attentato, ma anche ricordare l'impegno di tanti soldati attualmente impegnati in numerose missioni di pace nel mondo.

La manifestazione viene peraltro patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero della Difesa, oltre ad altre numerose Istituzioni statali, regionali, provinciali e comunali.

Il presidente del Premio è Vincenzo Rubano, illustre giornalista che scrive per i quotidiani "La Città di Salerno" e "La Repubblica". In occasione della X edizione del Premio Internazionale Nassiriya per la Pace, anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tramite il suo Consigliere per gli Affari Militari, ha fatto pervenire il suo saluto e il suo plauso. Tra i vari appuntamenti previsti durante i due giorni della manifestazione, nella meravigliosa comice della chiesa di Sant'Alfonso a Marina di Camerota ha avuto luogo



L'AUTIERE

43

4/2023 L'AUT

l'evento "Venti di guerra e speranze di pace: testimonianze". Al termine di tale evento, il prestigioso premio è stato assegnato a insigni figure istituzionali, a cittadini distintisi nell'ambito dell'impegno civile e in favore della pace e della legalità, e alla Associazione Nazionale Autieri d'Italia. Tra i premiati, ricordiamo il Vicepresi-

dente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani; il Direttore Generale della Direzione Generale per il Personale Militare (PERSOMIL), Generale di Corpo d'Armata Antonio Vittiglio; il Direttore Centrale dell'Ufficio Centrale Bilancio e Affari Finanziari (BILAN-DIFE), Tenente Generale Stefano Rega.

In tale contesto di eccellenza, noi Autieri siamo estremamente fieri e orgogliosi che il nostro glorioso Sodalizio quest'anno sia stato prescelto per ricevere tale prestigioso premio. A rappresentare l'ANAI durante la cerimonia di premiazione c'erano il Brigadier Generale Silvio Sebbio, Capo Settore della Protezione Civile dell'ANAI, il Colonnello Onofrio Garzone e l'ingegnere Maurizio Terlizzi, Capo Sala Ope-



rativa e Responsabile Operativo del Gruppo di Protezione Civile di Roma (foto in alto). Di seguito, la motivazione del premio: "In occasione della violenta alluvione abbattutasi sull'Emilia-Romagna nel maggio 2023, che causava vittime e ingentissimi danni, l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, dando prova ancora una volta di elevatissima professionalità, di encomiabile spirito di sacrificio e di incondizionato impegno, interveniva con uomini e mezzi in soccorso delle popolazioni colpite e, prodigandosi con immediatezza, efficacia e sensibilità in una generosa e instancabile opera di solidarietà, garantiva il graduale ritorno alla normalità".

Seppur nel fermo convincimento che la nostra opera di Autieri debba essere fornita in silenzio e che il nostro quotidiano



Col. tramat **Onofrio Gar**zone. Nato a Roma nel 1963, inizia l'attività lavorativa in Forza Armata nel 1983, dove svolge tutti

gli incarichi e periodi di Comando previsti per Ufficiali dell'Arma Trasporti e Materiali. Come Ufficiale superiore, matura una lunga esperienza in ambito Interforze e organismi NATO, presso il Comando Operativo di Vertice Interforze come Capo Sezione Trasporti strategici della Divisione J.M.C.C. Ha svolto numerose missione all'estero. Negli ultimi anni ha fatto parte dell'Ufficio per il Coordinamento dei Servizi di Vigilanza d'Area (U.CO.SE.VA.), presso lo Stato Maggiore dell'Esercito come Capo Servizio di Vigilanza Ispettore e Ufficiale di Polizia giudiziaria nell'ambito della tutela per la sicurezza e salute dei lavoratori in Forza Armata.

contributo alla Patria debba avvenire "lontano dai riflettori", non possiamo che gioire per questo prestigioso riconoscimento all'abnegazione e all'impegno delle donne e degli uomini dell'ANAI che operano quotidianamente nell'ambito della protezione civile. Un plauso particolare e un vivissimo apprezzamento viene indirizzato a questi nobili e valorosi Autieri.

PREMIO NAZIONALE "BONIFACIO VIII" ALLA PROTEZIONE

CIVILE ANAI

Il 2 dicembre 2023, nella giornata di inaugurazione dell'Anno Accademico 2023-2024, presso il Palazzo Comunale di Anagni (FR) è stato conferito il "Premio Nazionale Bonifacio VIII" al Coordinatore Nazionale dell'attività di Protezione Civile dell'ANAI, Brig. Gen. (ris.) Silvio Sebbio, all'Ing. Maurizio Terlizzi (capo sala operativa nazionale ANAI), al Comm. Giuseppe Papa (capo colonna mobile ANAI e sindaco del Comune di San Bassano), al Sig. Massimo Turri (vice capo colonna mobile e responsabile operativo), con la seguente motivazione: "Per il costante impegno in ambito sociale e per l'encomiabile supporto fornito, va conferito l'Attestato di Benemerenza e il titolo di Accademico di Merito". Nell'occasione, il Presidente Nazionale ANAI, Ten.Gen. Gerardo



Il Rettore dell'Accademia Bonifaciana (al centro nella foto) insieme ai rappresentanti della Protezione Civile ANAI premiati durante l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2023-2024





Il "Patto di amicizia" siglato tra l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia e l'Accademia Bonifaciana: da sinistra Mons. Enrico dal Covolo, Presidente del Comitato Scientifico, il Ten. Gen. Restaino e il Rettore Presidente dell'Accademia, Gr. Uff. Prof. Sante De Angelis

Restaino, ha firmato un patto d'amicizia con l'Accademia Bonifaciana e ha consegnato l'attestato di Benemerenza ANAI a S.E. Mons. Enrico dal Covolo, Presidente del Comitato Scientifico, e la tessera delle nostra Associazione al Rettore Presidente dell'Accademia Bonifaciana Gr. Uff. Prof. Sante De Angelis.



Foto di gruppo dei Volontari di Protezione Civile intervenuti all'evento

IL COMUNE DI MILANO CONFERISCE LA BENEMERENZA CIVICA ALLA SEZIONE ANAI DI MILANO

di Silvio Rusmini

Tl 7 dicembre 2023, a Milano, nel giorno della festa di sant'Ambrogio, patrono della città, presso il Teatro dal Verme, sono stati consegnati gli "Ambrogini d'Oro" e le "Civiche Benemerenze", premi che vengono assegnati a persone o associazioni che si sono distinte per il loro impegno sociale o civile e che l'ANAI ha ricevuto per il progetto di educazione stradale "La buona strada della Sicurezza", svolto da un decennio a favore delle Scuole Primarie e dell'infanzia cittadine. Il progetto è inserito a titolo permanente sulla piattaforma del Ministero dell'Istruzione e del Merito e ha contribuito a sensibilizzare i bambini e i ragazzi sul delicato tema della sicurezza stradale. Proprio loro, che sono al centro del progetto, hanno voluto essere presenti alla cerimonia, insieme ad insegnanti e genitori, indossando le pettorine "azzurre" dedicate all'attività, con il logo dell'ANAI e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nostro partner. Tutti insieme hanno vissuto questa indimenticabile ed importante giornata che rimarrà impressa in tutti noi Autieri, orgogliosi del prestigioso riconoscimento che ci gratifica e ci incentiva a continuare a svolgere questa prestigiosa finalità sociale.

La cerimonia è stata presieduta dal sindaco Giuseppe Sala e dalla dott.ssa Elena Buscemi, Presidente del Consiglio Comunale, che hanno consegnato la "Civica Benemerenza" nelle mani del Presidente della Sezione ANAI di Milano. In questi IL COMUNE DI MILANO

TARIBUTA DI MILANO

TARIBUTA DI MILANO

TARIBUTA DI TARIB



La Sezione ANAI di Milano riceve la Civica Benemerenza dal Sindaco di Milano Giuseppe Sala e dal Presidente del Consiglio Comunale Elena Buscemi

dieci anni la Sezione ha operato con passione nelle scuole cittadine dando lustro alla nostra Associazione Nazionale Autieri d'Italia. Tale premio rappresenta il più importante riconoscimento cittadino conferito alle Associazioni di Volontariato che operano a Milano.

Nella stessa mattina abbiamo applaudito un altro Autiere, socio della Sezione "Primogenita", il professor Elio Franzini che, come Magnifico Rettore, ha ritirato dalle mani del sindaco Sala la "Grande Medaglia d'Oro" conferita all'Università degli studi di Milano (foto a destra), la cui storia si intreccia a doppio filo con quella della città. Il prof. Franzini, filosofo, ha prestato servizio presso la 3ª ORME di Milano, attuale 3° CERIMANT, tra il 1980 ed il 1981 con il grado di Caporal

4/2023

Maggiore e ancora oggi ha mantenuto un indimenticabile ricordo dei suoi trascorsi con le nostre mostrine nerazzurre ed un profondo senso di appartenenza alla nostra Arma (vedi "L'AUTIERE" n. 2/2022).



Former Rotae Fervent Audit

L'AUTIERE 45

FERVENT ROTAE
FERVENT ANIMI
rubrica sulle
attività di rilievo
dell'ANAI e delle
nostre Sezioni

RESTAURO DEL MONUMENTO ALL'AUTIERE IN TORINO



Torino, 17 ottobre 2023. Un avvenimento storico per l'universo degli Autieri. Nel contesto del progetto di "Restauro monumenti, fontane monumentali ed opere d'Arte contemporanea" del Comune di Torino – città da sempre vicina al mondo degli Autieri e dell'automobilismo, vista la presenza storica sul territorio della Fiat, con la sua produzione di veicoli civili e militari –, finalmente è stato condotto a termine il restauro dello splendido "Monumento all'Autiere", transennato da lungo tempo e occultato alla vista di turisti e visitatori.



a Presidenza Nazionale è in stretto coordinamento con il Delegato ANAI della Regione Piemonte, oltre che con le Autorità civili e militari interessate all'evento, per la solenne cerimonia di inaugurazione, che avverrà quanto prima.

Con il tempo, sia la parte in bronzo che in muratura si era ammalorata, soprattutto per i danni provocati dall'esposizione all'aperto sulle sponde del fiume Po, dall'azione di degrado dell'inquinamento atmosferico, dovuto dal flusso veicolare continuo sul vicino corso Unità d'Italia, ma soprattutto dall'azione della pioggia.

Prima del restauro il monumento è stato messo in sicurezza con puntelli di acciaio, per prevenire fenomeni di instabilità e per poter poi lavorare in sicurezza.

Gli interventi hanno riguardato sia la base in cemento armato, sia lo stupendo bassorilievo in bronzo. Il restauro è rientrato in un progetto ad ampio spettro del capoluogo piemontese, che ha previsto interventi anche al Monumento a Camillo Benso Conte di Cavour, in piazza Carlo Emanuele II, e al Monumento a Giuseppe



Garibaldi, in corso Cairoli. Il Monumento dedicato all'Autiere fu realizzato nel 1965

Particolare del bassorilievo in bronzo, che descrive l'epopea del Corpo Automobilistico, dopo l'intervento di restauro

dall'architetto Renato Costa e dallo scultore Goffredo Verginelli con la collaborazione, per la parte strutturale, dell'ingegnere Renato Giannini. Gli autori hanno voluto esaltare il significato simbolico del monumento, grazie alla forma di una ruota stilizzata, con inseriti alcuni motivi scultorei che descrivono l'epopea del Corpo Automobilistico. Situato in una posizione strategica della città di Torino, in corso Unità d'Italia, di fronte al Museo dell'Automobile, l'opera colpisce per le dimensioni che ne permettono la visibilità, e quindi la comprensione dell'alto significato simbolico, sia a chi transita nei pressi della scultura, sia da chi la ammira dall'alto della collina.

Il motto degli Autieri "Fervent rotae fervent animi" venne coniato nel 1918 dal Comandante della III Armata "Invitta", il Duca d'Aosta, dopo la vittoria nella Battaglia del Piave.



INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AGLI AUTIERI PRESSO IL PARCO DELLA RIMEMBRANZA IN ASIAGO

Nella splendida cornice di Asiago, capoluogo dell'omonimo Altopiano, il 26 novembre 2023 si è tenuta l'inaugurazione del Monumento agli Autieri presso il Parco della Rimembranza, sito nel centro cittadino. Si è trattato, di fatto, di un riposizionamento del citato monumento dalla sede storica sita in Viale degli Autieri, alla periferia dell'abitato, dove la colonna romana dono del Comune di Roma era stata posta nel 1956 in occasione del 4° Raduno Nazionale nel quarantennale della battaglia degli Altipiani.

di Massimo Bubbio







Inaugurazione della colonna romana, monumento agli Autieri d'Italia, all'interno del Parco della Rimembranza in Asiago, il 26 novembre 2023

La scelta, a suo tempo, ricadde in quel luogo, perché si presupponeva che lì arrivassero e ripartissero le autocolonne militari provenienti dalla pianura, che in tre giorni trasportarono in area di operazioni circa 120.000 uomini, con il relativo armamento ed equipaggiamento, consentendo così di arrestare l'offensiva nemica e passare successivamente al contrattacco.

In questi luoghi si sono scritte pagine di storia e le unità motorizzate hanno condotto, nei giorni 19-22 maggio 1916, l'imponente manovra logistica che ha permesso il rischieramento di uomini e mate-



riali dall'Isonzo all'Altopiano di Asiago, atto a contrastare l'avanzata austro-ungarica sul nuovo fronte. Tale attacco nemico aveva l'ambizioso obiettivo di travolgere la resistenza italiana sugli altipiani, raggiungere e dilagare nella sottostante pianura veneta ed aggirare per colpire alle spalle il fronte orientale italiano. Questo primo impiego di massa di mezzi di trasporto ha conferito agli Autieri (automobilisti militari) di tutti i tempi una gloriosa tradizione di onore, spirito di sacrificio, generosità e dedizione al servizio.

Il monumento, nel tempo, era stato relegato al bordo della strada provinciale 72 di Vicenza (foto a sinistra) in un luogo di scarsa visibilità, che non consentiva di rendere adeguatamente onore al sacrificio dei nostri militari.

La Delegazione Regionale del Veneto dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), guidata dal Brigadier Generale Aldo Marandino, ha preso a cuore le sorti di questo monumento, simbolo della tradizione automobilistica che trae origine





4/2023 **L'AUTIER** 47

La SERIMANT di Treviso ha provveduto alla rimozione e ricollocamento della colonna nel Parco della Rimembranza; sotto: un momento della cerimonia di inaugurazione

dagli eventi storici avvenuti in questi luoghi e, in sinergia con l'Amministrazione locale, si è fatta promotrice di trovare una migliore e più degna collocazione al monumento, effettuandone il riposizionamento. La Sezione Ri-

fornimenti e Mantenimento (SERIMANT) di Treviso ha collaborato in maniera determinante alla ricollocazione provvedendo, in sicurezza, alla rimozione, al trasporto ed al riposizionamento della colonna.

Tutto questo è stato possibile grazie anche all'impegno profuso senza risparmio di energia dagli Autieri d'Italia. In particolare, l'Autiere Daniele Bellieni, della Sezione ANAI di Cavazzale Dueville, ha eseguito il restauro della colonna e la sistemazione della stessa nel nuovo sito. Inoltre, un plauso e un ringraziamento va rivolto al Comune di Asiago, in particolare modo al Presidente del Consiglio comunale Arch. Chiara Stefani, che ha condiviso con entusiasmo l'iniziativa, concedendo la possibilità di utilizzare un'area del Parco della Rimembranza, e rendendo pertanto possibile questo progetto.

Domenica 26 novembre 2023 dunque, in una nitida giornata di sole, anche se con una temperatura intorno a zero gradi, gli Autieri delle Sezioni ANAI di Bondeno, Cavazzale Dueville, Maniago, Modena, Polesine, Portogruaro, Treviso, San Daniele del Friuli, Udine, Valdobbiadene, Verona e Vicenza, insieme ai Delegati Regionali del Friuli Venezia Giulia, 1° Lgt



Salvatore Parisi, e della Lombardia Autiere Giorgio Franchina, si sono ritrovati in centro ad Asiago (Vicenza), dove le Autorità dell'ANAI hanno incontrato il Sindaco Avv. Roberto Rigoni Stern. Dopo la Santa Messa, officiata in Duomo in suffragio dei Caduti Autieri, da parte dell'arciprete don Roberto Bonomo, e lo sfilamento attraverso le vie cittadine, si è raggiunto il Parco della Rimembranza. Lo schieramento delle Autorità militari, civili e religiose tra cui il Colonnello Carlo Tornaboni, del Comando Forze Operative Nord ed il Colonnello Marco Fiore, Direttore della SERIMANT di Treviso, il medagliere nazionale ANAI (che si fregia di 9 medaglie d'oro, 152 d'argento, 438 di bronzo e 989 croci di guerra) ed il Gonfalone della città di Asiago (decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare e Croce di Guerra al Valor Militare), i Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. hanno fatto da cornice allo svelamento della colonna, alla benedizione della stessa da parte di don Roberto, all'alzabandiera, alla deposizione di una corona d'alloro e alle allocuzioni del Sindaco e del Vice Presidente Nazionale, Ten. Vincenzo Cotroneo, che ha portato il messaggio del



Massimo Bubbio è Colonnello dell'Arma dei Trasporti e Materiali (in Riserva). Nel corso della carriera ha acquisito una considerevole esperienza in

campo logistico, prestando servizio in ambito internazionale nel Regno Unito e negli Stati Uniti e operando in organismi NATO, ONU e UE nei vari teatri operativi (Balcani, Iraq, Afghanistan, Emirati Arabi Uniti, Libano, Somalia) quale esperto nel settore della pianificazione logistica e dei trasporti multimodali.

Presidente Nazionale ANAI, Tenente Generale Gerardo Restaino. La cerimonia, cui hanno fattivamente collaborato il Presidente dell'ANAI di Monte Ortigara, Enzo Biasia, oltre ad Andrea Frigo, ha visto la numerosa e calorosa partecipazione anche della cittadinanza.

A seguire il pranzo sociale che ha rappresentato un momento di aggregazione per gli oltre cento Autieri intervenuti e l'occasione per la consegna di un attestato di benemerenza per l'opera prestata nella ricollocazione del monumento al Geom. Bellieni e al personale della SERIMANT di Treviso, e in particolare a: 1° Mar. Lgt Raffaele Izzo, Capo Officina, Serg. Magg. Ca. Marco Bottone, al Serg. Magg. Alvise Scatto, al C.M.C.S. Giuseppe Gambino.

La stretta e operosa sinergia tra la nostra Associazione, l'Amministrazione locale ed i militari dell'Arma dei Trasporti e Materiali in servizio è stata elemento trainante per la realizzazione di questo significativo progetto che ha riportato il Monumento agli Autieri d'Italia di Asiago, testimonianza dei valori della tradizione militare, agli antichi fasti ed a una più consona collocazione.



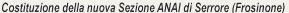


COSTITUZIONE DELLA SEZIONE ANAI DI SERRONE

Ci è svolta, il 5 novembre 2023, la cerimonia di consegna della bandiera, da parte dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, alla neocostituita Sezione di Serrone (Frosinone). A volere fortemente l'evento nella cittadina ciociara il Colonnello Maurizio Tucci, anima e cuore della manifestazione, con un passato importante nell'Esercito. A fare gli onori di casa il Sindaco di Serrone, dott. Giancarlo Proietto, che ha accolto i presenti nella sala consiliare del Comune. Suo il saluto di benvenuto alle

autorità intervenute, un saluto che ha sottolineato, all'indomani della commemorazione del 4 novembre, l'importanza dell'impegno dei militari sul territorio, che ha costantemente bisogno della presenza di coloro che servono quotidianamente la Patria. Molto interessante l'intervento del Presidente del Sodalizio, Ten.Gen. Gerardo Restaino, che ha spie-





gato in cosa consista il lavoro degli Autieri, così centrato sulla logistica e sulla capacità di fornire uomini e mezzi in qualsiasi contesto operativo. Il Presidente Nazionale ha poi consegnato la bandiera all'Autiere Franco Prili, Presidente della Sezione ANAI di Serrone; il vicepresidente designato è l'Autiere Armando Bruni. Le conclusioni della mattinata sono state



affidate all'on. Massimo Milani, ringraziato dal Sindaco Proietto per aver onorato Serrone della sua presenza. Un ringraziamento da parte della Sezione di Serrone va, oltre al Col. Maurizio Tucci, anche ai Carabinieri della vicina stazione di Piglio, all'assessore del Comune di Serrone Enilde Tucci e alla dott.ssa Angelica Stramazzi per aver moderato il dibattito.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTIERI D'ITALIA RENDE ONORE AI **CADUTI DI MONTALCINO** (SIENA)

I già Sottotenenti di Complemento provenienti dal 133° Corso AUC del Corpo Automobilistico, in occasione del loro raduno il 15 ottobre 2023, hanno deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti in guerra del Comune di Montalcino.

Alla breve ma significativa cerimonia hanno preso parte il Presidente dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), Ten.Gen. Gerardo Restaino, l'Assessore alla Cultura di Montalcino, D.ssa Maddalena Sanfilippo, il Comandante della Compagnia Carabinieri, Cap. Giuseppe Rotella, e il Sottotenente Fabrizio Matteucci, originario di Montalcino.

Durante il solenne evento sono stati letti tutti i nomi degli appartenenti al 133° Corso AUC che "sono andati avanti": Antonio Cavaliere, Alberto Fanfani, Luca Gai, Gianluca Padovano e Riccardo Previati. Infine, è stata recitata la *Preghiera dell'Autiere*. Onorare i Caduti per la Patria è dovere di ogni cittadino e significa anche ricordare e tramandare la propria storia e il loro sacrificio alle nuove generazioni.



Deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti della prima guerra mondiale del Comune di Montalcino (SI) da parte della Presidenza Nazionale ANAI e degli appartenenti al 133° Corso Allievi di Complemento



L'AUTIERE

GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

IL 4 NOVEMBRE, GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE, CELEBRATA DALLE SEZIONI ANAI

La **Sezione ANAI di Belpasso** (Catania) ha celebrato la ricorrenza del 4 novembre onorando i Caduti di tutte le guerre.

L'Amministrazione Comunale di Capannori (Lucca) ha celebrato della ricorrenza del 4 novembre, nonostante l'allerta meteo arancione. La **Sezione ANAI di Lucca**, seppure in tono minore, ha voluto celebrare la Giornata delle Forze Armate presso la Parrocchia

SS. Maria Assunta e Giovanni Evangelista a Marlia (frazione di Capannori) per l'impossibilità di raggiungere il monumento ai Caduti. Alla presenza dell'Assessore Andrea Giordano e del Labaro del Comune di Capannori, si è svolta comunque l'importante cerimonia. Numerosa è stata la partecipazione delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Nonostante il maltempo, le alluvioni e il vento forte, per gli indomiti Autieri di Lucca e di tutta Italia... fervent rotae fervent animi!



La giornata delle Forze Armate e dell'Unità nazionale si è celebrata a Milano, con tutte le istituzioni, prima al Tempio della Vittoria e Sacrario dei Caduti Milanesi per la Patria, poi in piazza del Duomo sotto gli occhi di cittadini e turisti incuriositi, intervenuti nonostante la giornata tipicamente autunnale. In mattinata la cerimonia, più intima e raccolta, alla presenza del Sindaco di Milano Giuseppe Sala e dei vertici lombardi di tutte le Forze Armate, Corpi Armati dello Stato e di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra le quali non è mancata la Sezione ANAI di Milano con la sua Bandiera e una rappresentanza.





La ricorrenza del 4 novembre celebrata dalla Sezione di Belpasso

Al suono del "Silenzio" del trombettiere sono state deposte le corone di alloro alla memoria dei soldati che hanno combattuto e perso la vita durante le guerre. Questa giornata celebrativa nazionale fu istituita per commemorare la fine della Prima guerra mondiale con l'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti che sancì la resa dell'Impero austro-ungarico all'Italia. Successivamente, i partecipanti si sono trasferiti in piazza del Duomo dove si è tenuta la cerimonia dell'Alzabandiera solenne: molto sobria rispetto al passato per indicazioni del Ministero della Difesa.

La ricorrenza del 4 novembre è stata celebrata dalla **Sezione ANAI di Modena** all'insegna del ricordo dei Caduti e della vicinanza alle popolazioni coinvolte nelle guerre. La mattinata, iniziata con l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti al Parco delle Rimembranze, ha visto la partecipazione del Sindaco Gian Carlo Muzzarelli, del Prefetto Alessandra Camporota e del Comandante dell'Accademia Militare. Generale di Divisione Davide Scalabrin. Hanno partecipato Autorità civili e militari, Associazioni Combattentistiche e d'Arma e il Presidente della Provincia Fabio Braglia. Le commemorazioni sono poi proseguite nella sede della prefettura con la deposizione di una corona alla lapide di Ferdinando Ruffini, sottoprefetto del Frignano che durante la prima guerra mondiale rifiutò l'esonero per arruolarsi, come Capitano dei bersaglieri, cadendo in combattimento a San Michele del Carso il 6 novembre





1915. A seguire è stata deposta una corona al Sacrario della Ghirlandina per ricordare i Caduti nella Resistenza.



La Sezione ANAI di Palermo ha partecipato alle celebrazioni per il 4 novembre. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, il Prefetto Vicario di Palermo, accompagnato dal Comandante del Comando Militare Esercito (CME) "Sicilia", sulle note del 24 maggio intonato dalla Fanfara dei Carabinieri, ha deposto una corona d'alloro. A fare da cornice un Reparto di formazione costituito dai militari di Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri e Guardia di Finanza. i Gonfaloni del Comune di Palermo e della Regione Siciliana e i labari e vessilli delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

La Sezione di Porto Viro "Eroi Autieri di Nassiriya" ha partecipato alle cerimonie organizzate dai Comuni di Porto Viro e Bottrighe di Adria nelle giornate del 4 e 5 novembre. La Sezione, con il labaro, era rappresentata dal Presidente di Sezione Cav. Dott. Giuseppe Maccario, dall'Alfiere Rag. Nico Ferro, dal Ten. Claudio Vigo, e dai soci Adriano Bergo e Gianni Fincato. Alla cerimonia di Bottrighe di Adria era presente il Senatore della Repubblica Bartolomeo Amidei.

La **Sezione di Terni** ha partecipato, il 2 novembre 2023, presso il cimitero, alla Santa Messa in memoria dei defunti cele-



La ricorrenza del 4 novembre celebrata dalla Sezione di Porto Viro

brata dal Vescovo della Diocesi di Terni-Narni-Amelia. Il 4 novembre è stata celebrata la festa delle Forze Armate e dell'Unità

nazionale. La cerimonia, alla presenza di autorità civili e militari, è iniziata con l'alzabandiera lenne e la deposizione di una corona al monumen-to ai Caduti. Dopo la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, il prefetto di Terni ha consegnato le nomine ai neo-cavalieri della Repubblica. Ad entrambe le cerimonie la Sezione ANAI di



Terni è intervenuta con il Presidente Maresciallo Luciano Montesi ed il vice presidente Autiere Adriano Dottori.

COMMEMORAZIONE DELLA STRAGE DI NASSIRIYA (12 NOVEMBRE 2003)

di Davide Anzalone



In occasione del ventennale della strage di Nassiriya (Iraq), la Sezione ANAI di Belpasso (Catania) rende omaggio all'Autiere Caporale Maggiore Capo Scelto Emanuele Ferraro, con una cerimonia a Lentini (Siracusa), suo paese di origine. L'anniversario della strage di Nassiriya, come accade ogni anno, rinnova il dolore di una ferita mai rimarginata, una sofferenza, però, sempre accompagnata da un grande orgoglio per l'eroico sacrificio del nostro Autie-

re Emanuele Ferraro. Lentini e il nostro Sodalizio non dimenticano questo figlio caduto per difendere la pace, in un momento in cui il mondo è in apprensione a causa delle crudeli guerre che si stanno combattendo nel mondo. Il 12 novembre 2003, un camion carico di esplosivi si schiantò sulla base Maestrale a Nassiriya, uno dei quartier generali del contingente italiano, impegnato in una spedizione di *peacekeeping* per la missione "Antica Babilonia".

L'attentato provocò 28 morti, 19 italiani e 9 iracheni. Tra questi, vi furono 3 nostri graduati, in forza al 6° Reggimento Trasporti di Budrio (BO): Primo Caporal Maggiore Alessandro Carrisi, nato a Campi Salentina (LE) il 26 agosto 1980, decorato con la Croce d'onore; Caporal Maggiore Capo Scelto Emanuele Ferraro, nato a Lentini (SR) il 28 marzo 1975, decorato con la Croce d'onore; Caporal Maggiore Pietro Petrucci, nato a Napoli il 26 settembre 1981, decorato con la Croce d'onore e con la Medaglia d'Oro "vittima del terrorismo".

Tonem Rotae Fervent Author

L'AUTIERE 51

4/2023

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DI NASSIRIYA A BERGAMO

omenica 12 Novembre 2023 in Bergamo Alta ha avuto luogo la commemorazione dei Caduti civili e militari di Nassiriya (Iraq). Per tale importante commemorazione è stata celebrata la Santa Messa nel Tempio Votivo dei Caduti.

La costruzione del Tempio dei Caduti (o Tempio di Sudorno) iniziò nel marzo del 1915, sui resti dell'antica chiesa di S. Maria di Sudorno, e nel giugno dello stesso anno si pensò di legare alla Chiesa in costruzione, la memoria dei soldati Caduti per la Patria, nella Grande Guerra appena scoppiata. In seguito il tempio venne dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Col passare del tempo il Tempio divenne luogo di preghiera e ricordo per molte Associazioni, ognuna con delle specifiche lapidi commemorative.

La Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) era presente alla cerimonia, come sempre!



OTTOBRATA DELL'AUTIERE IN VALLECAMONICA

ella splendida cornice di Darfo Boario Terme, l'8 ottobre 2023, la Sezione ANAI di Vallecamonica (Brescia) ha organizzato e realizzato i seguenti eventi celebrativi concomitanti: 42esima Ottobrata-Raduno degli Autieri d'Italia; 51° anniversario della costituzione della Sezione dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI) di Vallecamonica; 14° anniversario dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti, posto in un parco pubblico di Boario Terme.



Il Cav. U. Giuseppe Pellegrinelli, Presidente della locale Sezione ANAI, con impegno e spirito di corpo, ha chiamato a raccolta gli Autieri lombardi, così come le altre Associazioni d'Arma, realizzando una cerimonia significativa, iniziata con il ritrovo degli intervenuti presso Piazzale Luigi Einaudi che, preceduti dalla locale Banda Musicale, hanno dato vita ad un bel corteo per le strade cittadine fino al vicino parco pubblico, dove campeggiava il prestigioso Monumento agli Autieri, la cui epigrafe recita "Per non dimenticare il sacrificio per la Patria degli Autieri d'Italia".

Qui hanno avuto luogo le toccanti celebrazioni dell'Alzabandiera e degli Onori ai Caduti, con deposizione di corona d'alloro, che hanno preceduto gli interventi di rito: dapprima il saluto di benvenuto del Presidente Cav. U. Pellegrinelli che, ricordando la storia degli Autieri d'Italia ed il loro impegno, sia nei teatri operativi che nelle missioni di pace, non ha fatto mancare un pensiero per chi "è andato avanti". Sono state inoltre ricordate anche alcune

importanti tappe che hanno caratterizzato la vita della Sezione ANAI, che nel 2006 si è resa artefice dell'organizzazione e realizzazione del primo Raduno Nazionale ANAI in Lombardia, oltre a diversi Raduni regionali ed interregionali.

A seguire, l'intervento del Sindaco di Darfo Boario Terme, Dott. Dario Colossi, che salutando i presenti, ha rivolto un plauso per la tradizionale annuale "Ottobrata degli Autieri", che testimonia quanto sia sentita l'esigenza di tramandare ricordi ed esperienze alle nuove generazioni, in momenti moderni, dove il sentimento belligerante dell'uomo sembra non aver confini e sembra ignorare il prezioso significato della parola "Pace". Quindi è stato rivolto un ringraziamento alle Associazioni d'Arma che, per loro natura e nel ricordo degli orrori delle guerre, testimoniano sentimenti di pace e solidarietà.

Il Vice Presidente Nazionale ANAI, Ten. Vincenzo Cotroneo, ha rappresentato quanto gli Autieri di ieri e di oggi, pur lontani dalle prime pagine, operano con grande responsabilità e spirito di servizio, attraverso le finalità associative della Protezione Civile e dell'Educazione alla Sicurezza stradale nelle scuole primarie di tutta Italia. L'Associazione costituisce inoltre la cassaforte dei ricordi, soprattutto





Gli Autieri sfilano per le vie di Boario Terme in occasione della 42ª "Ottobrata dell'Autiere"

grazie al Museo Storico della Motorizzazione militare.

Le celebrazioni sono proseguite all'interno del Tempio "Madonna delle Nevi" per la Santa Messa, dove l'Officiante ha elogiato gli Autieri per le loro qualità, che li contraddistinguono quali punti di riferimento per responsabilità e prudenza, auspicando che il loro operare sia di stimolante esempio per le giovani generazioni. La recita della *Preghiera dell'Autiere* e la deposizione di una co-

rona al Sacrario presso il Tempio hanno concluso le celebrazioni eucaristiche.

Una giornata speciale per gli Autieri a Darfo Boario Terme e della Valcamonica e per tutti i partecipanti, tra cui ricordiamo le rappresentanze delle Sezioni ANAI di Bergamo con i Gruppi di Cavernago, Capriate San Gervasio e Romano di Lombardia, di Salò con il suo Presidente, di Brescia con Labari e Bandiere. Un particolare ringraziamento alla rappresentanza della Sezione di Modena che non ha voluto far mancare la sua fraterna presenza nonostante la distanza.

SEZIONE DI FRANCIACORTA: FESTA DEGLI AUTIERI

"MOTORI" DELLA SOLIDARIETÀ

uarant'anni di instancabile impegno, passione e spirito di servizio. Importante traguardo per la Sezione Autieri Franciacorta (Brescia), che il 17 settembre 2023 ha celebrato con una grande festa l'anniversario di fondazione.

La manifestazione ha preso il via di primo mattino nella sede in Rovato. Da qui si è formato il corteo che, accompagnato dal civico corpo bandistico "Luigi Pezzana", ha sfilato per le vie del centro fino al parco Aldo Moro dove è situato il monumento ai Caduti Autieri e, dopo l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, è stata celebrata da padre Ignazio la Santa Messa.

Oltre ai rappresentanti delle associazioni del territorio, alle Autorità militari, alle Sezioni Autieri di Brescia, Valletrompia, Bergamo, Vigevano, Oltrepò Pavese, San Bassano, al Vice Presidente Nazionale Ten. Cotroneo, al Delegato regionale della Lombardia Giorgio Franchina, erano pre-



senti il sindaco di Rovato, Tiziano Belotti, affiancato dalla giunta al completo e da alcuni consiglieri e i sindaci o rappresentanti dei Comuni dei 5

gruppi della Sezione, Ospitaletto, Coccaglio, Pontoglio, Ome e Chiari.

Ad aprire i discorsi, dopo l'introduzione del Segretario Pierangelo Faustinelli, il Presidente della Sezione Franciacorta Massimiliano Burranca, che ha ringraziato tutti gli intervenuti e dedicato un pensiero ai Caduti. «I motori sono la nostra vita, sono orgoglioso di essere autiere: sono un conducente d'autobus e porto sempre con me il nostro simbolo».

Il tenente Vincenzo Cotroneo ha rimarcato l'importanza di una buona collaborazione tra l'Associazione e le amministrazioni: «Con i sindaci ci accomuna il giuramento di fronte alla Costituzione e alla bandiera: da qui dobbiamo partire per perseguire il bene della comunità. A noi resta il compito di essere la cassaforte dei ricordi e di essere d'esempio, un ruolo sempre più difficile».

Anche il Delegato regionale Giorgio Franchina ha lodato il lavoro fatto dagli Autieri, ma l'encomio più caloroso è stato quello del sindaco di Rovato, affiancato dal "collega" di San Bassano Giuseppe



Gli Autieri della Franciacorta celebrano i 40 anni di costituzione della Sezione alla presenza dei sindaci dei Comuni della zona

Papa. «Voi rappresentate la parte buona della nostra comunità - ha dichiarato -Cosa sarebbero le nostre città senza gli uomini e le donne delle Associazioni d'Arma? L'ultimo impegno assegnato agli Autieri è stato allestire i tavoli per l'evento di venerdì: vederli fare ciò che hanno fatto, nonostante l'età avanzata di gran parte di loro, con le loro compagne e mogli, è stato straordinario. Vi faccio i complimenti anche perché, se siamo in piena democrazia, lo dobbiamo agli sforzi e al sacrificio dei ragazzi che nella seconda guerra mondiale hanno combattuto per i valori di libertà e democrazia: ricordare significa tenerli nel cuore».

Belotti ha ribadito che, oltre al conflitto in Ucraina, ci sono 50 guerre nel mondo: «i valori dell'amicizia, del rispetto delle regole e delle persone, l'attaccamento alla cultura sono fondamentali, perderli perché non c'è un ricambio generazionale sarebbe un peccato. Oggi sono qui in tanti perché vi vogliono bene per ciò che fate a Rovato e nelle altre comunità in cui siete presenti».



L'AUTIERE 53

RADUNO ASSOARMA MILANO: UNA GIORNATA DI COESIONE E DI AMORE PER LA PATRIA

Tna sfilata di Bandiere tricolori e di Labari ha attraversato le vie del centro di Milano in occasione del 6° Raduno organizzato da Assoarma Milano, il Consiglio Periferico delle Associazioni d'Arma della città, il 28 ottobre 2023.

La sfilata è partita dal Castello Sforzesco, dove si è svolta la cerimonia dell'Alzabandiera solenne, aperta dalla fanfara dei Bersaglieri "Luciano Manara" ed ha percorso le vie del centro città per poi fermarsi all'interno della Galleria Vittorio Emanuele II, dove sono state intonate le canzoni più note dei Bersaglieri.

Tra le Associazioni presenti, si segnalano il Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare, l'Istituto del Nastro Azzurro, l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, l'UNUCI, i Marinai d'Italia, l'Arma Aeronautica, i Carabinieri, i Granatieri, i Bersaglieri, gli Alpini, i Carristi, i Paracadutisti, i Cavalieri, gli Artiglieri, i Genieri e Trasmettitori, gli Autieri, la Polizia di Stato, le Guardie d'Onore del Pantheon e degli Arditi. La sfilata si è conclusa in piazza della Scala dove è stato reso



La rappresentanza della Sezione di Milano dell'ANAI al Raduno di Assoarma Milano

omaggio, con la deposizione di una corona d'alloro, al Bollettino della Vittoria del 1918 esposto a Palazzo Marino (il documento che annunciò la fine della Prima guerra mondiale e la vittoria dell'Italia).

Il Raduno, oltre a cementare l'amalgama, lo spirito di corpo e la comunione d'intenti di tutte le componenti di Assoarma di Milano, grazie all'oculata gestione del suo Presidente, Ten. Arch. Gabriele Pagliuzzi, è stata anche un'occasione per far

conoscere al pubblico le attività e le tradizioni dei sodalizi, che rappresentano una risorsa fondamentale per la vita sociale e culturale della città e del Paese. La sfilata è stata un momento di festa e di commozione per tutti i partecipanti: le Bandiere e i Labari hanno colorato le vie di Milano riscuotendo un grande successo di pubblico, con migliaia di persone che hanno assistito entusiaste alla manifestazione e applaudito i partecipanti lungo tutto il percorso.

FESTA DEGLI AUTIERI DI MODENA



1 19 novembre 2023, la Sezione ANAI di Modena, con in testa il Presidente Cavalier Luciano Bianchini, ha festeggiato la propria appartenenza alla grande famiglia degli Autieri all'insegna dell'allegria, della coesione e dei valori fondanti che uniscono l'universo nerazzurro. Sono intervenuti all'evento, oltre a numerosi associati della Sezione di Modena, Presidenti



Nella foto da sinistra: Cav. Oreste Melchiorri, Cav. Luciano Bianchini, Mario Righini (proprietario del museo-collezione di Panzano), e Giuseppe Leparulo; sopra: Alfa Romeo 2300 cc condotta in pista da Tazio Nuvolari nel 1931

e Delegati ANAI da Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Erano inoltre presenti rappresentanti delle Associazioni di Guardia di Finanza, Artiglieria, Carristi, Alpini, Vigili del Fuoco e molti amici e simpatizzanti.

Oltre all'immancabile pranzo sociale, la Sezione ha organizzato una visita al museo-collezione di Mario Righini, con auto e moto d'epoca, civili e militari, presso il castello di Panzano, a Castelfranco Emilia. È stato possibile pertanto immortalare leggendarie auto e moto d'epoca, tra le quali troneggiavano l'Alfa Romeo 2300 cc, che fu condotta in pista nel 1931da Tazio Nuvolari, Autiere durante la Grande Guerra, e la "Auto Avio Costruzioni 815", la prima auto costruita da Enzo Ferrari, prima ancora di fondare la storica marca del cavallino rampante. Tutto nacque quando nel 1939 Ferrari lasciò la direzione dell'Alfa Romeo: per una

clausola contrattuale non poteva costruire auto con il suo nome, così Enzo fondò l'Auto Avio Costruzioni e cominciò a produrre macchine utensili, in particolare rettificatrici oleodinamiche.

Ma il sogno dell'ingegner Enzo Ferrari restavano comunque le auto da corsa. Per questo quella minuscola azienda avviò anche lo studio e la proget-

tazione di una vettura sportiva, una due posti scoperta, che fu costruita in soli due esemplari con motore 8 cilindri di 1500 cc



(denominata 815 per questo), nato accoppiando due piccoli motori Fiat (foto in alto).

120° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DEL PRIMO NUCLEO AUTOMOBILISTICO _______ di Silvio Rusmini

3 dicembre 2023 la città di Milano si è vestita di storia e orgoglio per commemorare un tris di anniversari straordinari che celebrano la memoria degli Autieri di ieri e di oggi: i 120 anni dalla costituzione del primo Nucleo Automobilistico dell'Esercito (nato nel 1903), i 102 anni della nascita dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia e della "Primogenita" e i 70 anni dalla fondazione della Delegazione meneghina della Scuderia Autieri d'Italia.

L'evento, organizzato dalla Sezione di Milano con il prezioso contributo del Comune di Milano, "in memoria degli Autieri di ieri e di oggi", presso il Royal Garden Hotel di Assago (MI), ha visto la partecipazione dell'Assessore alla Sicurezza dott. Marco Granelli, del vicepresidente del Consiglio Comunale avv. Michele Mardegan e di Raffaele Magnotta, Consigliere del Municipio 5, area metropolitana che ospita il Parco dedicato agli Autieri d'Italia, nel maggio scorso. Inoltre, hanno dato lustro alla cerimonia i rappresentanti dell'Automobile Club di Milano, della Polizia Locale, il Vicepresidente Nazionale ANAI Vincenzo Cotroneo e il Delegato regionale Giorgio Franchina. Presenti le Sezioni di Oltrepò Pavese, San Bassano, Vigevano, Bergamo, Abbiategrasso e Mede Lomellina, ma anche gli amici Alpini e Bersaglieri che, con la loro presenza fraterna, hanno dimostrato la loro condivisione d'intenti. All'esterno dell'hotel gli appassionati di auto d'epoca hanno potuto apprezzare alcuni veicoli storici schierati dal gruppo milanese della Scuderia Autieri







La Sezione di Milano celebra tre importanti anniversari organizzando l'evento "In memoria degli Autieri di ieri e di oggi"

d'Italia. Nel corso della cerimonia, iniziata con la Santa Messa celebrata dal "nostro" caro don Antonino, sono stati ricordati gli Autieri *passati oltre* e i sacrifici e l'impegno degli uomini e delle donne che hanno prestato o sono in servizio nell'Arma Tramat e che hanno svolto un ruolo fondamentale nelle operazioni militari

55

ed umanitarie in Italia e all'estero. Ha assunto un significato speciale la magistrale esposizione dei centovent'anni della nostra storia, dal 1903 ai giorni d'oggi, proferita dal Presidente della Sezione ANAI di Milano e riportata in un book fotografico, donato a tutti i convenuti. I veri protagonisti di questa memorabile giornata sono stati i soci, amici, familiari e appassionati, provenienti da diverse regioni d'Italia, riuniti per celebrare questo triplice anniversario a testimonianza di una storia ricca di dedizione e impegno.



4/2023 L'<u>AUTIERE</u>

COMMEMORAZIONE DEI MARTIRI DI KINDU

Il Lions club e il Leo club di Roma Mare hanno organizzato, il 24 novembre 2023, una cerimonia per commemorare i Martiri di Kindu, a Fiumicino, presso la stele eretta in loro ricordo. Alla cerimonia, oltre a numerose Autorità civili e militari, era presente anche il Labaro della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI).

La stele si trova nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino: un grande monumento su un'enorme distesa di prato verde. Un monumento proteso verso il cielo, raccolto in una serie di rampicanti bianchi di travertino, scolpiti sulla pietra, che lo circondano e lo avvolgono in una affascinante unione tra roccia e natura. La scultura è opera di Pio Manzù, scultore e designer, figlio del celebre Giacomo Manzù. Questa scultura, così bella e imponente, nasconde un segreto sanguinoso e cruento. Si tratta di una stele in ricordo di un sacrificio in nome della pace.

L'eccidio di Kindu ebbe luogo l'11 o il 12 novembre 1961 in Congo (oggi Repubblica Democratica del Congo). Ne furono vittime 13 aviatori militari italiani del contingente dell'ONUC, missione di pace organizzata dalle Nazioni Unite per tentare di ristabilire l'ordine nel Paese durante la crisi del Congo. I militari italiani uccisi facevano parte degli equipaggi dei due C-119 Lyra 5 e Lupo 33, bimotori da trasporto della 46^a Brigata aerea di Pisa.

Nel 1961 il Congo era in preda ad una sanguinosa guerra civile: il Belgio, al momento dell'indipendenza, lasciò il Congo in un completo caos politico ed amministrativo; grandi interessi internazionali e finanziari agirono poi per rendere più grave la situazione, favorendo la secessione del Katanga, la più ricca provincia del paese, centro d'importanti attività minerarie. Un massiccio intervento militare dell'ONU farà scatenare ancora di più la situazione, con il Segretario Generale delle Nazione Unite che cadrà vittima di un attentato nel mese di novembre. In questo contesto così delicato e cruento anche l'Italia fa la sua parte inviando un contingente aereo formato da due C119 dell'Aeronautica Militare Italiana con i simboli delle Nazioni Unite che hanno il compito di rifornire la piccola guarnigione malese dell'ONU che controllava l'aeroporto poco lontano da Kindu, ai margini della foresta equatoriale. La zona era sconvolta da mesi dal passaggio delle truppe di Gizenga provenienti da Stanleyville e dirette nel Katanga, reparti improvvisati i cui componenti erano spesso ubriachi, indisciplinati e dediti alle ruberie ai



danni della popolazione locale; il 25 settembre precedente era morto Raffaele Soru, un volontario del Corpo militare della Croce Rossa Italiana, proprio a Kindu, nel corso di scontri tra ribelli e soldati.

La mattina di sabato 11 novembre 1961 i due aerei decollarono dalla capitale Leopoldville per portare rifornimento alla piccola guarnigione malese dell'ONU. Gli aerei italiani si dovevano fermare a Kindu solo per il tempo di scaricare e, per gli equipaggi, di mangiare qualcosa. I due C-119 comparirono nel cielo della cittadina poco dopo le 14:00, e atterrarono all'aeroporto controllato dai malesi. Da vari giorni in città vi era un'agitazione maggiore del solito: fra i duemila soldati congolesi di Kindu si era sparsa la voce che fosse imminente un lancio di pa-



Il 1º Maresciallo Claudio Roscia (a sinistra) e il Maresciallo Maggiore Aiutante Amerigo Zoglio insieme al Labaro della Sezione ANAI di Roma presente alla commemorazione

racadutisti mercenari al soldo del regime di Ciombe, e da tempo le truppe di Gizenga che operavano nel nord del Katanga, 500 chilometri più a sud di Kindu, erano sottoposte a bombardamenti dagli aerei katanghesi.

La vista dei due aerei italiani, scambiati per velivoli katanghesi carichi di paracadutisti, scatenò la reazione incontrollata dei soldati di stanza a Kindu: diverse centinaia di congolesi si recarono in camion all'aeroporto dove in quel momento i tredici uomini degli equipaggi italiani, comandati dal maggiore Parmeggiani, si trovavano alla mensa dell'ONU insieme a una decina di ufficiali del presidio malese. Intorno alle 16:15 i congolesi fecero irruzione nell'edificio, dove italiani e malesi, quasi tutti disarmati, si erano barricati: circa 80 soldati congolesi sopraffecero rapidamente gli occupanti della palazzina e li malmenarono duramente, accanendosi in particolare contro gli italiani scambiati per mercenari belgi al soldo dei katanghesi; il tenente medico Francesco Paolo Remotti tentò di fuggire lanciandosi da una finestra aperta, ma fu rapidamente raggiunto dai congolesi e subito ucciso.

Intorno alle 16:30 arrivarono altri 300 miliziani congolesi guidati dal comandante del presidio di Kindu, un certo colonnello Pakassa: il comandante malese, maggiore Maud, tentò inutilmente di convincerlo che gli aviatori erano italiani dell'ONU e alle 16:50 i dodici italiani, costretti a trasportare con loro il corpo di Remotti, furono caricati a forza sui camion e portati in città, per poi essere rinchiusi nella piccola prigione locale. Mentre il maggiore Maud e il suo vice discutevano se fosse meglio trattare il rilascio pacifico degli italiani o tentare un'azione di forza per liberarli, quella notte giunsero all'aeroporto di Kindu da Leopoldville il generale Lundula e alcuni funzionari della ONUC: il gruppo cercò di contattare il comando del presidio per avviare un canale di trattative, ma il tentativo fallì e il generale ebbe l'impressione che gli ufficiali congolesi avessero ormai perso del tutto il controllo sui loro uomini.Quella notte, soldati congolesi fecero irruzione nella cella dove erano detenuti i dodici aviatori italiani e li uccisero tutti a colpi di mitra; abbandonati i corpi sul posto, questi furono spostati poche ore dopo dal custode del carcere che, temendone lo scempio, li trasportò con un camion nella foresta fuori città e li seppellì in una fossa comune.

I miliziani congolesi giustificarono l'eccidio accusando gli italiani di fornire le armi ai secessionisti.







IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA COMMEMORA GLI 80 ANNI DELLA BATTAGLIA DI MONTELUNGO

ignano Monte Lungo (Caserta), 8 dicembre 2023. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricorda gli 80 anni della storica battaglia, che vide in azione una nuova formazione militare italiana (I Raggruppamento Motorizzato) del rifondato Esercito Italiano, cobelligerante a fianco degli Alleati, dal 7 al 16 dicembre 1943. Il Comando Alleato, per saggiare le capacità operative di questo nuovo reparto, gli assegnò un compito non semplice: attaccare e conquistare Monte Lungo, nel comune di Mignano Monte Lungo, in provincia di Caserta. A seguito di cruenti scontri, e molte perdite da parte nostra, i tedeschi dopo avere difeso strenuamente il monte, posizione dopo posizione, furono costretti al ripiegamento per evitare di restare isolati. Alle ore 12:30 del 16 dicembre 1943, le bandiere italiana e statunitense sventolavano in cima al monte.

Per quanto riguarda l'80esima commemorazione della battaglia, sono stati registrati applausi e acclamazioni per il Capo dello Stato, accolto da una folla lungo la strada che conduce al Sacrario di Mignano Montelungo e all'ingresso del cimitero militare. Oltre ai sindaci e ai rappresentanti dell'alto casertano e della Regione Campania, al vescovo Giacomo Cirulli, presenti la Sottosegretaria alla Difesa, Isabella Rauti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino e l'Ambasciatrice polacca, Annamaria Anders. Erano presenti inoltre alla cerimonia tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, con in testa l'Asso-



4/2023

ciazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), con il suo Presidente Nazionale, Tenente Generale Gerardo Restaino, e il Medagliere nazionale, orgogliosamente portato dal Primo Luogotenente Paolo Ballarini e scortato con marziale fierezza da due Autieri della Sezione di Caserta, il Vice Presidente Attilio Durazzo e l'Autiere Antonio Tommasone (nelle foto). Caloroso il saluto rivolto al presidente Sergio Mattarella da un folto gruppo di bambini e studenti delle scolaresche di Mignano, tra lo sventolio di bandierine tricolore.



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Pietro Serino accanto al Medagliere ANAI e al Presidente Nazionale



L'AUTIERE 5

DE SUBITIS rubrica di protezione civile e sicurezza

FORMAZIONE ED ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ANAI





di Silvio Sebbio

Presso Castelnuovo di Garfagnana, in provincia di Lucca, si è svolta un'importante esercitazione, cui hanno preso parte i Gruppi di Protezione Civile dell'ANAI. Si è trattato prevalentemente di un'attività di formazione, dove i volontari dei Gruppi di Protezione Civile hanno effettuato un addestramento al montaggio di tende e di una cucina da campo per un campo di accoglienza, sull'uso delle idrovore, sulla ricerca dei dispersi (con il nucleo cinofilo) e di recupero di beni culturali e ambientali (con il nucleo specialistico).

Oltre alla componente prettamente operativa, la mattina del 30 settembre ha avuto luogo anche la parte istituzionale dell'esercitazione, con l'inaugurazione del campo di accoglienza e la cerimonia solenne dell'alzabandiera, alla presenza della Dottoressa Anita Vitale della Presidenza del Consiglio del Ministri-Dipartimento della Protezione Civile, dei sindaci di 14 comuni della Garfagnana, del sindaco di Castelnuovo Dott. Andrea Tagliasecchi, dell'Assessore alla Regione Toscana della Protezione Civile e del Presidente Nazionale ANAI, Tenente Generale Gerardo Restaino. Hanno quindi avuto luogo una serie di interventi da parte delle Autorità, cui è seguita la visita al campo, con l'illustra-







In alto: inaugurazione del campo di accoglienza alla presenza delle autorità e dei sindaci di 14 Comuni; intervento di Massimo Turri, responsabile del Gruppo di Protezione Civile della Sezione ANAI della Garfagnana



Durante l'esercitazione, un Nucleo dell'ANAI ha svolto una specifica e interessante attività di formazione nel recupero dei Beni Culturali, presso il Duomo di Castelnuovo, acquisendo così nuove competenze di intervento per la salvaguardia di opere d'arte, in caso di eventi naturali o di emergenze di qualsiasi tipo. La professionalità dei nostri Gruppi di Protezione Civile si incrementa quotidianamente e comincia a essere notata ed apprezzata anche dai Vertici istituzionali.

Un plauso corale va alle donne e gli uomini che, con il loro operato, portano quotidianamente lustro al mondo degli Autieri e alle mostrine nerazzurre.





Il **Brig.Gen. Sil- vio Sebbio** è nato a Roma, e ha frequentato il 77° Corso AUC e il 158° Corso presso l'Accademia Militare di Modena.

Ha prestato servizio presso il Comando dei Servizi Trasporti e Materiali presso il Comando Logistico dell'Esercito. Ha comandato l'11° Btg. Tra. "Flaminia", il 10° Rgt. Tra. e ricoperto l'incarico di Direttore dell'8° CERIMANT. Ha conseguito la Laurea in Tecnologie Industriali Applicate e ha frequentato il Master in Geopolitica. Dal 2012 è transitato nella "riserva" ed è Coordinatore Nazionale dell'attività di Protezione Civile dell'ANAI.

zione di tutte le attrezzature e gli assetti utilizzati durante l'esercitazione. All'inaugurazione del campo hanno partecipato anche rappresentanti del Reggimento Logistico della brigata "Folgore", con due Ufficiali, un Sottufficiale e un Volontario. Massiccia la presenza di visitatori, soprattutto giovani, interessati e affascinati dal mondo degli Autieri e dalle loro attività. Il continuum tra personale in servizio e personale con le mostrine cucite sul cuore, fortemente voluto dal nostro Presidente e da tutta la nostra gloriosa Associazione si sta concretamente realizzando. Un plauso corale va a tutti quelli che hanno partecipato a questa importante esercitazione e in particolare a Massimo Turri, responsabile del Gruppo di Protezione Civile della Sezione ANAI della Garfagnana.

Hanno preso parte all'esercitazione i Gruppi ANAI di San Bassano, Crema, Castelnuovo di Garfagnana, Roma, Napoli, Prato e Cleto.



















4/2023 L'<u>AUTIERE</u> 59







LE ALLUVIONI IN TOSCANA: LA PRONTA RISPOSTA DEI GRUPPI DI PROTEZIONE CIVILE ANAI

<u>di Maurizio Ierlizzi</u>

Toscana 3 novembre 2023. È stato drammatico il bilancio delle alluvioni che da giovedì 2 novembre hanno colpito la Toscana. Purtroppo tale tragico evento ha provocato alcuni deceduti e molti feriti, soprattutto a Montemurlo (Prato), a Rosignano (Livorno) e a Lamporecchio (Pistoia). È stato per-

tanto dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Pronta la risposta dei gruppi di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI). In particolare la Sezione di Prato, su attivazione del Centro operativo comunale (COC) è intervenuta prontamente, con le idrovore, per svuotare i sottopassi allagati dal torrente Calice, e per allestire cucine da campo a supporto degli alluvionati.

Anche nella zona della Garfagnana la prima settimana di novembre si è dimostrata molto impegnativa per le forti piogge che hanno caratterizzato tutta l'area della provincia di Lucca. I volontari dell'ANAI sono stati attivati dal Centro operativo comunale (COC) di Castelnuovo, Villa Collemandina e dal Centro operativo intercomunale (COI) di Garfagnana, per superare alcune criticità su quel territorio: dalla sorveglianza in località Cerri, per liberare tombini e strade da alberi e piccoli smottamenti, al portare i necessari generatori. Inoltre, il 4 novembre, il Gruppo di





Protezione Civile ANAI di Garfagnana è stato attivato anche dalla Regione Toscana, per portare delle brandine nelle zone alluvionate del pratese, area drammaticamente colpita dall'alluvione. Dal 5 novembre, si sono predisposte le prime due squadre della Sezione Garfagnana, già operative a Montemurlo (Prato).

Tutta l'Associazione e in particolare il suo Presidente, Ten. Gen. Gerardo Restaino, ringraziano i Volontari dell'ANAI intervenuti per questa esigenza, donne e uomini che nonostante gli impegni lavorativi e familiari, si sono resi disponibili per i diversi interventi, in qualsiasi ora del giorno.



Maurizio Terlizzi è nato a Roma nel 1966 ed è laureato in Ingegneria. Svolge dal 2010 la sua attività di volontario di Protezione Ci-

vile dell'ANAI-Sezione di Roma. Vanta un'approfondita formazione nell'ambito della sicurezza, acquisita presso la Scuola di Formazione della Difesa. Dal 2012 è responsabile operativo del Gruppo di Protezione Civile di Roma. Dal 2014 è operatore di Sala Italia e Formatore "lo non Rischio" per il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Dal 2014 ha partecipato ad innumerevoli Corsi di formazione specialistici, sia come discente che come docente. Ha gestito, come Capo Sala Operativa, tutte le emergenze nazionali alle quali l'ANAI è stata chiamata. Dal 2022 è Consigliere Nazionale dell'Associazione.







Esercitazione "Spring Storm 23" della NATO in Estonia

OLTRE LA LOGISTICA C'È L'ENABLEMENT

A Ulm (Germania), il 2 giugno scorso, cinque Ufficiali Italiani, quattro dell'Esercito e uno dell'Aeronautica, hanno orgogliosamente celebrato la Festa della nostra Repubblica presso il Joint Support and Enabling Command (JSEC) insieme ai propri colleghi provenienti da altre 25 Nazioni appartenenti all'Alleanza Atlantica. Ma cosa ci fanno questi nostri cinque connazionali li?

di Mauro De Martino

a tranquilla città di Ulm sorge nello Stato del Baden-Württemberg lungo il Danubio, al giorno d'oggi è soprattutto nota per aver dato i natali ad Albert Einstein, ma la sua storia ha origini antiche. Il suo nome viene per la prima volta citato in documenti ufficiali a partire dall'anno 854 d.C. e nei secoli successivi assume sempre maggiore importanza fin ad ottenere lo status di Città Libera dell'Impero¹, diventando poi uno dei primi grandi centri commerciali lungo il corso del Danubio. Nel medioevo, e nei secoli successivi, la sua prosperità fu tale che le ricche associazioni di mercanti che la popolavano finanziarono la costruzione della Cattedrale della città, ancor oggi la seconda chiesa più grande della Germania e quella con il cam-

panile più alto al mondo con i suoi 161.6 metri di altezza ed i suoi 768 gradini.

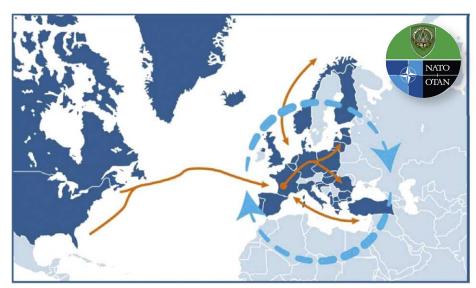
A partire dal 2018 la città di Ulm ospita il Joint Support and Enabling Command (JSEC) della NATO. Il JSEC è un Quartier Generale Operativo con personale multinazionale, in cui l'Italia attualmente contribuisce ricoprendo cinque posizioni, direttamente subordinato al Supreme Allied Commander Europe (SA-CEUR) e al suo Supreme Headquarters Allied Powers Europe (SHAPE) a Mons, in Belgio². Esso è stato istituito quale contributo significativo alla risposta della NATO ad un ambiente di sicurezza internazionale totalmente mutato. In tempo di pace, la missione del JSEC è di contribuire all'Enablement aiutando l'Alleanza a preparare (*enable* in inglese) l'Area di Responsabilità (AoR) di SACEUR³ per il *Reinforcement by Forces* (RbyFo)⁴, se e quando richiesto. Durante le crisi e i conflitti invece, il JSEC ha il compito di coordinare il RbyFo dell'Alleanza ed il successivo sostegno.

Il verbo *enable* prima e il sostantivo *enablement* poi, si sono fatti pian piano strada concettualmente nell'Alleanza a partire dal cambio di rotta resosi necessario dopo l'annessione russa della Crimea nel 2014, evento che in molti definiscono una *wake-up call* per la NATO. Con il termine *Enablement*, l'Alleanza definisce tutta quella serie di attività, o processo, che permette ai propri membri di mantenere un alto livello di prontezza e di preparazione

- 1. Per Città Libera dell'Impero si intende una città del Sacro Romano Impero che dipendeva direttamente dall'imperatore, e quindi da nessun potere feudale intermedio. Questa condizione comportava una serie di privilegi, primo fra tutti una pressoché totale autonomia.
- 2. Il Comando Supremo delle Potenze Alleate in Europa (Supreme Headquarters Allied Powers Europe, SHAPE) è l'ente della NATO responsabile delle attività di comando sulle forze alleate impiegate in operazioni in Europa e nel resto del mondo. Ha sede dal 1967 presso Casteau, distretto del comune di Soignies, a nord della città di Mons, in Belgio.
- 3. L'Area di Responsabilità di SACEUR corrisponde a tutto il territorio dei membri dell'Alleanza in Europa più l'Oceano Atlantico dal Polo Nord al Tropico del Cancro fino alla costa Est del Nord America.
- 4. Durante la Guerra Fredda, l'attenzione della NATO era sull'Europa centrale con massicce forze convenzionali schierate in avanti, rivolte verso est, spinte con forza contro il confine interno tedesco in risposta alla minaccia sovietica. Quando finalmente il muro di Berlino cadde nel 1989, si presumeva che la minaccia dall'est fosse caduta, gli Alleati ritirarono le loro forze e le esercitazioni su larga scala furono ridotte. La crisi ucraina del 2014 ha risvegliato la NATO alla realtà di una Russia risorgente e assertiva. Ha evidenziato la necessità di essere in grado di rafforzare rapidamente un alleato minaccia dalla periferia del territorio della NATO, per sostenere la deterrenza in tempo di pace e, qualora la deterrenza fallisse, per difendere un alleato da un attacco. In aggiunta a ciò, il conflitto in Siria e l'ascesa dell'ISIS, l'aumento del terrorismo, gli attacchi informatici e altre forme di guerra ibrida contro gli alleati hanno ricordato alla NATO il potenziale di conflitto in tutto lo spettro nazionale e internazionale. Ciò ha richiesto alla NATO di assumere una postura più leggera e flessibile, mantenendo una consapevolezza a 360° e la capacità, attraverso appunto il Reinforcement by Forces, di rafforzare questa postura rapidamente quando e dove necessario.

Ferrent Rotac Ferrent Anna I.

4/2023 **L'AUTIER** 61



In blu scuro l'Area di Responsabilità di SACEUR: corrisponde a tutto il territorio dei membri dell'Alleanza in Europa più l'Oceano Atlantico dal Polo Nord al Tropico del Cancro fino alla costa Est del Nord America

insieme alla capacità, data da accordi a vario livello e infrastrutture, di muovere unità il più in fretta possibile ovunque sia necessario. La capacità di muovere le forze rapidamente risulta quindi decisiva nel determinare la velocità di risposta della NATO, diventando di per sè un credibile strumento di deterrenza. L'impegno delle Nazioni a contribuire a questo processo è stato ufficialmente sancito nel Summit di Brussels del 2018 dove gli Alleati hanno dichiarato di impegnarsi a "rafforzare la nostra capacità di dispiegare e sostenere le nostre forze e il loro equipaggiamento, in tutta l'Alleanza e oltre, e mirare a migliorare la mobilità militare via terra, aria o mare il prima possibile, ma non oltre il 2024. Ciò richiede un approccio di tutto il governo, anche attraverso piani nazionali, con la cooperazione intergovernativa di attori civili e militari, in tempo di pace, in crisi e in conflitto."

I 29 Paesi della NATO di allora⁵ concordarono:

 di garantire che la legislazione, i processi e le procedure necessarie per facilitare il rapido movimento del personale e delle attrezzature, comprese le autorizzazioni diplomatiche, siano definite e pienamente attuate. Val la pena sottolineare quanto il rapido dispiegamento di forze sia estremamente influenzato non tanto dalle tempistiche di attraversamento "fisiche", bensì da quelle di carattere prettamente amministrativo/documentale, di svariati confini nazionali:

- di fornire un comando e un controllo ef-

ficaci per coordinare gli schieramenti militari, garantendo nel contempo uno stretto coordinamento e una cooperazione con le autorità civili, comprese le forze dell'ordine e i soccorritori;

- di garantire l'accesso a tutte le capacità e infrastrutture di trasporto necessarie, comprese quelle in mano a civili e commerciali, per consentire il movimento senza ostacoli delle forze per via aerea, marittima, stradale e ferroviaria.

Quanto sopra ha definito l'ambito all'interno del quale il JSEC si muove e del quale è responsabile nei confronti di SA-CEUR e dell'Alleanza. Le dichiarazioni di intenti del livello politico-strategico vanno concretizzate e rese operative per il tramite di un Comando, in questo caso definito "funzionale", che faccia convergere in una efficace ed efficiente rete di contatti tutte le autorità competenti, le istituzioni civili, governative e non governative degli Stati membri della NATO e dell'UE. Il JSEC ha, in questo, un ruolo di coordinamento nel riunire le nazioni sovrane al fine di creare una rete completa di stakeholders6, trascendendo i confini nazionali all'interno dei confini dell'Alleanza.

Non a caso: Effective Efficient Enablement equivalente a E³=JSEC, con un chiaro rimando all'Albert Einstein illustre figura legata alla città che lo ospita, è il motto del Joint Support and Enabling Command. È quindi possibile capire come l'Enablement abbia la sua spina dorsale nel concetto classico di logistica sia militare che civile, ma che da questo poi si svi-



Tenente Colonnello dell'Arma Trasporti e Materiali Mauro De Martino, nato a Salerno il 7 aprile 1980. Appartenente al 180° Corso dell'Accademia

Militare. Ha prestato servizio per 11 anni a Remanzacco (UD) presso l'8° Reggimento Trasporti, poi Reggimento Logistico; per 7 anni a Solbiate Olona presso il NATO Rapid Deployable Corps e, dopo il Comando di Battaglione presso il Reggimento Logistico "Taurinense" in Rivoli (TO), presta servizio presso il Joint Support Enabling Command (JSEC) da ottobre 2022.

luppi e si ramifichi per coinvolgere tutti gli aspetti che ad esso si collegano e che sono intrinseci del complesso sistema di cui stiamo parlando e del suo ordine di grandezza.

Non è quindi un caso che dei quattro Ufficiali dell'Esercito Italiano presenti a Ulm ben tre appartengano all'Arma Trasporti e Materiali. Era il 1998 quando il Corpo Automobilistico si trasformava in Arma Trasporti e Materiali. Un cambio di nome che stava a sottolineare un cambio di paradigma ed un riconoscimento di una professionalità ed importanza sul campo di battaglia che già allora avevamo dimostrato, ma che negli anni a venire si sarebbe fatta ancora più esplicita. In questo caso gli Ufficiali dell'Arma Trasporti e Materiali, insieme ai loro colleghi di altre Specialità e Forze Armate, stanno, grazie al loro contributo di pensiero ed esperienza, portando avanti le missioni affidate al JSEC muovendosi in un "mare" in molti casi privo di alcun confortante appiglio dottrinale.

Infatti, stabilire le condizioni in tempo di pace per abilitare l'Area di Responsabilità di SACEUR durante la crisi è assolutamente vitale e ciò ha richiesto al JSEC di pensare da zero, e poi sviluppare strumenti che siano "adatti allo scopo" e che consentano il flusso di forze e il sostegno alla velocità richiesta. Il primo di questi strumenti è il Reinforcement and Sustainment Network (RSN).

L'RSN è un costrutto strategico a livello di AoR che aiuta il JSEC a coordi-

5. A questi nel 2020 si è aggiunta la Macedonia del Nord e nel 2023 la Finlandia portando il numero di Paesi dell'Alleanza a 31.

6. Termine mutuato dall'ambito economico/finanziario: "Tutti i soggetti, individui od organizzazioni, attivamente coinvolti in un'iniziativa economica (progetto, azienda), il cui interesse è negativamente o positivamente influenzato dal risultato dell'esecuzione, o dall'andamento, dell'iniziativa e la cui azione o reazione a sua volta influenza le fasi o il completamento di un progetto o il destino di un'organizzazione." (Treccani)





l quattro Ufficiali dell'Esercito Italiano, tra cui il Ten.Col. De Martino (primo da sinistra) in forza al Joint Support and Enabling Command (JSEC), che il 2 giugno hanno celebrato la festa della Repubblica a Ulm, in Belgio

- si impegnerà con tutti gli aventi causa al fine di permettere al team un rapido attraversamento dei confini nazionali;

- identificherà e gestirà gli scali e le località di rifornimento;

- si impegnerà con i rappresentanti di ciascuna nazione che il team dovrà attraversare al fine di coordinare i requisiti logistici e medici;
- consiglierà la squadra di spedizione sui protocolli di sicurezza per mantenerla al sicuro;
- si impegnerà con ciascuna nazione prima dell'arrivo della squadra per consentire un passaggio sicuro.

Il Quartier Generale non può dirigere la squadra di spedizione, poiché la squadra è in ultima analisi responsabile del proprio movimento, ma il Quartier Generale fornirà consulenza e guida a loro e al loro sponsor (nella realtà SACEUR e/o i 3 Joint Force Commands⁷) e offrirà soluzioni ove necessario. Al centro del lavoro di sviluppo per la RSN c'è il Line Plan. Esso è un modo astratto per raggruppare e organizzare strutture e corridoi di mobilità attraverso la AoR di SACEUR, simile al piano della metropolitana di una città. Questo è solo il primo step di un progetto di più ampio respiro la cui idea generale

aspira, grazie all'integrazione di strumenti software già esistenti o in fase di sviluppo, a creare quello che potremmo pensare sia per la NATO ed i suoi membri, quello che Google Maps è per gli utenti di uno smartphone. In conclusione, la creazione del JSEC è solo una delle tante mi-

sure di adattamento che l'Alleanza Atlantica ha messo in atto nell'ultimo decennio al fine di rispondere efficacemente ad un mutato contesto di sicurezza internazionale. Ancora giovanissimo nella sua costituzione che risale ad appena 5 anni fa, gli è stata affidata una missione a dir poco gravosa. Dietro le parole Enablement, Reinforcement by Forces e Sustainment ci sono una miriade di aspetti di pianificazione, organizzazione e gestione. Un compito di proporzioni enormi, una sfida complessa che va vinta a piccoli passi con dedizione e forza di volontà al fine di raggiungere un traguardo che richiederà anni di impegno.

La Germania, conscia del suo ruolo di potenza geograficamente baricentrica in ma immediatamente quasi tutti i membri dell'Alleanza vi hanno partecipato. Tra questi l'Italia che, oltre ad avere la responsabilità di essere uno dei 12 membri fondatori della NATO, ha subito capito l'importanza che questo Comando rivestirà nel futuro che si delinea all'orizzonte e ha schierato al suo interno ben cinque ufficiali aventi una spiccata specializzazione logistica. Come ci ricordano tantissimi testi sull'Arte della Guerra, la logistica ed in questo caso la sua accezione olistica chiamata Enablement, è fondamentale per primeggiare in un conflitto ovvero, come trova a fronteggiare, nel prevenirlo. La capacità, in potenza, di sostenere un conflitto, costituisce uno dei pilastri della

Si potrebbe arditamente parafrasare un famoso detto latino in questo modo: Si vis pacem, confirma logistica et para bellum.

63

Europa, si è proposta di ospitarne la sede, nell'attuale situazione che la NATO si politica di deterrenza dell'Alleanza.



A maggio 2023 l'Esercitazione "Spring Storm 23"in Estonia in collegamento con JSEC

nare e deconfliggere i piani di movimento nazionali e della NATO che trascendono i confini di ciascuna nazione, ma che sono all'interno dei confini dell'Alleanza. L'RSN è il principale strumento di capacità di JSEC che facilita il RbyFo e il coordinamento del sostegno a livello operativo e che fornisce una rete di Enablement che si estende attraverso l'intera AoR di SACEUR. Sebbene il concetto RSN sia stato progettato e creato da JSEC, i rispettivi elementi dell'RSN sono gestiti e mantenuti dalle nazioni stesse. Sono e saranno necessarie risorse, capacità e infrastrutture per supportare l'RSN, oltre a comprendere i processi legali, amministrativi e di governance che coesisteranno e sincronizzeranno efficacemente tutte le attività, in questo, il JSEC si pone come coordinatore, promotore e facilitatore. Per spiegare meglio che cosa sia

la comunicazione con molti stakeholders. Sebbene il JSEC gestisca, mantenga e aggiorni costantemente la rete, lo fa in collaborazione con le Host Nations e molte altre parti interessate. Immaginiamo quindi un team di spedizione in una missione di esplorazione intorno al mondo che deve attraversare diversi confini internazionali.

1'RSN, ci potremmo affidare ad una ana-

logia. L'RSN si basa sul coordinamento e

Per avere maggiori possibilità di successo, e sgravarsi di parte del lavoro organizzativo, il team decide di affidarsi ad un Ouartier Generale situato in remoto, il JSEC per l'appunto, e questi:

- lo consiglierà sui percorsi più appropriati e pratici da intraprendere, evitando le linee di comunicazione inaccessibili, troppo lente rispetto al fine della spedizione o troppo pericolose;

7. JFC Brunssum, JFC Naples, JFC Norfolk: Comandi Operativi direttamente alle dipendenze di SHAPE responsabili per la condotta delle Operazioni nella rispettiva parte di AoR assegnata.

4/2023

memento
rubrica su
sacrari militari,
luoghi e itinerari
della memoria

IL SACRARIO MILITARE ITALIANO DI EL ALAMEIN

LUOGO DELLA MEMORIA

di Paolo Ballarini





Il Sottosegretario di Stato alla Difesa Isabella Rauti in visita al Sacrario Militare italiano di El Alamein (Egitto) per l'inaugurazione del complesso monumentale nella sua nuova veste architettonica, che ne valorizza l'identità di luogo della memoria e di simbolo di storia, in occasione dell'81° anniversario dell'eroica battaglia, combattuta dai nostri soldati in Nordafrica durante la seconda guerra mondiale.

T1 21 ottobre 2023, il Sottose-■gretario di Stato alla Difesa Sen. Isabella Rauti, accompagnata dal Sottocapo dello Stato Maggiore della Difesa (SMD) Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, con al seguito una delegazione del Consiglio delle Associazioni d'Arma (Assoarma) guidata dal Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), Tenente Generale Gerardo Restaino, si è recata in Egitto, ad El Alamein (con velivolo dell'Aeronautica Militare, partito da Pratica di Mare all'alba del 21 ottobre e rientrato nella notte dello stesso giorno) per onorare la ricorrenza dell'81° anniversario della Battaglia.

«Il 1942 di El Alamein non è soltanto una data della storia ed El Alamein non è solo un luogo fisico ma è il racconto, tanto eroico quanto tragico, di un capitolo della seconda guerra





mondiale. Tra queste dune sabbiose, uomini coraggiosi e valorosi hanno affrontato il fuoco nemico in condizioni estreme; sono vissuti e hanno combattuto con il sole a picco di giorno, al freddo di notte, spesso senz'acqua e senza cibo, e poco equipaggiati» – ha detto la senatrice Rauti nel suo intervento - «Da sottosegretario alla Difesa, da senatrice, da cittadina italiana, da patriota sento un forte e profondo sentimento di riconoscenza verso questi uomini coraggiosi. E sento il dovere di ricordarli e di onorarne la memoria. Il nostro rispetto, la nostra riconoscenza, il nostro essere italiani sono tanto più grandi quanto più non dimentichiamo la nostra storia, quanto più manteniamo la capacità e la volontà di ricordare e traman-

Nell'occasione sono stati inaugurati i nuovi locali della





Il Gen. Restaino, il Col. Varesi e il 1° Lgt. Ballarini accanto alla targa marmorea posta dai Bersaglieri del 7° Reggimento nel 1942; la funzione religiosa presso il Sacrario italiano; la base italiana di "Quota 33"; inaugurazione dei nuovi locali del Museo del Sacrario

Direzione del Sacrario e dell'Area Museale e i nuovi importanti interventi di riqualificazione tesi a preservare il complesso facente capo al Sacrario Militare Italiano, nell'ottica di valorizzarlo all'interno dell'intenso sviluppo turistico-urbanistico che sta avendo l'area interessata. Tali interventi valorizzano l'identità di luogo della memoria e di simbolo di storia. «Le importanti opere di ristrutturazione nel Sacrario militare hanno richiesto tempi di studio e di progettazione - ha sottolineato la senatrice Rauti - ed i risultati sono il frutto di un grande lavoro, fatto in sinergia tra la Difesa italiana, nelle sue divere articolazioni di competenza, il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e le autorità egiziane che ringrazio».

Un lavoro fortemente voluto dal Ministro della Difesa Crosetto e seguito, per delega, dal Sottosegretario Rauti.

El Alamein, la salvaguardia del Sacrario

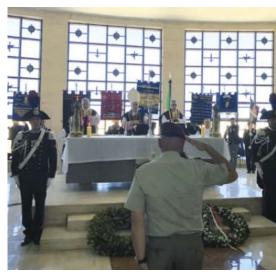
Tale attività è stata realizzata grazie allo stretto coordinamento tra il Ministero della Difesa italiano e le Autorità egiziane, nonché nell'ambito delle normali attività del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Decisivo l'impegno del Ministro della Difesa, che in più occasioni ha sollevato il tema della salvaguardia e della promozione del Sacrario quale luogo simbolo di valori universali come pace, rispetto e onore

ai Caduti di tutte le guerre, sostenuto dalle massime Autorità locali, che hanno offerto la più ampia cooperazione e disponibilità nel quadro di un dialogo costante fra Capi di Stato Maggiore della Difesa di Egitto e Italia e, a livello tecnico, attraverso intensi contatti con i competenti Uffici del nostro Stato Maggiore della Difesa e l'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria del Ministero della Difesa.

Il coordinamento

La realizzazione del "Progetto El Alamein", coordinata dal Sottosegretario di Stato alla Difesa, Isabella Rauti, delegata dal Ministro a presiedere il tavolo dei lavori, ha visto il coinvolgimento dell'Università di Padova – attraverso il lavoro del professore associato di Geografia Fisica e Geomorfologia e Responsabile scientifico del "Progetto El Alamein" Aldino Bondesan – e di altri illustri esponenti di realtà nazionali, come il Dott. Valter Amatobene, Direttore della testata online *Congedatifolgore.com*, oltre che delle Associazioni







Combattentistiche italiane, particolarmente impegnate in numerose iniziative di valorizzazione del Sacrario italiano e della storia a esso legata.

El Alamein, il Sacrario e la vasta piana desertica

Il Sacrario di El Alamein, circondato dalla vasta piana desertica sulla quale si svolsero le epiche battaglie durante la seconda guerra mondiale, si compone di tre distinti blocchi di costruzioni: il Sacrario

propriamente detto, il complesso degli edifici situati lungo la strada litoranea, la base italiana di Quota 33. L'intera area monumentale del Sacrario di El Alamein si è dunque presentata in una rinnovata cornice architettonica che valorizza appieno la sua identità di luogo della memoria dei Caduti della seconda guerra mondiale e di tutte le guerre, in un ambiente solenne e austero, ma al tempo stesso curato, sereno e accogliente.

Ferrent Rotac Fervent Autili

<u>L'AUTIERE</u>

65

4/2023



ITINERARIO LUNGO IL PIAVE NEI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA di Massimo Bubbio

La città di Treviso ospiterà dal 13 al 15 settembre 2024 il XXXI Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia. Il Trevigiano conserva ancora oggi cicatrici e ricordi indelebili della Grande Guerra dal monte Grappa al Montello lungo l'asse del fiume Piave che rappresentò uno dei fronti più cruenti del primo conflitto mondiale. Visitare questi luoghi è un dovere e soprattutto un'occasione per ricordare quanto accaduto poco più di cento anni fa con la speranza di non ripetere più gli errori del passato.

La prima parte dell'itinerario della memoria suggerito, frutto di un grande lavoro di restauro e valorizzazione del territorio, conduce dal ponte di Vidor alla località Ponte della Priula, ripercorrendo il fronte austro-ungarico, per una lunghezza di circa 30 km. Lo si può percorrere tutto a piedi lungo un sentiero segnalato, oppure in macchina facendo soste lungo il percorso. Il merito è stato dell'Associazione "Da Ponte a Ponte" che si è fatta onere degli interventi di risanamento e dell'inserimento di segnaletica esplicativa con lo scopo di promuovere quest'area interessata dalla Grande Guerra, attraverso itinerari storici e naturali lungo il corso del Piave.

Dalla piazza di Vidor, paese sul fiume Piave a 33 km a nord di Treviso, tra il rilievo del Montello e le dolci colline del Prosecco di Valdobbiadene, patrimonio dell'Unesco, si sale a piedi il piccolo Col Marcon, circondato da vigneti, e si raggiunge la parte più alta del colle, da dove si può ammirare un ampio panorama sul Piave e sul Montello. È qui che nel novembre 1917 venne ripiegato l'Esercito italiano, subito dopo la disfatta di Caporetto. Gli abitanti di Vidor dovettero scappare e raggiungere la sponda destra del Piave per trovare rifugio, mentre nel paese e a Col Marcon ebbero inizio i primi tremendi combattimenti tra le poche truppe italiane e l'esercito austriaco capitanato dal generale Otto von Bellow. Alle otto di sera il ponte di Vidor venne fatto saltare in aria dagli italiani, iniziando così la resi-

stenza sulla sponda destra del fiume. Qui è possibile visitare alcune trincee e postazioni da dove gli austriaci avevano un ampia visuale sul territorio.

Ridiscesi in centro paese si raggiunge il tempio sacrario situato presso l'oratorio dell'Addolorata sul Col Castello, chiamato così perché una volta sorgeva l'antico castello di Vidor, e dove oggi vengono custoditi i corpi di centinaia di vidoresi caduti in guerra. Pure qui si possono osservare trincee, camminamenti e grotte utilizzate dall'esercito austriaco; queste postazioni furono costruite in modo grossolano e veloce in quanto gli austriaci non prevedevano di stazionare in quel luogo tanto tempo e erano convinti di oltrepassare il Piave nel giro di pochi giorni.

Si scende di nuovo in centro a Vidor attraverso un sentiero panoramico con una vista straordinaria sulle colline del Prosecco e sulle Prealpi Trevigiane. Si fa un po' fatica a credere che un luogo di così tanta bellezza e serenità fu teatro di distruzione e di tragiche battaglie con migliaia di morti: la natura ha il dono di saper rinascere anche dove c'è stata morte e carestia.







Soldati in prima linea, sull'argine del fiume Piave, durante la Grande Guerra; accanto: l'oratorio dell'Addolorata sul Col Castello dove oggi vengono custoditi i corpi di centinaia di vidoresi caduti in guerra; sotto: il muro di una casa con la celebre scritta "È meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora"

Sempre a piedi si raggiunge la vicina abbazia di Santa Bona da dove affacciarsi dalla terrazza panoramica sul fiume Piave e Vidor e visitare l'antico chiostro affrescato. L'itinerario sui luoghi della Grande Guerra prosegue in auto lungo il fiume, prevedendo una sosta ristoro presso l'Agriosteria "La Piave", con annessa birreria artigianale, a Moriago della Battaglia, non lontano dall'area monumentale dell'Isola dei morti, definita Porta della Vittoria, poiché fu da qui che l'Esercito si portò a Vittorio Veneto. La battaglia di Vittorio Veneto o terza battaglia del Piave fu l'ultimo scontro armato tra Italia e Impero austro-ungarico nel corso della prima guerra mondiale. Si combatté tra il 24 ottobre e il 4 novembre 1918. Si raggiunge poi il parco delle Fontane Bianche a Sernaglia. Gli itinerari della Grande Guerra non sono solo storie di battaglie e resistenza, ma anche natura e oasi protette. Ne è un esempio questa oasi naturalistica, gestita da Legambiente, che offre al visitatore un ambiente ancora intatto di risorgive e ruscelli di acqua limpida e cristallina (da cui deriva il nome fontane bianche), il tutto immersi in un bosco golenale con bellissimi scorci.

Si raggiunge Falzè di Piave, storicamente famosa per l'antico porto che commerciava materie prime e legno dalla Dolomiti alla Serenissima. È in questi luoghi, tra Falzè e Colfosco, che ebbe luogo la seconda battaglia del Piave, un attacco messo a punto dall'esercito austriaco contro le truppe italiane poste a difesa del Montello e che, in solo otto giorni, causò la morte di 240.000 soldati.

Fuori dal paese, sulla strada per Colfosco, si parcheggia di fronte alla tipica Osteria *Ciao Bei* per una bella passeggiata sul sentiero di Sant'Anna, immersi nel silenzio della vegetazione lungo la confluenza del fiume Soligo con il Piave. Un percorso selvaggio e pianeggiante che porterà ad un'antica grotta utilizzata come ospedale da campo durante i combattimenti. La Grande Guerra diede un grande impulso nello sviluppo della medicina e della chirurgia; i feriti nelle trincee venivano trasportati negli ospedali da campo dove i medici effettuavano i primi interventi chirurgici di emergenza.

Un luogo, questo, del percorso di Sant'Anna che sa di mistero e di silenzio, dove il ricordo è ancor più accentuato dai segni e dalle migliaia di vittime, soldati e civili, cadute durante la Grande Guerra. Storie di uomini e di un fiume che cento anni fa diventò Sacro alla Patria.

A Ponte della Priula si può visitare,





passando sulla riva destra del fiume, il monumento alla Brigata Sassari sul Ponte e proseguendo a sud, nei dintorni di Spresiano, l'area del monumento ai Caduti della Grande Guerra.

Lungo il fiume, attraverso Maserada, Candelù e Saletto-San Bartolomeo, si raggiunge Bocca Callalta per visitare il Sacrario Militare di Fagarè dove, in occasione del citato Raduno Nazionale degli Autieri d'Italia, verranno resi gli onori ai caduti della Grande Guerra. Costruito nel 1935 su progetto dell'architetto Pietro Del Fabro, il monumento, in stile neoclassico, è realizzato interamente in marmo chiaro, e si sviluppa attraverso un portico a forma di grande esedra allungata (foto in apertura dell'articolo), racchiusa tra due robusti corpi terminali, e una breve scalinata che corre lungo la facciata. Nel portico si aprono nove navate con volta a botte. Sopra le navate si legge a grandi caratteri una delle frasi più celebri della Grande Guerra: "Il Piave mormorò non passa lo straniero".

Nel Sacrario di Fagarè riposano i gloriosi resti di soldati caduti nelle dure battaglie del Piave (1917-18) provenienti da 80 cimiteri di guerra del basso Piave. Vi riposano i resti di 10.541 caduti, dei quali 5.191 identificati e 5.350 ignoti.

All'esterno del sacrario, nel giardino antistante il monumento, si possono vedere due cannoni da 105 mm ed un barcone utilizzato per la costruzione dei ponti di barche sul Piave e le teche dove sono esposti due pezzi di muro provenienti da una casa posta presso la vecchia stazione: su questi i soldati lasciarono le celebri scritte "È meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora" e "Tutti eroi! O il Piave o tutti accoppati!".

L'itinerario si può concludere, percorrendo la Via Postumia per 18 km, nella bella Treviso, città da visitare con il passo lento di chi vuole assaporarne ogni angolo, respirare la tranquilla vita cittadina in un contesto ideale che unisce memorie storiche e punti di interesse culturali, artistici ed enogastronomici.



4/2023 L'<u>AUTIERE</u> 67

memento
rubrica su
sacrari militari,
luoghi e itinerari
della memoria

IL REGGIMENTO LOGISTICO "PINEROLO" SUI LUOGHI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Associare luoghi alle Unità e ai soldati è un modo tangibile ed efficace per riallacciare le fila della nostra storia di Autieri. In questo momento storico, tale necessità è ancor più sentita dal Reggimento Logistico della Brigata Meccanizzata "Pinerolo" i cui uomini e donne, dal "cuore" nerazzurro (colore delle mostrine dell'Arma Trasporti e Materiali), sono impiegati in onerosi contesti operativi in Italia e all'estero.

di Alessandro Perrone

Questa è la ragione di fondo che ha ispirato il Comandate della "Pinerolo" Generale di Brigata Paolo Sandri a spronare i propri "logisti" per un *Battlefield tour* che, predisposto dal Comandante del Battaglione Logistico, Ten. Col. Alessandro Perrone, ha visto Comando e staff del Reggimento Logistico "Pinerolo", dal 2 al 5 ottobre 2023, su quei luoghi della Prima Guerra Mondiale che per noi Autieri sono così significativi.

L'attività finalizzata ad incrementare il team building, a consolidare lo spirito di corpo visitando luoghi storici e sacri per la nostra Patria, ad approfondire le radici storiche dell'Arma dei Trasporti e Materiali, si è dimostrata altresì un'eccezionale opportunità per rinsaldare i legami di collaborazione e condivisione con altri reparti dell'area TRAMAT protagonisti del cosiddetto "sostegno" alla Forza Armata Esercito. Il Battlefield tour è stato articolato in una serie di momenti d'incontro ricchi di significato. La prima tappa, effettuata a Budrio presso il 6° Reggimento Logistico di Supporto Generale, è stata impreziosita dalla conferenza del Vice Presidente Nazionale dell'ANAI, Col. Andrea Prandi, che ha ripercorso il ruolo dei primi Autieri nella prima guerra mondiale e in particolare in quell'area geografica. Proprio a Bologna il primo Autoparco dell'invitta 3ª



Incontro tra il Comandante del Reggimento Logistico "Pinerolo", Colonnello Andrea Cipolla, e il Vice Presidente Nazionale dell'ANAI, Colonnello Andrea Prandi, in occasione della visita presso il 6° Reggimento Logistico di Supporto Generale in Budrio (BO)

Armata ebbe le sue origini da quella che fu la 3ª Compagnia automobilistica, formata da elementi quasi tutti emiliani e dal capoluogo emiliano, l'11 maggio 1915 partì la prima grande autocolonna per trasferirsi prima a Motta di Livenza e, verso la fine di giugno dello stesso anno, a Latisana dove furono costruite le prime officine meccaniche e impiantati tutti i servizi indispensabili per il funzionamento di un grande autoparco da guerra.

La tappa successiva è stata pianificata considerando i fronti dell'Isonzo e l'Altopiano di Asiago e prevedendo l'accasermamento del personale presso la Sezione Rifornimenti e Mantenimento di Treviso

che, oltre a vitto, alloggio e mezzi di trasporto, ha fornito una calorosa o spitalità presso la Caserma "A. Boltar" e l'affettuosa cordialità del personale militare e civile.



Il Ten. Col. **Alessandro Perrone** ha frequentato il 179° Corso "Osare" dell'Accademia Militare di Modena nel 1997 e successivamente la Scuola di Ap-

plicazione di Torino dove ha conseguito la laurea in Scienza Strategiche nel 2002. Nel 2010 ha conseguito la laurea in Ingegneria dei Materiali presso "La Sapienza" a Roma. Nella sua carriera ha svolto incarichi di comando negli organi esecutivi del sostegno diretto e generale presso il 3° Reggimento Genio Guastatori di Udine, l'8° Reggimento Trasporti di Remanzacco, la la Sezione Mantenimento e Rifornimenti di Treviso e il Reggimento Logistico "Pinerolo" di Bari dove attualmente Comanda il Battaglione Logistico. A dicembre 2023 assumerà la Direzione del 2° Deposito Carburanti e Lubrificanti di G.C. di Giavera del Montello.

L'itinerario, definito per ripercorrere le tappe principali dei primi Autoparchi e dei loro impieghi sul fronte del Carso e sul-l'Altopiano di Asiago, ha previsto la visita del Sacrario Militare di Redipuglia la cui forza evocativa e imponenza sul versante Occidentale del Monte Sei Busi, in provincia di Gorizia, ha suscitato enorme emozione, il transito della "Via Eroica", lastricata in pietra e delimitata dalle 38 targhe in bronzo con i nomi delle località carsiche contese durante la Grande Guerra.

Per comprendere la durissima vita di trincea, è stata visitata la sala museale del 3° Reggimento Genio Guastatori a Udine, in cui oltre alla sala multimediale, sono stati visitati il posto medicazione, la riservetta munizioni e il posto comando di compagnia che ricostruiscono la realtà della guerra. Inoltre a memoria delle operazioni condotte dal Genio, Arma da cui provengono le prime compagnie automobilistiche, è stata altresì percorsa la galleria



Sala museale del 3° Reggimento Genio Guastatori a Udine



Escursione sul Monte Cengio



Museo della prima guerra mondiale a Canove di Roana

dedicata ai lavori tipici del Genio durante la prima guerra mondiale. Il 4 ottobre, con guida alpina messa a disposizione del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini-Monte Ortigara Enzo Biasia, è stata svolta l'escursione sul Monte Cengio secondo un percorso di 4 Km iniziato e terminato a Piovene Rocchette, dopo il 10° tornante in località Campiello. L'escursione al Salto del Granatiere è forse la più panoramica e suggestiva tra i vari percorsi sull'Altopiano di Asiago. Si tratta di uno dei luoghi più spettacolari e significativi della prima guerra mondiale. L'intera zona è considerata Sacra alla Patria. Il sentiero si compone di numerose gallerie artificiali costruite per trasportare e operare con i pezzi d'artiglieria a difesa delle valli. In questi luoghi affluirono anche le colonne di mezzi nel primo trasporto massivo di truppe eseguito dall'Esercito Italiano che

permise con successo di fermare l'avanzata austriaca. I riferimenti bellici che si incontrano sul monte Cengio rimandano in particolare al maggio del 1916, quando le forze dell'Impero Austro-Ungarico avviano una vera e propria spedizione punitiva contro gli italiani, accusati di avere violato e tradito la Triplice Alleanza sancita nel 1882. L'offensiva è passata alla storia con il nome di *Strafexpedition* e coinvolse

anche il Monte Cengio, dove si piazzarono i 6000 uomini della Brigata Granatieri di Sardegna. Guidati dal generale Pennella, gli italiani furono inviati nella parte più meridionale dell'Altopiano di Asiago e combatterono contro il nemico. Nonostante la montagna alla fine cadde in mano austro-ungarica, i Granatieri fermarono l'avanzata verso la Pianura Padana.

Questo fu possibile grazie alle postazioni difensive, alla mulattiera di arroccamento co-

struita (la cosiddetta "Granatiera") e anche grazie al primo impiego massivo di autoveicoli militari del Regio Esercito. In quel contesto si inquadra, infatti, il primo impiego massivo degli Autieri e dei loro autocarri che assicurarono un contributo determinante al contenimento dell'offensiva austro-ungarica, trasportando migliaia di soldati dal fronte dell'Isonzo a quello montano del Trentino. Un'azione che permise al Comando italiano di disporre delle forze necessarie ad arginare la controffensiva delle truppe austriache, prima che dilagassero nella pianura e di lì fino alla laguna veneta. In quattro giorni, con lunghe ed estenuanti colonne, su strade difficilissime, 974 autocarri trasportarono circa 120.000 uomini con i relativi equipaggiamenti sulle linee del nuovo fronte, coprendo distanze di 200-250 chilometri, con punte massime anche superiori. I conduttori si trovarono nelle condizioni di rimanere al volante dei loro autocarri spesso per 48 ore consecutive, facendo la spola dalla Carnia agli altipiani vicentini, con vari incidenti di percorso dovuti al pessimo stato della rete stradale ed alla stanchezza accumulata in turni anche di più di 24 ore al volante. Grazie all'apporto degli Autieri italiani l'offensiva tedesca fu arrestata ed il fronte trentino venne mantenuto saldo per tutta la durata del conflitto. Il Monte Cengio tornò in mano italiana il 24 giugno del 1916.

Il tour ha previsto anche alcune suggestive ed interessanti visite ai cimiteri italoaustriaci e inglesi di Val Magnaboschi e al Museo della prima guerra mondiale di Canove di Roana che occupa i locali dell'ex stazione ferroviaria del Comune di Canove, dove sono presenti numerosi reperti bellici: canne di fucile, baionette, elmetti, fotografie, cartografie, raccolti nei vari anni attraverso donazioni o vendite degli abitanti dei diversi comuni dell'Altopiano. Particolare è stata anche la foto scattata il 4 ottobre al Monumento degli Autieri ad Asiago. La colonna romana collocata ed inaugurata il 16-17 giugno del 1956 in occasione del Quarantennale della Battaglia dell'Altopiano pochi giorni dopo la visita è stata ricollocata al Parco della Rimembranza.

Infine il 5 ottobre, in occasione dell'alzabandiera, è avvenuto lo scambio di crest tra il Direttore della Sezione Rifornimenti e Mantenimento di Treviso, Colonnello Marco Fiore, e il Comandante del Reggimento Logistico "Pinerolo", Colonnello Andrea Cipolla. La conferenza di commiato, nella sala riunioni della caserma "A. Boltar", è stata tenuta dal Presidente della Sezione ANAI di Treviso, Brig. Gen. Aldo Marandino, che nel ripercorrere le tappe fondamentali della storia dell'Arma dei Trasporti e Materiali e dell'ANAI ha ribadito le comuni finalità di tenere vive

nell'amore e nella fedeltà alla Patria, le glorie e le tradizioni del Corpo Automobilistico e dell'Arma Trasporti e Materiali.

Foto di gruppo: il personale del Reggimento Logistico "Pinerolo", con il Brigadier Generale Aldo Marandino e il Colonnello Francesco Bruno (al centro, in divisa sociale dell'ANAI), il Colonnello Andrea Cipolla e il Tenente Colonnello Alessandro Perrone



A.N.A.I.

L'AUTIERE 69



LA "MOBILITÀ MILITARE" IN EUROPA: UNA PRIORITÀ IMPRESCINDIBILE

opo la fine della "Guerra Fredda", in assenza di minacce di tipo tradizionale, l'attenzione riservata dai governi europei alle proprie capacità militari è sensibilmente diminuita, anche come conseguenza della generale riduzione dei budget nazionali dedicati al settore della Difesa. L'impegno delle Forze armate è complessivamente cambiato dal momento in cui si è dovuti passare dalla difesa interna del territorio, alla gestione delle crisi fuori dai confini nazionali. In un simile contesto, contraddistinto dallo spropositato allungamento delle linee di comunicazione per le operazioni militari all'estero, si è progressivamente delineata l'importanza strategica della cosiddetta "mobilità militare".

Nel 2017, infatti, la Commissione Europea e l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza Comune dell'Unione (PESC) hanno intrapreso un percorso sul miglioramento della mobilità militare nei territori dei Paesi UE, riconoscendo la necessità di incrementarne l'effettivo slancio strategico attraverso una serie di proposte sinergiche con l'Alleanza Atlantica, presentate in un piano di cooperazione congiunto NATO-UE. Partendo da una Dichiarazione del luglio 2016, condivisa da entrambe le organizzazioni internazionali, è stato posto il concreto obiettivo di istituire consultazioni progressive, ricomprese in un progetto avente l'intento di determinare l'evoluzione ed il rafforzamento strutturato della mobilità

militare in Europa. La European Defence Agency (EDA), in cooperazione con lo European External Action Service (EEAS) — il servizio diplomatico dell'UE, che ha lo scopo di rendere più coerente ed efficace la politica estera europea per rafforzarne l'influenza sulla scena mondiale — hanno svolto un importante ruolo di supporto istituendo uno specifico gruppo di lavoro, il Movement & Transportation Ad Hoc Working Group (M&T ADWG), rivolto essenzialmente alle necessità transfrontaliere delle Forze armate in termini di trasporto all'interno degli spazi comunitari.

Gli sforzi hanno avuto concretezza nel 2018, con la definizione di un Piano di Azione sulla mobilità militare, sostenuto dal Consiglio dell'Unione Europea (a livello dei Ministri degli Affari Esteri), che ha posto in capo agli Stati membri molteplici impegni per:

- sviluppare piani nazionali inerenti alla mobilità militare;
- concedere i permessi di movimento transfrontaliero con breve risposta (entro cinque giorni lavorativi);
- creare una rete di settore, nazionale ed internazionale, fortemente interconnessa;
 generare specifici punti di contatto a livello nazionale, facilmente raggiungibili per la trattazione immediata degli aspetti
- programmare esercitazioni nazionali e multinazionali, per definire il livello di prontezza, in urgenza e nell'ordinario, delle

relativi ai trasporti multimodali;



Marco Paccoj è Tenente Colonnello dell'Arma Trasporti e Materiali dell'Esercito Nato a Roma il 14 aprile 1969, ha frequentato il 138° corso per Allievi Ufficiali di Complemento. Attual-

mente ricopre l'incarico di Capo Sezione Movimenti e Trasporti presso il Comando Trasporti e Materiali dell'Esercito. Laureato in Scienze Politiche, ha conseguito alla "Sapienza, Università di Roma" la laurea Specialistica in Relazioni Internazionali e il Master universitario di Il livello in "Geopolitica e Sicurezza Globale".

capacità relative alla mobilità militare.

A sostegno degli obiettivi, è stata avviata una cosiddetta Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO), guidata dai Paesi Bassi, volta a rafforzare la già esistente cooperazione generale tra le Forze armate dei Paesi dell'UE. Sempre nel 2018, è stato lanciato il primo Rapporto Annuale sulla "Review on Defence", che comprende, tra le altre, anche le esigenze e le priorità per il miglioramento della mobilità militare.

Tutti questi sviluppi hanno posto in evidenza che l'importanza di garantire la mobilità delle risorse militari ha un ruolo fortemente significativo e sempre più indilazionabile per NATO e UE, organizzazioni che hanno provato ad effettuare passi



concreti verso l'effettiva realizzazione. Tuttavia, lo slancio non si è completamente materializzato, al di là di una maggiore consapevolezza, unita ad una costante crescita di scambi e miglioramenti nel settore, il progetto è portato avanti in maniera piuttosto discontinua.

Pur con alla base ottime intenzioni, il quadro generale della mobilità militare in Europa rimane poco confortante. In molti casi, infatti, le infrastrutture per il trasporto non riescono a sostenere i trasferimenti massivi di truppe, materiali e sistemi d'arma, così come le reti ferroviarie spesso non sostengono il peso di assetti militari da movimentare, con masse complessive uguali o superiori alle 70 tonnellate, oltre alle altre attrezzature, cosiddette "fuori sagoma limite" ("out of clearance gauge"), caratterizzate da ragguardevole ingombro e pesantezza. Ciò è aggravato dalla tangibile e diffusa differenza tra gli scartamenti del calibro dei binari che caratterizzano le reti di trasporto ferroviario. Si va dai 1435 mm dello standard internazionale, contrapposto ai 1520 mm di molti Paesi dell'Europa orientale, già appartenuti all'ex Patto di Varsavia, fino ai 1668/1676 mm della rete ferroviaria della penisola Iberica (Spagna e Portogallo), dove, però, è in corso la normalizzazione verso i 1435 mm dello standard internazionale. La mancanza di uniformità nella viabilità ferroviaria, causa rilevanti ritardi nello spostamento delle apparecchiature oltre confine, rallentamenti che vengono ancor più incrementati dall'insufficienza e dall'indisponibilità sul mercato di idonei pianali ferroviari, uniti ad una pesante burocrazia che, sovente, ostacola lo spostamento rapido delle truppe e delle attrezzature in tutti i Paesi.

Con l'inaspettato ritorno alle tradizionali minacce militari e la conseguente riattivazione di un nuovo orientamento difensivo di tipo territoriale (come testimoniano i contemporanei eventi bellici russo-ucraini), la mobilità militare è divenuta una preminenza ancor più imprescindibile per l'UE, che chiede ai Membri di



La mobilità militare comporta l'eliminazione degli ostacoli fisici e procedurali che impediscono alle Forze Armate di muoversi rapidamente negli spazi territoriali di competenza

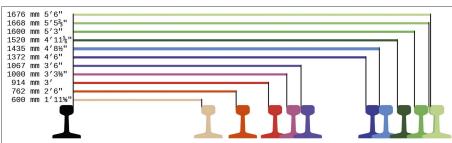
concentrarsi sull'eliminazione degli ostacoli che impediscono alle Forze armate di muoversi rapidamente negli spazi territoriali del continente europeo con particolare riguardo alla regione centro-orientale. Nello scenario delineatosi, la trasferibilità dinamica di capacità militari negli spazi europei, può rappresentare anche una forma di deterrenza e di atteggiamento a rinforzo della sicurezza collettiva.

Di conseguenza, la bussola strategica dell'Unione, inevitabilmente (ri)orientata dopo l'inizio della guerra russo-ucraina, richiama la necessità di potenziare la mobilità delle Forze armate, fortificare le infrastrutture di trasporto, armonizzare le procedure transfrontaliere, lavorare a stretto contatto ed in cooperazione con la NATO e gli altri partner, per provare a delineare il percorso verso un ambizioso e riveduto piano d'azione. Attualmente, sono offerte numerose opportunità per trarre ammaestramenti dal movimento delle attrezzature militari donate all'Ucraina dai governi occidentali, in congiunzione allo schieramento delle forze NATO destinate ad irrobustire il fianco orientale dell'Alleanza. Con questo proposito, mentre l'UE stabilisce orientamenti, sostiene il processo e funge da facilitatore, gli Stati membri provano a fare la "parte del leone" per far progredire la mobilità militare, con-

siderato che la maggior parte degli obiettivi deve essere raggiunto a livello nazionale.

Il nuovo piano d'azione comunitario, denominato EU Action Plan on Military Mobility 2.0, si è posto il raggiungimento di quattro traguardi principali: realizzazione di corridoi multimodali, chiarificazione e aggiornamento delle misure normative, resilienza nel settore delle infrastrutture, preparazione ed attuazione di progetti di partenariato interstatuali; il tutto allo scopo di fornire nuovo impeto alla varietà di impegni ricompresi nella cooperazione. Il programma contiene molti aspetti intersettoriali anche nei progetti legati alla resilienza e ad alla preparazione di partenariati multilaterali, con collegamenti a molteplici aree: protezione dai rischi per la sicurezza nel settore dei trasporti, minacce alla "cyber security", investimenti esteri diretti da parte di Paesi terzi, impatto dei cambiamenti climatici e transizione verso la sostenibilità con l'utilizzo di energia verde.

Nel quadro presentato, diviene fondamentale la realizzazione di infrastrutture di trasporto cosiddette dual use. I beni a "duplice uso" rappresentano prodotti che, sebbene abbiano prevalentemente un utilizzo di carattere civile, possono essere anche impiegati anche per scopi militari (es. le infrastrutture di trasporto e della mobilità generale oppure materiali elettronici, sensori e laser, materiale avionico, navale, aerospaziale, etc.). A livello europeo sussiste, infatti, una sovrapposizione di più del 90% tra le reti dei trasporti civili e militari, con ciò intendendo che gli investimenti effettuati nelle infrastrutture di trasporto civili ordinarie, contribuiscono automaticamente al miglioramento della



Differenze tra i diversi tipi di scartamento ferroviario



71

4/2023

mobilità considerata "militare", in fase di realizzazione attraverso la progressiva creazione, nel territorio dell'Europa continentale, di corridoi di trasporto *dual use* nell'ambito del progetto *Trans-European Transport Network Core Corridors* (TENT), per il quale sono stati stanziati circa due miliardi di euro quale strumento di programmazione finanziaria pluriennale 2021-2027.

È probabile che gli aspetti di carattere civile del piano d'azione 2.0 godranno di maggiore appoggio politico e sociale, se i suoi standard si avvicineranno a quelli militari per strade e infrastrutture di trasporto, con lo scopo di farne trarre vantaggio non solo alle Forze armate, ma anche ai cittadini. Investire nello sviluppo delle infrastrutture può significare promuovere automaticamente la mobilità e la sua eventuale natura a "duplice uso", fornendo ulteriore incentivo politico per gli Stati membri a sostenerne i progetti collegati.

Tra le necessità da identificare per migliorare le carenze nelle descritte capacità di movimentazione negli spazi comunitari, riveste particolare importanza anche il trasporto aereo strategico per merci fuori misura o di specialità (e.g. Wide-Body e Dangerous Goods Transport), oltre ai requisiti per il trasporto marittimo ed il trasporto ferroviario di alta specializzazione. Inoltre, il progetto dedicato a tali partenariati, si concentra sulla cooperazione UE-



NATO, ma rafforza anche la collaborazione con Stati Uniti, Canada, Norvegia e Regno Unito, fortifica il dialogo con i partner regionali a potenziale rischio (tra cui Ucraina e Moldavia) e condivide le risorse con i Balcani occidentali (area geografica della ex-Jugoslavia e dell'Albania).

La mobilità militare rappresenta, quindi, una *keystone* nelle relazioni UE-NATO, che ha però posto in luce difficili sfide da vincere e da affrontare con relativa rapidità dall'UE e dai singoli Stati membri. L'impegno a promuovere la mobilità militare necessita di essere sostenuto a lungo termine da tutti i partner europei, per cui sarà essenziale mantenere il tema tra le priorità dell'agenda politica, per ottenere ulteriori finanziamenti, dal momento che l'attuazione del piano d'azione 2.0 necessita di revisioni costanti delle

normative nazionali, che gli Stati membri debbono poter perseguire senza ritardo.

Nel complessivo quadro esposto, per favorire la circolazione del personale e dei mezzi militari, l'UE promuove, costantemente, attraverso la realizzazione di accordi condivisi, la facilitazione di attraversamento delle frontiere, utilizzando diversi modi di trasporto tra cui il programma dell'EDA sull'ottimizzazione e la semplificazione delle procedure di autorizzazione ai movimenti transfrontalieri in Europa: il cosiddetto "Cross Border Movement Permission Procedures in Europe". Nel novembre 2021, sono stati firmati due Accordi Tecnici, uno per il trasporto di superficie e uno per il trasporto aereo, che ricomprendono le procedure da porre in atto per agevolare i movimenti ed i trasporti in regime di facilitazione speciale durante i periodi di crisi, di preparazione alla gestione delle crisi, per l'addestramento, ma anche per i trasferimenti ordinari.

In tale prospettiva, sarà necessario che i Paesi UE pongano in assoluta priorità lo sviluppo dei piani di mobilità militare, basati su un approccio d'insieme e coordinato da parte dei rispettivi governi, per favorire la creazione ovvero il rinnovamento delle infrastrutture funzionali al trasporto, sviluppare più corridoi e creare piattaforme *dual use* cosiddette "ad interesse variabile".

Contestualmente, attenzione continuata va riversata nell'attuazione dei progetti programmati ed iniziati, perseguendo, nell'ambito del territorio comunitario, sinergie tra Stati membri confinanti, con l'obiettivo di mantenere l'argomento ad un livello di attenzione costantemente elevato nell'agenda politica.

Corridoi di trasporto dual use nell'ambito del progetto Trans-European Transport Network (TEN-T) Core Corridors

Riferimenti Bibliografici: Commissione Europea e Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la politica di sicurezza – "Action plan on military mobility 2.0" – Bruxelles, 2022.





DISMISSIONE E ALIENAZIONE DEI MATERIALI DELLA DIFESA

Da potenziale criticità a risorsa _____

di Marco Ventola

Ibeni della Forza Armata, anche dopo molti anni dalla loro introduzione in servizio, costituiscono un patrimonio per l'Amministrazione della Difesa che deve essere salvaguardato e valorizzato, soprattutto nel momento in cui si decide di alienarlo a terzi. A carattere generale, è opportuno e conveniente valutare la dismissione e la successiva alienazione di veicoli e materiali della F.A., nelle seguenti fasi del loro ciclo di vita:

- prioritariamente, al termine della vita ottimale, con dichiarazione di fuori servizio. In questa fase, il bene è ancora efficiente o comunque riparabile e conserva, pertanto, un notevole interesse di mercato e un considerevole valore di vendita;

- secondariamente, al termine della vita operativa o tecnica, dichiarando il bene fuori uso per vetustà o usura. In questa fase il veicolo o materiale viene posto in vendita inefficiente (o comunque di non conveniente riparazione) e pertanto il suo valore risulta sensibilmente diminuito rispetto alla precedente opzione. In sostanza, non bisogna attendere troppo a lungo per decidere di dismettere e alienare un bene della Difesa. È preferibile, qualora sussistano le condizioni, anticipare i tempi, alienando i beni quando gli stessi conservano un alto valore commerciale.

La dismissione è la procedura tecnicoamministrativa con la quale i materiali vengono estromessi dal ciclo logistico e dall'impiego, per essere infine rimossi dal patrimonio dell'Amministrazione Difesa; la dismissione precede la cessione o l'alienazione e consiste nei provvedimenti adottati affinché beni mobili dell'Amministrazione della Difesa possano essere successivamente alienati, ovvero venduti o permutati ricavandone un profitto. I materiali possono essere dismessi qualora dichiarati: fuori servizio, fuori uso, oppure eccedenti le esigenze della F.A. Ove il bene sia oggetto d'interesse commerciale, lo stesso potrà essere alienato a titolo oneroso, ovvero rivenduto a terzi a fronte di un corrispettivo economico, oppure permutato. Se il sistema può essere aggiornato o trasformato per altre finalità utili per la Forza Armata (il cosiddetto dual use, ad esempio un mezzo da combattimento trasformato in funzione antincendio), si potrà procedere in tal senso. Nel caso in cui l'interesse di mercato del bene da alienare sia basso o nullo (es. esito infruttuoso della gara), si può valutare l'ipotesi dello sgombero a titolo gratuito dello stesso, ovvero valutare la possibilità di allestire o integrare sale museali al fine di incentivare la testimonianza della storia, della scienza e della tecnica militare, quale parte integrante della "Cultura della Difesa". L'attività di alienazione rientra nel supporto logistico integrato (Integrated Logistic Support-ILS), che è quella funzione dell'ingegneria logistica che assicura la progettazione di un sistema in modo integrato e concomitante, per minimizzare il costo del ciclo di vita del sistema operativo. La normativa ILS1 definisce il processo di acquisizione logistica in termini di requisiti, prestazione, attività, competenze e dati; vengono quindi individuate le relative regole di congruenza, prendendo in considerazione le diverse fasi del ciclo di vita del sistema operativo, dalla definizione dei requisiti operativi alla dismissione. In buona sostanza, uno dei fattori principali per in-



Il Col. **Marco Ven- tola** è nato a Roma il 27 giugno 1972, ha frequentato il 173° Corso "Valore" dell'Accademia Militare di Modena, è laureato in Ingegneria

dei Materiali e in Tecnologie Industriali Applicate con Master in Management dei materiali e dei loro sistemi complessi, conseguito presso la facoltà di Ingegneria dell'università di Roma "La Sapienza". È stato impiegato presso la Direzione degli Armamenti Terrestri in attività di procurement dei veicoli ruotati per l'intero comparto Difesa e, dopo il Comando di Battaglione del 10° Battaglione Trasporti "Salaria" del Reggimento di Manovra Interforze, ha prestato servizio al Centro Intelligence Interforze del Il Reparto dello SMD. È stato Comandante del 6° Reggimento Logistico di Supporto Generale in Budrio (BO) e con il Reggimento è stato Comandante dell'Italian National Support Element nell'ambito della Missione UNIFIL Leonte XXX in Libano. Attualmente è Capo Ufficio Alienazioni del Comando Logistico dell'Esercito.

trodurre un veicolo o di un sistema d'arma nelle Forze Armate deve essere la possibilità di riciclo o comunque di facile smaltimento del bene, una volta che lo stesso abbia terminato la sua vita tecnica. Pertanto, velocizzando e ottimizzando l'attività di alienazione in ambito F.A., in futuro si eviterà di ricostituire un "cimitero" di veicoli da combattimento, estremamente costoso e ad alto impatto ambientale, quale il Parco mezzi cingolati e corazzati di Lenta (Vercelli).

1. SGD-G-018 "NIILS - Normativa Interforze sull'Integrated Logistic Support" di SGD-DNA.



A carattere generale, la maggior parte dei materiali dismessi, se gestita oculatamente, può comportare un utile considerevole per la F.A. e trasformare una potenziale criticità in una risorsa finanziaria della F.A., secondo il principio cardine della logistica integrata "dalla culla alla tomba" (from the cradle to the grave). Ad esempio molti mezzi o apparati possono contenere materiale (es. kevlar dei giubbotti antiproiettile) o metalli (rame, ottone, acciaio per munizionamento e materiale d'armamento, ecc.) che hanno un alto valore di rivendita.

La finalità del "contenimento delle spese di ricerca, potenziamento, ammodernamento, manutenzione e supporto relativo a mezzi, sistemi, materiali e strutture in dotazione alle Forze Armate" enunciata dal corpo normativo vigente² ha sostanzialmente fatto assumere all'istituto giuridico della permuta, soprattutto negli ultimi anni, il ruolo di strumento negoziale essenziale del Dicastero della Difesa che, affiancandosi a quelli "tradizionali", ha lo scopo di sopperire o comunque mitigare la carenza di risorse finanziarie disponibili.

La permuta è uno scambio diretto di beni senza uso della moneta, analogamente a quanto avviene nell'antico istituto del baratto. La permuta deriva pertanto dal baratto, da cui differisce perché, qualora il valore economico degli oggetti dovesse essere impari, può essere aggiunta allo scambio una differenza in denaro. In ambito Difesa, e più in particolare nell'Esercito, da alcuni anni si è consolidata la dismissione e la successiva alienazione mediante permuta³ dei materiali fuori ciclo logistico, fuori uso e fuori servizio, che consente di ridurre il footprint logistico, con conseguente decongestionamento dei magazzini ed una più efficiente gestione dei materiali, nonché la possibilità di trarre vantaggio dalla cessione mediante la fornitura di beni, servizi e lavori, il cui valore economico è pari al valore dei beni ceduti, direttamente all'Ente che ha ceduto il materiale. La permuta di materiali dismessi dell'Esercito ha trovato un particolare ambito di applicazione con riferimento alle Associazioni di volontariato, oggi disciplinate dal D.Lgs. 3 luglio 2017 n. 117 (Codice del Terzo Settore), realizzando l'equo contemperamento



Stabilimento militare Ripristini e Recuperi del munizionamento di Noceto (Parma)

dell'interesse della F.A. di decongestionare i propri Parchi dove sono custoditi i mezzi e materiali fuori uso, con quello di utilità sociale delle predette Associazioni di volontariato di procurarsi materiali necessari all'espletamento delle precipue attività istituzionali. Ulteriore applicazione della permuta è fornita dalla cessione a titolo oneroso a collezionisti privati, di armi inserite in appositi listini di armi individuali di rilevanza storica.

Inoltre, tenuto conto dei programmi di ammodernamento in atto o in via di definizione, le Forze Armate possono alienare il materiale in considerazione dello stato di usura dei mezzi e materiali medesimi e delle risorse necessarie per rendere gli stessi rispondenti alle esigenze operative attuali (art. 310, comma 2 del D.Lgs. n. 66 del 15 marzo 2010). Infine, i materiali e i mezzi che l'Amministrazione della Difesa può alienare, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, nel rispetto della legge 9 luglio 1990, n. 185, sono ricompresi nell'articolo 424 del Codice dell'Ordinamento Militare (COM) e sono definiti "materiali eccedenti le esigenze delle Forze Armate". Trattasi di materiali efficienti (se inefficienti comunque riparabili), nuovi o usati di vecchia concezione rispetto agli standard attualizzati di paritetici sistemi, apparati, automezzi e in esubero rispetto alle esigenze della F.A. o comunque non più rispondenti alle esigenze della Difesa. Il loro tratto distintivo è lo scarso utilizzo, la sporadica movimentazione e un basso indice di rotazione, a fronte di una dotazione organica eccessiva e degli alti costi di mantenimento in servizio o in ciclo logistico, fattori questi che comportano l'insostenibilità logistica del bene.

Vediamo ora un case study di alienazione tramite riciclo, di particolare interesse per la Forza Armata: il munizionamento e i manufatti esplosivi. In ambito Nato, molti Paesi Alleati hanno concentrato la loro attenzione per riutilizzare e recuperare le munizioni inesplose, al termine della loro vita tecnica. Nel contesto internazionale attuale, molto attento al budget e all'impatto ambientale, le moderne Forze Armate, piuttosto che stanziare cifre considerevoli per l'acquisto di nuovi lotti, hanno concentrato i loro sforzi per riutilizzare, recuperare e riciclare i materiali della Difesa, a cominciare dai mezzi da combattimento e dalle munizioni.

L'attività di alienazione di munizioni di armi leggere risulta abbastanza facile e la finalità è soprattutto quella di ricavare dallo smaltimento l'ottone, metallo prezioso e facilmente rivendibile. Ma riciclare proiettili di artiglieria ad alto esplosivo, che hanno superato la data di scadenza, è qualcosa di completamente diverso e soprattutto, particolarmente impegnativo dal punto di vista tecnico, organizzativo e della sicurezza.

Gestire le munizioni in eccedenza, fuori dal ciclo logistico o pericolose è sempre stato un problema per le Forze Armate di qualsiasi Paese, e quindi la tendenza generale, piuttosto che distruggere il mate-

^{3.} Art. 1552 c.c. La permuta è il contratto che ha per oggetto il reciproco trasferimento della proprietà di cose, o di altri diritti, da un contraente all'altro.



^{2.} Codice dell'ordinamento militare (COM); Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento Militare (TUOM); Direttiva SMD-L-027 ed. 2021; Direttiva 8012 del Ministero della Difesa "Linee guida sulle permute" ed. 2021;

riale a titolo oneroso, è quella di recuperare il bene. Una tecnica abbastanza consolidata a livello internazionale (soprattutto negli Stati Uniti d'America) consiste nel trasformare le munizioni obsolete in colpi di addestramento più economici e sicuri, con una riduzione significativa di costi indiretti. Tale procedura comporta un risparmio sostanzioso, considerando che i proiettili da riciclo, che presentano un costo del 50% inferiore a quello del nuovo, consentono alle unità in addestramento di intensificare la loro attività, utilizzando munizioni che presentano caratteristiche pressoché analoghe a quelle per usi bellici, sia per balistica che per prestazioni.

Molte munizioni di artiglieria, in tutto il mondo, hanno superato la loro durata di stoccaggio di 20 anni: i componenti e le attrezzature utilizzate per fabbricarli, se dovessero essere sostituiti, non sono più facilmente disponibili e l'acquisto sarebbe proibitivo in termini di costi. Tuttavia i colpi scaduti, se recuperati e demilitarizzati, costituiscono un punto di partenza ideale per la fabbricazione di munizioni da addestramento. Quasi tutti i corpi delle munizioni obsolete, una volta recuperati, possono essere riutilizzati, grazie a processi di riciclo innovativi. Uno di tali processi, conosciuto come "soft touch", è specificamente progettato per preservare la piastra di base del proiettile e proteggerne la punta e il corpo da ulteriori graffi o altri danneggiamenti durante il processo di manipolazione.

In tale contesto di innovazione nel riciclo del munizionamento, nel nostro Paese è l'Agenzia Industrie Difesa (AID) a rivestire un ruolo da protagonista, essendo un ente di diritto pubblico, istituito come strumento di razionalizzazione e ammodernamento delle Unità industriali (stabilimenti) del Ministero della Difesa.



Riciclo delle munizioni negli Stati Uniti d'America; sotto: particolare dello stabilimento militare di Noceto (Parma) dell'Agenzia Industrie Difesa (AID)

AID opera secondo criteri industriali sotto la vigilanza del Ministro della Difesa; ovviamente tale obiettivo deve essere coniugato e armonizzato con le normative vigenti per l'Amministrazione della Difesa e le procedure adottate dalla F.A. per le specifiche attività. Nello specifico, rientrano nelle attribuzioni dell'Agenzia Industrie Difesa l'alienazione di munizioni e manufatti esplosivi. In merito, le Unità produttive di Baiano, Capua e Noceto ope-



M113 modificato per impiego antincendio

rano lavorazioni differenti nell'ambito del munizionamento, che riguardano la demilitarizzazione, la produzione, l'allestimento e l'integrazione di manufatti esplosivi a favore di enti nazionali e internazionali, pubblici e privati.

Tra le varie Unità industriali di AID, lo Stabilimento militare Ripristini e Recuperi del Munizionamento di Noceto (Parma) svolge attività di demilitarizzazione di manufatti esplosivi a favore di enti nazionali ed internazionali, pubblici e privati. In particolare, l'attività di demilitarizzazione riguarda la demolizione di munizionamento di piccolo, medio e grande calibro, mine anti-persona e anticarro, bombe a grappolo (cluster bombs), razzi e missili.

I prodotti derivanti dall'attività di inertizzazione dei manufatti esplosivi vengono bruciati mediante tre impianti di termodistruzione a combustione controllata. I rottami metallici (quali acciaio, rame, ottone, alluminio), una volta bonificati, vengono riciclati e immessi nel mercato civile. Tutti i processi industriali operati nello Stabilimento Ripristini e Recuperi del Munizionamento rispettano la normativa nazionale e comunitaria, per quanto concerne la sicurezza dei luoghi di lavoro ed il rispetto dell'ambiente.

Per gli addetti ai lavori e per informazioni di dettaglio sull'attività logistica di alienazione, è consigliabile consultare la Circolare 4007 "Alienazione, cessione e prestito di veicoli, materiali e quadrupedi dell'Esercito" del Comando Logistico dell'Esercito, Ed. 2021 e s.m.i., peraltro reperibile sul web.



75 4/2023

ΛΟΓΙΣΤΙΚΗ ΤΕΧΝΗ

rubrica

di Logistica

PARTI DI RICAMBIO IN 3 D

La rivoluzione della supply chain

di Paolo Panaro

L'Additive Manufacturing (AM), è un'innovativa modalità di produzione che, tramite l'utilizzo di stampanti 3D professionali riesce a realizzare parti di componenti, semilavorati o prodotti finiti. Questa tecnica offre diversi vantaggi che vanno dalla riduzione dei costi a quella dei tempi di lavorazione, con notevole contestuale diminuzione degli scarti a fronte di una maggiore libertà di produzione. La tecnologia additiva risponde bene alla richiesta di tecnologie moderne per ridurre i costi di produzione e aprire opzioni di progettazione e ingegneria innovative. Essa ha il potenziale per rivoluzionare l'industria della Difesa, sia a livello nazionale che internazionale.

ecenti previsioni accrediterebbero al Recenti previsioni accidenti 2027 il termine entro cui l'industria aerospaziale e della Difesa mondiale impegnerà importanti volumi finanziari (che si attesteranno a circa 6 miliardi di dollari) per la stampa 3D, quale naturale conseguenza dell'adozione di questa tecnologia, altamente versatile, per un'enorme varietà di applicazioni e modalità di utilizzo. In tale quadro è prevista una domanda in costante crescita dei prodotti da stampa 3D nel settore della Difesa, tanto che un recente studio condotto da "Defense Intelligence" ha mostrato come il 75% dei dirigenti del Comparto Difesa preveda che 1'Additive Manufacturing diventi una pratica comune del settore nei prossimi 10 anni. La stima di tale orizzonte temporale deriva dal fatto che l'intero processo di progettazione e sviluppo di tali prodotti sta subendo una rivoluzione, e tutte quelle che erano parti in plastica e polimeri, unicamente dedicate alla realizzazione di prototipi e attività di ricerca e sviluppo, sono già state inglobate negli attuali processi di produzione sostituendo, in favore di una tecnologia all'avanguardia, quelli di tipo tradizionale. L'Additive Manufacturing potrà essere un punto di forza applicata in campo militare, in quanto in grado di avviare una produzione on demand, in tempi relativamente brevi, per item di ricambi a favore di una varietà di velivoli, veicoli e sistemi, sopperendo grazie alla versatilità ed immediatezza produttiva ad eventuali criticità operative, garantendo, quando qualcosa si rompe in operazione o nel caso di necessità immediata, la pronta disponibilità dell'item critico con un evidente vantaggio per il settore della Difesa.

Grazie alla tecnologia di stampa 3D, potrà esser risolto l'annoso problema connesso alle obsolescenze di alcuni *item* critici di veicoli e altri macchinari *legacy*



Il Tenente Colonnello dell'Arma
Trasporti e Materiali **Paolo Panaro**, è nato a Napoli nel 1979, e ha frequentato il 180°
Corso "Dovere"

dell'Accademia Militare di Modena. Durante la sua carriera ha svolto numerosi incarichi di rilievo, sia in ambito di comando che di staff. Attualmente ricopre l'incarico di Capo Sezione mezzi ruotati e blindati del Comando Trasporti e Materiali.

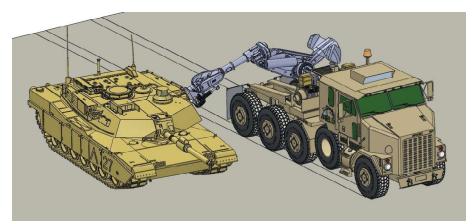
(obsoleti) che potranno rimanere in servizio molto più a lungo di quanto stimato poiché, invece di impegnare ingenti capitali, per realizzare una singola parte personalizzata, si sarà in grado di progettarla e stamparla in 3D con materiali resistenti e persino in metallo per risparmiare importanti volumi finanziari all'anno.

Non è un caso, infatti, che negli ultimi anni startup finanziate negli Stati Uniti, abbiano costruito il loro modello di business sulla flessibilità della stampa 3D anche in seno alla produzione di razzi o componenti degli stessi. Esistono infatti numerose aziende, quali Relativity Space in California, che utilizzano esclusivamente questa tipologia di produzione per produrre razzi a gas naturale liquido, per non parlare delle aziende *Lead* nel campo dell'aviazione commerciale (ad esempio Boeing, Airbus, ecc.) che adottano già l'Additive Manufactoring anche per componenti di motori, parti interne di aerei e tutto il resto. In questo innovativo scena-





Impiego dell'Additive Manufacturing nel settore Difesa



Autocarro logistico (a destra) con braccio estensibile per produzione parti di ricambio e riparazione veicoli da combattimento presso una base avanzata; sotto: stampante 3D utilizzata negli USA per la produzione di parti di ricambio di mezzi militari

rio, le partnership tecnologiche, come CASTOR, Stanley Black e Decker ed EOS, sono fondamentali per l'integrazione della stampa 3D in metallo nell'ecosistema della produzione digitale.

Ad esempio, l'esercito degli Stati Uniti ha utilizzato questa metodologia produttiva per creare staffe e supporti leggeri a favore di componenti di lancio

portatili al fine di agevolare una distribuzione più uniforme di pesi e carichi. È risaputo che l'esercito è sempre alla ricerca di modi per stare al passo con i tempi ed incorporare la stampa 3D nel settore della Difesa è sicuramente un passo rivolto in quella direzione. La stampa 3D viene già utilizzata da unità militari di diversi paesi in tutto il mondo, che stanno creando di tutto, dalle parti di ricambio per veicoli critici, navi, aerei a nuovi progetti per le attrezzature di sicurezza indossate dalle truppe, fino ad arrivare alla realizzazione di prototipi di nuove armi di difesa, forniture mediche e persino piste e bunker.

La tecnologia di stampa 3D sta rivoluzionando il modo in cui gli eserciti di tutto il mondo acquistano e mantengono le proprie attrezzature. In futuro, questa metodologia diventerà ancora più diffusa nel settore militare, con la tecnologia utilizzata per stampare di tutto, dalle armi e munizioni al cibo e alle forniture mediche. Uno dei maggiori vantaggi della stampa 3D è che consente la produzione su richiesta, il che significa che i militari possono stampare gli articoli di cui hanno bisogno quando ne hanno bisogno. Ciò potrebbe essere particolarmente utile in situazioni di combattimento in cui il tempo è essenziale e le catene di approvvigionamento tradizionali vengono interrotte. L'uso della stampa 3D in ambito militare consente loro di essere più autosufficienti. Con le stam-





panti 3D, i militari possono stampare parti e componenti di ricambio per le loro attrezzature, invece di dover fare affidamento su fornitori esterni. Questa potrebbe essere una capacità fondamentale in tempo di guerra, quando le forze nemiche potrebbero tentare di tagliare le linee di rifornimento.

A questo punto risulta doveroso chiedersi quali siano i limiti e le sfide che ruotano intorno alla stampa in 3D nel settore militare e della Difesa: nonostante i numerosi vantaggi esistono ancora alcuni aspetti che devono essere affrontati, ovvero:

- selezione dei materiali: i materiali utilizzati per questo tipo di produzione additiva devono essere conformi all'applicazione prevista nell'apparecchiatura, significando che questo aspetto può risultare di difficile attuazione ed importazione nel settore della Difesa nella considerazione che i materiali devono rispettare rigorosi standard di costruzione connessi a robustezza, tenacità e resistenza al calore ed al freddo quali intensity factors degli ambienti critici, unitamente ai diritti e le garanzie in capo alle *Design Authority* dell'azienda produttrice del sistema;

- controllo di qualità: dal momento che l'Additive Manufacturing crea componenti strato dopo strato, potrebbe risultare più difficile trovare dei difetti, cosa essenziale per gli standard di sicurezza ed affidabilità richiesta nel settore della Difesa, che richiede una costante verifica ed assicura-

4/2023

zione che le varie componenti soddisfino i necessari standard di qualità e robustezza;

- minacce alla sicurezza informatica: la tecnologia di difesa della produzione di componenti in 3D è suscettibile agli attacchi informatici, che potrebbero mettere a repentaglio la sicurezza e l'affidabilità dell'intero processo produttivo. La sicurezza dei dati, infatti, solleva notevoli preoccupazioni nel settore della Difesa, dove sistemi, processi e componenti affidabili e sicuri sono essenziali;
- governance/conformità dei dati: gli elementi vitali dei requisiti di conformità militare, quali il Department of Defense (DoD), l'International Traffic in Arms Regulations (ITAR) o il Cybersecurity Maturity Model Certification (CMMC) sono rigorosi e sono fondamentali per qualsiasi organizzazione di produzione aerospaziale/ difesa a contratto degli Stati Uniti. Tuttavia, disporre di una soluzione incentrata sull'automazione può essere una parte essenziale del proprio processo di convalida e certificazione dei componenti stampati in 3D per la maggior parte delle specifiche di livello militare e aerospaziale.

In conclusione, si ritiene di poter asserire che l'*Additive Manufacturing* possa rivoluzionare il modo in cui l'industria della Difesa produce e mantiene le proprie attrezzature, in quanto in grado di garantire la capacità di produrre geometrie complesse in modo rapido ed efficiente, con contestuale riduzione dei *lead time* approvvigionativi e maggiore agilità e flessibilità dei soldati in operazione.

Sebbene ci siano ancora limiti e sfide da affrontare, il futuro dell'Additive Manufacturing nella Difesa sembra promettente, con nuovi materiali sempre più attagliati ad una metodologia di stampa multi materiale. In buona sostanza l'uso di soluzioni industriali basate su software e strumenti di analisi approfondita come CASTOR1 offrono approfondimenti unici sulla comprensione dei costi diretti associati alla stampa 3D, prima che il primo lotto sia stato prodotto e quando si tratta di analizzare e pianificare la catena di fornitura digitale per l'industria aerospaziale e della Difesa, non si può sottendere che CASTOR sia un attore di spicco del settore per l'identificazione delle parti e per l'ottimizzazione automatica della produzione 3D.

1. Società che sviluppa software per l'identificazione automatica dei possibili utilizzi per la produzione additiva.



ΛΟΓΙΣΤΙΚΗ ΤΕΧΝΗ

rubrica di Logistica

CONFERENZA LOGISTICA 2023

Cambiare, innovare, evolvere!

di Costantino Cristofari

Si è svolta il 4 dicembre a Montelibretti (Roma), alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, la Conferenza Logistica 2023, attività organizzata dal Comando Logistico dell'Esercito e rivolta agli "operatori della logistica" operanti nel Sostegno Diretto e nel Sostegno Generale e alle rispettive linee di comando di Forza Armata.

I lavori del convegno, che hanno avuto luogo presso il Centro Polifunzionale di Sperimentazione (CEPOLISPE) dell'Esercito, sono stati aperti dal Comandante Logistico dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Mauro D'Ubaldi, e successivamente hanno visto gli interventi di molti relatori che hanno responsabilità diretta nell'assicurare il Sostegno Generale alla Forza Armata, tra i quali i Comandanti dell'Arma Trasporti e Materiali, di Commissariato, di Sanità e Veterinaria, Tecnico, dei Supporti Logistici, il Direttore del Policlinico Militare di Roma "Celio" e il Capo Nucleo Ispettivo Centrale.

L'attività, che è stata seguita anche in diretta *streaming* sul sito del Comando Logistico dell'Esercito e aperta all'interazione anche con un numero *whatsapp*, ha avuto lo scopo di condividere lo sviluppo di un percorso concreto che, affrontato in sinergia e con la collaborazione della Forza Armata, è orientato a un dispositivo



Conferenza Logistica 2023: convegno organizzato dal Comando Logistico dell'Esercito

logistico dell'Esercito configurato per affrontare le sfide future che ci attendono.

La conferenza, oltre a promuovere lo scambio di informazioni e un aggiornamento sugli obiettivi e sulle priorità logistiche della Forza Armata, i mezzi e i materiali di nuova acquisizione nonché le novità relative all'Infologistica, ha favorito la trattazione di importanti argomenti come le problematiche riscontrate durante le ispezioni del Nucleo Ispettivo Centrale negli ambiti logistico-gestionali, la situazione di efficienza delle principali piattaforme e mezzi, l'organizzazione sanitaria

areale, le direttrici di intervento per i materiali di Commissariato e le tecnologie emergenti.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel suo intervento, ha osservato che: «La logistica deve essere distribuita perché deve arrivare ovunque vi sia necessità. È un lavoro importante, un lavoro difficile, però voi avete non solo gli strumenti ma anche le risorse intellettuali per utilizzare



Ten.Col. Costantino Cristofari. Nato a Roma, si è laureato in Giurisprudenza all'Università "Sapienza" di Roma. Ufficiale dell'Arma Trasporti e Materiali,

ha prestato servizio presso il Reparto Supporti Logistici di Monte Romano, il 1° Reggimento di Sostegno AVES "Idra" di Bracciano, il 2° Reggimento di Sostegno AVES "Orione" di Bologna e il Comando Logistico dell'Esercito. È stato impiegato anche presso la Struttura Commissariale per l'emergenza Covid-19. Attualmente ricopre l'incarico di Capo Sezione Pubblica Informazione e Comunicazione del Comando Logistico dell'Esercito.

quegli strumenti nel modo corretto». In sede di conclusioni, il Comandante Logistico dell'Esercito ha espresso piena soddisfazione per gli esiti dell'attività svolta evidenziando come la logistica, su cui si regge l'efficienza e l'efficacia dello strumento militare terrestre, sia estremamente complessa e richieda pertanto capacità di analisi multispettrali e interdisciplinari, soprattutto alla luce di quello che sta accadendo nel mondo.



Intervento del Comandante Logistico dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Mauro D'Ubaldi



(10 Iveco-Oto Melara

Società Consortile a r.l.

La Società Consortile Iveco-Oto Melara (CIO) nasce nel 1985 con partecipazione paritetica di Iveco Defence Vehicles, azienda di Iveco Group, e dell'ex OTO Melara, attualmente Leonardo S.p.A. All'interno del Consorzio, l'Iveco Defence Vehicles ha la piena responsabilità di tutte le componenti veicolari (motore, cambio, sospensioni ecc.), dello scafo e dell'integrazione finale dei veicoli ruotati mentre Leonardo è responsabile dei sistemi d'arma, dei sistemi di visione, di comunicazione comando e controllo dei veicoli ruotati e cingolati, dello scafo e dell'integrazione finale dei veicoli cingolati. Entrambe le società hanno eccellenti competenze nell'ambito della protezione contro il fuoco diretto, antimina e anti improvised explosive device (IED), ovvero ordigni esplosivi non convenzionali.



SCIENTIA rubrica di scienze

L'INCREDIBILE AURORA BOREALE COLORA DI ROSSO L'ITALIA

Il perché di questo rarissimo fenomeno a casa nostra

di Giuseppe Sindoni

hi non ha mai sognato di andare nell'estremo nord dell'Europa durante l'inverno e restare affascinato dalla ammaliante danza dell'aurora boreale che lì solca i cieli notturni? Qualcuno è anche riuscito a realizzare questo sogno. Ma cosa accadrebbe se questo fenomeno fosse osservato anche in Italia? È proprio quello che è avvenuto lo scorso 5 novembre 2023 tra le ore 18:00 e le 19:00 circa: un'aurora boreale ha tinto di rosso il cielo ed è stata visibile distintamente anche a occhio nudo da gran parte del nord Italia. Eventi del genere sono estremamente rari e per lo più visti nei film catastrofici, dove il campo magnetico della Terra, lo scudo che ci protegge dalle radiazioni solari, collassa e provoca aurore a basse latitudini. Fortunatamente non è nulla di tutto ciò. Il fenomeno osservato nei cieli italiani, sebbene sia molto raro, è ben conosciuto dagli scienziati e si chiama arco SAR (Stable Auroral Red) e si manifesta come una fascia di luce rossastra nel cielo. A differenza delle aurore che mostrano una gamma di colori in schemi dinamici, gli archi SAR hanno un colore fisso e rimangono statici. L'attività geomagnetica dovuta a un'esplosione di particelle cariche provenienti dal Sole innesca sia le aurore che gli archi SAR, ma i loro meccanismi di formazione differiscono leggermente.

Per capire come si produce un arco SAR bisogna prima sapere che la Terra è circondata dalle cosiddette "fasce di Van Allen". Queste fasce delimitano una zona di particelle cariche energetiche, la maggior parte delle quali provengono dal nostro Sole, che vengono catturate e trattenute attorno alla Terra dal suo campo magnetico. La Terra ha due di queste fasce e talvolta se ne possono creare temporaneamente altre. Le fasce prendono il nome da James Van Allen, a cui è attribuita la loro scoperta. Le due cinture principali della Terra si estendono da un'altitudine compresa tra circa 640 e 58.000 km sopra la superficie, con livelli di radiazione dif-



Il fenomeno dell'aurora boreale sulle Dolomiti nella zona di Cortina d'Ampezzo (Belluno)

ferenti. Le cinture si trovano nella regione interna del campo magnetico terrestre e intrappolano elettroni e protoni energetici. Si pensa che la maggior parte delle particelle che formano le fasce provengano dal vento solare mentre altre arrivano sotto forma di raggi cosmici (radiazioni che provengono dall'esterno del nostro sistema solare). Intrappolando il vento solare, il campo magnetico devia quelle particelle energetiche e protegge l'atmosfera dalla sua distruzione.

Le fasce di Van Allen però mettono in pericolo i satelliti artificiali, i cui componenti sensibili devono essere protetti con

un'adeguata schermatura se trascorrono molto tempo vicino a quella zona. Per quanto riguarda gli astronauti dell'Apollo che attraversavano le fasce di Van Allen per raggiungere la Luna, non ci sono stati problemi in quanto essi hanno ricevuto una dose di radiazioni molto bassa e non dannosa considerato il veloce transito attraverso questa zona.

Quando avviene una tempesta solare, cioè una maggiore emissione da parte del Sole delle particelle energetiche, come accaduto poco prima del 5 novembre 2023, le fasce di Van Allen possono essere compresse nel resistere a questa spinta prove-

> niente dal Sole. La fascia più interna e più vicina alla Terra può così trasferire energia all'alta atmosfera ed interagendo con l'ossigeno lì presente provoca questi fenomeni luminosi chiamati SAR. Ed è proprio questo fenomeno che è accaduto in Italia lo scorso 5 novembre.

> Molti di noi si staranno chiedendo se questi fenomeni sono pericolosi per la salute dell'uomo. La risposta è no, quindi possiamo stare tranquilli.

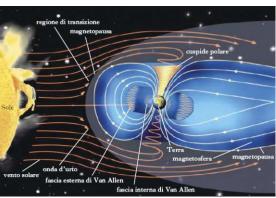


Illustrazione schematica del campo magnetico della Terra con indicate le fasce di Van Allen. Il modello illustrato non è in scala



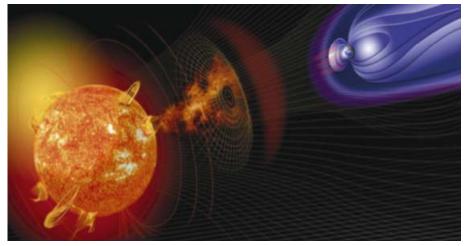


Giuseppe Sindoni. Laureato in Fisica presso l'Università di Messina, si è specializzato in "Astronomia e Astrofisica" presso l'Università di Roma "La

Sapienza". Ha conseguito il dottorato di ricerca in "Telerilevamento" presso il Dipartimento di Ingegneria dell'informazione, Elettronica e Telecomunicazioni dell'Università di Roma "La Sapienza". Dal 2018 lavora presso l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).

Infatti, i SAR sono fenomeni che avvengono ad alta quota ed è proprio grazie al campo magnetico che circonda la Terra che siamo protetti e al sicuro. C'è da dire però che fenomeni energetici intensi come le tempeste solari o le così dette "emissioni di massa coronale" (la corona è la parte più esterna del Sole), possono disturbare, e nei casi più intensi danneggiare, i satelliti artificiali che orbitano ad alta quota attorno alla Terra. Questi satelliti, fornendo servizi utili anche per le telecomunicazioni, necessitano di essere protetti. Prevedere eventi energetici provenienti dal Sole potrebbe aiutare a mettere in atto azioni cautelative in tal senso. Proprio in questo contesto si pone lo studio di una branca della scienza chiamata "meteorologia spaziale" (in inglese "Space Weather" o semplicemente SWE). La scienza dello Space Weather rappresenta un campo fondamentale della moderna ricerca spaziale. Attraverso indagini sinergiche in settori molto differenti quali lo studio del Sole e del vento solare, la modellistica atmosferica, ionosferica, magnetosferica e del mezzo interplanetario, lo studio del geomagneti-





Sviluppo dello Space Weather (SWE) a tutela di satelliti e astronauti

smo, la ricerca sugli impatti delle particelle energetiche sui sistemi biologici e tecnologici e lo studio della radiazione cosmica galattica, si creano importanti possibilità di comprendere meglio la complessità delle relazioni Sole-Terra e di individuare i parametri che meglio caratterizzano le condizioni fisiche circumterrestri. Inoltre, lo studio dello *Space Weather* planetario, anche attraverso attività di modellistica e di analisi e interpretazione dati, offre nuovi strumenti di indagine sui sistemi planetari stessi e pone i fenomeni della meteorologia spaziale in una più ampia prospettiva scientifica.

In considerazione delle importanti attività della comunità scientifica italiana impegnata nello studio dello SWE sono maturate le condizioni per un deciso sviluppo delle sinergie che il settore potenzialmente offre.

L'Italia e l'Agenzia Spaziale Italiana sono in prima fila nello studio dello *Space Weather*. Infatti, a questo scopo, l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ha avviato nel 2020 un importante progetto che consiste nella realizzazione di un prototipo di centro scientifico di raccolta, elaborazione e distribuzione dei dati di meteorologia spaziale, denominato ASPIS (ASI *Space Weather InfraStructure*), di cui l'autore di questo articolo è il responsabile.

Il popolamento dell'infrastruttura ASPIS sta avvenendo attraverso il progetto CAESAR (Comprehensive Space Weather Studies for the ASPIS Prototype Realization), il quale è supportato dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e dall'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF). CAESAR ha l'ambizione di affrontare tutti gli aspetti rilevanti della scienza dello Space Weather e di realizzare il prototipo del data center scientifico ASPIS.

A tal fine, CAESAR riunisce gran parte della comunità italiana del *Space Weather*, riunendo 11 istituzioni italiane e 84 ricercatori con competenze com-

plementari e riconosciute a livello internazionale. CAESAR sta adottando un approccio senza precedenti, multidisciplinare e integrato, che abbraccia l'intera catena dei fenomeni dal Sole alla Terra fino agli ambienti planetari. In particolare, CAE-SAR sta indagando: il Sole attivo come fonte di eventi legati allo SWE; propagazione degli eventi di meteorologia spaziale e relative condizioni perturbate nello spazio interplanetario; accoppiamento vento solare-magnetosfera-ionosfera della Terra; meteorologia spaziale planetaria; modulazione dei raggi cosmici galattici; rischi SWE per i sistemi tecnologici e l'esplorazione umana. Le indagini di CAESAR sfruttano sinergicamente diversi prodotti, che saranno resi disponibili in ASPIS.

Tra gli obiettivi principali di CAESAR ci sono: far progredire la comprensione dell'origine e dell'evoluzione dei fenomeni SWE; fornire dati, codici e modelli sia nuovi che di lunga data; progettare, implementare e popolare con tali prodotti il prototipo ASPIS in un'infrastruttura flessibile e di facile utilizzo; aprire la strada a future capacità di previsione SWE avanzate; garantire un'efficace diffusione e promuovere studi futuri.

Inoltre, il progetto ASPIS attraverso CAESAR sta dedicando risorse anche alla formazione di una nuova generazione di scienziati che porterà avanti le attività scientifiche relative allo *Space Weather* con una prospettiva di lungo periodo, ottenendo così un risultato aggiuntivo del progetto.

Ci aspettiamo quindi che l'evoluzione di questo progetto a lungo termine possa portare l'Italia ad avere un potente strumento di "previsione meteo spaziale" con il quale poter attuare procedure che proteggano i nostri satelliti e i nostri astronauti, e ovviamente anche indicarci dove e quando osservare fenomeni simili alle aurore, ma senza necessariamente dover andare a visitare la terra di Babbo Natale.

Terront Rotac Fervent Audit

MECHANICA

rubrica di meccanica e innovazione tecnologica

IL KIT H1 PER L'ALIMENTAZIONE DEI VEICOLI A IDROGENO

Un Autiere protagonista della transizione ecologica, grazie a una decennale attività di ricerca e sviluppo nel campo dei motori alimentati a idrogeno

di Mauro Giacchini

Vista la mia innata propensione per la salvaguardia dell'ambiente, ho voluto realizzare il mio "sogno nel cassetto": l'applicazione dell'idrogeno nel mondo dell'automotive, per incrementare ed efficientare prestazioni e consumi, oltre ad abbattere in modo significativo le emissioni nocive nell'ambiente.

Finalmente nel 2010, contro tutto e tutti, con un enorme sforzo finanziario sostenuto personalmente — visto che all'epoca nessuno parlava dell'utilizzo dell'idrogeno per l'alimentazione dei veicoli —, ho iniziato concretamente a implementare il mio progetto e, dopo un anno di ricerche, studi e sperimentazioni, ho deciso, visto gli ottimi risultati, che fosse giunto il momento di concentrare tutte le mie risorse al lancio del kit H1, con il primo prototipo realizzato nel 2011, perfezionato ulteriormente in "prodotto finito" nel 2013.

Nel novembre 2015 ho avviato la procedura per il brevetto in Italia e nel 2018 sono riuscito a ottenerlo, con il numero di registrazione 102015000075171.

Tale riconoscimento trova conferma anche nelle certificazioni rilasciate sia dall'Università di Roma Tor Vergata, sia dal Politecnico di Milano. Al termine di tale iter di attestazioni e dopo altri test effettuati sul kit, ho ottenuto anche la "Certificazione di avvenuta sperimentazione" presso l'Istituto Motori del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

La società che ho costituito per sviluppare il progetto del mio kit, la H1 Srl, è attualmente una realtà leader in Italia nella produzione di sistemi di efficientamento a ossidrogeno per motori a benzina e diesel.

L'azienda nasce dalla creatività e dalla sinergia di ingegneri meccanici, ingegneri informatici e tecnici meccatronici, che hanno operato in team per oltre 5 anni (2010/2015), con vari ambiziosi obiettivi, quali: un mondo meno inquinato da abi-

tare, un significativo risparmio economico e l'ottimizzazione del rendimento motoristico.

In estrema sintesi e allo stato attuale, la mia azienda ha già prodotto e installato in varie parti nel mondo migliaia di esemplari denominati kit H1, con riscontri estremamente positivi. In particolare, ad oggi l'azienda vanta 2.483 veicoli nell'anno 2018, per arrivare attualmente vicini alla soglia dei 5.000 veicoli circolanti e funzionanti con il kit H1, che quindi contribuiscono con milioni di chilometri percorsi alla sperimentazione e all'evoluzione del progetto.

Un po' di storia dell'idrogeno e dell'ossidrogeno

Nel caso della produzione dell'ossidrogeno, possiamo affermare che il futuro arriva dal passato. Infatti, già nel 1766, lo scienziato inglese Henry Cavendish (1731-1810) era noto per aver scoperto l'idrogeno che egli chiamava "aria infiammabile". Successivamente, un altro scienziato, nobile figura storica francese della chimica Antoine Lavoisier (1743-1794) riprodusse l'esperimento di Cavendish e diede all'elemento "aria infiammabile" il suo attuale nome: idrogeno. Nel 1781 egli scrisse: "L'acqua è la grande vasca, dove la natura trova la massa del carburante,





Mauro Giacchini è nato a Roma nel 1963. Imprenditore, figlio di imprenditori, è stato al-

lievo Ufficiale di Complemento del 111° corso e ha prestato il servizio militare come Sottotenente presso la Scuola di Motorizzazione. Ha sempre coltivato la passione per le automobili, che ha espresso in qualità di pilota di rally del team Subaru, dal 1988 al 1998.

che si forma continuamente sotto i nostri occhi: la cellula e la vegetazione possono essere i suoi grandi mezzi". Nel 1776, anche lo scienziato olandese Martinus van Marum (1750-1837) fece vari esperimenti con l'elettricità. Durante uno di questi esperimenti generò, mediante elettrolisi, ossigeno e gas di idrogeno e scoprì, forse per caso, che questa miscela avrebbe potuto essere accesa da una scintilla elettrica.

Nel 1918 Charles H. Frazer (1891-1944) brevettò il primo "Booster ad idrogeno": cioè un sistema di motori a combustione interna (USA Patent n. 1.262.034) che fu applicato per la prima volta su carri armati della prima guerra mondiale. Frazer dichiarò che la sua invenzione:

- aumentava l'efficienza dei motori a combustione interna;
- effettuava la combustione completa degli idrocarburi;
- manteneva il motore più pulito e con minori costi successivi di manutenzione;
- utilizzava minor quantità di carburante a parità di prestazioni.

Tra il 1943 e il 1945, ossia durante la seconda guerra mondiale, a causa della grave carenza di combustibile convenzionale, la Luftwaffe installò sui caccia Messerschmitt BF 109 dei rudimentali



generatori di ossidrogeno, per prevenire il surriscaldamento del motore dei veicoli utilizzati nella campagna d'Africa (BF109). Anche dall'altra parte dell'oceano l'*Army Air Forces* (AAF) degli USA utilizzò sui caccia Grumman F6F Hellcat (motore Pratt & Whintney) gli stessi principi per contrastare in velocità i leggerissimi e velocissimi Zero nipponici. Alla fine del conflitto mondiale, non si conosce bene per quale ragione (forse oggi sì), fu

ordinato a tutti di rimuovere e distruggere questi generatori dai veicoli.

Nel 1974 Yull Brown (1922-1998), originariamente uno studente bulgaro, di nome Ilya Velbov, arrivò dall'Australia e presentò un brevetto per il suo disegno di un elettrolizzatore di gas di Brown e trascorse il resto della sua vita cercando di fare del gas di Brown un successo commerciale. Sono stati spesi circa 30 milioni di dollari e impiegati quasi 30 anni in questo sforzo progettuale. Grazie a lui e al suo impegno oggi, questo gas particolare si chiama "gas di Brown".

Nel 1977 la NASA Lewis Research Centre ha condotto una serie di test utilizzando l'idrogeno su un grande motore V8 completamente funzionante e montato su un banco prova. I risultati sono stati sorprendenti in termini di efficienza di combustione e riduzione dei consumi e delle emissioni nocive. Da quell'esperimento ne sono derivati i booster ad idrogeno con i quali la NASA manda gli shuttle nello spazio.

II kit H1 Centrostudi

Ma vediamo meglio, nel dettaglio, come funziona l'additivo a ossidrogeno. Il carburante supplementare a celle a idrogeno funziona per elettrolisi. Esso, dividendosi in H₂O biatomica comunemente indicato come gas ossidrogeno (HHO) – crea quello che è meglio conosciuto come "gas di Brown". Il componente principale di questo gas è l'idrogeno. Il gas HHO viene erogato al motore tramite il collettore di aspirazione, entrando insieme all'ossigeno (comburente) all'interno delle camere di scoppio.

Per capire come l'idrogeno immesso nel motore contribuisca ad aumentare i chilometri per litro, è necessario, innanzitutto, comprendere il processo a combustione interna del carburante e come il motore lo utilizza. Il carburante è costituito da catene di idrocarburi, con catene simili







In alto: processo di produzione dell'ossidrogeno con il kit H1; gli elementi del kit H1 per l'alimentazione a idrogeno dei motori

a queste: C7H16 e -no alla C11H24. Si noti la "H" che rappresenta l'atomo di idrogeno, e la "C" che indica il carbonio. C7H16 significa che sono presenti 7 atomi di carbonio con 16 atomi di idrogeno. Catene pesanti come la C14H30 vengono utilizzate per il combustibile diesel. La catena più leggera è quella del metano, la CH4, composta da un solo atomo di carbonio e da ben 4 di idrogeno. Nei motori standard a combustione interna si brucia una miscela del tipo C9H20. Catene di questo peso sono utilizzate come combustibile allo stato liquido, a temperature normali, pertanto facili da immagazzinare e trasportare. Vaporizzano, inoltre, molto rapidamente. Per poter bruciare, la benzina deve essere miscelata con aria e portata al motore tramite il collettore di aspirazione, dove poi viene compressa e incendiata generando il ciclo di movimento.

I vantaggi del sistema H1 possono essere riassunti nei seguenti risultati:

- una riduzione delle emissioni nocive in atmosfera fino all'81%;
- la fumosità (fino a veicoli euro 3) ridotta a meno del 69%;
- un sensibile incremento delle prestazione del motore;

- una riduzione del consumo di carburante dal 20 al 40% per le auto e furgoni e dal 10 al 20% per i mezzi pesanti;
- un netto e percettibile miglioramento del piacere di guida.

La decisione presa nel 2010 pone l'H1 Srl, a essere leader indiscussa del settore, rivolta sempre verso l'innovazione e il futuro, continuando costantemente la ricerca e lo sviluppo di produzione industriale, migliorando continua-

mente le applicazioni nel settore motoristico convenzionale dell'idrogeno.

In tale contesto di innovazione spinta, la H1 Srl produce e commercializza inoltre decarbonizzatori per la pulizia interna dei motori e saldatori ad idrogeno, il tutto completamente assicurato tramite una polizza perpetua per Responsabilità Civile verso Terzi (RCT) e Responsabilità Civile Professionale (RCP) stipulata con Allianz.

Per quanto riguarda l'alimentazione dei veicoli, l'H1 Srl dispone di una gamma di 13 kit H1 per tutti i motori diesel, benzina, GPL e metano (esclusi 2 tempi), per l'installazione su motori di cilindrata da 600 a 24.000 cc, con potenze da 40 CV a 1250 CV. Il kit H1 si compone di 3 elementi principali:

- una cella elettrolitica con capsula in titanio ad alte prestazioni con capienza di acqua variabile da 1,3, 2,2 e 3,7 litri;
- un filtro ad acqua con 3 funzioni speci-
- una centralina elettronica del tipo *Pulse Width Modulation* (PWM) con funzioni dinamiche che fornisce l'adeguato flusso di ossidrogeno in base a numero giri motore, cilindrata e KW (on demand).

Il conducente per efficientare il motore del proprio autoveicolo non dovrà fare altro che aggiungere acqua distillata, in media 1 litro ogni 1.000 chilometri, in quanto un litro di acqua sviluppa circa 1.554 metri cubi di gas ossidrogeno o "gas di Brown".

Il tutto in assoluta sicurezza, in quanto tutto ciò che viene prodotto viene immediatamente consumato dal motore, senza la necessità di stoccare in un serbatoio l'idrogeno da utilizzare.

In conclusione, come Autiere con le mostrine cucite sul cuore (semel semper), partendo dal mio cuore e da quello dei nostri veicoli, ho voluto contribuire a rendere il mondo un posto migliore in cui vivere



NOSCE TE IPSUM rubrica di psicologia

IL DOMATORE DI TIGRI, L'INCANTATORE DI SERPENTI O L'UOMO CHE SUSSURRA AI CAVALLI?

di Elena Cornacchione

Rapporto tra leadership e carisma



SCEGLI I TUOI ALLEATI E IMPARA A LOTTARE IN COMPAGNIA, PERCHÉ **NESSUNO VINCE UNA** GUERRA DA SOLO

(Paulo Coelho)

gni epoca storica è segnata da figure di spicco, leader carismatici, ossia uomini valorosi, lungimiranti, coraggiosi, strateghi, capaci di condurre un gruppo e di accompagnarlo oltre gli ostacoli, di centrare obiettivi portando benefici alla collettività. Ma i leader non sono tutti uguali, alcuni sono casi esemplari di come si mantiene una linea di comando autorevole ed equilibrata, orientata verso un senso di grandiosità e di potere che non divora l'anima e non fa sfigurare l'essenza profonda dell'essere umano e ce ne sono altri invece soprattutto nel nostro tempo che osannati come se fossero divi, si fanno trascinare e deviare dal potere valicando i limiti dell'etica pur di perseguire scopi puramente personali, come avere una "fama" ed essere riconoscibile agli occhi degli altri.

Ho notato che spesso i leader che occupano posti di rilievo, possiedono un lessico intriso di termini che provengono dal mondo militare: conquistare, intercettare, sconfiggere, avanzare, lottare, sono solo alcuni esempi di come nel nostro immaginario chi occupa questa posizione è associato alla figura di un grande "comandante" o "capitano" di una squadra di uomini dando per scontato che automaticamente possiede forza, potere e coraggio. Ma la realtà è molto più complessa delle nostre semplici inferenze.

Quindi viene da chiedersi: ma un leader per avere successo deve essere quindi sempre anche carismatico? Questo è un binomio imprescindibile oppure slegato?

Grandezza, equilibrio, apertura mentale, preparazione, lucidità davanti ai pericoli, costanza, determinazione sono tutte qualità che possono essere presenti in una misura variabile, ma il carisma come lo definiva l'Apostolo Paolo è un "dono", un talento raro e ammirato che può essere un grande mistero ma anche un grande pericolo, dipende da quanta consapevolezza si possiede, da quanto questa consapevolezza viene messa al servizio della propria personalità e dall'uso che se ne fa nel suo manifestarsi. Non è detto quindi che un buon leader debba possedere necessariamente carisma. Anzi spesso l'uomo carismatico pur essendo un soggetto affascinante, magnetico, seduttivo, persuasivo, nella sua veste peggiore può trasformarsi in un grande manipolatore e questo ha poco a che fare con la dote di praticare una buona leadership.

Un buon leader possiede un senso innato di altruismo e quella generosità che gli permette di mettersi al servizio del prossimo perché lo considera un valore fondamentale, non si sognerebbe mai di praticare le sue qualità per raggiungere scopi puramente personali-individuali. Quindi un buon leader paradossalmente



Elena nacchione è una psicologa-psicoterapeuta, specializzata in Psicologia Clinica, Analisi Transazionale e Arteterapia. La-

vora come libero professionista e collabora con enti pubblici e privati. Ama la natura, l'arte in tutte le sue forme e leggere, scrivere saggi, racconti e poesie. Grazie alla lunga esperienza clinica, ha un'approfondita ed eclettica formazione psicoterapeutica che si rinnova e arricchisce continuativamente. In questo percorso personale e professionale di ricerca, offre sempre un posto d'onore alla dimensione spirituale dell'essere umano.

potrebbe anche essere custodito in una struttura di personalità più introversa, capace però di coinvolgere e costruire un gruppo di uomini fedeli che condividono il sogno di perseguire obiettivi comuni.

Quindi se mi chiedessero di scegliere fra un domatore di tigri con la frusta in mano che fa tremare lo spettatore di paura per far fare all'animale gli esercizi che vuole lui, un incantatore di serpenti che suona il flauto e si fa pagare per la sua insolita performance ed un uomo che sus-



surra ai cavalli, non avrei ombra di dubbio sulla risposta!

Monty Roberts aveva intuito che i cavalli non si addomesticano attraverso una rude coercizione o sottomissione ma con una forma di addestramento gentile che tiene conto della sua natura, dei suoi codici, dei suoi linguaggi, delle sue forme di comunicazione e comportamento. Il domatore quindi è un uomo sussurratore capace di bisbigliare alle orecchie turbate e di trasmettere fiducia. Questa immagine se vogliamo anche un po' cinematografica esprime secondo me una visione positiva di una leadership carismatica, quest'ultima viene messa al servizio di un fine comune nobile, direi quasi sacrale.

La chiave è cercare di sviluppare competenze per "farsi sentire" nella pazienza, nella sensibilità, nella perseveranza, nell'autorevolezza rispettosa.

Il prof. Philip Kotler, il padre del marketing moderno, sottolinea come molti ritengono che i leader debbano avere carisma. Tuttavia, per essere efficaci non occorre carisma. Molti grandi leader non si affannano a costruirsi un'immagine carismatica; ma sono amabili, spesso semplici e mostrano un autentico interesse verso gli altri.

Quindi la grande sfida per un uomo d'onore non è quella di raccogliere stelle e medaglie, ma di sfruttare al meglio il suo ruolo e la sua posizione, per far innamorare i suoi uomini dei valori, degli obiettivi della missione o dei servizi che devono essere portati a termine, non è interessato a mettere se stesso sul piedistallo o narcisisticamente ad essere riconosciuto solo per il proprio carisma, come se fosse una qualità autoreferenziale che si nutre di approvazione esterna e di audience.

Non è assolutamente da escludere la possibilità che in una figura militare il leader e il carismatico convivano, anzi quando accade siamo sicuramente di fronte ad un uomo speciale, che saprà fare la differenza e lascerà il segno con l'operato del suo gruppo. Le caratteristiche di base di un buon leader sono: Comunicazione empatica; Assertività; Ottimismo; Competenza e maturità professionale; Consapevolezza di sé e degli altri; Fiducia; Umiltà e lealtà; Passione; Capacità di motivare.

Secondo lo psicologo Daniel Goleman esistono 6 stili di leadership: stile visionario, stile democratico, stile coach, stile esigente, stile armonizzatore/affiliatore, stile autoritario. Ognuno ha le sue caratteristiche e senza entrare in merito ai dettagli



Domatore di tigri: ogni errore può essere fatale

degli stili, basta osservare questo piccolo elenco per capire che il modus operandi cambia a seconda delle qualità della persona, quindi di base avere padronanza dei propri punti forti e deboli e lavorarci attraverso una buona formazione, è essenziale per poi esercitare bene il ruolo nel quotidiano. Il carisma è una "soft skill" aggiuntiva che si può sviluppare lavorando sodo; con questo termine si definiscono capacità relazionali e comportamentali che caratterizzano il modo in cui ci si pone nel contesto lavorativo e si differenziano dalle "hard skill" che sono quelle prettamente tecniche e professionali.

George Steiner diceva che il carisma potrebbe essere definito come un "sogno premonitore" così potente che può suscitare sogni analoghi in altri, infatti quando si è capaci di coinvolgere, motivare e raggiungere risultati, si ottiene inevitabilmente un accrescimento delle potenzialità anche nei propri uomini.

Un buon leader che è anche carismatico, è capace di creare collaborazione e



sviluppare il senso di appartenenza al gruppo; comunicare in modo chiaro ed efficace, parlare ascoltare e creare occasioni di confronto; non teme di coinvolgersi perché possiede un grande senso di responsabilità ed è sempre in prima linea per dare il buon esempio; è in contatto con se stesso ma sa cogliere la comunicazione non verbale dei suoi uomini; è autentico e non teme di risultare imperfetto se mostra la sua vulnerabilità anzi la trasforma in punto di forza; non è avaro intellettualmente, coglie ogni buona occasione per trasmettere quello che sa a chi gli sta accanto.

Certo riuscire ad incarnare tutte queste attitudini può sembrare difficile, ma in realtà attraverso l'impegno, l'esercizio ed il tantissimo lavoro personale si può raggiungere un alto livello di professionalità!

In conclusione, per trattare il tema della leadership carismatica dobbiamo inevitabilmente trattare anche il tema dei "valori", ce lo insegna anche il prof. Leigh Hafrey docente della prestigiosa Sloan Business School del Massachusetts Institute of Technology (MIT) che ci ricorda come «Ognuno di noi guida la sua vita e quella del suo gruppo con uno stile e verso obiettivi che sono la naturale consapevolezza dei suoi valori. Spesso le persone non sono consapevoli di ciò che li muove nel profondo, ma ciò non significa che questi principi smettono di esercitare la loro azione».

È per questa ragione che nessun uomo sarà mai un grande leader carismatico se è convinto di poter fare tutto da solo, se vuole prendersi unicamente tutto il merito per aver compiuto un'impresa e se non è abbastanza umile da abdicare alla parola *io* per *noi*, senza mai dimenticarsi di se stesso!

85



4/2023 **L'AUTERE**



IL NEOREALISMO CINEMATOGRAFICO ITALIANO

di Mario Di Marzio

uesto articolo riguarda prevalentemente il genere denominato neorealismo cinematografico. La trattazione da parte mia di tale genere non vuole essere né una critica, né una disamina dello stesso, ma verte sulla divulgazione di cosa è stato questo nostro fenomeno culturale, artistico e sociologico, solo con l'intento di enfatizzare il glorioso passato filmico italiano.

I fatti e le immagini di questo particolare genere, trattano di storie raccontate e ambientate, più che altro tra le classi sociali meno abbiette, in situazioni di disagio, nell'ambito dei lavoratori precari.

Il periodo in cui si sono realizzate molte di queste opere, includono gli anni compresi tra il 1943 e il 1955, ossia nell'immediato dopoguerra. Importante epoca storica, dove vi è una ricostruzione

totale del Paese, non solo dal punto di vista materiale, ma anche sociale, economico e culturale.

Dobbiamo ringraziare coloro che sono stati i fautori di questo genere filmico, unico e irrepetibile, ai quali, successivamente si sono ispirati i futuri cineasti, di ogni parte del mondo, e che hanno fatto conoscere al mondo intero le nostre storie e il nostro stile di cinema. Ricordiamo,

> dunque, i registi Roberto Rossellini, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Pietro Germi, Alberto Lattuada, Alessandro Blasetti e altri ancora. Ne ho citati solo alcuni, la lista sarebbe troppo lunga, non senza prendere in considerazione anche altre figure importanti, appartenenti all'industria cinematografica, tra le quali: gli sceneggiatori, i direttori della fotografia e,



Mario Di Marzio, nato a Roma, classe 1965, giornalista e scrittore. Si diploma in arte visiva presso la Scuola Internazionale di Comics in

Roma, e prosegue gli studi presso l'Istituto di Stato per la Cinematografia e la Televisione Roberto Rossellini in Roma.

cosa di fondamentale importanza, gli attori professionisti.

Ma all'interno di queste pellicole vi erano anche persone che recitavano, i cosiddetti "figuranti", malgrado molti di essi non avessero frequentato nessuna scuola di recitazione, o accademia di arte drammatica, cosa necessaria per poter interpretare qualsiasi ruolo, o parte a loro affidata. Gli argomenti trattati in queste pellicole, riflettevano la situazione attuale del mo-



"Bellissima" di Luchino Visconti (1951), con Anna Magnani



mento, ossia la disastrante, triste e problematica situazione sociale in cui versava il Paese, dopo una guerra durata anni. Vi era una nazione intera da ricostruire, ma nel contempo, c'era una grande voglia di ricominciare a vivere e mettersi alle spalle il passato, con tutto ciò che da esso ne era derivato.

Per quanto riguarda i film girati a Roma, le riprese venivano effettuate in esterna, dato che il centro cinematografico di Cinecittà non era fruibile, destinato ad ospitare i numerosi sfollati, al termine della seconda guerra mondiale, da poco conclusasi. Inizialmente, alcuni critici cinematografici di allora, nutrirono un interesse particolare in questo nuovo genere, ma ritenevano che lo stesso non fosse di gradimento al pubblico in sala.

Ovviamente non erano di questa opinione la maggior parte dei registi italiani, che si erano appunto ispirati al neorealismo francese e che nel passato avevano lavorato con grandi registi transalpini, tra cui Jean Renoir e Marcel Carnè.

Ma il motivo della scelta artistica dei nostri cineasti non era solo dettata dall'emulazione dei registi francesi, dato che alcuni di essi avevano attinto anche da registi italiani, che in passato si erano occupati di realizzare film calligrafici (stile narrativo ottocentesco italiano, ma anche russo e francese). Una peculiarità di tale genere filmico è il coinvolgimento e la partecipazione nella recitazione da parte dei bambini, come già anticipato nelle righe precedenti. Per quanto riguarda le parti recitative, stiamo parlando di bam-



Anna Magnani in "Roma città aperta" di Roberto Rossellini (1945)



"Umberto D." di Vittorio De Sica (1952)

bini non professionisti, spesso presi dalla strada, o sul posto dove si giravano e ambientavano le storie, prevalentemente in luoghi periferici o di campagna.

Una volta scelti, ai bambini venivano affidate parti o ruoli di estrema importanza, sia per quanto riguarda la recitazione, che per il contenuto della storia. Proprio loro erano quelli che trasmettevano il "messaggio" di cosa dovevano fare i grandi. Inoltre, ci furono altre divergenze artistiche di diverso motivo, alla nascita del neorealismo, ossia, quello di non essere accettato, da una parte di una determinata classe politica, che riteneva non veritiere le storie narrate.

Inoltre, a parere di tali detrattori, non si rispecchiava un'immagine positiva di italianità, perché in quelle narrazioni vi erano evidenti e palesi denunce nei confronti della società bigotta e classista di quel periodo.

Anche la Chiesa condannava e non era affatto d'accordo con molte pellicole realizzate in quegli anni, specialmente sotto il profilo sessuale; a questa contestazione si aggiunsero i partiti della sinistra, che non erano da meno e non ritenevano che in questi film ci fosse un loro messaggio ideologico e una chiara fede politica di appartenenza.

Queste aspre divergenze furono risolte con una legge che, in sintesi, obbligava la sceneggiatura ad essere vagliata ed approvata attraverso una censura preventiva. Non posso concludere questo articolo se non prima di aver citato alcuni titoli di film a me particolarmente cari: *Bellissima* (1951) di Luchino Visconti, *Roma città aperta* (1945) di Roberto Rossellini, *Umberto D.* (1952) di Vittorio De Sica, *In nome della legge* (1948) di Pietro Germi, *Non c'è pace tra gli Ulivi* (1950) di Giuseppe De Santis, *La strada* (1954) di Federico Fellini (del cosiddetto "realismo visionario").



Giulietta Masina in "La strada" di Federico Fellini (1954)



rubrica di libri e letteratura

IO, L'ITALIA E L'EUROPA

Pensieri in libertà di un patriota italiano-europeo

PRESENTAZIONE E INCONTRO CON L'AUTORE

Il Generale (ris.) della Guardia di Finanza Alessandro Butticè ha organizzato un evento, presso l'Associazione Stampa Romana (sede dell'Ordine dei giornalisti del Lazio), in Roma il 10 novembre 2023, per presentare il suo libro "Io l'Italia e l'Europa-Pensieri in libertà di un patriota italiano-europeo".

Il volume tratta vari argomenti rilevanti, che sono frutto del pensiero

dell'autore, basato su anni di esperienza in prima linea come Ufficiale della Guardia di Finanza e presso la Commissione europea a Bruxelles. Come è vista l'Italia dall'Europa, e come è vista l'Europa dall'Italia? Le percezioni rispettive corrispondono sempre alla realtà? L'Italia è solo patria di mafie e corruzione, o anche esempio virtuoso della lotta alle frodi, alla corruzione ed alla criminalità internazionale?



Cosa significa essere Patriota nel XXI secolo? Si può essere patriota italiano senza essere anche patriota europeo? E cosa significa essere patriota italiano-europeo? Si può credere nell'unità europea senza essere europeista da piedistallo o radical chic?

E si può essere patriota senza essere sovranista?

Hanno partecipato alla presentazione del libro, Franco Bucarelli,

giornalista d'assalto e scrittore, Paolo Di Giannantonio, inviato speciale della RAI, Paola Pacifici Rosi, giornalista, fondatrice ed editrice di 13 giornali, nonché Presidente dell'Associazione italiani in Spagna, Roberto Rossi, vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, Cristina Adducci, rappresentante del Codacons-Sportello antistalking, e infine Mario Adua, dell'Operazione "Mato Grosso".



Tutti gli intervenuti hanno arricchito questo splendido evento, che ha messo in luce le qualità etiche, umane e letterarie dell'autore, Alessandro Butticè. Erano presenti all'evento anche la redazione della rivista "L'AUTIERE" e il Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia (ANAI), Tenente Generale Gerardo Restaino.





Sopra: il giornalista e scrittore Franco Bucarelli (in piedi) insieme all'autore del libro, Generale Alessandro Butticè; a sinistra: foto di gruppo dei partecipanti alla presentazione del libro, tra questi il Presidente Nazionale dell'ANAI, Ten.Gen. Restaino



Un invito alla lettura, vi presentiamo "lo, l'Italia e l'Europa"

di Fabio Aversa

Non è facile descrivere un libro che esce dagli schemi della saggistica classica; si tratta, invero, di un'opera non escatologica, comunque unica nel genere. L'autore, il Generale (ris.) della Guardia di Finanza Alessandro Butticè, ci parla di valori autentici, esperienze ed aneddoti, da cui si evidenzia il suo profondo e genuino attaccamento alle sue due Patrie: l'Italia e l'Europa. Il suo è un libro raffinato, che cerca di spiegare agli Italiani che, oltre ad essere Italiani, sono anche Europei, così come agli Europei che l'Europa non può fare a meno dell'Italia e che ci accomunano gli stessi valori.

Il volume è costantemente pervaso da un grande spirito morale e di attaccamento agli imprescindibili valori sui quali si fonda la nostra Repubblica e su cui si dovrebbero anche informare i comportamenti e le scelte politiche di chi siede nel Parlamento Europeo. L'entusiasmo, la dedizione e la passione con cui l'autore ha svolto la sua prestigiosa carriera, al servizio della nostra Patria e a beneficio del rafforzamento delle Istituzioni europee, si stagliano nettamente nelle considerazioni e nei pensieri che animano le varie pagine del libro. Uno spunto di riflessione che deve sollecitare ciascuno di noi a perseguire, con senso etico, le opportunità offerte da un'integrazione consapevole e solidale tra gli Stati europei.

Il filo conduttore dell'opera è lo sfatare miti e pregiudizi nei confronti dell'amato Paese, ma sempre con un occhio rivolto all'Europa Unita, evidenziando anche, con lucidità ed equilibrio, aspetti poco conosciuti ai più. Vi trasuda un "sano patriottismo" verso un Paese e un'Unione di cui tutti facciamo parte.

L'opera offre uno spaccato di cosa comporta una carriera in un'istituzione sovranazionale, come la Commissione europea, per un funzionario pubblico italiano e, per giunta, anche militare di carriera. Come si risolve l'apparente conflitto tra il dovere di fedeltà all'ordinamento nazionale ed il ruolo di funzionario della Commissione europea? Quali sono i confini dell'imposizione delle disposizioni emanate da Bruxelles su

quelle nazionali, nella concretezza di casi singoli? L'autore risponde con un approccio realistico e idealistico allo stesso tempo, confidando in un'Europa più inclusiva e unificata, trasmettendoci la sensazione che lui già possieda la "password" per l'interfaccia risolutrice tra Bruxelles e Roma.

Un testo che cerca di spiegare – non senza una vena critica,



Il Gen.B. (ris) **Fabio Alberto Aversa**, nella sua carriera, ha ricoperto numerosi incarichi, tra i quali Assistente Militare del *Chief of Staff* presso il NATO CC-Land Madrid, Capo Sezione Coordinamento dell'Ufficio Organizzazione delle Forze presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, Comandante di Reggimento Difesa CBRN, Capo Ufficio Dottrina presso il Co-

mando Formazione e Dottrina, e, in ultimo, Capo Ufficio Politica Militare, Piani e Cooperazione presso la Rappresentanza Italiana al Comitato Militare della NATO a Bruxelles. Socio dell'ANAI, attualmente collabora con la nostra rivista e svolge attività di consulenza quale analista strategico.

pur sempre costruttiva – l'Europa agli italiani e l'Italia agli altri cittadini europei. Fuori da facili luoghi comuni e stereotipi, che troppo spesso impediscono di comprendersi, e sempre con uno sguardo idealistico al processo d'integrazione europeo.

Citiamo sue parole, si spera profetiche: «Mi piacerebbe sia un'Europa, dove ogni cittadino europeo, qualunque sia la sua nazionalità, lingua, cultura e orientamento politico, religioso, sessuale, possa sentirsi davvero a casa propria».

Parole del genere riflettono alla perfezione la capacità dell'autore di credere nell'unità europea, rifuggendo di diventare europeista radical chic. Il suo impegno è autentico, vibrante, partecipato e appassionato – senza mai un filo di retorica.

Leggere questo libro dà la possibilità di aprire molte porte che riguardano temi inerenti alla società in cui viviamo, ma senza trovare giudizi "tranchant" o perentori. Riteniamo sia una lettura interessante per chi è interessato alla politica europeista, alla cultura italiana e all'identità europea.

Ciliegina sulla torta: tutti i proventi delle vendite del libro spettanti all'autore andranno all'Operazione "Mato Grosso" ed allo Sportello antistalking del Codacons.

In conclusione si tratta, dal nostro modesto osservatorio, di un'opera di respiro europeo, scritta con coraggio, passione e onestà intellettuale. Una raccolta autobiografica di interviste, aneddoti e riflessioni sui trascorsi professionali dell'autore, in molti ambiti, soprattutto UE, che fa emergere il suo pensiero critico, di italiano orgoglioso ed europeista convinto, in sintesi un Patriota moderno!



Intervento del giornalista, inviato speciale della RAI, Paolo Di Giannantonio, in occasione della presentazione del libro del Generale Alessandro Butticè



rubrica di libri e letteratura

L'ULTIMA ESTATE DI HIROSHIMA

L'autore Tamiki Hara era molto vicino all'epicentro della bomba atomica di Hiroshima. Salvatosi miracolosamente, racconta nel suo libro i luoghi natali prima, durante e dopo Enola Gay

di Lucia Pavone

🤊 autore: Tamiki Hara nacque ad Hiroshima nel 1905 ed è stato uno scrittore e poeta giapponese. Fu uno dei sopravvissuti (nel fisico, non nell'anima) alla bomba atomica di Hiroshima nell'agosto del 1945. L'Apocalisse nucleare delineò il destino letterario di questo scrittore e poeta che decise di impiegare le sue opere nella divulgazione di ciò che avvenne quel giorno maledetto. L'ultima opera di Hara, Shingan no Kuni ("Il paese dei desideri", 1951) può essere letto come la sua ultima lettera-testamento. L'autore infatti morì suicida a Tokyo il 13 marzo 1951, gettandosi davanti ad un treno. Il suo stato mentale già fragile era stato ulteriormente segnato dalla perdita dell'amata moglie e dallo scoppio della guerra di Corea, che sembrava confermare il suo presentimento su un oscuro futuro.

Hara Tamiki è considerato, forse, il più significativo narratore dell'atomica. A Hiroshima i suoi lettori lo ricordano con un epitaffio, scritto sul granito accanto all'unico edificio il cui scheletro resistette alla bomba atomica "Little Boy": "Inciso nella roccia tanto tempo fa/Perduto nelle sabbie mobili/Nel centro di un mondo che si sgretola/La visione di un fiore".

L'ultima estate di Hiroshima è composto da tre parti: "Preludio alla devastazione", "Fiori d'estate" e "Dalle rovine". I racconti, descrivono il periodo prima della tragedia nucleare, l'esplosione e ciò che ne è seguito.

Il primo racconto, "Preludio alla devastazione", scritto in terza persona, vede come protagonisti tre fratelli, una sorella, una cognata e vari figli, muoversi in un complicato intreccio di parentele e in un contesto storico complicato. I protagonisti sono parte di una famiglia giapponese di Hiroshima che nel 1944 si trovano alle prese con le prove di evacuazione, l'attesa di indicazioni, gli allarmi bomba, con donne e bambini trasferiti in luoghi più sicuri. L'atmosfera è cupa, traspare una tensione di sottofondo, si percepisce l'ansia



che qualcosa stia per accadere, nonostante l'esercito confidi di poter affrontare qualunque situazione, con la giusta strategia. In fondo Hiroshima era sempre stata risparmiata dai bombardamenti, fino a quel momento. Il primo racconto ci offre pertanto pagine di quotidianità routinaria, di una città ancora inconscia del suo imminente e tragico destino.

In "Fiori d'estate" e "Dalle rovine", secondo e terzo racconto rispettivamente, la narrazione passa in prima persona e il protagonista diventa lui, il narratore, in cui l'autore è facilmente identificabile. Gli altri personaggi perdono i loro nomi, vengono indicati con il grado di parentela, ma i richiami al capitolo precedente sono molteplici: i fratelli, le sorelle, il nipotino morto sul colpo con l'esplosione. Il secondo racconto esordisce con un uomo sulla tomba della moglie, fiori di campo, incensi profumati e acqua sulla pietra rovente. Poi un boato, una luce tremenda. L'uomo emerge dalle macerie e scopre che non esiste più nulla.

Con una prosa semplice seppure d'effetto, Tamiki Hara in poche pagine ci emoziona, e la sua testimonianza diviene missione, si percepisce una vena forte-



Lucia Pavone nasce a Monopoli (Ba) il 13 dicembre 1978 e fin da piccola manifesta la sua propensione per la musica e la poesia. Diviene Medico Veterina-

rio, con Dottorato in Ricerca "Biologia della Riproduzione Umana ed Animale". Autrice di diversi lavori scientifici, è peraltro musicista, scrittrice e poetessa.

mente intima e personale pulsare tra ogni riga. Il protagonista al momento dell'esplosione era in bagno, in una casa a un chilometro e mezzo da Hiroshima, per questo non poté capire immediatamente il significato di quel bagliore. Lo scoprirà in seguito, camminando verso la città, incontrando persone e corpi devastati. Uomini e donne con vistose e profonde ustioni, altre apparentemente sane, che chiedono aiuto e si dirigono verso il fiume per poter bere, arsi dalla sete. Il protagonista si trova quindi ad attraversare uno scenario apocalittico. Poi, arriva inesorabile quello che nessuno poteva prevedere. La bomba infatti continua il suo compito di devastazione con effetto ritardato, come se fosse un virus. Gli abitanti esposti alle radiazioni iniziano ad ammalarsi, a perdere i capelli, a sanguinare dal naso, a morire. Tutti nello stesso modo e con la stessa sequenza di sintomi. È una ecatombe senza giustificazioni. Nel secondo capitolo del libro si tratta quindi l'esplosione, la morte reale e quella incipiente. Il protagonista, scrive di quel momento di panico, di vuoto e calore, attraverso la descrizione della luce. Little Boy, il mostro all'uranio, esplode infatti a sessantamila gradi centigradi, dieci volte la temperatura del sole, e la sua luce calda pervade e distrugge tutto in pochi attimi. Dopo una tale forza apocalittica, il terzo capitolo "Tra le rovine" descrive i resti e la morte perpetuata da Little Boy, e sembra voler eternare un monito per le popola-



zioni future. L'autore sembra essersi voluto assicurare che quell'incertezza, quella mancanza di punti di riferimento, spazzati via dalla bomba, arrivassero anche a noi e lo ha fatto descrivendo il vagare perpetuo e inquieto dei protagonisti in uno scenario di devastazione, con fantasmi alla ricerca dei dispersi. Si stima infatti, che l'avvelenamento da radiazione e le necrosi delle ustioni provocarono malattie e morti successive

al bombardamento per circa il 20% di coloro che erano sopravvissuti all'esplosione iniziale. Alla fine del 1945, ulteriori migliaia di persone morirono per via della malattia acuta causata dalle radiazioni ionizzanti, portando il numero di vittime a circa 200.000 persone. Da allora molte migliaia di persone perirono per cause legate all'esposizione ai raggi: nei duecentomila morti sono inclusi tutti coloro che si tro-





Hara Tamiki, autore di "L'ultima estate di Hiroshima"; foto aerea della distruzione della città

vavano in città al momento dell'esplosione e chi successivamente si trovò esposto al fall-out. Con la suddivisione in tre parti, sembra che l'autore abbia voluto dare rilievo, all'incertezza, alla disperazione e al vuoto, ovvero le tre emozioni che risaltano rispettivamente nei tre racconti e che scandiscono quei momenti come un metronomo. Hara ha incorniciato tre istanti storici e di devastazione in modo poetico,

ha saputo lasciare una testimonianza efficace e semplice. Infatti, seppur drammatici, e minuziosamente descrittivi i suoi racconti fluiscono con delicatezza raffinata, quasi confidenziale e se me lo permettete, attraverso le sue parole, si può e si deve cogliere "la visione di un fiore".

Classificazione: Letteratura giapponese Autore: Hara Tamiki

Casa editrice: Ancora del Mediterraneo

PRESENTAZIONE DEL LIBRO NASSIRIYAH DI CARMELO BURGIO

4/2023

a redazione della rivista "L'AUTIERE" era presente, il 16 novembre 2023, alla presentazione del libro "Nassiriyah" di Carmelo Burgio, presso il Gruppo Medaglie d'Oro in Roma.

Il giornalista Giampaolo Catalanu, esperto reporter di teatri di guerra, ha svolto magistralmente il ruolo di moderatore. L'allora Colonnello dei Carabinieri Carmelo Burgio era il comandante del Multinational Specialized Unit (MSU-Unità Specializzata Multinazionale), con base a Nas-

siriya. Venti anni fa, esattamente il 12 novembre 2003, alle 8.40 ore italiane (due ore più tardi, in Iraq), l'orrore faceva ingresso nella realtà dei militari impegnati nelle missioni all'estero. La base "Libeccio", sede del Reggimento MSU a Nassiriya, era oggetto di un attacco kamikaze. Un'autobomba esplodeva all'ingresso della base, provocando il crollo parziale della palazzina che era la sede dell'Unità di Manovra. A rimanere sotto le macerie 19 italiani: 12 carabinieri, più 5 militari (tra i quali 3 Autieri) dell'Esercito e 2 civili.

A distanza di molto tempo e dopo aver elaborato il dolore di tante perdite umane, l'autore ripercorre quel drammatico evento e tutto quello che ne è succeduto. Tra le tante Autorità civili e militari presenti, vi era anche il Ten.Col. Gianfranco Paglia, decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare per il suo eroico com-





Presentazione del libro "Nassiriya" di Carmelo Burgio, al centro nella foto insieme al Direttore della rivista "L'Autiere"



portamento, tenuto in occasione della Battaglia del Pastificio a Mogadiscio (Somalia) nel 2 luglio 1993.



91

DIGNITAS IN SALUTE rubrica di medicina

I DETERMINANTI SOCIALI DELLA SALUTE

Il ruolo dei contesti sociali nell'efficacia esistenziale e nella salute delle persone

di Oreste Masilli

recenti e drammatici fatti di cronaca in Israele e, in particolare, il bombardamento dell'ospedale di Gaza e la successiva irruzione da parte dell'esercito israeliano, ha riporto in prima pagina il diritto universale alla tutela della salute, prerogativa di ogni donna e uomo, che non ha fede religiosa, né tantomeno colore politico. La salute è un diritto inalienabile, che non dipende solo da fattori biologici o ambientali, ma è influenzata anche dai determinanti sociali. L'obiettivo di questo articolo è esplorare l'impatto dei contesti sociali sull'efficacia e sulla salute, evidenziando l'importanza di considerare alcuni fattori nella pianificazione individuale e collettiva dell'assistenza sanitaria.

1. Ambiente di lavoro e salute. Il contesto sociale in cui le persone operano può influenzare significativamente la loro salute e il loro benessere. Ad esempio, l'esposizione a situazioni di disagio, a traumi o a condizioni ambientali avverse può avere un impatto diretto sulla salute fisica e mentale. Inoltre, lo stress cronico derivante da una lunga esposizione a situazioni stressanti può aumentare il rischio di sviluppare disturbi psicologici come il disturbo da stress post-traumatico (PTSD). È quindi essenziale considerare le condizioni lavorative, il livello di stress e le condizioni di vita al fine di proteggere la salute delle persone e garantire la loro efficacia operativa.

2. Supporto sociale e coesione di gruppo. Il supporto sociale e la coesione di gruppo sono fattori cruciali per il benessere. Le relazioni sociali e il sostegno emotivo reciproco possono contribuire in modo significativo alla resilienza e all'efficacia operativa delle persone. Il senso di appartenenza, la fiducia reciproca e il supporto possono aiutare a gestire lo stress e le sfide psicologiche associate al servizio e alle attività. Pertanto, promuovere l'interazione sociale positiva, favorire il supporto tra i membri delle unità e sviluppare una forte coesione di gruppo possono contribuire a preservare la salute mentale e a promuovere un ambiente di vita sano.

3. Disuguaglianze sociali e salute.

Le disuguaglianze sociali possono influenzare l'accesso all'assistenza sanitaria e la salute. È essenziale riconoscere che fattori come il livello di istruzione, lo status socio-economico e l'accesso a servizi sanitari adeguati possono influenzare la salute. Garantire l'accesso equo a cure mediche di qualità per tutti, indipendentemente dalla loro posizione sociale o dal loro background, è fondamentale per proteggere la loro salute e garantire l'efficacia operativa. Inoltre, la promozione dell'uguaglianza di opportunità e l'eliminazione delle barriere socio-economiche possono contribuire a creare un ambiente di lavoro più equo e sostenere la salute.

4. Fattori culturali e salute. I fattori culturali possono svolgere un ruolo significativo nella salute. Le credenze culturali, le pratiche tradizionali e le norme sociali possono influenzare la percezione della salute, la psicologia decisionale dell'accesso alle cure e le decisioni in ambito sanitario. Comprendere e rispettare la diversità culturale all'interno della società può contribuire a migliorare l'efficacia delle politiche sanitarie e la soddisfazione delle persone.

5. Sostegno alla transizione e reintegrazione. La transizione tra diversi modelli culturali in atto nella società può rappresentare una sfida per molte persone, con possibili impatti sulla salute e il benessere. È di fondamentale importanza un adeguato sostegno nella fase di transizione, fornendo servizi di assistenza, consulenza professionale e opportunità di formazione per agevolare la reintegrazione. Inoltre, ha molta importanza una rete di supporto sociale durante questo processo, sia in ambito lavorativo che all'interno delle comunità.

6. Politiche e programmi di salute pubblica. Le politiche e i programmi di salute pubblica all'interno della collettività possono giocare un ruolo cruciale nel cammino verso il benessere. La promozione della salute, la prevenzione delle malattie e il trattamento delle condizioni d'interesse medico devono essere posti al centro

4/2023



Oreste Masilli. Nato a Roma, padre di tre figli, ha svolto il

servizio militare servendo nel 10° Autogruppo di Manovra Interforze "Salaria". Laureato in Medicina

e Chirurgia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, è medico di medicina generale a Ostia Lido e divulgatore scientifico su riviste di informazione medica.

della programmazione sanitaria. In questo contesto, assumono particolare importanza i programmi di educazione sanitaria, di accesso ai servizi sanitari e di *screening* regolari sulle patologie ad alta incidenza sociale per garantire una migliore salute complessiva delle persone.

In conclusione, riconoscere e comprendere i determinanti sociali della salute è fondamentale per garantire l'efficacia e il benessere delle persone. Incrementare la conoscenza di questi fattori nella pianificazione dell'assistenza sanitaria può contribuire a promuovere una società più sana e resiliente.

Proteggere la salute richiede quindi un approccio olistico, che tenga conto dei contesti sociali in cui le persone operano, del supporto sociale, della coesione di gruppo e dell'eliminazione delle disuguaglianze sociali. L'attenzione ai determinanti sociali della salute può davvero preservare la forza e l'efficacia delle persone, garantendo la loro salute e il loro benessere. E questa è una competenza delle nostre Regioni e del Ministero della Salute.

Infine, superando gli egoismi nazionali e analizzando il problema salute in un'ottica più ampia, è auspicabile che l'Onu e la Comunità internazionale si facciano carico di garantire una cornice di sicurezza in quei teatri di guerra, quali l'Ucraina o i territori palestinesi, dove neppure i medici delle Organizzazioni umanitarie possono operare, tutelati e protetti dalle convenzioni internazionali. Perché la salute è la dignità della persona.











Donne nell'arte, nella letteratura, nella poesia: 1. Sofonisba Anguissola; 2. Sylvia Plath; 3. Frida Kahlo; 4. Mary Wollstonecraft; 5. Emily Dickinson

L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE TRAMITE L'ARTE, LA LETTERATURA E LA POESIA

di Patrizia Palombi

emancipazione femminile è stata una battaglia lunga e difficile; l'arte, la letteratura e la poesia hanno svolto un ruolo importante nel promuovere la causa. In letteratura, molte autrici hanno scritto romanzi e raccolte di poesie che affrontavano temi come il diritto all'educazione, alla libertà di scelta e alla parità di genere. Tra le prime autrici femministe del XIX secolo si possono prendere come esempio la scrittrice inglese Mary Wollstonecraft (Londra, 27 aprile 1759-Londra, 10 settembre 1797) con la sua opera "Vindica-



tion of the Rights of Women" e la statunitense Louisa May Alcott (Germantown, 29 novembre 1832-Boston, 6 marzo 1888) con il suo celebre romanzo "Piccole donne"

L'opera di Mary Wollstonecraft è senza dubbio una delle più influenti e importanti, tra quelle che hanno contraddistinto l'emancipazione femminile nella scrittura. Pubblicata per la prima volta nel 1792, "Vindication of the Rights of Women" affrontava il tema dell'oppressione delle donne nella società e chiedeva il riconoscimento dei loro diritti e della loro piena cittadinanza. La Wollstonecraft sosteneva l'idea che le donne fossero in grado di pensare e ragionare tanto quanto gli uomini e che, quindi, sarebbero state in grado di partecipare alla vita pubblica e di ottenere un'istruzione adeguata alle loro aspirazioni e potenzialità intellettuali.

Questa visione era in netto contrasto con l'immagine tradizionale della donna come essere debole e subordinato e ha reso la Wollstonecraft una figura controversa, seppur influente, del movimento per i diritti delle donne. Grazie alla sua opera, molte femministe, in un'epoca successiva,



Patrizia Palombi. Nata a Roma il 17 marzo 1969, ha conseguito un Triennio di Laurea in Teologia presso la

Pontificia Università Lateranense di Roma. Ha pubblicato 7 libri, narrativa e poesia, di cui uno è divenuto un cortometraggio. Drammaturga, la sua *performance* su Dante è stata scelta e rappresentata in prestigiose gallerie d'arte e al Palazzo Chigi di Soriano nel Cimino. Conduttrice, speaker radiofonica ed organizzatrice di eventi culturali. Attrice ed autrice teatrale e di cortometraggi.

hanno potuto basare le loro rivendicazioni su un terreno più solido e, sicuramente, lei ha dato inizio a un movimento che avrebbe cambiato la società nel corso dei secoli successivi.

Louisa May Alcott, scrittrice e attivista per i diritti delle donne dell'Ottocento, ha trasmesso un forte messaggio femminista attraverso le sue opere letterarie, in particolare con il celebre romanzo "Piccole



L'AUTIERE

93

donne". Nella sua opera, Alcott presenta quattro sorelle con personalità diverse ma altrettanto forti, ciascuna in cerca di realizzazione personale e di un posto nel mondo. La protagonista, Jo, rappresenta l'immagine dell'indipendenza e della libertà femminile, rifiutando le convenzioni sociali che tentano di limitare la sua creatività e il suo desiderio di diventare scrittrice. Inoltre, il romanzo affronta il tema dell'educazione delle donne, mostrando come le ragazze della famiglia March siano state istruite e incoraggiate ad apprendere, nonostante i pregiudizi dell'epoca. In questo modo la Alcott esorta le donne a perseguire l'istruzione e l'autonomia, sottolineando l'importanza dell'essere indipendenti e capaci di sostenersi da sole.

La sua opera è stata fondamentale per la lotta dei movimenti femministi e rappresenta ancora oggi un esempio di forza e della determinazione delle donne. Per quanto concerne la poesia, si può affermare che questa espressione artistica ha permesso alle donne di esprimere la propria voce in modo creativo e potente. Donne come Emily Dickinson, Sylvia Plath e Maya Angelou hanno scritto poesie che affrontano temi delicati come lo stupro, la discriminazione sessuale e la violenza domestica, ponendo l'accento su una maggiore consapevolezza di questi problemi.

Sylvia Plath era una poetessa, scrittrice e artista americana, che ha lasciato una profonda impronta nella letteratura del ventesimo secolo. Il suo messaggio artistico è caratterizzato da una forte introspezione, dall'esplorazione dei temi del dolore, della perdita e della lotta per la propria identità. Plath ha usato le sue esperienze personali come ispirazione per il

"The Dinner Party" di Judy Chicago

suo lavoro, spingendosi sempre a scavare più a fondo nelle profondità dell'anima umana. Il suo stile è caratterizzato da metafore potentemente evocative, immagini forti e una scrittura raffinata che affronta questioni emotivamente complesse. Nonostante l'oscurità dei suoi temi, Plath riusciva a creare una bellezza unica attraverso le parole, in grado di offrire una luce per chiunque fosse attratto dalle sue opere. La sua voce è rimasta rilevante e d'ispirazione per molte generazioni successive, dimostrando che la creatività può essere uno strumento potente per esplorare e superare la sofferenza umana.

Rivolgendo l'attenzione sull'arte visiva è doveroso citare una pittrice del '500 non proprio conosciuta, Sofonisba Anguissola. Questa pittrice e nobildonna italiana si può ritenere la prima donna celebre non solo in Italia ma anche all'estero, tenuta molto in considerazione dai suoi contemporanei; cosa rara a quei tempi.

Aveva trovato nell'arte la sua ragione di vita dal momento che aveva avuto un vissuto molto tormentato. Persino Michelangelo Buonarroti e Giorgio Vasari si complimentarono con lei dopo aver ricevuto alcuni dei suoi quadri che esprimevano realismo e profondità psicologica.

Con il trascorrere dei secoli, quindi, si può affermare che l'arte e, in particolare la pittura, ha fornito alle donne un modo per esprimere il loro punto di vista attraverso immagini e rappresentazioni visive.

Molte artiste femministe hanno creato opere che mostrano donne forti e determinate spesso in contrasto con la rappresentazione tradizionale di donne come oggetti sessualizzati o sottomessi.

Tra le artiste femministe più note si ri-

cordano Frida Kahlo e Judy Chicago. Frida Kahlo è stata una delle più grandi artiste messicane del XX secolo, conosciuta per la sua intensa e personale pittura che mescolava il surrealismo, l'arte popolare, la natura e le sue esperienze di vita. La sua arte è stata influenzata dal dolore fisico e emotivo che ha dovuto sopportare a causa di un grave incidente d'auto che l'ha lasciata invalida e dalla sua turbolenta relazione con il pittore Diego Rivera. I suoi dipinti erano spesso autori-



Maya Angelou

tratti, attraverso i quali esplorava la sua identità e il suo dolore, rappresentando se stessa in vari modi, spesso con costumi tradizionali messicani, con animali e fiori. Frida Kahlo ha creato opere che navigano tra realismo e surreale, ricche di simbolismo e allegorie, spesso improntate al femminismo e alla difesa dei diritti delle donne.

Le sue opere sono state esposte in tutto il mondo, diventando oggetto di culto per il suo stile inconfondibile e la sua capacità di rappresentare emozioni complesse attraverso la pittura.

Per quanto riguarda Judy Chicago si può dire che è considerata una delle artiste femministe più rappresentative del XX secolo e la sua arte è stata un mezzo per esprimere la lotta delle donne per l'uguaglianza di genere. Attraverso le sue opere, vuole denunciare la marginalizzazione e la discriminazione delle donne nella società, la loro emarginazione dalla storia dell'arte e dalle grandi narrazioni culturali.

In particolare, il suo lavoro più famoso, "The Dinner Party", è una rappresentazione visiva della storia delle donne attraverso l'arte e il simbolismo. L'obiettivo principale dell'arte di Judy Chicago è quello di portare l'attenzione sulla presenza delle donne nella storia e di ridefinire il loro ruolo nella società.

In generale, l'arte, la letteratura e la poesia hanno permesso alle donne di esprimere la loro voce e di lottare per la propria emancipazione, fornendo un mezzo per la consapevolezza e la lotta contro l'ingiustizia di genere. Quindi l'arte in generale, la letteratura e la poesia in particolare, hanno svolto un ruolo fondamentale nell'emancipazione femminile, contribuendo in maniera significativa a creare un mondo con maggiori opportunità per tutti.



LA PROGRESSIONE NEL PUSH-UP

di Marco Miserendino

ANIMA ET
MENS SANA
IN CORPORE
SANO
rubrica sul
benessere
fisico e
mentale

Nello scorso numero dell'Autiere ci siamo lasciati con la volontà di studiare una metodologia che ci potesse portare a eseguire un prefissato numero di push-up (o piegamenti sulle braccia) tale da garantire il superamento del test di ingresso di molti concorsi militari.

Dando per scontato che il praticante riesca già ad eseguire la posizione di par-

tenza del *push-up* – che ricordo essere, addome rivolto verso il basso, mani a terra, braccia e gambe tese e linea testa-dorso-bacino-talloni, perfettamente retta – ma che NON sia altresì in grado di eseguire un solo *push-up*, definiamo l'obiettivo di ripetizioni che il candidato dovrà eseguire senza interruzione.

Nella pratica comune, il principale approccio, sarà quello di far poggiare le ginocchia a terra, in modo da diminuire il carico di lavoro sulle braccia e da qui, con la pratica, far progredire il candidato affinché riesca ad eseguire almeno una ripetizione in modo corretto. Tale tecnica a mio parere è però poco proficua in quanto, poggiando le ginocchia a terra, andremo a diminuire la tensione addominale, facendo così abituare il corpo ad una condizione/tensione errata, motivo per il quale, nel momento in cui dovremmo eseguire l'esercizio in modo corretto, l'addome con buone probabilità cederà.

Il consiglio è invece quello di diminuire il carico di lavoro, variando al contrario l'altezza dell'appoggio delle braccia. In questo modo, più alto sarà il supporto, minore sarà la fatica del soggetto nell'esecuzione del push-up. Definito questo, basterà variare nel tempo l'altezza del supporto per rendere sempre più faticoso l'esercizio e, con la pratica, portare il candidato ad eseguire un push-up "corretto". L'enorme vantaggio che otterremmo sarà quello di non dover

mai variare la posizione corporea del praticante così da abituarlo fin da subito al corretto modo di esecuzione.

Come raggiungere tale obiettivo è potenzialmente abbastanza soggettivo. Personalmente ritengo che il metodo di lavoro più semplice, sia quello di partire con l'eseguire il numero di *push-up* prefissato suddiviso in singole ripetizioni che ver-



Nella pratica comune, il principale approccio, sarà quello di far poggiare le ginocchia a terra...



... ma al momento di eseguire l'esercizio in modo corretto l'addome potrebbe cedere



Il consiglio è invece quello di diminuire il carico di lavoro, variando l'altezza dell'appoggio delle braccia

ranno intervallate da brevissimi riposi (ad esempio 20 secondi) per circa 4/5 serie totali per ogni allenamento.

Questo blocco di lavoro, dovrà essere modificato diminuendo, settimana dopo settimana, i secondi di riposo tra le ripetizioni; che conseguentemente, passeranno dapprima a 15, poi a 12, poi a 10 e così via, fino ad essere ridotti a zero e portare

> il candidato ad eseguire il prefissato numero di ripetizioni consecutivamente. Raggiunto questo step, si programmerà infine, la riduzione graduale dell'altezza del supporto fino a che anche questo venga ridotto a zero.

Appare evidente che le variabili di programmazione possono essere molteplici, prima tra tutte, il potenziale allenamento generale (extra push-up) del soggetto, che ne potrebbe incrementare velocemente le capacità atletiche, velocizzando così i tempi di lavoro. D'altronde il push-up è pur sempre un esercizio multi-articolare.

Marco Miserendino è

nato a Roma il 27 agosto 1974; è un preparatore atletico e personal trainer, nonché docente di corsi di formazione specializzati nell'allenamento funzionale.

Approdato nel settore sportivo per coronare la sua passione di sempre è diventato: Tecnico Federale Senior presso la Federazione Italiana Pesistica (FIPE); Tecnico Federale presso la Federazione Ginnastica d'Italia (FGI); Tecnico II livello, Settore kettlebell, presso Associazioni Sportive e Sociali Italiane (ASI); brevetto FIKS (Fed. Italiana Kettlebell Sport).

Docente e Tecnico del settore "Attività con sovraccarichi" del Movimento Sportivo Popolare Italia (MSP); Tecnico Macebell presso l'Unione Sportiva ACLI; Istruttore di cicloturismo sportivo e MTB presso il Centro Sportivo Educativo Nazionale (CSEN).



I nostri lutti

RICORDO DEL MAGG. GEN. GLAUCO ALFIO MORONCELLI

di Giovanni Gasparini (Presidente della Sezione di Trieste)

La Presidenza Nazionale e la Sezione di Trieste comunicano che il 19 ottobre 2023 è mancato all'affetto dei suoi cari il carissimo socio e amico Brigadier Generale Glauco Alfio Moroncelli. Il Brig.Gen. Moroncelli è stato Comandante del Battaglione Logistico Vittorio Veneto, del 10° Autogruppo di Manovra Interforze "Salaria" e Direttore della 5a ORE in Treviso.

Ricordo il nostro primo incon-

tro più di vent'anni fa, in occasione di una festa degli Autieri di Treviso, presso la caserma "Boltar": da quel momento iniziò il nostro rapporto di amicizia e stima, che ha continuato a durare in tutti questi anni. Discutevamo spesso del nostro passato militare e della nostra vita attuale, sentendoci almeno un paio di volte al mese. Mi raccontò la storia della sua partecipazione al X Raduno Nazionale degli Autieri d'Italia, con il grado di Tenente Colonello, quando comandava il



Battaglione Logistico Vittorio Veneto. In quel raduno venne organizzata una dimostrazione di abilità tecnica degli Autieri del suo Battaglione Logistico che, in pochi minuti, con l'ausilio di una moderna gru idraulica, eseguirono lo stacco e il ricollocamento del complesso motopropulsore su un carro armato Leopard, rimontato poi sul

traino, che suscitò nei radunisti lunghi applausi. Il Colonnello Giuseppe Murer, all'epoca Presidente Nazionale dell'ANAI, si complimentò per l'ottima riuscita della manifestazione consegnando a Glauco una coppa ricordo. Nel corso del tempo il Generale Moroncelli ha partecipato a tre nostri Raduni e qualche volta è venuto nella sede della Sezione di Trieste, donandoci più di quaranta Crest, vari libri di storia degli Autieri e tanti calendari di vario tipo e d'epoca.

Era sempre disponibile ad aiutare e sostenere, con contributi extra, la Sezione. Era sempre presente all'incontro in occasione della festa della Sezione di Portogruaro; in quei momenti partecipava al convivio, informandosi sempre sullo stato delle Sezioni, della Presidenza Nazionale, della Protezione Civile e del Museo Storico della Motorizzazione Militare, al quale aveva donato una magnifica Torpedo. Grazie carissimo amico Glauco per tutto quello che hai fatto durante la tua vita.

La Sezione era presente alle esequie con il proprio labaro e quattro Autieri in divisa; inoltre erano presenti le Sezioni di Maniago, Portogruaro e il Vicepresidente Nazionale Col. Andrea Prandi, il quale ha dato l'ultimo saluto al suo ex comandante con un toccante discorso. Infine, il Delegato Regionale del Friuli Venezia Giulia, Salvatore Parisi, ha letto la Preghiera dell'Autiere. Alla moglie Diana, alla figlia e a tutti i familiari vanno le più sentite condoglianze della Presidenza Nazionale e della Sezione di Trieste.

Sezione di Franciacorta

La Sezione comunica, con tristezza, la scomparsa di tre soci:

- Autiere Arturo Serina, classe 1939, mancato il 19 agosto 2023. Sempre presente finché la salute lo ha assistito, ha collaborato alla nascita del gruppo di Chiari;
- Autiere Attilio Bongioni, classe 1934, mancato il 8 giugno 2023, uno dei veterani della Sezione. È stato per più mandati Vicepresidente sezionale e Capogruppo del gruppo di Ome;
- -Autiere Giampietro Pontoglio, classe 1939, mancato il 31 ottobre 2023. Grande amico della sezione, ha collaborato alla realizzazione del monumento dedicato agli Autieri in Franciacorta.

Sezione di Maniago

La Sezione comunica, con grande tristezza e costernazione, la scomparsa del carissimo Socio Primo Mar.Lgt. (ris.) Giampietro Formichetti, venuto a mancare prematuramente il 15 novembre 2023 all'età di 61 anni. Era una persona molto apprezzata da tutti per la sua disponibilità, armonia ed operosità. Nel ricordarlo come un fiero Soldato, un grande lavoratore, una persona elegante, cordiale, amichevole ed allegra. La Sezione ANAI di Maniago invia, alla moglie Annalisa ed ai partenti tutti, i sentimenti più sinceri di profondo cordoglio, di amicizia e di vicinanza.

Sezione Oltrepò Pavese

La Sezione comunica con profondo dolore la scomparsa del socio Pioniere del Volante Sergente Rino Pecchio Ghiringhelli Rota, classe 1934, avvenuta il 24 novembre 2023. Rino, Autiere di leva nel 1° Centro Autieri di Torino, era orgoglioso delle mostrine nerazzurre, ed è stato uno dei primi iscritti quando ancora il nostro sodalizio era un Gruppo, per poi svolgere in maniera impeccabile per diversi anni il ruolo di Presidente dei Revisori dei Conti, una volta diventati Sezione. Nonostante la distanza, era un assiduo frequentatore della sede sociale, sempre presente - finché la salute glielo ha consentito - all'annuale festa sociale e alle manifestazioni più importanti. Era inoltre un profondo conoscitore della motoristica civile e militare nonché uno stimato collezionista di auto d'epoca, con cui ha preso parte a svariati raduni in tutta Italia. Diversi soci gli hanno fatto visita presso l'abitazione e una rappresentanza con Labaro era presente alle esequie. Ai figli Emanuela ed Attilio, agli adorati nipoti e ai parenti tutti giungano le più affettuose condoglianze dagli Autieri oltrepadani.

Sezione di San Daniele del Friuli

La Sezione comunica con dolore la scomparsa del Socio Giovanni Amerigo Natolino, venuto a mancare il 12 ottobre 2023 all'età di 100 anni. Era considerato il nonno della Sezione. Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti sono fraternamente vicini ai familiari e, nel rinnovare loro le più sentite condoglianze, lo ricordano come una persona buona e disponibile, doti queste che lo hanno contraddistinto in seno alla comunità Sandanielese. Vogliamo ricordarlo in occasione del conferimento di un attestato di fedeltà al Sodalizio, consegnatoli per il suo centesimo compleanno dal Delegato Regionale del Friuli Venezia Giu-

Sezione di Todi

La Sezione, con profondo e sincero dolore, comunica il decesso del socio e amico Franco Grillo, avvenuto il 20 settembre 2023. Classe 1941, carrista e conducente di mezzi pesanti in Acqui Terme, facendo tesoro di quanto appreso nel servizio di leva, ha messo a frutto le proprie capacità espletando il servizio di conducente di mezzi pesanti per tutta la vita lavorativa, passione che ha continuato anche in pensione. Colpito da varie patologie che hanno gravemente compromesso la sua capacità, fino all'ultimo ha elargito la propria disponibilità in famiglia e nella sua cerchia sociale con animo pronto e generoso. Ai familiari tutti, ed in particolare alla moglie Margherita ed al fratello Lorenzo, le più sentite condoglianze.

Sezione di Valle Trompia

La Sezione comunica la scomparsa del socio Bruno De Angeli, avvenuta il 23 maggio 2023. Pioniere del Volante, era iscritto alla Sezione dal 2001 e partecipava a tutte le attività sezionali anche in qualità di fotografo. Gli Autieri della Valle Trompia rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze.



O.N.A.O.M.C.E.

OPERA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI ORFANI ED I MILITARI DI CARRIERA DELL'ESERCITO

2 O.N.A.O.M.C.E è un Ente morale dotato di personalità giuridica che, in virtù dello Statuto vigente, fornisce assistenza agli orfani degli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Volontari di Truppa con almeno un anno di servizio, deceduti in servizio o in quiescenza. Il Presidente dell'Opera è il Tenente Generale Sandro Mariantoni.

Attualmente l'Ente assiste oltre 500 orfani, a ciascuno dei quali eroga sussidi annuali distinti per fasce di età e scuole frequentate per assistenza scolastica, eventuali premi di profitto negli studi e sussidi speciali in caso di comprovate particolari necessità. Il personale militare, in servizio attivo, partecipa al finanziamento dell'Opera attraverso dei contributi mensili volontari con l'unico scopo di manifestare solidarietà nei confronti degli orfani dei colleghi scomparsi.

Oltre ai **sussidi di natura finanziaria**, l'Opera interviene con altre iniziative, quali:

- assistenza sanitaria, con modalità esaminate di volta in volta dal Consiglio di amministrazione e concesse una tantum;
- assistenza sociale, con viaggi premio all'estero, per i ragazzi neo-diplomati;
- **soggiorni** invernali, presso le basi logistiche dell'Esercito e, solo per il periodo estivo presso strutture turistico-alberghiere, per le famiglie con orfani minorenni;
- piccoli regali, per tutti gli orfani, in occasione delle festività natalizie e pasquali;
- interventi assistenziali, in favore del personale militare in servizio.

Al personale militare in servizio sono concessi sussidi straordinari, una tantum, per far fronte a particolarissime situazioni di bisogno.

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia ringrazia l'O.N.A.O.M.C.E per il lavoro che svolge e per la sua costante generosità nell'aiutare le famiglie, testimoniando la vicinanza che la nostra Forza Armata rivolge al Personale che ha servito il proprio Paese.





Nelle foto: soggiorni estivi presso strutture alberghiere di Gallipoli e Formia per le famiglie con orfani minorenni

Per ulteriori e più dettagliate informazioni rivolgersi agli uffici dell'Opera:

Segreteria operativa: Via Varese, 52 - 00185 Roma telefono: 06.44.51.919 - onaomce@gmail.com

Presidenza: Viale Castro Pretorio, 135 - 00185 Roma

telefono: 06.44.64.837 onaomcepresidenza@gmail.com

AGLI UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E VOLONTARI IN SERVIZIO ED IN CONGEDO UN CALOROSO APPELLO A SOSTENERE UN'OPERA DI GRANDE SIGNIFICATO MORALE















